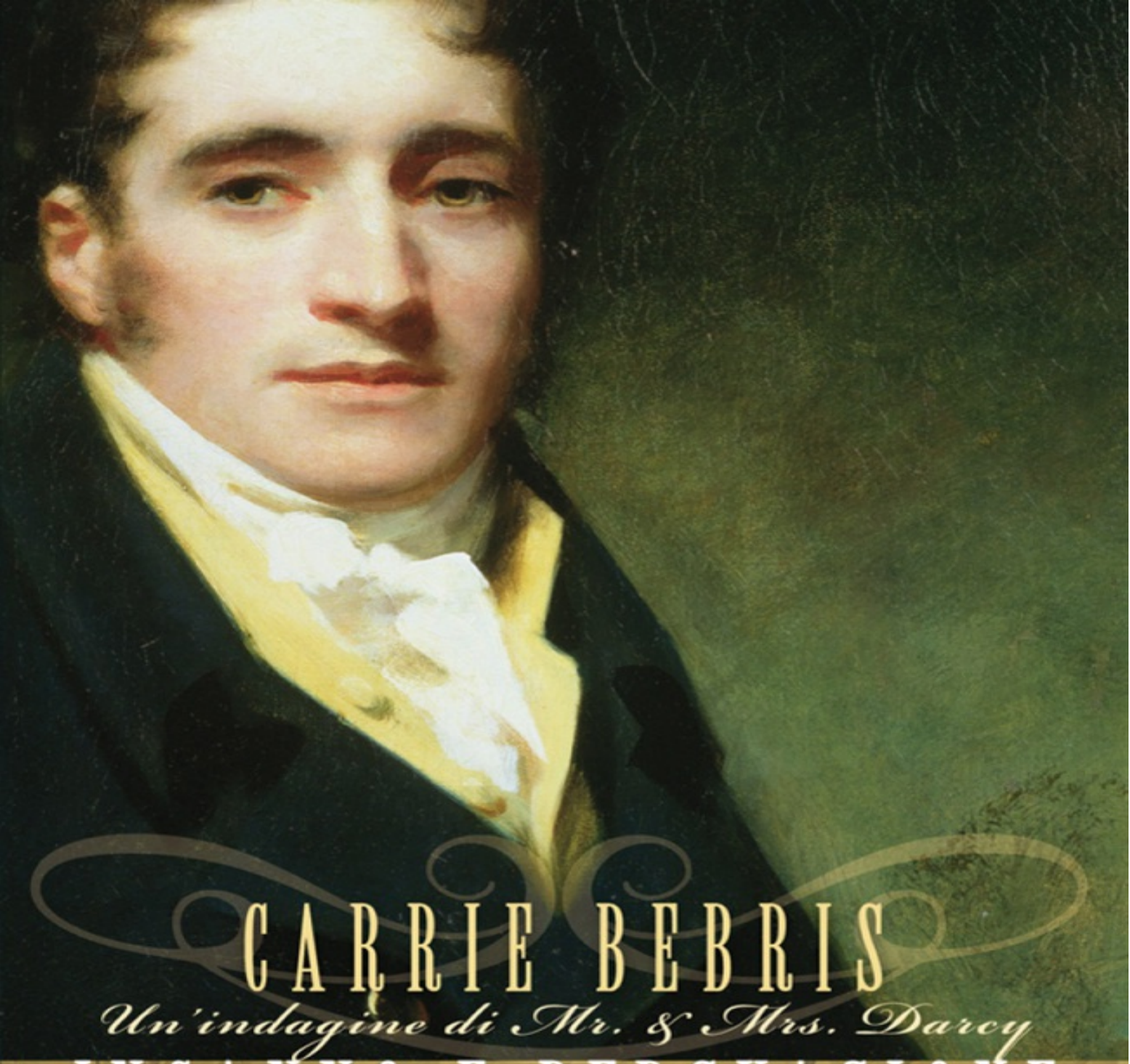

CARRIE BEBRIS

Un'indagine di Mr. & Mrs. Darcy

INGANNO E PERSUASIONE

o: La sventurata di Lyme

TEA

VISIT…

Presentazione

Teatro di questa avventura dei coniugi Darcy è il Cobb, la famosa marina di Lyme, che già fece da sfondo a *Persuasione*, di Jane Austen. Appena giunti nella solare cittadina a trascorrere le vacanze, infatti, Darcy ed Elizabeth vengono coinvolti in un macabro mistero: alla base del Cobb viene ritrovato il corpo senza vita di Mrs. Clay, una donna dallo scandaloso passato. Un passato che come conseguenza le ha lasciato un figlio da crescere da sola. Ma, come hanno modo di scoprire i Darcy, quel figlio ora costituisce una seria minaccia per uomini senza scrupoli pronti a tutto pur di difendere il proprio onore e l'eredità. Si è trattato dunque davvero di un banale incidente, come molti, troppi, vorrebbero far credere, o piuttosto di un orrendo omicidio? Darcy ed Elizabeth intendono scoprire la verità, ma presto la situazione si complica e i due coniugi investigatori, indizio dopo indizio, scopriranno l'esistenza di una cospirazione assai pericolosa che potrebbe causare altre morti, sempre più vicine a loro…

Carrie Bebris ha lavorato come giornalista, insegnante di letteratura inglese ed editor, prima di esordire come scrittrice con *Orgoglio e preveggenza*, primo, fortunato episodio della serie delle indagini di Mr e Mrs Darcy. Ha viaggiato a lungo in Inghilterra per svolgere ricerche approfondite sulla vita e sull'opera di Jane Austen ed è socia attiva della Jane Austen Society of North America. Vive col marito nel Wisconsin.
www.carriebebris.com

narrativa tea

Carrie Bebris

Inganno e persuasione

o

La sventurata di Lyme

Romanzo

Traduzione di
Alessandro Zabini

TEA

Per informazioni sulle novità
del Gruppo editoriale Mauri Spagnol visita:
www.illibraio.it
www.infinitestorie.it

ISBN 978-88-502-2810-2

TEA – Tascabili degli Editori Associati S.p.A., Milano
Gruppo editoriale Mauri Spagnol

www.tealibri.it

In copertina: Sir Henry Raeburn, *Portrait of Commander Hugh Clapperton*
(1817, coll. priv.)
Photo © Philip Mould Ltd, London
The Bridgeman Art Library / Alinari
Grafica Studio Baroni

The Deception at Lyme © 2011 by Carrie Bebris
Published in agreement with the author
c/o Baror International, INC.,
Armonk, New York, U.S.A.
© 2012 TEA S.p.A., Milano

Titolo originale
The Deception at Lyme
or, The Peril of Persuasion

Prima edizione digitale 2012

Quest'opera è protetta dalla Legge sul diritto d'autore.
È vietata ogni duplicazione, anche parziale, non autorizzata.

Ringraziamenti

Mi rendo conto, care lettrici e cari lettori, che siete ansiosi di sfogliare questo preambolo per giungere al prologo, dove incomincia la narrazione. Eppure, in realtà, inizia qui, perché sebbene sulla copertina di questo romanzo compaia il mio nome, molte persone hanno contribuito a crearlo e, se non fosse stato per loro, la storia che state per gustare non esisterebbe nella sua forma attuale.

Come sempre debbo ringraziare innanzitutto la mia famiglia. Oltre a mio marito e ai miei figli, i quali, molto pazienti e comprensivi, mi rimangono accanto nei periodi in cui scrivo ogni giorno, ho la benedizione di avere una famiglia estesa che con il suo sostegno e il suo incoraggiamento alimenta il mio spirito creativo. Per questo romanzo sono grata in modo particolare a mio padre, per avermi accompagnata in Inghilterra e per avermi assistita nelle ricerche, scattando innumerevoli fotografie e camminando per miglia infinite, aiutandomi a osservare la Marina Militare con gli occhi di chi ne ha fatto parte, e per essersi inquietato soltanto un poco durante il primo giorno di guida sulle strade britanniche.

Ringrazio la mia editor, Kristin Sevick, per i consigli editoriali, per la sua fiducia in questo libro, e per tutto il sostegno con cui mi ha permesso di scrivere la storia com'era necessario che fosse scritta; la mia agente, Irene Goodman, per i concreti suggerimenti e per l'umorismo con cui consente di mantenere sempre tutto nella giusta prospettiva; e la mia pubblicitaria, Cassandra Ammerman, per il suo grande impegno nel promuovere me e i Darcy.

L'illustratrice Teresa Fasolino suscita sempre la mia meraviglia per la sua capacità di cogliere e di esprimere su tela l'essenza dei miei romanzi. Per l'iimmagine di copertina di questo libro, e per tutte le precedenti della serie di Mr. e Mrs. Darcy, ha perennemente la mia ammirazione e la mia gratitudine.

Gli amici e colleghi scrittori Mary Holmes, Pamela Johnson, Victoria Hinshaw, Anne Klemm e Sharon Short, hanno fornito idee, critiche e sostegno nelle fasi più delicate e più difficili dello sviluppo del libro. Sono grata inoltre alle Sorelle di St. Joseph per avere offerto un tranquillo ritiro dove ritrovare la mia concentrazione creativa e scrivere.

Fra i molti che hanno risposto alle numerose domande relative alla ricerca, sono in debito soprattutto con due persone, le quali, oltre a condividere le loro conoscenze specialistiche, mi hanno aiutata nell'applicarle alle peculiari circostanze della mia storia: la dottoressa Cheryl Kinney, medico, nonché esperta di medicina dell'epoca della Reggenza; e Kristopher Shultz, specialista di armi antiche e di arte militare. Ringrazio inoltre le guide e il personale dei Portsmouth Historic Dockyards (in particolare, la *H.M.S. Victory*), il Royal Marines Museum, il National Maritime Museum e il Lyme Regis Museum. Un ringraziamento speciale a Natalie Manifold, di Literary Lyme Walking Tours, per avermi accompagnata a visitare privatamente i luoghi di Jane Austen, dedicando un'attenzione particolare al Cobb. Più vicino a casa, i bibliotecari della Woodbourne Library hanno rintracciato antichi libri oscuri d'ogni genere, procurandomeli.

Dal giorno in cui mi sono unita alla Jane Austen Society of North America, vent'anni fa, le socie hanno generosamente condiviso con me le loro conoscenze, il loro entusiasmo, la loro amicizia, e io ne apprezzo profondamente il sostegno ricevuto da quando ho iniziato a scrivere la serie di Mr. e Mrs. Darcy. Ringrazio anche il Jane Austen Centre, di Bath, e il personale del Jane Austen's House Museum, di Chawton, per l'accoglienza.

Infine ringrazio voi, lettrici e lettori. I vostri commenti, le vostre critiche e il vostro entusiasmo

hanno contribuito a formare questa serie e sono fonte d’ispirazione quotidiana.

Inganno e persuasione
o: La sventurata di Lyme

Alla mia madrina

Ormai la notizia dell'incidente si era diffusa tra i lavoratori e i barcaioli del Cobb, e molti erano riuniti lì vicino, per essere d'aiuto se richiestine; comunque, per godersi lo spettacolo di una giovane signora morta: anzi, di due giovani signore morte, il che rendeva la cosa doppiamente attraente rispetto alle informazioni iniziali.

Persuasione, Capitolo 12[1]

« Nessuna di noi si aspetta di viver tranquilla ogni giorno che passa.»

Mrs. Croft, *Persuasione*, Capitolo 8

Prologo

Lo stesso Cobb, con i suoi antichi incanti e i nuovi impianti, [...] queste sono le cose che il visitatore estraneo si sofferma ad ammirare.

Persuasione, Capitolo 11

Sulla costa meridionale dell'Inghilterra, presso la città di Lyme Regis, s'innalza dal mare un antico frangiflutti.

Come un grande serpente dalle fauci spalancate, esso protende la testa nel mare. La sua mandibola è la banchina, il suo corpo s'incurva a proteggere il porto, e la sua coda si allunga verso la costa. Conosciuto come « il Cobb» , questo sbarramento artificiale che ha più di cinquecento anni non è che un giovane nuovo arrivato lungo una costa selvaggia e mutevole un tempo abitata da creature preistoriche.

Senza il Cobb non esisterebbe il porto, e senza il porto, non esisterebbe Lyme, perché la costa frastagliata dirimpetto al frangiflutti non offre nessun sorgitore protetto. La sua costruzione ha permesso la formazione della cittadina, quindi il fato e la fortuna dell'uno e dell'altra sono intrecciati. Dalle semplici origini medievali, il Cobb, il porto e il villaggio si sono sviluppati insieme e hanno prosperato tanto da attirare l'attenzione regale.

In quel porto sono stati varati bastimenti, i mercantili hanno scaricato merci esotiche, i marinai di ritorno da terre lontane sono stati accolti cordialmente, i visitatori hanno investito speranze e denaro nelle presunte virtù corroboranti dei bagni di mare, sempre sotto la tutela del possente guardiano in pietra che li ha protetti dal capriccio del mare e dalla violenza di Madre Natura.

Nell'estate del 1815, tuttavia, persino il Cobb non fu in grado di proteggere Lyme dalle tempeste della natura umana.

Capitolo 1

Dopo avere prenotato le camere per la notte e avere ordinato il pranzo per l'una precisa in una delle locande, la prima cosa da farsi era, ovviamente, scender subito al mare.

Persuasione, Capitolo 11

Senza neppure avere intravisto il Cobb, Elizabeth Bennet Darcy percorreva una delle ripide strade acciottolate che scendevano fra le abitazioni e le botteghe di Lyme, tanto vicine le une alle altre da nascondere alla vista il famoso frangiflutti e il porto, situati a circa mezzo miglio dalla cittadina. Se anche fosse riuscita a vedere il Cobb, in quel momento, il suo desiderio più intenso sarebbe stato quello di ammirare uno spettacolo ancora più imponente, ovvero il mare stesso. In tutti i suoi ventitré anni non aveva mai posato gli occhi sul mare, e le strette vedute che si dischiudevano fugacemente tra i fabbricati, mentre la sua piccola comitiva scendeva alla costa, accrescevano la sua smania di contemplarlo senza impedimenti.

Nel giungere finalmente in fondo a Broad Street, Elizabeth si soffermò ad ammirare la prospettiva maestosa rivelata da un promontorio. La sua vista poteva spaziare sul porto, e per miglia e miglia più oltre, mentre il sole scendeva verso l'orizzonte, con la luce rifratta dalle nubi in pallidi raggi gialli e verdi che scivolavano sulle fosche onde rotolanti verso la spiaggia.

« È come lo immaginavi?»

Forse, se suo marito non le fosse stato accanto, Elizabeth non ne avrebbe udito la domanda. Il vento che soffiava su Lyme Bay le tirava con insistenza il cappellino, mentre i nastri allacciati sotto il mento si sforzavano d'impedire che volasse via. « Non avrei mai potuto immaginare tutto questo.» Sebbene avesse visto dipinti del mare, nessuna tela poteva catturarne l'immensità, né la possanza latente che si percepiva persino da quel luogo di osservazione elevato. Con i loro scafi poderosi, i bastimenti dalle alte alberature ormeggiati in porto parevano giganti, in confronti ai quali sembravano nani i pescherecci che tutt'intorno ondeggiavano alla marea che montava. Oltre il frangiflutti erano ancorati vascelli ben più grandi, le cui sagome maestose si stagliavano sullo sfondo dell'orizzonte. Elizabeth si volse a Darcy. « Grazie per avere assecondato la mia smania di passeggiare fino al mare questa sera stessa. Tu e tua sorella avete già visitato abbastanza spesso la costa in passato, quindi per voi non è di certo la novità che è per me.»

« Non ho mai visitato questo tratto di costa prima d'ora, e credo di poter apprezzare ancora di più il mare, adesso che posso ammirarlo insieme a te.»

« Anche se ho strappato te e Georgiana dal nostro cottage quasi subito dopo il nostro arrivo a Lyme?»

« Soprattutto per questo» , sorrise Darcy. « Credo che tu sia impaziente di conoscere il mare persino più di Lily-Anne.»

Elizabeth si era sentita un poco in colpa per avere lasciato la figlioletta con la bambinaia, in modo che gli adulti potessero scendere alla spiaggia. La famiglia aveva parlato con tanta attesa di quella vacanza che sebbene il vocabolario di Lily-Anne fosse limitato, « mare» era stata fra le parole da lei più usate nelle ultime due settimane. Tuttavia il viaggio a Lyme aveva sottoposto la bimba di diciotto mesi a una prova insopportabile. Dunque avrebbe potuto godere per la prima volta della vista del mare soltanto l'indomani mattina, dopo l'adeguato riposo notturno a cui la bambinaia la stava preparando proprio in quel momento.

Intanto, Georgiana si afferrò il cappellino con una mano. « Lily-Anne sarebbe stata rapita da una di queste raffiche di vento. Credete che pioverà?»

Darcy osservò il cielo. « Non stanotte. Tuttavia si stanno addensando altre nubi e manca poco al tramonto. Avremo il tempo di proseguire fino alla spiaggia, vederla, e rientrare al nostro cottage prima che annotti.»

Mentre scendevano i gradini verso la piazza, un'altra raffica spazzò la falesia, ghermendo il cappellino di paglia a falda larga di Elizabeth, la quale annunciò: « Se non sistemerò il cappellino, il vento rapirà me!»

A breve distanza, il vicolo fra la locanda Il Leone e il fabbricato accanto offriva rifugio, così vi si recarono. Lasciati Darcy e Georgiana ad attendere all'imbocco del vicolo, Elizabeth vi si addentrò, si sfilò i guanti e tentò di slacciare il cappello, ma invano, perché sebbene i nastri, al riparo, si fossero un poco allentati, il vento, tirandoli, aveva stretto troppo il nodo sotto la gola. Così, con l'intenzione di chiamarli in aiuto, lanciò un'occhiata a Darcy e a Georgiana, scoprendoli impegnati a conversare con una coppia che non conosceva. La gentildonna sembrava coetanea di Georgiana, mentre il gentiluomo dimostrava una decina d'anni in più. A giudicare dalla vivacità con cui le parlava, la sorella di Darcy sembrava conoscere bene la gentildonna. Per non interromperli, Elizabeth preferì continuare in solitudine la propria lotta, e nel tentare di allentare il nodo si rese conto che la conversazione di Darcy e di Georgiana non era l'unica nelle vicinanze. Da una finestra aperta della locanda, infatti, provenivano alcune voci.

« Non negarlo! Ti ho visto con loro due volte, la prima volta uscire dall'Ancora di Speranza, e poi passeggiare sul Cobb, anche se in nessuna delle due occasioni eravate tutti e tre insieme.» Era la voce di una donna, acuta e tagliente. « Mi avevi detto di averla fatta finita con loro.»

« Non ci siamo visti per chissà quanto tempo» , rispose una voce d'uomo, signorile e altezzosa. « Ho saputo che si trovavano a Lyme soltanto quando ci siamo incontrati per caso, oggi stesso.»

« Non insultarmi con le tue menzogne. Ti conosco meglio di chiunque altro, e come se non bastasse, ho parlato io stessa con loro. Non hai mai smesso. Per tutto questo tempo ho creduto che fosse tutto finito, e invece tu hai continuato alle mie spalle.»

A disagio nel trovarsi involontariamente a origliare, Elizabeth tirò più forte i nastri per sistemare il cappellino e andarsene al più presto.

« I miei affari non ti riguardano.»

« I *tuoi* affari? Non sarebbero mai neanche incominciati se io non fossi stata così sciocca da presentarti. Siamo venuti qui proprio per questi incontri, vero? Mi hai lasciato credere che fossimo in vacanza, mentre tu avevi progettato gli incontri fin dall'inizio!»

« Di che cosa ti lamenti? Tu *sei* in vacanza» , ribatté l'uomo, che Elizabeth presumeva essere il marito della donna. « Se non altro, spendi il mio denaro proprio come se lo fossi!»

« Il tuo denaro?! E il mio dov'è? Dov'è la mia parte di quello che hai intascato in tutti questi anni?»

« Forse che non provvedo alle tue necessità? La tua parte la stai indossando, con la tua parte ti nutri, con la tua parte ti sposti per la città in vettura, e con la tua parte fai compere a tuo piacimento nella metà delle botteghe di Londra. Finché vivrai sotto la mia protezione, chi incontrerò e perché sarà soltanto affar *mio*!»

« Affar tuo? Allora *tu* puoi anche andare al diavolo!»

« Talvolta, mia cara, mi sento già in sua compagnia.»

Seguì un'oscenità che Elizabeth non aveva mai sentito pronunciare, tantomeno da una donna. Così si scostò dalla finestra per allontanarsi anche da quel litigio coniugale.

« E la promessa che mi hai fatto?» continuò la moglie, con voce acuta, quasi urlando, così che Elizabeth non poté fare a meno di udirla benché si stesse allontanando. « Intendi davvero mantenerla?»

« Col tempo.»

« Hai esaurito il tempo.»

« Non ancora, non del tutto. Ti suggerisco di tenerlo a mente.»

« Stai certo che non dimentico.»

Seguì un breve silenzio, nel corso del quale Elizabeth esitò ad avanzare di un altro passo per il timore di essere udita e scoperta.

« Sai bene che ho amici a Lyme» , riprese la donna, con voce calma, più ferma.

L'uomo emise una bassa risatina sprezzante. « Non ne dubito! La Marina Militare ha sbarcato metà degli ufficiali e degli equipaggi, anche se, nella condizione in cui ti trovi, non hai di certo un aspetto molto attraente!»

« Conosco qualcuno che potrebbe essere molto interessato ad apprendere ciò che so. Non sono l'unica persona che hai tradito con i *tuoi* affari.»

« Tu non sei di certo senza colpa, e se non sei completamente stupida, terrai la bocca chiusa.»

Subito dopo si sentì il rumore di una porta che veniva aperta.

« Dove stai andando?» chiese l'uomo.

« Fuori.»

Pur senza essere riuscita a snodare i nastri, Elizabeth si affrettò a raggiungere i propri compagni, dato che non desiderava affatto incontrare gli attori del dramma domestico di cui era stata casualmente e involontariamente testimone.

Intanto, Georgiana e Darcy erano rimasti di nuovo soli. La coppia con cui avevano conversato si era già allontanata di una ventina di metri nel salire lentamente la strada ripida.

« Se fossi tornata qualche minuto prima avresti potuto conoscere la mia amica, Miss Ashford» , dichiarò Georgiana. « Quale deliziosa sorpresa! Non avevo idea che si trovasse a Lyme. È qui con il fratello, che vi soggiorna periodicamente, anzi, l'apprezza tanto da mantenervi una casa in affitto per tutto l'anno. Sono qui da una quindicina di giorni ed erano appena ritornati da una camminata sul Cobb, che raccomandano moltissimo. Sir Laurence ha detto che la vista dalla punta è bellissima. Vi si sono recati ogni pomeriggio e mi hanno invitata a unirmi a loro, domani.»

Nell'intento di allontanarsi al più presto dalla locanda, Elizabeth prese a braccetto Georgiana per riprendere la passeggiata. « Sono felice che tu abbia incontrato i tuoi amici. Li hai conosciuti nel Derbyshire?» Non riusciva a rammentare di averli mai sentiti nominare in precedenza.

« No, la loro famiglia è originaria del Somerset. Ho conosciuto Miss Ashford a Londra, da fanciulle, abbiamo studiato arpa con la stessa insegnante; invece suo fratello maggiore circa tre anni fa, ma questa è la prima volta che lo vedo da quando ha ereditato dal padre il titolo di baronetto. Adesso, dunque, è Sir Laurence, e questo lo fa sembrare molto più vecchio che non semplicemente "Mr. Ashford", non credi? Eppure non è troppo vecchio...» Georgiana si volse al fratello. « Credo che abbia più o meno la tua età, Fitzwilliam. Soltanto oggi ho scoperto che vi conoscete.»

« Ci siamo incontrati qualche volta da White» , spiegò Darcy.

Quando Georgiana si accorse che Elizabeth non era riuscita a sistemare il cappellino e si offrì di aiutarla, lei rifiutò. « Posso aspettare. Sono impaziente di arrivare al litorale.» Girò la testa per lanciare un'occhiata all'ingresso della locanda senza scorgere nessuno che corrispondesse all'immagine che si era creata della coppia di cui aveva inavvertitamente ascoltato la conversazione.

In pochi passi superarono le sale pubbliche e arrivarono alla spiaggia, da cui poterono osservare il Cobb, mezzo miglio a sud-ovest. Piccoli navigli ondeggiavano nel porto protetto dal frangiflutti semicircolare che si estendeva per almeno trecento metri dalla riva, a cui si ricongiungeva presso un borgo chiamato Cobb Hamlet, come aveva detto la loro padrona di casa. Una bassa falesia soggetta a frane separava il borgo e il porto da Lyme, a cui si giungeva per un lungomare sopraelevato chiamato la « Walk» , parallelo alla strada carrabile che costeggiava la spiaggia.

Nel passeggiare lungo la Walk, Elizabeth, Darcy e Georgiana assimilarono gli aspetti, i suoni e gli odori del mare, mentre le attività portuali scemavano all'appressarsi del crepuscolo. I commercianti

imballavano le merci, i marinai terminavano di scaricare i bastimenti ormeggiati da poco, i cavalli trainavano gli ultimi carri verso l'Ufficio Doganale. Quattro *bathing machines*[2], che per quella giornata avevano svolto la loro funzione, sostavano sulla spiaggia, lontano dal bagnasciuga, dove la marea non poteva giungere.

Una scala scendeva dalla Walk fino alla strada carrabile e alla spiaggia. Con il montare della marea, le onde si rompevano a breve distanza, perciò Darcy domandò a Elizabeth se desiderasse scendere a immergere la mano, e lei accettò con entusiasmo.

Alla base della scala, un giovane gentiluomo in procinto di salire si scostò per lasciare loro il passaggio. Persino nella luce sempre più fioca i suoi lineamenti rivelavano che aveva trascorso molto tempo in mare. Il sole gli aveva abbronzato la pelle e gli aveva schiarito i lunghi capelli d'oro pallido raccolti sotto il cappello. Il risultato non era sgradevole, anzi, aveva un aspetto sano e vigoroso, molto più attraente di quello di tanti altri marinai incrociati dai Darcy durante la passeggiata attraverso Lyme. Con un cenno della testa salutò cortesemente Elizabeth e Darcy quando giunsero sul gradino in fondo e ne fu ricambiato, poi, nel volgersi a Georgiana, i suoi occhi azzurri sfavillarono e un'espressione di evidente ammirazione si diffuse sul suo viso.

Allora Elizabeth si girò a guardare la cognata. Bella e aggraziata anche nelle circostanze più ordinarie, Georgiana appariva in quel momento estremamente affascinante. Il vento che aveva tormentato il cappellino di Elizabeth aveva reso più luminosi i suoi occhi e aveva sciolto alcune ciocche di capelli biondi come il miele, le quali ondeggiavano a esaltare le guance, lievemente arrossate dal vento stesso, che soffiava costantemente dal mare, oppure arrossite per la consapevolezza di essere l'oggetto di tanta ammirazione. Nessuna donna avrebbe potuto rimanere insensibile a una tale attenzione da parte di un così bel gentiluomo, e di sicuro non una giovane gentildonna di diciannove anni.

E neppure suo fratello.

Infatti Darcy guardò il marinaio, quindi osservò Georgiana e la vide attraverso gli occhi dello sconosciuto, cioè di un uomo che non ne era il fratello né il tutore, bensì un giovane dal sangue caldo, incapace di trattenersi dal reagire alla vista di una bella donna e, peggio ancora, un uomo sbarcato dopo mesi di navigazione senza compagnia femminile, o comunque senza compagnia femminile decorosa.

Sebbene il marinaio non avesse manifestato alcunché d'improprio, né con l'espressione né con i modi, la sua evidente attrazione allarmò Darcy, il quale rammentava fin troppo vividamente l'ultima volta che Georgiana si era recata al mare e la rovina a cui era sfuggita per poco. In quella occasione, lui stesso aveva sventato i piani di Mr. Wickham, tuttavia i cacciatori di dote e gli approfittatori della sua stessa risma affollavano come gabbiani le località balneari.

Precedendo Darcy, lo sconosciuto offrì la mano a Georgiana per aiutarla a scendere, e lei accettò l'aiuto. Così, discesi i gradini senza incidenti, ma interamente assorbita dal giovanotto, Georgiana scivolò sulla ghiaia, perdendo l'equilibrio.

Il gentiluomo fu lesto ad afferrarla, impedendole di cadere, e Darcy, per liberare il marinaio da qualunque necessità o pretesto per mantenere il contatto con lei, intervenne a sostenerla. Georgiana si appoggiò al suo braccio soltanto per l'istante che le occorse a riacquistare l'equilibrio, poi non le fu altrettanto facile ritrovare la compostezza. Guardò attorno, soffermando gli occhi ovunque, tranne che sul viso dello sconosciuto, di cui incontrò lo sguardo soltanto per un istante, fugacemente. Arrossì, mentre lui la osservava divertito, e balbettò con esitazione qualche parola di ringraziamento, come se parlasse al muro alle spalle di lui.

Allora il marinaio incurvò le labbra in un sorrisino e si sollevò il cappello. « Servo vostro, Miss!» Ciò detto, se ne andò per la sua strada.

Sebbene avesse rifiutato di guardarlo negli occhi, Georgiana lo seguì con lo sguardo mentre saliva agilmente i gradini e si affrettava a incamminarsi lungo la Walk. « Di sicuro mi giudica una sciocca

imprudente.»

Anche Darcy seguì con lo sguardo colui che si era mostrato tanto affascinato dall'imbarazzo di sua sorella. « Non dovresti preoccuparti in alcun modo dell'opinione di un comune marinaio che non rivedrai mai più.»

« Non è un comune marinaio. A giudicare dai suoi modi e dal suo abbigliamento, è un gentiluomo. Scommetto che è un ufficiale della Marina Militare, come lo era Gerard.»

In verità, i bastimenti in porto erano abbastanza numerosi perché lo sconosciuto fosse ufficiale di un piccolo vascello della Marina Militare, se non il capitano di un mercantile. Tuttavia Darcy dubitava che fosse in grado d'indossare l'uniforme con la stessa fierezza con cui il suo defunto cugino l'aveva portata l'ultima volta che lui stesso e Georgiana lo avevano incontrato. Tre anni prima, poco dopo la nomina a tenente della Regia Marina Militare, Gerard Fitzwilliam era morto in azione, a bordo del *Magna Charta*.

« Anche se si tratta di un ufficiale, non sono l'abbigliamento o i gradi a fare di un uomo un gentiluomo» , sentenziò Darcy. « Toglitelo dalla mente.»

Durante la loro breve passeggiata lungo la spiaggia, il sole non tardò a calare sull'orizzonte. La luce filtrata dalle nubi si affievolì rapidamente, il vento rinforzò, e la temperatura si abbassò tanto da far rabbrividire Georgiana ed Elizabeth. Così, dopo avere deciso di rimandare all'indomani la loro prima passeggiata sul Cobb, ritornarono verso il cottage.

Nell'osservare di nuovo il cielo, Darcy vide le nubi oscurare la luna da poco apparsa e pensò che forse una tempesta si stesse addensando, dopotutto.

Capitolo 2

C'era troppo vento sulla parte alta del nuovo Cobb perché le signore vi si trovassero a loro agio; così decisero di comune accordo di scendere gli scalini che portavano alla parte più bassa.

Persuasione, Capitolo 12

Lily-Anne, resta con mamma e papà!» Il monito gridato da Elizabeth alla figlia fu vano perché la sua voce si perse nel fragore delle onde che si frangevano sul Cobb.

A lunghi passi, Darcy raggiunse la bimba che correva a passettini molto prima che giungesse al bordo del frangiflutti. Anche se la sommità del Cobb, costruito per respingere l'oceano, era abbastanza larga per consentire comodamente il passaggio a diverse persone affiancate, Elizabeth si era spaventata, perché la scarpata precipite era priva di protezioni sul lato del porto, era protetta soltanto da un basso risalto sul lato del mare, e cadere sul lastrico duro e spietato della banchina sarebbe stato tanto pericoloso quanto piombare nella risacca.

Appena Darcy l'afferrò per sollevarla di peso, la bimba strillò deliziata, inconsapevole del pericolo verso il quale si era lanciata di corsa. Nello stringerla a sé, Darcy le parlò all'orecchio. Elizabeth non ne udì le parole, mentre si allontanava da Georgiana per raggiungerli, tuttavia Lily-Anne annuì, e poi, deposta dal padre, rimase in piedi, immobile.

« E così hai deciso di essere ubbidiente, vero?» Nonostante il tono severo, Elizabeth non era irritata con Lily-Anne, che di solito si comportava bene. Era stata la novità dell'ambiente mai visto prima a ispirarle la corsa. In verità, la stessa Elizabeth era non meno impaziente della figlioletta di esplorare il frangiflutti e il porto, anzi, subito dopo colazione era stata proprio lei a suggerire la passeggiata sul Cobb. D'altronde, condividere la sua esuberanza non le impediva di desiderare il giorno in cui Lily-Anne sarebbe stata abbastanza autonoma e consapevole per provvedere alla propria sicurezza.

L'ampia banchina del Cobb era al livello della spiaggia e dell'alta marea nel porto, quindi permetteva ai pedoni e ai carri trainati da cavalli di accedervi e di giungere fino al molo, alla sua estremità. La scarpata, che proteggeva il porto dai flutti e dai venti marini, s'innalzava dalla banchina per quasi tre metri, nascondendo il mare alla vista. Una gradinata in pietra, dove il frangiflutti incontrava la spiaggia, permetteva di salire dalla banchina alla sommità, su cui Elizabeth, Darcy, Lily-Anne e Georgiana si erano subito recati per poter ammirare il mare aperto. Allora la bimba era partita di corsa verso il ciglio esterno della scarpata medesima.

Afferrata con un braccio una gamba del padre, Lily-Anne indicò l'oceano con l'altra mano. « Mare!»

« Sì, Lily, questo è il mare» , confermò Darcy. « E noi preferiremmo che tu non ci cadessi dentro.»

Le nubi avvistate durante la passeggiata della sera precedente si erano addensate in ampie masse nel corso della notte e una spessa nebbia si librava a oscurare l'orizzonte, spalmando una sottile patina di umidità sul Cobb.

« Lily-Anne rischia di scivolare su queste pietre» , osservò Elizabeth. « Forse dovremmo tornare indietro e riprendere la passeggiata in un'altra occasione, quando il sole avrà asciugato il lastrico.»

« Siamo sopra un frangiflutti, Elizabeth. Molto probabilmente questo lastrico non sarà mai del tutto asciutto. Comunque Lily-Anne sarà al sicuro perché le staremo sempre vicino e la sorveglieremo in

ogni istante.»

« Sir Laurence ha raccomandato in modo particolare la vista dalla sommità» , riferì Georgiana, nell'avvicinarsi. « Di certo non ce lo avrebbe consigliato se non fosse sicuro.»

In verità la sommità del Cobb offriva un panorama impressionante, nonostante la nebbia che lo velava. A sudest non si scorgeva più il faro di Portland, che era stato visibile la notte precedente, e persino gli oggetti più vicini si distinguevano con difficoltà. Due bastimenti si stavano accostando al porto. Il più vicino, in procinto di entrarvi, sembrava scivolare sull'acqua come in sogno, mentre il più lontano si scorgeva a stento.

Nell'osservare il cielo, che nonostante il sorgere del sole non si stava rasserenando, Elizabeth ebbe l'impressione che la pioggia minacciata dalle nubi non fosse imminente, e infine si lasciò persuadere.

Così i Darcy passeggiarono tranquillamente sulla sommità del frangiflutti. Non erano affatto gli unici a esservisi avventurati, anzi, persone di ogni estrazione sociale lasciavano le loro impronte sulla pietra umida. Comunque la sommità, senza dubbio a causa dell'altezza e del lastrico consunto, nonché, in alcuni tratti, della sua pericolosa pendenza verso il mare aperto, era meno frequentata della banchina sottostante, dove Elizabeth notò una donna seduta sopra una panca, con le mani sull'impugnatura di un bastone da passeggio, assorta a osservare gli scaricatori e i marinai affaccendati, i carri diretti all'Ufficio Doganale, i pescherecci e i bastimenti più grandi che ondeggiavano al montare della marea.

Nella nebbia densa, il tempo e il movimento apparivano come sospesi, nonostante le raffiche tutt'altro che gentili. Del tutto esposta al mare, la sommità del frangiflutti non offriva alcun riparo dal vento ormai burrascoso e dagli spruzzi dei frangenti che la sferzavano, rendendo l'aria umida ancora più fredda. Lieta di avere vestito Lily-Anne con indumenti caldi, Elizabeth si rammaricò, invece, di non avere indossato uno spencer sulla veste di mussola, e invidiò la previdenza di una gentildonna solitaria in piedi presso il ciglio a guardare il porto, di spalle alla minaccia degli spruzzi marini. Indossava un mantello grigio che si gonfiava intorno a lei nel vento. Al passaggio dei Darcy, girò la testa e incrociò lo sguardo di Elizabeth. La durezza del suo viso, quasi una personificazione della pietra del frangiflutti, contrastava con il fluido sventolio del mantello. Rendendosi subito conto che i Darcy non presentavano per lei alcun interesse, volse di nuovo la propria attenzione alla costa.

In quel punto, il Cobb s'incurvava, prolungandosi per un'altra trentina di metri a protendere la punta in mare, e la banchina si biforcava verso la costa, trasformandosi in un molo costeggiato da alcuni fabbricati apparentemente adibiti al carico e allo scarico delle merci.

D'improvviso un frangente immane sferzò la sommità con lo spruzzo più alto osservato fino a quel momento dai Darcy, e una cascata d'acqua marina si rovesciò su di loro e dinanzi a loro, a formare poi rivoletti che si raccolsero nelle numerose depressioni del lastrico. Deliziata da quella doccia imprevista, Lily-Anne ridacchiò.

Seppure non infradiciata, Elizabeth rabbrividì. « Forse dovremmo tornare indietro.»

« Siamo quasi alla punta» , rispose Georgiana. « E Sir Laurence ha detto... Oh, guardate! Credo che sia proprio lui, laggiù!»

Alla punta del Cobb scendeva sulla banchina una scala in pietra considerevolmente più stretta di quella che i Darcy avevano utilizzato per salire alla sommità, nascosta alla vista per un lungo tratto dalla curva del frangiflutti stesso e dai fabbricati lungo il molo, tanto che Elizabeth non l'avrebbe notata se Sir Laurence non avesse attirato la loro attenzione salendola.

Giunto sulla sommità, il baronetto guardò nella loro direzione e parve non meno sorpreso di loro per quell'incontro. « Miss Darcy» , esclamò subito. « Non mi aspettavo il piacere di scortarvi così presto sul Cobb!»

« Neppure io.»

In quel momento Elizabeth poté osservare più da vicino il baronetto, ricavandone la conferma della prima impressione che aveva avuto del suo aspetto attraente. Aveva capelli e occhi neri, lineamenti regolari e vigorosi, nonché un contegno gradevole, aristocratico senza essere pomposo.

Sebbene fosse un poco più basso di Darcy, non era meno bello, e il rossore sulle guance di Georgiana, a giudicare dalla timidezza del suo sorriso e dei suoi modi, sembrava avere poco a che fare con il vento.

Sir Laurence salutò Darcy, e quando questi lo presentò a Elizabeth e a Lily-Anne, fu estremamente cortese sia nell'esprimere la propria gioia di conoscere la madre, sia nel dedicare una gentile attenzione alla figlia.

« Mare», indicò Lily, nell'eventualità che il baronetto non avesse notato l'immensa distesa d'acqua.

« Sì, lo vedo», assicurò Sir Laurence con assoluta serietà, a parte uno sfavillio divertito negli occhi. Poi si volse a Georgiana. « E sebbene il tempo in questo momento non sia l'ideale, credo che in giornate come questa il mare manifesti una bellezza diversa, una magnificenza selvaggia. Siete arrivati alla punta del Cobb?»

« Non ancora.»

« Allora vi prego di permettermi di accompagnarvi», propose Sir Laurence a Georgiana, estendendo con lo sguardo l'invito a tutti.

« Mi piacerebbe molto», accettò Georgiana.

Nel proseguire per una ventina di metri oltre la scala per la quale Sir Laurence era salito, Elizabeth osservò di nuovo il cielo e l'acqua ribollente. Sebbene condividesse l'opinione del baronetto sullo splendore indomito del mare, in quel momento avrebbe preferito apprezzare la bellezza della spiaggia, più ancora se da una finestra, all'interno di una stanza con un fuoco abbastanza caldo da scacciare il freddo umido che le si era infiltrato nelle ossa. Al tempo stesso non voleva negare a Georgiana il piacere della compagnia di Sir Laurence. « Vi prego di comprendere l'ansia di una madre e di permetterci di rimandare la conclusione della passeggiata con Lily-Anne a quando il tempo sarà clemente. Nel frattempo, tuttavia, accompagnate pure Miss Darcy. Noi vi aspetteremo qui.»

Sir Laurence s'inchinò. « Non ci tratterremo a lungo.»

Mentre i due giovani si allontanavano, Elizabeth notò l'attenzione con cui Darcy li scrutava. « Questa non è Ramsgate e tua sorella ha quattro anni in più dell'ultima volta che ha visitato una località balneare. Credo che tu possa distogliere lo sguardo da lei per un momento.»

« A Ramsgate non è stato il mare a porre a repentaglio la sua sicurezza.»

« No, è stato uno dei suoi più vecchi conoscenti, qualcuno di cui avrebbe dovuto potersi fidare. Le negheresti forse una nuova amicizia, ora, a causa dell'inganno di Mr. Wickham? Di sicuro il baronetto non è un cacciatore di dote.»

« No. Insieme al titolo Sir Laurence ha ereditato un considerevole patrimonio e il buon senso per preservarlo. Tuttavia l'individuo che ieri sera l'ha guardata in modo lascivo è ben diverso.»

Elizabeth non aveva trovato nulla di disdicevole nella condotta del gentiluomo sconosciuto. « Non l'ha guardata in modo lascivo. E cosa t'induce a sospettare che sia un cacciatore di dote? Sembrava del tutto rispettabile.»

« Non si è mai troppo prudenti.»

« Mare!» Lily-Anne si divincolò in braccio al padre. Stanca di essere trasportata, si stava inquietando.

Tuttavia Elizabeth volle lasciare a Georgiana ancora qualche minuto di conversazione indisturbata, mentre Sir Laurence le indicava il bastimento che si avvicinava al porto, e che, sebbene di notevoli dimensioni e munito di cannoni, sembrava in difficoltà a causa del vento che soffiava impetuoso da oriente. Così prese in braccio Lily-Anne, la quale posò il mento sulla sua spalla e si tranquillizzò, accontentandosi, almeno per il momento, di guardare il panorama che le si offriva. Tuttavia Elizabeth sapeva che la tranquillità non sarebbe durata, anzi, anche per lei il mare aveva temporaneamente perduto il suo fascino. « Con questo tempo dovremmo rinunciare al bagno che avevamo in progetto per stamani e trovare qualche altro svago», suggerì. « Abbiamo altri impegni

per oggi?»

« Soltanto il mio appuntamento con il tenente di vascello St. Clair, anche se non prima di questa sera.»

« Dove vi incontrerete?»

« Verrà lui da noi alle sette e mezzo.»

Allontanandosi rapidamente dalla punta del Cobb, Sir Laurence e Georgiana, aggrappata al suo braccio, ritornarono.

« Il vento è cambiato» , annunciò Sir Laurence. « Le tempeste possono scatenarsi in brevissimo tempo a Lyme, e quelle che provengono da oriente sono le peggiori. Come potete osservare, quel bastimento sta già lottando per entrare in porto. Vi consiglio di ritornare in città senza indugi.»

All'ultima parola del baronetto il cielo fu squarciato da uno schianto immane e un fulmine colpì il bastimento in difficoltà. Incendiato, l'albero di maestra si abbatté su quello di trinchetto, il cui sartiame, a sua volta, fu rapidamente divorato dal fuoco. D'improvviso il vascello si trasformò in uno spettacolo ardente di vele, di manovre e di alberi in fiamme, mentre il fumo s'innalzava dalle cannoniere e dal primo ponte. Finalmente, incenerite le manovre che lo intrappolavano, l'albero avvolto dal fuoco crollò sul cassero di poppa.

Il peggio, tuttavia, doveva ancora arrivare.

In pochi istanti apparentemente eterni, il fuoco giunse alle polveri, provocando un'esplosione immane. Percossa dall'onda d'urto, Elizabeth d'istinto rinserrò nel proprio abbraccio la figlioletta, che a sua volta le si aggrappò, gridando. Se il bastimento fosse stato più vicino, il rischio che una grandine di rottami roventi flagellasse tutta la sommità del Cobb sarebbe stato enorme.

D'improvviso, un'attività frenetica eruppe sul frangiflutti. Tutti coloro che conoscevano il mare si affrettarono a organizzare la ricerca dei superstiti, anche se i loro sforzi rischiavano di dimostrarsi vani, oppure a saccheggiare il carico del bastimento. Tutti gli altri si sbrigarono a mettersi al sicuro, lasciando campo libero ai soccorritori.

Un'altra folgore illuminò il cielo e il cuore di Elizabeth iniziò a battere tanto forte che di sicuro Lily-Anne ne percepì le palpitazioni. « Mare, mamma! Mare!» La bimba si arrampicò sulla spalla della madre per protendersi verso il porto. Persino lei si rendeva conto che la fonte di delizia di poco prima si era trasformata in una fonte di pericolo. Così Elizabeth desiderò abbandonare al più presto il frangiflutti.

Prima ancora che potesse volgersi a lui, Darcy prese in braccio la bambina. « Vieni» , esortò, con una voce calma che tradiva quasi impercettibilmente l'impellenza, accennando alla scala per la quale era salito Sir Laurence. « Dobbiamo scendere sulla banchina.»

Mentre Georgiana e il baronetto la seguivano, Elizabeth si rese conto che la scala era più stretta di quanto le fosse apparsa e che l'acqua si era raccolta negli interstizi e nelle depressioni della pietra. In altre circostanze l'avrebbe evitata per proseguire fino all'altra, più larga e più agevole, ma in quel momento non poteva concedersi un tale lusso, perché il cielo minacciava pericoli ancora maggiori.

Il gruppetto, con padre e figlia alla testa, seguiti dalle gentildonne e dal baronetto, si affrettò a percorrere la banchina verso la spiaggia. Il frangiflutti offriva soltanto parziale riparo perché il porto era aperto a oriente, verso Charmouth, da dove soffiava il vento, e con la sua curva nascondeva alla vista la sua stessa estremità. Così Elizabeth era ansiosa di giungere al termine di quella curva per poter scoprire quanto distasse il rifugio più vicino. Mentre due gocce d'acqua la colpivano sul braccio e una sul collo, si domandò se fosse uno spruzzo di mare oppure la pioggia che iniziava a cadere. Affrettando l'andatura per non lasciarsi distanziare da Darcy, che sempre più allungava il passo, svoltò finalmente la curva... e si bloccò.

La donna solitaria che aveva visto immobile in piedi sulla sommità del Cobb si trovava dinanzi a loro sulla banchina e mostrava la schiena. Anziché girarsi, non si curò affatto di loro, e il mantello non le sventolava più intorno. Invece ne copriva il corpo, mentre giaceva immobile sulla fredda e dura pietra.

Capitolo 3

Che momento d'orrore fu quello per tutti i presenti!
Persuasione, Capitolo 12

Non esisteva mai un momento particolarmente buono per imbattersi in un cadavere, tuttavia Darcy non poté fare a meno di pensare che quello fosse uno dei peggiori. Il cielo si era incupito come al crepuscolo e le gocce che picchiavano sul lastrico non avrebbero più potuto essere scambiate per spruzzi di mare neppure dall'osservatore più ottimista. Di nuovo rimbombò il tuono.

Sir Laurence si affiancò a Darcy. « È morta?»

« Non vedo sangue» , rispose. « Comunque sembra che non respiri.» Ciò detto, affidò la bimba a Elizabeth, la quale cercò di nasconderle alla vista la donna distesa.

Apparentemente intenta a osservarla, Lily-Anne si divincolò nel suo abbraccio. « Guarda!»

« Non adesso, Lily.» Elizabeth strinse maggiormente a sé la figlioletta.

Intanto Darcy si accoccolò accanto al corpo inanimato, abbandonato sul lastrico come una delle bambole di pezza di sua figlia. La gentildonna aveva il braccio destro sotto il busto e l'altro nascosto insieme alle ginocchia piegate sotto il mantello grigio.

« Sicuramente ha cercato di scendere i Denti della Nonna per sfuggire alla tempesta» , dichiarò Sir Laurence.

« I Denti della Nonna?»

Con la testa, il baronetto accennò alla scarpata.

Accanto a loro s'innalzava una scala così stretta da essere del tutto sfuggita all'attenzione di Darcy durante la passeggiata sulla sommità. In verità, « scala» era un termine sin troppo generoso per descrivere le pietre rettangolari che sporgevano a intervalli irregolari dalla scarpata precipite. Era una rampa tanto ripida e insidiosa che soltanto la persona più intrepida, o più sconsiderata, l'avrebbe affrontata in calzoni e con il bel tempo, figurarsi in gonna durante una tempesta.

Posata una mano sulla schiena della donna, Darcy ne percepì la respirazione, seppure lieve. « Respira. Sento, però, che ha alcune costole rotte.» Non avrebbe potuto accertarne le condizioni senza superare i limiti della decenza, anche se probabilmente la sventurata aveva altre fratture. Così si volse a Elizabeth, che stava già affidando la figlioletta a Georgiana, poi guardò attorno, chiedendosi se qualcun altro si fosse accorto di colei che giaceva inerte sul lastrico bagnato. I magazzini lungo il molo nascondevano quel tratto del Cobb alla vista della maggior parte dei marinai e degli scaricatori, l'attenzione dei quali, almeno nelle vicinanze, era interamente assorbita dalla frenetica attività per organizzare i soccorsi e lattare i boccaporti dei navigli ormeggiati nel porto prima che la tempesta si scatenasse in tutta la sua furia.

Intanto, Elizabeth sollevò il mantello della donna. « Buon Dio!» E guardò Darcy. « È incinta.»

« E il bambino...?»

Curvatasi a palpare l'addome della sconosciuta, Elizabeth rimase in silenzio per alcuni lunghissimi minuti. « È ancora vivo» , annunciò finalmente. « Sento muovere. Ha bisogno di un medico.»

« Sir Laurence, vi sarei molto obbligato se accompagnaste la mia famiglia ai nostri alloggi e se inviaste qua un medico» , dichiarò Darcy.

« No, dovrei essere io a rimanere.»

Anche se Darcy avrebbe preferito condurre personalmente la propria famiglia al sicuro, era

logico scegliere come scorta il baronetto. « Voi conoscete Lyme meglio di me e sapete quale sia il percorso più breve per attraversarla, nonché dove trovare un medico.»

« Accompagnerete soltanto Miss Darcy e Lily-Anne» , aggiunse Elizabeth, la quale, nonostante le proteste dei due gentiluomini per la sua decisione di non mettersi al sicuro, rifiutò di cedere. « Questa donna è incinta, priva di conoscenza, e ha appena subìto traumi in seguito a un infortunio. Se accadesse qualcosa al bambino prima dell'arrivo del medico, uno di voi due saprebbe forse come comportarsi?»

Darcy e Sir Laurence si scambiarono un'occhiata.

« Benissimo» , acconsentì infine Sir Laurence. « Manderò qui un medico con la massima urgenza possibile e ritornerò io stesso dopo avere condotto in salvo Miss Darcy e vostra figlia.»

L'unica obiezione ulteriore fu espressa da Lily-Anne. « Guarda, mamma!» Nel dir questo la bimba si protese con tanta irruenza verso la madre che Georgiana, per l'inaspettato spostamento, rischiò di lasciarla cadere.

Allora il baronetto allungò le braccia verso Lily. « Potremo camminare più spediti se la porterò io.»

Quando Sir Laurence cercò di prenderla in braccio, Lily-Anne si oppose risolutamente, aggrappandosi con tenacia a Georgiana, che scosse la testa. « Posso portarla io. Andiamo senza perdere un solo altro istante.»

Mentre Darcy li guardava allontanarsi, Sir Laurence si collocò fra Georgiana e il porto, in modo da proteggere il più possibile lei e Lily, passandole un braccio intorno alla schiena per afferrarle l'avambraccio e aiutarla a sostenere meglio il peso della bimba, nonché a mantenere l'equilibrio sul lastrico viscido, proprio come, in circostanze analoghe, si sarebbe comportato con la moglie lo stesso Darcy. Questi non avrebbe mai tollerato una tale famigliarità se non si fosse trattato di assicurare l'incolumità della sorella e della figlia. In verità, l'intima vicinanza fra l'uomo, la giovane donna e la bambina evocò fugacemente l'immagine di una famiglia, o meglio, di quella che avrebbe potuto essere la famiglia di Georgiana. Sebbene Darcy avesse meditato doverosamente sul matrimonio della sorella, un simile evento gli era sempre apparso vago e remoto. Non ancora pronto ad assegnare un volto determinato alle proprie indistinte visioni del futuro di Georgiana, si chiese se lei stessa invece lo fosse. Comunque altre folgori lo costrinsero ad accantonare quelle riflessioni. Doveva affrontare un problema immediato che esigeva la sua totale attenzione. Si rivolse a Elizabeth, che si stava occupando della donna svenuta come meglio poteva. « Avrei preferito che tu fossi andata con Georgiana e Lily-Anne.»

Lei ricambiò il suo sguardo. « Non avrei potuto andarmene senza sentirmi in colpa per averla abbandonata.»

« Me la sarei cavata anche da solo.»

« Lo so.» Elizabeth lo fissò in modo tale da non lasciare spazio a nessun dubbio sulla propria fiducia e sulla propria devozione. « Comunque la tua capacità di affrontare da solo le difficoltà non implica che tu sia costretto a farlo. Non ti abbandonerei mai in simili circostanze.»

Tuttavia sembrava che non fossero più del tutto soli. Nonostante la tempesta e i soccorsi ai superstiti del bastimento, alcuni individui si erano finalmente accorti della donna ferita e, incuriositi, avevano interrotto le loro attività per il tempo sufficiente a lanciare qualche occhiata. Trovare un medico fra i presenti sarebbe stato un colpo di fortuna eccessivo in quella fosca mattinata. D'altronde qualcuno avrebbe potuto rendersi utile in altro modo, perciò Darcy si accostò ai curiosi. « Qualcuno di voi conosce questa gentildonna?»

« Io non la conosco, però l'ho già vista prima» , rispose con voce acuta uno scaricatore magro e butterato. « Viene spesso a Lyme e di solito la si incontra intorno al Cobb insieme a un gentiluomo, che però stamani non ho visto.»

« Io invece sì» , intervenne un individuo grosso e nerboruto. « Be', credo che fosse lui, almeno. Non ci ho fatto gran caso, però sembrava che lei, lassù, sulla sommità, prima di cadere, stesse

parlando con qualcuno.»

« Avete assistito alla sua caduta?»

« No, signore, ma non molto tempo fa ho visto un'altra giovane gentildonna cadere dalla scarpata, e per un po' è sembrata davvero morta. Poi si è ripresa e fino a quando è guarita del tutto ha alloggiato presso la famiglia che vive in quella casa laggiù.» Indicò un gruppetto di modesti cottage a Cobb Hamlet.

« Nessun altro dispone di ulteriori informazioni a proposito di questa gentildonna?»

Nessuno rispose e tutti si mostrarono ansiosi di riprendere le loro faccende, così Darcy ritornò presso la sfortunata sconosciuta, che nel frattempo non si era mossa minimamente. « Mi auguro che il medico non arrivi troppo tardi.»

« Vorrei che aprisse gli occhi.» Elizabeth aveva tolto il cappellino alla gentildonna, rivelando i capelli biondoscuri e un bernoccolo che le si gonfiava sulla tempia. « Signora? Riuscite a sentirci?»

Per un momento la donna contrasse i muscoli del viso come se fosse sul punto di riprendere conoscenza, tuttavia fu una speranza fugace, subito annientata da un'insensibilità assoluta.

Intanto, le gocce cadevano sempre più fitte dal cielo e il maltempo si aggravava, così Darcy si tolse la giacca per drappeggiarla sulle spalle di Elizabeth. Anche se la sconosciuta era abbastanza protetta dal mantello, le sue probabilità di riprendersi diminuivano con il protrarsi dell'attesa di un medico. Volgendosi alla spiaggia, Darcy riuscì a discernere a stento Sir Laurence e Georgiana nell'oscurità brumosa. Sebbene fossero già arrivati alla Walk, erano ancora considerevolmente lontani dalla cittadina, e una volta là, il baronetto avrebbe dovuto trovare un medico disponibile, che a sua volta avrebbe dovuto esporsi alla furia degli elementi per arrivare al Cobb e alla donna ferita. « Dobbiamo metterla al riparo» , dichiarò Darcy.

« Ho pensato la stessa cosa. Ma dove?»

I fabbricati più vicini erano i magazzini lungo il molo, dove i rudi scaricatori erano impegnati in frenetiche attività. Avrebbero potuto offrire protezione dalla pioggia, però non sarebbero stati l'ambiente più adatto in cui sottoporre a una visita medica una gentildonna, soprattutto se incinta. D'altronde sarebbe stato arduo, se non impossibile, trasportarla fino in città. Così Darcy soffermò lo sguardo su Cobb Hamlet, e nel cercare di ricordare se nell'attraversarlo, durante la passeggiata verso il Cobb, gli fosse capitato di osservare un rifugio promettente, si accorse che si stava avvicinando qualcuno.

« Guarda» , esortò Elizabeth. « Non è forse...?»

Era lui. Nel parapiglia, stava arrivando proprio il marinaio da loro incontrato sulla spiaggia la sera precedente, colui che aveva impedito a Georgiana di cadere. Presumibilmente intenzionato a recarsi al molo per aiutare gli altri marinai, si stava invece avvicinando ai Darcy. « Sta bene la gentildonna? Oh! Vedo che non è affatto così!»

« Abbiamo chiamato un medico, ma è necessario portarla subito al riparo dalla pioggia» , spiegò Elizabeth.

« Naturalmente. Come posso rendermi utile?»

Nonostante l'impressione sfavorevole che aveva avuto di lui in precedenza, Darcy apprezzò l'offerta d'aiuto. « Non sappiamo dove trasferirla.»

Nel valutare le diverse possibilità, proprio come Darcy aveva fatto poco prima, lo sconosciuto ignorò quasi completamente i magazzini del molo per concentrarsi sul borgo. « In uno di quei cottage vive un capitano di marina. Anche se non lo conosco bene e ho incontrato sua moglie una volta soltanto, sono brava gente. Portiamola là.» Così dicendo si accostò alla donna ferita, poi, alla vista della contusione alla testa, fece una smorfia. « Ha ripreso conoscenza?»

« Non da quando l'abbiamo trovata» , replicò Darcy.

« Inoltre ha alcune costole rotte e aspetta un bambino» , aggiunse Elizabeth.

Lo sconosciuto annuì. « Dovremo essere particolarmente prudenti e delicati.» Sollevato il mantello della donna per stenderlo al suolo, chiese a Darcy di aiutarlo a girarla sulla schiena.

« Lentamente» , raccomandò. Appena la donna ferita fu distesa più o meno al centro del mantello, le passò le mani sotto le spalle e sotto le braccia, quindi guardò Darcy. « Quando la sollevo, fate altrettanto prendendola sotto le ginocchia, e se riuscite a mantenere teso il mantello per sostenerle la schiena, tanto meglio. Invece, voi, signora...» Si volse a Elizabeth. « Aiutatemi a sostenerle la testa mentre la trasportiamo.»

A giudicare dal comportamento deciso e dal tono di comando, lo sconosciuto sembrava essere davvero un ufficiale di marina, come aveva ipotizzato Georgiana. In altre circostanze, Darcy si sarebbe estremamente irritato se qualcuno avesse impartito ordini a lui e a Elizabeth come se fossero stati subordinati, tuttavia ubbidì, perché quell'uomo sembrava avere esperienza nel trasporto dei feriti.

Con tutta la rapidità consentita dalla pioggia, il gruppetto si allontanò dal Cobb e giunse al modesto cottage in cui abitava il capitano di marina. Elizabeth bussò alla porta, che fu aperta da un fanciullo di circa sette anni.

« È in casa tuo padre?» domandò l'ufficiale.

« No, signore.» Il ragazzo fissò la donna ferita, che di minuto in minuto diventava sempre più pesante, o almeno, così sembrava a Darcy.

« Caleb, chi è alla porta?» domandò una voce femminile proveniente dall'interno della casa. Prima che il fanciullo avesse il tempo di rispondere, gli si affiancò una donna che, considerata l'indubbia e inequivocabile somiglianza fra loro, poteva essere soltanto sua madre. « Buongiorno...» La padrona di casa si accorse della donna ferita. « Santo cielo! Che cosa è successo?»

« Questa gentildonna è caduta dal Cobb durante la tempesta» , spiegò l'ufficiale. « Vi chiedo perdono per l'intromissione, Mrs. Harville, ma la vostra casa è il rifugio più vicino a cui ho potuto pensare.»

Senza esitare, Mrs. Harville li invitò a entrare. « Povera creatura! Ecco, portatela da questa parte.» Attraverso il piccolo soggiorno li precedette in una camera ancora più piccola, con un letto su cui Darcy e l'ufficiale deposero la donna priva di conoscenza, la quale si mosse quando le fu tolto il mantello, subito consegnato a una cameriera con l'ordine di stenderlo ad asciugare accanto al fuoco della cucina. « Caleb» , aggiunse Mrs. Harville. « Vai con lei e porta legna per accendere il caminetto.»

Due bambini, che Darcy immaginò fossero i fratelli minori di Caleb, si erano scostati per lasciarli passare, poi erano rimasti sulla soglia a osservare con occhi sgranati.

Mrs. Harville si volse di nuovo alla donna svenuta. « È ferita alla testa! Tenente, sapete dove trovare Mr. Sawyer?»

« Se Mr. Sawyer è un medico, credo che ne sia già stato convocato uno.»

« Si tratta di Mr. Sawyer? In questa stagione Lyme è infestata da tanti imbroglioni! Mr. Sawyer saprà sicuramente cosa fare. Nell'autunno scorso una nostra amica è rimasta ferita alla testa in seguito a un incidente sul Cobb, così Mr. Sawyer l'ha medicata e adesso è guarita.»

« Se mi indicherete dove si trova, andrò subito ad avvisarlo.»

Dopo avere risposto al tenente, che uscì subito, Mrs. Harville si volse di nuovo a Darcy e a Elizabeth. « Perdonatemi... Nell'emergenza del momento ho dimenticato la cortesia. Sono Mrs. Harville, e mio marito, il capitano Harville, non è qui. Ha saputo che un bastimento è naufragato presso il Cobb e si è recato al porto con l'intento di rendersi utile, se possibile.»

Allora Darcy presentò se stesso ed Elizabeth. « Siamo in visita a Lyme e vi siamo grati per la vostra assistenza» , aggiunse.

Nel tentativo di far stare più comoda la paziente, Mrs. Harville le collocò un cuscino sotto la testa. « Nessuno che abbia un cuore potrebbe rifiutarsi di assistere la vostra amica. Come si chiama?»

« Non conosciamo la gentildonna» , spiegò Elizabeth. « Ci siamo imbattuti in lei quando era già caduta, nell'allontanarci dal Cobb a causa della pioggia.»

« Allora la conosce il tenente?»

Incerta, Elizabeth guardò Darcy, prima di volgersi di nuovo a Mrs. Harville. « Non credo. Non

era presente quando l'abbiamo trovata. È arrivato poco dopo.»

« Suo marito sarà terribilmente preoccupato.»

Seppure rimproverando se stesso per non averlo considerato, Darcy concluse che senza conoscere il nome della donna sarebbe stato impossibile rintracciarne il marito.

« Gli scaricatori con cui hai parlato hanno riconosciuto la gentildonna?» gli chiese Elizabeth.

« Hanno dichiarato soltanto di averla già vista in precedenza in compagnia di un gentiluomo.» Ciò detto, Darcy si domandò se il gentiluomo in questione si trovasse ancora sul Cobb alla ricerca della moglie. Seppure costretto a rimandare a un'altra occasione ogni ipotesi su come i coniugi si fossero separati, pensò che se Elizabeth fosse rimasta dispersa durante una tempesta, nulla avrebbe potuto obbligarlo ad abbandonare il frangiflutti prima di averla ritrovata, soprattutto se fosse stata in attesa di un bambino. Forse sarebbe riuscito a raggiungere il gentiluomo, se gli scaricatori con cui aveva parlato fossero stati in grado di fornirgliene una descrizione. Mentre la pioggia fitta percuoteva il vetro dell'unica finestrella della cameretta, il Cobb era l'ultimo posto in cui Darcy avrebbe voluto recarsi. Tuttavia, la ricerca doveva essere compiuta senza indugi. « Dovrei parlare di nuovo con quegli scaricatori, finché rimane una possibilità di trovarli ancora sul molo» , annunciò alla moglie. « Però non intendo andarmene se tu o Mrs. Harville avete bisogno di me in attesa che arrivi il medico.»

Entrambe le donne gli assicurarono che la sua presenza non era necessaria, poi Elizabeth, che indossava ancora la sua giacca, se la tolse dalle spalle e gliela restituì.

« Oh, lasciate che vi prenda l'altro impermeabile del capitano Harville» , insistette Mrs. Harville. « Non è molto elegante, però vi proteggerà abbastanza dalla pioggia. Troverò qualcosa di asciutto anche per voi, Mrs. Darcy .»

Evidentemente sopravvissuto a numerose tempeste marine, l'impermeabile era logoro, ma Darcy fu lieto di poterlo indossare prima di ritornare sul luogo dell'infortunio. La camminata sotto la pioggia non fu vana, perché ritrovò i due scaricatori proprio mentre si accingevano a entrare in un magazzino, di cui varcò la soglia a sua volta dopo avere chiesto la loro collaborazione. « Avete detto di avere visto la donna insieme al marito, prima dell'incidente. Ebbene, vi prego di descrivermelo.»

L'individuo magro si schiarì la voce. « Non credo che fosse suo marito, se capite cosa intendo, signore.»

L'insinuazione lasciò sbalordito Darcy, il quale, a giudicare dalla finezza degli indumenti che la sventurata indossava, aveva presunto di avere soccorso una gentildonna. « Vi è sembrato che fosse la sua amante, oppure... una conoscente casuale?»

« Oh, si conoscevano benissimo, direi! Li avevo già visti l'altro ieri, mentre discutevano come facciamo io e la mia signora.» Lo scaricatore rise. « Ecco, signore, stessa discussione, giorno diverso, ed era soprattutto lei a parlare!»

« Di che cosa discutevano?»

« Non saprei dire. Qualcosa a proposito dell'aria. Forse lei non si trovava bene sul mare.»

« Sapreste descrivermi l'aspetto del gentiluomo?» chiese di nuovo Darcy, ansioso di trovare l'amante della donna, o chiunque fosse per lei quel gentiluomo, per poi informarlo dell'accaduto.

« Un tipo di bell'aspetto, direi, non peggio di tanti altri gentiluomini.»

« Non potreste fornirmi qualche particolare in più, come l'altezza e l'età?»

« Non c'è bisogno» , rispose lo scaricatore, guardando alle spalle di Darcy. « Eccolo che passa.»

Girandosi a guardare fuori, Darcy vide un gentiluomo di bassa statura, sui trentuno anni, come lui, d'aspetto gradevole, ma non bello, a causa della mandibola troppo pronunciata. Era fornito di soprabito e di ombrello per proteggersi dal maltempo. Dopo avere osservato il molo per qualche istante, entrò nel magazzino a scrutare i volti di coloro che vi si trovavano.

Ringraziati gli scaricatori che lo avevano identificato, Darcy si accostò all'uomo. « Vi chiedo perdono, signore. Ho notizie urgenti per i famigliari o per gli amici di una donna che, in base a quanto mi è stato riferito, voi potreste essere in grado d'identificare» , spiegò, parlando in modo tale da essere udito a malapena fra i rumori dei lavori in corso nel magazzino, perché lo sconosciuto, a

seconda della natura della sua relazione con la donna, avrebbe potuto essere tutt'altro che incline ad ammettere di conoscerla. « Ha forse trent'anni, i capelli biondoscuri e le lentiggini. Indossa una veste bianca e un lungo mantello grigio. Questa descrizione vi sembra familiare?»

Con diffidenza, il gentiluomo scrutò Darcy. « Di quali notizie si tratta?»

« È stata vittima di un infortunio.»

« Un infortunio? Qui sul Cobb? È forse caduta?»

« In verità, sì.»

« Chissà cos'aveva in mente! Recarsi a passeggio sulla sommità del frangiflutti in una mattina come questa, con la pioggia, e un vento tanto impetuoso da atterrare un uomo!» Lo sconosciuto s'interruppe e il suo viso si fece serio, mentre si rendeva conto delle possibili conseguenze dell'accaduto. « È ferita? Dev'essere senz'altro ferita, se avete detto che si tratta di cosa urgente! Dove si trova adesso?»

« È stata trasportata in una casa non lontano da qui. Vi accompagno da lei, se volete seguirmi.»

Così si immersero di nuovo nella tempesta, che nel frattempo era diventata ancora più violenta. Il gentiluomo aprì l'ombrello e cercò di riparare entrambi, ma con scarso successo, perché le raffiche di vento sferzavano obliquamente la pioggia. Così, sollevando il cappuccio dell'impermeabile che gli era stato prestato, Darcy permise al gentiluomo di sfruttare meglio la protezione dell'ombrello. Intanto, camminarono il più rapidamente possibile.

« Avete assistito all'incidente?»

« No» , rispose Darcy. « Mia moglie e io l'abbiamo trovata quando era già caduta.»

« È ferita gravemente?»

« Abbiamo mandato a chiamare un medico.» Darcy cercò le parole più adatte per manifestare la gravità della situazione a colui che si trovava costretto a esserne informato da uno sconosciuto.

Senza dubbio la sua esitazione fu abbastanza eloquente. « Sono certo che avete notato la sua condizione» , replicò il gentiluomo. « Sapete se il bambino sia sopravvissuto alla caduta?»

« Era ancora vivo quando l'abbiamo trovata.»

« E lei vi ha raccontato cos'è successo?»

« Non ha ancora ripreso conoscenza.»

Un rombo di tuono fu seguito da una possente raffica di vento che rovesciò l'ombrello. Imprecando fra sé e sé, il gentiluomo si fermò per tentare di risistemarlo, scoprendo che era irrimediabilmente danneggiato. « Dannato aggeggio!» Gettò l'ombrello in acqua, e subito dopo si scusò. « Perdonatemi. In questo momento sono fuori di me.»

Ripartendo da metà percorso, accelerarono il passo.

« Dunque non ha parlato?» chiese il gentiluomo. « Non è in grado di riferire l'accaduto?»

« Temo di no, anche se forse ha ripreso i sensi in mia assenza.»

« Speriamo che sia davvero così. Apprezzo tutto l'incomodo che vi siete preso per soccorrerla. Posso chiedere con chi sono in debito?»

Sorpreso, Darcy si rese conto che nell'impellenza degli avvenimenti e nel furore del maltempo aveva trascurato di presentarsi. « Fitzwilliam Darcy. Mia moglie si trova ora con la vostra amica, insieme a Mrs. Harville, nella cui casa l'abbiamo trasportata.»

« Sono in debito con tutti voi.»

Finalmente giunsero al cottage e Darcy si fermò dinanzi alla porta. « Posso chiedere a mia volta il vostro nome?»

Il gentiluomo offrì la mano. « Elliot, William Elliot.»

Capitolo 4

I suoi occhi erano chiusi, e aveva il volto di una morta.

Persuasione, Capitolo 12

Elizabeth aiutò Mrs. Harville e la cameriera a spogliare l'infortunata degli indumenti bagnati e a rivestirla con una camicia da notte, poi seguì la domestica al piano di sopra, in una piccola camera da letto in cui a sua volta si cambiò, indossando abiti asciutti. Mrs. Harville ordinò alla cameriera di prendere i sali, chiese a Elizabeth di sorvegliare la sconosciuta, poi incaricò Caleb di accendere il fuoco nel caminetto, e intanto preparò un impiastro per la contusione, dimostrandosi tanto efficiente e decisa come se fosse abituata a comandare un bastimento da guerra e il suo equipaggio.

Una volta acceso il fuoco, Elizabeth stese una coperta sulla donna priva di conoscenza, con cui era rimasta sola. « Siete in buone mani» , assicurò, nella speranza che il suono della sua voce potesse penetrare quel sonno innaturale. « Sembra proprio che Mrs. Harville sappia il fatto suo.» A stento riusciva a guardare la contusione alla tempia, che stava assumendo un orribile colore purpureo e si era gonfiata tanto da raddoppiare in dimensioni, da quando lei stessa e Darcy avevano trovato la sconosciuta riversa sulla banchina.

Nella relativa intimità del momento, palpò di nuovo l'addome della donna per tentare di valutare le condizioni del feto, la cui immobilità le parve allarmante per alcuni istanti, prima di percepire un debole calcio. Quasi a confermare che non si era trattato di un'illusione prodotta dalla sua speranza, un secondo calcio seguì il primo. « Il medico sta arrivando» , dichiarò, senza sapere con certezza se il proprio intento fosse quello di rassicurare il bimbo, la madre oppure se stessa.

La cameriera passò a consegnare i sali prima di tornare a sorvegliare i bambini. Trattenendo il fiato, Elizabeth accostò la fiala di idrossido di ammonio alle narici della sconosciuta. L'odore intenso la faceva sempre lacrimare, ricordandole le crisi di nervi di sua madre.

La donna contrasse i muscoli del viso, poi, con quello che parve uno sforzo enorme, sollevò le palpebre a rivelare gli occhi appannati.

Incoraggiata da quella manifestazione di coscienza, Elizabeth le si accostò maggiormente. « Riuscite a sentirmi, signora? Siete caduta...»

« No...» La donna trasalì.

« Temo di sì, signora, ed è stata una brutta caduta.»

« Ell...» La donna chiuse gli occhi, come se non avesse forza sufficiente per tenerli aperti e al tempo stesso parlare. « Elliot...»

« Elliot è il vostro nome?»

Mrs. Elliot, ammesso che quello fosse veramente il suo nome, non rispose, di nuovo svenuta. Un secondo tentativo con l'idrossido di ammonio non ebbe successo.

Finalmente arrivò Mr. Sawyer, il quale conosceva tanto bene gli Harville da non avere avuto bisogno di essere accompagnato a casa loro dal tenente.

Sentendosi un poco un colpa, Elizabeth rammentò che anche Sir Laurence era stato incaricato di chiamare un medico e si augurò che questi non stesse vagando nella tempesta lungo il Cobb, chiedendosi dove fosse scomparsa la donna che avrebbe dovuto soccorrere. Comunque, se l'esplosione del bastimento avesse lasciato qualche superstite, i suoi servigi sarebbero stati molto probabilmente più utili al frangiflutti anziché lì, dopo l'arrivo di Mr. Sawyer.

Intanto il medico iniziò subito a visitare la paziente, assistito da Mrs. Harville, che evidentemente lo conosceva bene, e con la sua esperienza d'infermiera doveva essersi già dimostrata indispensabile in passato, come suggerirono alcune allusioni all'« ultima volta» e a « Miss Musgrove» .

Dopo avere descritto le circostanze e le condizioni in cui lei stessa e Darcy avevano trovato la donna, e il calcio del bambino percepito poco prima, Elizabeth concluse: « Ha ripreso conoscenza per pochi istanti. È un buon segno, vero?»

Intento a palpare le costole della donna e a tastarle il polso, Mr. Sawyer annuì distrattamente. « Purtroppo manifesta altri sintomi che non sono affatto incoraggianti. È riuscita a parlare?»

« Era molto disorientata. Ha pronunciato soltanto il nome "Elliot".»

« Elliot?» Mrs. Harville sollevò lo sguardo. « Ne siete certa?»

« Sì. Presumo che sia il suo cognome, benché abbia perduto conoscenza ancora una volta prima che potessi chiederle di confermarlo.»

Mrs. Harville riportò la propria attenzione alla paziente. « Mi chiedo se sia imparentata con gli Elliot di Kellynch Hall. Conosciamo bene le due figlie minori di quella famiglia. Di sicuro, Mr. Sawyer, rammentate l'incidente di Miss Musgrove.» Scostò i capelli della donna svenuta dall'impiastro che le aveva applicato. « Mary è moglie del fratello maggiore di Miss Musgrove, mentre Anne ha sposato recentemente il capitano Wentworth.» Osservò l'addome prominente dell'infortunata. « Tuttavia questa non può essere la sorella maggiore, perché Miss Elliot è zitella.»

Mr. Sawyer stabilì la necessità di ricorrere alle sanguisughe per ridurre il gonfiore e si preparò al salasso. Intanto la cameriera tornò ad annunciare il ritorno di Darcy. Lasciata la paziente con Mrs. Harville e con il medico, Elizabeth si recò in soggiorno, dove trovò Darcy alquanto bagnato, in compagnia di un gentiluomo ancora più fradicio, che le fu presentato come Mr. Elliot.

« Mr. Elliot! Grazie al cielo mio marito vi ha trovato! In questo momento il medico è con vostra moglie.»

Una strana espressione passò sul volto di Mr. Elliot. « Mia moglie è passata a miglior vita poco più di un anno fa.» Nonostante il soprabito bagnato e sgualcito, il suo portamento era eretto e sussiegoso.

Per l'imbarazzo, Elizabeth arrossì. « Vi chiedo perdono. Ho creduto...»

« Tuttavia credo di conoscere la donna che Mr. Darcy mi ha descritto. Potrei vederla?»

« Naturalmente.»

Accompagnato in camera da letto, dove Mr. Sawyer stava già applicando le sanguisughe alla tempia ferita, Mr. Elliot guardò in viso la paziente e subito distolse lo sguardo. « La conosco. Questa donna è Mrs. Clay.»

Elizabeth provò sollievo nel poter finalmente attribuire un nome alla donna priva di conoscenza. « Dove potremmo trovare Mr. Clay?»

« Penelope è vedova.»

« Oh...» Elizabeth non avrebbe saputo dire quale compassione prevalesse in lei, se quella per la madre rimasta sola a crescere il figlio, o quella per il figlio che non avrebbe mai conosciuto il padre. « È fortunata ad avere amici in un momento come questo. Ha chiesto di voi.»

Mt. Elliot trasalì. « È cosciente?»

« Non adesso, però poco fa si è ripresa per alcuni istanti.»

« E cosa ha detto?»

« Soltanto il vostro nome: Elliot.»

Il volto di Mr. Elliot si rilassò. « Sì, be'... È sotto la mia protezione da alcuni mesi.»

Un gemito di Mrs. Clay attirò l'attenzione di tutti i presenti.

« È rinvenuta di nuovo?» chiese Mr. Elliot.

Mrs. Harville chiamò per nome Mrs. Clay diverse volte senza ricevere risposta. « Povera cara... Mi chiedo se si sia resa conto delle sanguisughe.» Le rassettò la coperta, che si era spiegazzata durante la visita di Mr. Sawyer, e quando le passò la mano sull'addome, la paziente si lasciò sfuggire un altro gemito soffocato. Allora Mrs. Harville si bloccò, corrugando la fronte, poi scostò la coperta e

palpò con decisione il ventre di Mrs. Clay.

Allarmata dalla sua concentrazione, Elizabeth le si accostò e la imitò. Mentre il tempo sembrava trascorrere con una lentezza insostenibile, anche se fu soltanto poco più di un minuto, attese un nuovo movimento del bambino, e invece di un calcio percepì una contrazione violenta. Scambiando un'occhiata con Mrs. Harville, comprese che anche lei l'aveva riconosciuta. « Sta...»

Mrs. Harville annuì. « Mr. Sawyer, credo che Mrs. Clay abbia iniziato il travaglio.»

Capitolo 5

Ieri Mrs. Hall, di Sherbourn, ha partorito un bimbo morto, qualche settimana prima del tempo, a causa di uno spavento.

Lettera di Jane Austen alla sorella Cassandra, sabato 27-domenica 28 ottobre 1798

Poiché non era opportuno che i gentiluomini assistessero a un parto, Darcy e Mr. Elliot uscirono subito dalla camera da letto per trasferirsi in soggiorno, in modo da trovare un poco di sollievo dai rumori del travaglio e lasciare più intimità a Mrs. Clay e a coloro che l'assistevano, ovvero Mrs. Harville e tutte le donne presenti, cioè la cameriera ed Elizabeth, da lei precettate per assistere Mr. Sawyer. Così rimasero in compagnia dei gentiluomini soltanto Caleb e i suoi vivaci fratellini, che sembravano avere rispettivamente cinque e due anni.

« Chi siete?» domandò il bambino di cinque anni.

« Due gentiluomini in visita» , rispose Mr. Elliot. « Vi prego di non fissarci così.» Scrutato incessantemente dai fratellini, pareva sentirsi a disagio. « Non posso credere che la loro madre tolleri tanta impertinenza» , mormorò.

La malcelata curiosità dei bambini apparve del tutto naturale a Darcy, dato che lui stesso e Mr. Elliot, per non parlare della donna in travaglio nella stanza attigua, erano dopotutto estranei in casa loro, e come se non bastasse, la loro intrusione era stata alquanto drammatica. Tuttavia immaginò che fossero l'angoscia per Mrs. Clay e il disagio degli indumenti bagnati a rendere Mr. Elliot così poco paziente nei confronti della conversazione dei fratellini. Lui stesso sarebbe stato ben lieto di non essere osservato in quel momento.

« Dato che non possiamo essere di nessuna utilità, rientrerò al mio alloggio» , annunciò Mr. Elliot.

Darcy lo guardò con sorpresa. « Ve ne andate?»

« La pioggia è diminuita e vorrei indossare indumenti asciutti. Ritornerò più tardi per informarmi di Mrs. Clay.»

Sembrava che Mr. Elliot fosse stranamente distaccato dalla condizione di Mrs. Clay. Si comportava come se fra loro vi fosse soltanto una conoscenza superficiale. Eppure lo scaricatore aveva alluso a un rapporto molto più intimo. Così Darcy non poté fare a meno d'interrogarsi sulla paternità del bambino che Mrs. Clay stava per dare alla luce. Mr. Elliot aveva lasciato intendere a Elizabeth che si trattava della progenie del defunto Mr. Clay. Era dunque possibile che lo scaricatore avesse esagerato o frainteso per pura ottusità? Dato che non era incline ad attribuire molta credibilità alle supposizioni di chi aveva più tatuaggi che denti, Darcy si astenne dal giudizio. « Se nel frattempo si rendesse necessaria la vostra presenza, dove potrei trovarvi?»

« Alla locanda in Broad Street» , rispose Mr. Elliot prima di andarsene.

Con il dorso di una mano Elizabeth si scostò i capelli dalla fronte sudata. La stanza era calda in maniera quasi insopportabile e la cameriera aveva appena alimentato il fuoco con altra legna. In quel calore, la traspirazione, il sangue e gli altri umori si mischiavano a comporre un denso odore muschiato che le rammentava il suo parto, nonché altri a cui aveva assistito, incluso quello della cugina di Darcy, Anne Fitzwilliam, poco più di un mese prima, anche se quest'ultimo era stato radicalmente diverso da quello di Mrs. Clay. Sebbene non fosse di costituzione particolarmente robusta, Anne era rimasta cosciente e aveva partecipato attivamente sia al travaglio sia alla gioia

successiva di presentare un figlio sano al marito. Infine aveva recuperato rapidamente le forze, consentendo ai Darcy di lasciare sola la nuova famiglia felice.

Invece Mrs. Clay sembrava sempre in procinto di riprendere conoscenza senza mai riuscirci. L'infortunio aveva provocato un travaglio precoce. Le espressioni d'angoscia e i gemiti soffocati con cui annunciava ogni contrazione ne rivelavano la sofferenza, eppure non rispondeva a nessun tentativo di comunicare. Una volta soltanto si riprese abbastanza per indurre Mr. Sawyer a ordinare a Elizabeth e a Mrs. Harville di sollevarla a sedere, di sostenerla a ogni contrazione e di esortarla a spingere. Allora Mrs. Clay aprì gli occhi, apparentemente confusa. Attenuato il dolore, incontrò lo sguardo di Elizabeth. « Spinta...»

« Siete bravissima, cara» , rispose Mrs. Harville. « Rimanete cosciente, ora, e aiutateci con la prossima.»

« No... Io... Prima...» Mrs. Clay chiuse gli occhi e si portò una mano alla testa. « Spinta...» E perse di nuovo conoscenza.

Con espressione truce, Mr. Sawyer prelevò dalla propria borsa un forcipe e alcuni altri strumenti medici. « Le contrazioni sono così dolorose e frequenti, adesso, che non ci vorrà ancora molto.»

« Ne sta già arrivando un'altra» , osservò Mrs. Harville, con una mano sull'addome di Mrs. Clay. « Il bambino sta per nascere.»

Anche se i nomi dei figli degli Harville erano Caleb, Adam e Ben, l'impressione di Darcy era che Caino e Abele sarebbero stati molto più adatti ai due maggiori, i quali, pur essendo entrambi d'animo buono, erano in feroce competizione l'uno con l'altro per stabilire a chi toccasse sedere sullo sgabello più alto, o chi avesse giocato più a lungo a bilboquet[3], e soprattutto chi riuscisse ad attirare maggiormente l'attenzione del gentiluomo. Il più piccolo, invece, si era installato dinanzi alla porta della camera da letto e di quando in quando chiamava la madre o la cameriera.

Quando la porta della stanza fu aperta, Darcy si augurò di veder uscire Elizabeth. Invece era la cameriera, tanto indaffarata e determinata da limitarsi a prendere altra biancheria e affrettarsi a rientrare in camera senza fornire alcuna notizia. L'angoscia che provava, tradita da ogni suo gesto, era tale che non si accorse neppure di essere seguita da Ben, il bimbo più piccolo, a cui chiuse la porta in faccia senza rendersene conto.

Allora il piccino scoppiò in lacrime.

Appena Darcy lo prese in braccio, Ben gli affondò il naso colante sulla spalla, garantendogli così che la sua giacca, con l'aggiunta di muco e lacrime alla pioggia, non si sarebbe mai ripresa dai danni sopportati.

Per fortuna non tardò a rientrare, zoppicando lievemente, il capitano Harville, poco più alto di Darcy, con i capelli neri, il viso abbronzato e raggrinzito dal mare, l'espressione gentile e i modi cordiali. I bambini lo accolsero con l'eccitante notizia che era giunta in casa loro a farsi curare un'altra gentildonna ferita alla testa.

Appena i piccoli s'interruppero per riprendere fiato, Darcy si presentò, e, ascoltato tranquillamente dal capitano Harville, riferì in modo conciso l'infortunio di Mrs. Clay al Cobb, le circostanze che avevano condotto lui ed Elizabeth a trasportarla al cottage della sua famiglia, e ciò che sapeva delle condizioni della stessa Mrs. Clay, omettendo soltanto la dubbia natura del rapporto fra quest'ultima e Mr. Elliot.

« Mrs. Clay non potrebbe ottenere cure migliori di quelle che sta ricevendo da Mrs. Harville e da Mr. Sawyer» , dichiarò il capitano.

Un gridolino incoraggiante dalla camera da letto annunciò che il travaglio di Mrs. Clay era concluso e che il neonato era sopravvissuto alla caduta della madre, nonché al parto.

« Che cosa vi avevo detto?» sorrise il capitano Harville. « Va tutto bene.»

Poco dopo Elizabeth uscì dalla camera da letto, seria e cupa in viso, anziché sollevata e allegra. Guardò attorno brevemente, dato che il locale era piccolo, poi, corrugando la fronte, rivelò di non avere trovato colui che cercava. Allora si accostò a Darcy, salutò il capitano Harville e domandò di

Mr. Elliot.

« È rientrato al suo alloggio» , rispose Darcy. « Ritornerà più tardi, però ha lasciato detto dove lo si può trovare. Mrs. Clay ha forse chiesto di lui?»

Elizabeth scosse la testa, e subito dopo, nel sentir piangere di nuovo il neonato, curvò le spalle come sotto un fardello immane. « Mrs. Clay è morta.»

Capitolo 6

Un *Mr.* (salvo forse una mezza dozzina in tutto il paese) richiede sempre una nota esplicativa.

Persuasione, Capitolo 3

A passi pesanti e con il cuore ancora più pesante, Elizabeth saliva la ripida strada principale di Lyme. La tensione degli eventi mattutini le rendeva difficile credere che fosse soltanto il primo pomeriggio. Dopo avere assistito senza poter fare nulla alla morte per parto di Mrs. Clay, non desiderava altro che ritornare al proprio alloggio e abbracciare sua figlia. Eppure occorreva avvisare senza indugi i parenti più prossimi della defunta e provvedere alla cura del neonato.

Come lei e Darcy avevano saputo dagli Harville, Broad Street aveva parecchie locande, e dato che Mr. Elliot non aveva precisato in quale avesse preso alloggio, Mrs. Harville aveva suggerito di cercarlo al Leone oppure alle Coppe, vale a dire le due più prestigiose di Lyme. Alle Coppe, il locandiere confermò che una camera al secondo piano era occupata da un ospite di nome Elliot.

Il valletto che aprì la porta fece del proprio meglio, come la professione gli imponeva, per celare il proprio giudizio sulle loro sembianze. Anche se Elizabeth aveva indossato di nuovo i suoi indumenti e la giacca di Darcy era ormai asciutta, entrambi avevano un aspetto fradicio e stanco. Quando Darcy, presentati se stesso e la moglie, chiese di Mr. Elliot, il valletto rispose con sussiego che avrebbe controllato se il baronetto fosse in casa, poi scomparve nell'appartamento, lasciandoli ad attendere in corridoio.

Naturalmente, il servo sapeva benissimo se il suo padrone fosse presente o meno. Secondo la consuetudine, « essere in casa» significava « essere disposto a ricevere visite» , o a ricevere determinati visitatori.

In ogni caso, Elizabeth non temeva affatto che Mr. Elliot si fosse smarrito nell'appartamento di una locanda. Era preoccupata per il titolo usato dal valletto. « Non mi avevi detto che Elliot è un baronetto» , osservò.

« Perché lui non lo ha detto a me» , rispose Darcy. « Mi stupisce che non si sia convenientemente presentato.»

Dall'interno giunse un'altera voce maschile. « Mr. Darcy? E chi è questo *Mister* Darcy? È forse un gentiluomo?»

Non riconoscendo la voce, Darcy si volse alla moglie. « Abbiamo disturbato la persona sbagliata, temo.»

Anche se sembrava che tutto potesse soltanto peggiorare, quel giorno, Elizabeth non volle abbandonare la speranza. « Non potrebbe essere un parente del nostro Mr. Elliot?»

Subito dopo il valletto ritornò. « Sir Walter non è in casa.» E accennò a richiudere la porta.

« Vi prego di riferire a Sir Walter che abbiamo notizie di Mrs. Clay» , si affrettò a replicare Elizabeth.

« Mrs. Clay?» chiese la voce dall'interno.

Menzionare la sventurata permise a Elizabeth e a Darcy di essere ammessi in un piccolo soggiorno lussuosamente arredato, alla presenza di un gentiluomo che in effetti somigliava al Mr. Elliot da loro conosciuto in precedenza. Seppure tanto anziano quanto i loro genitori, vestiva alla moda come molti gentiluomini che avevano la metà dei suoi anni. In verità, era giovanile e di bell'aspetto, con una carnagione che qualunque donna avrebbe invidiato e la capigliatura incipriata, senza un

capello fuori posto. Aveva le mani pallide, morbide, con le unghie perfettamente curate, e teneva le braccia incrociate nello scrutare i visitatori.

Era presente nel soggiorno anche una donna che dimostrava una trentina d'anni ed era ancora molto bella. Con il contegno della gentildonna perfettamente consapevole della propria bellezza, rimase sussiegosamente seduta a scrutare Elizabeth con sguardo impassibile. Soltanto dopo un poco salutò con un cenno della testa, come a concedere con riluttanza la propria approvazione.

« A giudicare dal vostro aspetto sembrate un vero gentiluomo», dichiarò Sir Walter. « Mr. Darcy, vero? Nelle località balneari s'incontrano individui d'ogni genere, Mr. Darcy. Di dove siete?»

« Pemberley, nel Derbyshire.»

« Derbyshire! Una vera disdetta. Ho sentito dire che sui Peaks il freddo è spaventoso, in inverno, e l'aria gelida è un flagello per la carnagione, anche se la vostra sembra resistere. Di sicuro trascorrete l'inverno in città.»

« Occasionalmente», rispose Darcy. « In verità, però, preferisco trascorrerlo a casa.»

Il gentiluomo fissò Darcy come se fosse un mentecatto. « Be', presumo che il Derbyshire debba pur avere qualche attrattiva, se il Duca di Devonshire vi risiede», rispose infine. « Immagino che voi non lo conosciate...»

« Devonshire è mio vicino. Quando è a casa, ceniamo regolarmente a Chatsworth.»

« Davvero?» La frequentazione di uno dei pari più influenti d'Inghilterra, amico personale del Principe Reggente, parve accrescere molto la stima di Sir Walter nei confronti di Darcy, e questo diminuì altrettanto la stima di Elizabeth nei confronti dello stesso Sir Walter.

« Sì, e Sua Grazia cena con noi a Pemberley», intervenne Elizabeth, prima di volgersi a Darcy. « Quando è stato nostro ospite l'ultima volta? Non è stato forse in occasione della visita di tuo cugino, il Conte di Southwell?» Né lei né il marito amavano vantarsi delle loro amicizie fra la nobiltà, anzi, detestavano coloro che lo facevano, tuttavia in quel momento Elizabeth desiderava appurare quanto fossero importanti le loro conoscenze agli occhi degli Elliot.

« Credo proprio di sì», confermò Darcy, comunicandole con lo sguardo di avere compreso perfettamente le sue intenzioni.

Allora la gentildonna in poltrona manifestò un interesse molto maggiore nei confronti di entrambi. « Il Conte di Southwell!» E scambiò un'occhiata eloquente con Sir Walter.

« Perdonatemi», riprese Sir Walter. « Mi rendo conto soltanto ora di avere trascurato di presentarvi mia figlia, Miss Elliot.»

« Se il conte è vostro cugino, allora credo che un'altra vostra parente sia nostra vicina a Bath», dichiarò Miss Elliot, assumendo un contegno di assoluta cortesia. « La nostra dimora, a Camden Place, è accanto a quella in cui Lady Catherine de Bourgh trascorre ogni autunno.»

« Lady Catherine è mia zia.»

Quindi Elizabeth tentò d'immaginare il rapporto di vicinato fra Sir Walter e Lady Catherine, chiedendosi se l'orgoglio e l'arroganza che li accomunavano suscitassero in loro attrazione o disprezzo. Persino le più lussuose dimore di Bath non potevano sopportare simili eccessi di vanità.

La conferma che Darcy aveva ben tre conoscenze altolocate mandò in estasi gli Elliot. « Accomodatevi, prego», esortò Miss Elliot. « Possiamo offrirvi un tè?»

Elizabeth si domandò se al tè si sarebbe accompagnato un interrogatorio sui loro amici e parenti. Nonostante il piacere perverso che avrebbe provato nel rivelare i suoi grandiosi rapporti con un avvocato di provincia, un mercante londinese e un inetto ufficiale della milizia, gli eventi della giornata l'avevano privata del gusto e della pazienza di conversare oziosamente con una coppia di sconosciuti. Era necessario ritornare alla grave incombenza che l'aveva condotta lì insieme al marito. « Forse un'altra volta.»

Sir Walter interpretò il rifiuto come disprezzo. « Considerate le vostre conoscenze, siete senza dubbio avvezzi ad ambienti molto più accoglienti di questo», si affrettò a dichiarare. « Vi assicuro che alloggiamo qui soltanto temporaneamente, in attesa di trovare una sistemazione più adeguata. Quando

il mio medico mi ha raccomandato i bagni di mare, ci siamo subito trasferiti qui per seguire il suo consiglio. Speriamo di poter alloggiare entro la settimana in un'abitazione all'altezza di quelle a cui siamo abituati, e non mi riferisco soltanto alla nostra casa di Camden Place, bensì anche alla nostra dimora ancestrale, Kellynch Hall, nel Somersetshire.»

« Non si tratta affatto di questo, ve lo garantisco» , rispose Darcy. « Rifiutiamo soltanto perché, a quanto pare, la nostra intrusione è del tutto casuale. Stavamo cercando un altro Mr. Elliot, conosciuto stamani, per riferirgli alcune notizie urgenti. Credevamo che alloggiasse in questa locanda. Un altro gentiluomo vi ha forse accompagnato qui a Lyme?»

« No. Se vi riferite a Mr. William Elliot, ebbene, mio cugino non è in nostra compagnia» rispose freddamente Sir Walter. « Lo troverete al Leone. Tuttavia conosciamo Mrs. Clay, la gentildonna di cui avete dichiarato al mio valletto di avere notizie. Che cosa sapete di lei?»

« Siamo dolenti di recare la triste notizia che stamani, purtroppo, Mrs. Clay è rimasta vittima di un infortunio.»

A quell'annuncio Sir Walter parve perplesso. « Un infortunio? E dove?»

« Sul Cobb» , interloquì Elizabeth.

Il baronetto guardò la figlia. « Credevo che fosse nella sua stanza. Non sei stata da lei oggi?»

« Non siete andato voi da lei?»

Sir Walter corrugò la fronte. « Se è così che intende comportarsi...» S'interruppe, di nuovo consapevole della presenza di una coppia di estranei. « Be', spero che l'infortunio le abbia permesso di rendersi conto che non può più gozzovigliare come un tempo.»

« Sir Walter» , riprese Elizabeth, con voce calma, nel tentativo di preparare il baronetto alla notizia che stava per comunicargli. « Mrs. Clay è rimasta ferita alla testa in seguito a una caduta. Il medico ha fatto tutto il possibile, ma...» S'interruppe, lasciando a Sir Walter e a Miss Elliot un momento per prepararsi al peggio. « Mrs. Clay non è sopravvissuta.»

Apparentemente sconvolto, Sir Walter fissò Elizabeth, poi Darcy, come per avere la sua conferma, che ricevette da un suo cenno con la testa. Allora distolse lo sguardo mormorando un'imprecazione.

Miss Elliot non tradì alcuna emozione. « Presumo che sia morto anche il bambino...»

« No, la buona notizia è questa, ammesso che si possa giudicare buona la conseguenza di un evento tanto tragico. Mrs. Clay è sopravvissuta abbastanza per dare alla luce un figlio.»

Sir Walter si riprese. « È maschio, dunque?»

« Sì, ed è sano, a quanto è stato possibile appurare.»

« Un maschio...» ripeté Sir Walter.

« Dovremmo incontrare vostro cugino» , aggiunse Elizabeth. « Immagino che desideri essere informato dell'accaduto.»

Sir Walter si alzò. « Il bambino e la morte di sua madre non riguardano in alcun modo Mr. Elliot.»

« Ma noi credevamo che Mr. Elliot... conoscesse bene Mrs. Clay.»

« Il suo nome non era più Mrs. Clay.» Sir Walter si fermò accanto a un tavolino sotto una specchiera, aprì una tabacchiera in argento che vi si trovava e raccolse un pizzico di tabacco. « Era Lady Elliot, mia moglie.»

Capitolo 7

Miss Blachford *si è* sposata, ma io non ho visto nulla sui Giornali. E si può benissimo restare nubili se le Nozze non compaiono sulla stampa.

Lettera alla nipote Anna Lefroy, fine febbraio-inizio di marzo 1815

Elizabeth si sforzò di reprimere il proprio sbalordimento. Se Mrs. Clay era stata davvero Lady Elliot, allora perché l'altro Mr. Elliot, ovvero Mr. William Elliot, non si era riferito a lei con il nome dovuto, e perché, una volta informato dell'incidente, non aveva esortato lei e Darcy a recarsi subito da Sir Walter? E per quale motivo, pur sapendo che aveva marito, aveva affermato che lei era stata sotto la sua protezione? « Permetteteci di manifestarvi le nostre condoglianze, signore» , disse, quasi balbettando. « Vi prego di perdonare la nostra ignoranza. Credevamo che Mrs. Clay... scusate, Lady Elliot... fosse vedova.»

« Ci siamo sposati molto di recente, anzi, soltanto la notte scorsa.» Sir Walter posò di nuovo la tabacchiera sul tavolino sotto la specchiera e osservò il proprio riflesso come per valutare il proprio aspetto. « Grazie a una licenza speciale dell'Arcivescovo di Canterbury, naturalmente.»

« Naturalmente» , ripeté Elizabeth. Poiché le licenze speciali erano concesse a pagamento e soltanto a persone di una certa condizione sociale, talvolta erano rilasciate anche se la coppia non aveva bisogno di dispensa per celebrare la cerimonia dove e quando riteneva più opportuno, senza la necessità di affiggere le pubblicazioni o di sposarsi nella parrocchia dell'uno o dell'altro coniuge. Non era insolito assicurarsi una licenza speciale semplicemente per dimostrare di possedere la ricchezza e le conoscenze altolocate senza le quali non era possibile ottenerla.

Sir Walter si rassettò i risvolti di velluto. « Dovrò ordinare al più presto abiti da lutto» , aggiunse, quasi fra sé e sé. « È un vero peccato che il mio sarto abbia appena confezionato questa giacca.» Convocò il valletto, gli ordinò di cercare in città un sarto affidabile, poi si volse di nuovo ai Darcy. « E ora, dove posso trovare il nuovo erede degli Elliot?»

« A casa del capitano Harville e di sua moglie, Mrs. Harville, che ha accolto Lady Elliot dopo l'infortunio e ha permesso al medico di assisterla.»

« Gente della marina» , sospirò Sir Walter. « A Lyme non si può andare da nessuna parte senza incontrarne. Almeno questo Harville è un capitano. Dove si trova la sua casa? Nel quartiere residenziale, voglio sperare.»

« No, al porto, e precisamente a Cobb Hamlet.» All'espressione di orrore del baronetto, Elizabeth si affrettò ad aggiungere: « Gli Harville sembrano una famiglia assolutamente rispettabile, e se non vado errata, Mrs. Harville ha accennato di conoscere due delle vostre figlie» .

« È naturale che vantino una tale conoscenza. Mia figlia Anne ha sposato un capitano di marina, Frederick Wentworth, che si è distinto durante la guerra e ha amicizie all'Ammiragliato, oltre a essere cognato dell'ammiraglio Croft.» Sir Walter sospirò. « Se proprio un ufficiale di marina deve entrare a far parte della famiglia, è tollerabile che sia imparentato con un ammiraglio. Per fortuna il capitano Wentworth è un uomo degno, per quanto possono esserlo i marinai. Le forze della natura non hanno completamente distrutto la sua carnagione, benché paia più rugoso di un tempo.» Si volse alla figlia. « Anne e suo marito sono ancora ospiti dei Croft?»

« No, hanno preso casa qui a Lyme. Con loro abita Mrs. Smith, la sua amica vedova, perciò non ho ancora informato Anne della nostra presenza in città. Non vogliamo certo suscitare l'idea errata di

prestare attenzione a Mrs. Smith.»

Stupita nel sentire Sir Walter discutere della carnagione e dell'abitazione del genero subito dopo avere appreso della morte della moglie, Elizabeth ipotizzò che il lutto inaspettato lo avesse sconvolto e tentò di ricondurlo subito ai suoi doveri. « Saremmo lieti di accompagnarvi a casa Harville.»

« Non mi recherei mai in una casa simile. Andrà il mio valletto a prendere il bambino.»

Dopo avere trovato un sarto? pensò Elizabeth. Se fosse stata al posto di Sir Walter, o persino di Miss Elliot, non avrebbe tardato un istante a recarsi personalmente dal bambino, ovunque si fosse trovato. *E la povera Lady Elliot?* Con questo pensiero, rispose: « Credevo che desideraste vedere la vostra defunta moglie e conoscere le persone che l'hanno assistita nelle sue ultime ore» .

« Inoltre sarà necessario impartire alcune disposizioni» , suggerì Darcy.

« Vi riferite a qualche pagamento? Il medico potrà inviare il conto al mio avvocato, Mr. Shepherd, che attualmente si trova a Lyme per occuparsi di alcune questioni connesse al matrimonio.»

« Mi riferisco alle esequie.»

« Naturalmente! Potrà occuparsene un impresario di pompe funebri. Senza dubbio sarà possibile, qui in città, trovarne uno a cui affidare l'incarico.»

« Forse il medico o gli Harville potranno raccomandarvene uno.»

« La vita in mare accelera tanto l'invecchiamento, che probabilmente i conoscenti di questi Harville muoiono in continuazione. Vi sfido a trovare un ufficiale di marina qualsiasi che non dimostri almeno il doppio dei suoi anni, e sarei pronto a scommettere che il capitano Harville non fa eccezione. Immagino che si aspettino di essere ricompensati in qualche modo per il disturbo che si sono presi...»

« Non lo credo affatto» , rispose Elizabeth. « Hanno agito per pura gentilezza.» Ripensò alla casa modesta, a malapena in grado di accogliere i tre fratellini, e alla gamba zoppa del capitano. Molti ufficiali di marina erano rimasti senza lavoro a causa della pace recente, quindi dubitava che Harville riscuotesse ancora la paga intera. « Tuttavia una manifestazione di gratitudine non risulterebbe sgradita, se voi vi sentiste di offrirla.»

« Consulterò Mr. Shepherd in proposito. Per prima cosa dovrò reclamare mio figlio.»

« Quando abbiamo lasciato la sua casa, Mrs. Harville si accingeva a cercare una balia.»

« Se ne occuperà mia figlia.»

Sorpresa, Miss Elliot trasalì. « Che cosa ne so, io, di balie?» Non avrebbe potuto mostrarsi più atterrita se il padre le avesse suggerito di allattare lei stessa il neonato. Elizabeth dubitava che quella zitella indurita possedesse il minimo istinto materno.

« Assumere una balia non può essere molto diverso dall'assumere qualunque altra serva» , ribatté Sir Walter. « Sono certo che troverai una donna degna.»

« Data l'urgenza, sarà una fortuna trovare una balia qualsiasi senza preavviso» , avvertì Elizabeth. « Potreste riconsiderare la possibilità di servirvi dell'esperienza e delle conoscenze di Mrs. Harville.»

« Allattare l'erede degli Elliot è un privilegio. Non mancheranno le donne che si offriranno di provvedere.»

Privilegio o meno, assumere una balia era un compito tutt'altro che semplice persino nelle circostanze più favorevoli. Le più affidabili erano sempre assunte con ampio anticipo, in modo che lo svezzamento di un bambino coincidesse con la nascita di un altro. Tuttavia Elizabeth non riteneva che spettasse a lei spiegare tali sfumature a Sir Walter, e non si aspettava neppure di poter avere successo con quell'uomo vanesio. Nonostante questo compì un ultimo valoroso sforzo per guidarlo, non tanto a suo beneficio, quanto per il neonato indifeso che si trovava a dipendere interamente dal suo giudizio. « Forse vi sarà più facile trovare una balia se vi offrirete di affidare il bambino a lei e alla sua famiglia.»

« Lo faremo di certo» , dichiarò Miss Elliot.

« Di certo *non* lo faremo» , obiettò Sir Walter.

Nonostante la sua evidente irritazione, Miss Elliot si controllò. « Non abbiamo abbastanza spazio per accogliere un neonato e una balia, né qui, né a Bath, quando vi torneremo.»

« L'erede degli Elliot non vivrà il primo anno della sua esistenza presso una famiglia di origini tanto ignobili da costringere la moglie, per sopravvivere, ad allattare uno stuolo di figli altrui, come una vacca da latte. Il bambino avrà la sua balia nella sua casa, come tu e le tue sorelle avete avuto le vostre.»

Miss Elliot gesticolò, accennando all'appartamento. « E dove lo sistemeremo? Questa non è Kellynch Hall!»

Sir Walter sospirò profondamente. « Dovrò discutere delle mutate circostanze con Mr. Shepherd. Nel corso dell'ultimo anno abbiamo potuto risiedere comodamente a Bath, ma ora che ho un figlio dovremo rientrare nella dimora ancestrale degli Elliot.»

Per il bene di tutti, e soprattutto del bambino, Elizabeth si augurò che Mrs. Harville riuscisse nella sua ricerca, assumendo una balia prima che il valletto di Sir Walter si recasse a prelevare il famoso « erede degli Elliot» . Comunque ne aveva già avuto abbastanza del baronetto e di sua figlia. Desiderava soltanto assolvere al triste compito che lei stessa e il marito si erano assunti, nonché concludere quella disastrosa giornata, e sentiva che Darcy nutriva lo stesso desiderio. Così, con delicatezza e cortesia, pose fine alla visita.

Nell'accompagnare i Darcy alla porta, Sir Walter e Miss Elliot si dichiararono felici di averli conosciuti e non si mostrarono minimamente sopraffatti dal lutto.

Una volta in strada, Darcy offrì il braccio a Elizabeth prima di riprendere il cammino in salita. « Non è stato di certo l'incontro che mi aspettavo» , confessò.

« E neppure la persona che ci aspettavamo d'incontrare.»

« Non posso dire di essere molto lieto della conoscenza.»

« Neppure io» , convenne Elizabeth. « Mi dispiace che Lady Elliot sia spirata fra estranei, ma non credo che in casa del marito avrebbe trovato più compassione che in quella di Mrs. Harville. Quando accadrà a me, spero che ti preoccuperai più della mia dipartita che della necessità di modificare di conseguenza il tuo abbigliamento.»

« A quanto pare il matrimonio degli Elliot non è stato ispirato dall'affetto.»

« E come avrebbe mai potuto esserlo, quando Sir Walter è già tanto profondamente innamorato di se stesso?» Elizabeth sapeva che molte persone si sposavano per motivi diversi dall'amore: un eccellente esempio era quello offerto dalla sua amica, Charlotte Collins. Eppure persino Mr. Collins si sarebbe soffermato a piangere la morte della moglie, prima di affrettarsi a Rosings con la notizia. « Hai notato che Sir Walter non ha chiesto nessun particolare sulla morte della moglie? Non ha domandato se i suoi ultimi istanti siano stati sereni, né se sia morta sapendo di avere dato alla luce il figlio da lui tanto evidentemente desiderato. Ha dedicato i suoi pensieri e le sue parole solo alle *proprie* conoscenze, alla *propria* condizione sociale, al *proprio* erede, come se il neonato fosse stato creato in una bella bottega londinese e consegnato a domicilio, anziché partorito da una donna morta durante il travaglio.» Sbuffò, disgustata. « Sir Walter e la figlia non sono rimasti più impressionati dalla morte di Lady Elliot di quanto lo sarebbero se una cameriera si licenziasse dopo avere sbrigato le sue mansioni quotidiane.»

« Forse Mr. Elliot ne sarà più addolorato.»

« Sì, sento che dovremmo avvertirlo, benché Sir Walter desideri che non sappia nulla da noi. D'altronde lo stesso Mr. Elliot, quale che fosse il suo rapporto con colei che prima era Mrs. Clay, e nonostante si sia dichiarato preoccupato, non si è preso il disturbo di rimanere a casa Harville durante il travaglio e non è stato affatto preciso nell'indicarci come trovarlo. Credi davvero che la morte di Lady Elliot lo commuoverà più di quanto abbia commosso Sir Walter?»

Darcy sostò dinanzi al Leone. « Scopriamolo.»

Anche se un inserviente annoiato confermò che alloggiava al Leone, Mr. William Elliot era assente,

davvero assente, quando i Darcy bussarono alla porta della sua camera. Ormai vicini al loro cottage, Elizabeth e il marito decisero di ritornarvi prima di compiere un ulteriore tentativo per ritrovare lo sfuggente Mr. Elliot. Così appurarono con sollievo che Lily-Anne e Georgiana stavano benissimo. Appena giunto a Broad Street, come la stessa Georgiana raccontò, Sir Laurence aveva inviato un medico al Cobb, poi la pioggia sempre più fitta lo aveva costretto a interrompere la camminata in salita per rifugiarsi con le sue protette in una pasticceria, dove si erano riscaldati con tè e torta fino a quando, cessata la pioggia, avevano potuto proseguire fino al cottage.

« Nonostante le angosciose circostanze, Sir Laurence ci ha rassicurate con la sua compagnia» , concluse Georgiana. « Sapeva dove andare, cosa fare, e si è preso cura di noi alla perfezione, con la più estrema sollecitudine. La nostra conversazione in pasticceria è stata così serena che mi sono sentita in colpa di godere di quella compagnia ogni volta che ho pensato a voi, impegnati ad affrontare una situazione tanto spaventosa.»

« Ti prego di non sentirti più in colpa» , rispose Elizabeth. « Sono contenta che almeno la tua giornata non sia stata triste.»

« La nostra giornata» , corresse Georgiana. « Una volta in confidenza, Lily-Anne è stata felice della compagnia di Sir Laurence, e lui è stato tanto buono con lei, Elizabeth. È stato incantevole vederli insieme in pasticceria. Credo che mia nipote si sia innamorata.»

Notando la vivacità nei suoi occhi mentre parlava del baronetto, Elizabeth fu tentata di domandarle se non si fosse innamorata di lui anche la zia, tuttavia preferì trattenersi. Per quanto la sua stima nei confronti di Sir Laurence fosse evidente, era presto per chiedere a Georgiana se quel sentimento si stesse trasformando in qualcosa di più, o per stuzzicarla in proposito. Inoltre, non si sentiva affatto allegra. Sebbene lieta che Georgiana e Lily-Anne fossero sfuggite agli eventi peggiori della giornata, si sentiva angosciata per la dipartita precoce di Lady Elliot. Purtroppo le donne morivano di parto con tragica regolarità, eppure non poteva fare a meno di chiedersi se senza l'infortunio sarebbe sopravvissuta.

In ogni caso la compagnia della figlioletta la rasserenò, come pure un bagno e un cambio d'indumenti. Mentre la cameriera terminava di acconciarla in modo molto semplice, osservò Lily-Anne giocare sul pavimento con le sue due bambole preferite. Poi, uscita la cameriera, chiamò a sé la bimba, la quale le si avvicinò, posò le bambole sulla toletta e le si arrampicò in grembo. Senza dire una parola, Elizabeth l'abbracciò.

Purtroppo non le sarebbe stato possibile soddisfare subito il suo desiderio di essere accompagnata fuori a passeggiare. Aveva concordato con Darcy di compiere un ulteriore tentativo per rintracciare Mr. Elliot e di tornare dagli Harville, ai quali lo stesso Darcy aveva inviato un biglietto nel frattempo, per preavvisarli che Sir Walter si sarebbe recato da loro a reclamare il figlio, oppure avrebbe inviato un suo servo. Entrambi desideravano congedarsi formalmente dalla coppia generosa prima che il loro coinvolgimento nella sfortunata vicenda si concludesse. « Temo che per uscire a passeggio con me dovrai aspettare, Lily. Non vorresti giocare ancora un poco con Betsy e con Maggie?»

Scesa dal grembo della madre, Lily-Anne prese dalla toletta le bambole di pezza, dono della zia Jane, sorella di Elizabeth. Il loro aspetto dimostrava quanto fossero amate. In privato, Elizabeth e la bambinaia le chiamavano Betsy Rapata e Maggie Mutilata. Un tempo Betsy aveva avuto una rossa chioma di lana, ormai quasi interamente scomparsa perché Lily amava portarla in giro tenendola appunto per i capelli. Maggie aveva conservato la capigliatura grazie a un cappellino cucito, di colore intonato all'abitino, anche se la bimba aveva deciso che mordere le sue gambine imbottite era il suo rimedio preferito per le gengive dolenti. Così, dopo sei dentini, la bambola somigliava moltissimo alla vittima di un orribile incidente stradale.

Mentre Elizabeth si allacciava gli stivaletti, Betsy e Maggie, sul bordo della toletta, s'impegnarono in un vivace dialogo comprensibile soltanto a Lily-Anne, che le animava con grande entusiasmo. Purtroppo la conversazione assunse un tono ostile quando le bambole presero a gridarsi « no» reciprocamente e ripetutamente, finché Maggie gettò Betsy sul pavimento. « Lily-Anne Darcy!

Questo non è affatto un bel modo di giocare con le tue bambole! Raccogli Betsy e trattala gentilmente. Maggie dovrebbe scusarsi.»

Quando Maggie si fu scusata, Lily-Anne si volse alla madre. « Passeggiare, adesso?»

« Non ancora, cara...» Così dicendo, Elizabeth ripensò alla propria decisione. La pioggia era cessata da qualche tempo, quindi Lily-Anne avrebbe potuto accompagnare i genitori a casa degli Harville, ai quali sicuramente non sarebbe dispiaciuto. Dopotutto, avevano tre bambini, e forse Lily sarebbe stata contenta di conoscere il più piccolo, senza contare che la sua presenza avrebbe fornito una scusa perfetta per abbreviare il più possibile la visita a Mr. Elliot, ammesso di riuscire a trovarlo. « Sì, Lily, adesso usciamo a passeggiare.»

Capitolo 8

« Anzi, oserei addirittura insinuare che Sir Walter Elliot non può avere a cuore i propri diritti nella misura in cui li avrà John Shepherd agendo per lui.»

Mr. John Shepherd a Sir Walter, *Persuasione*, Capitolo 3

La seconda visita di Elizabeth e di Darcy al Leone non fu meno infruttuosa della prima, dato che Mr. Elliot non era ancora ritornato. Così proseguirono verso il cottage degli Harville. Appena furono alla spiaggia, Elizabeth si rammaricò di avere portato Lily-Anne. A differenza delle strade in collina vicino al loro cottage, le quali avevano già incominciato ad asciugarsi dopo la tempesta, quelle vicine al litorale erano ancora bagnate e fangose. Di conseguenza Darcy fu costretto a trasportare la bimba per quasi tutto il percorso, senza alcuna soddisfazione sia per lei, che avrebbe preferito camminare, sia per lui, che si era già notevolmente affaticato durante quella lunga giornata. Comunque il padre sopportò l'avversità con grande forza d'animo e la figlioletta l'affrontò più allegramente di quanto Elizabeth si fosse aspettata. Infine tutti e tre furono contenti di giungere a Cobb Hamlet, e a casa Harville.

Dopo le fatiche della mattinata, si era lavata e cambiata anche Mrs. Harville, la quale fu felice di rivedere i Darcy. « Mio marito è uscito proprio per recarsi al vostro cottage» , riferì. « Sicuramente è soltanto per pochi minuti che avete mancato d'incrociarvi. Abbiamo pensato che desideraste sapere del ritorno di Mr. Elliot.»

« Mr. William Elliot?» chiese Darcy.

« Sì, il gentiluomo che voi stesso avete accompagnato qui stamani. Aveva già allestito il suo alloggio per accogliere la madre infortunata e il neonato. Poveretto! Ha sofferto molto nell'apprendere della morte di Mrs. Clay.»

« Non avete ricevuto notizie da Sir Walter Elliot?» domandò Elizabeth.

« Da Sir Walter? Nessuna notizia.» Ciò detto, Mrs. Harville si curvò a guardare negli occhi Lily-Anne, mentre Elizabeth e Darcy si scambiavano un'occhiata perplessa. « E chi è questa giovane gentildonna?»

« Nostra figlia Lily-Anne» , rispose Elizabeth.

« Sono onorata di conoscervi, Miss Darcy» , salutò Mrs. Harville, con esagerata cortesia. « Ho un figlioletto poco più grande di voi. Vi piacerebbe incontrarlo?»

Allora Lily-Anne guardò Elizabeth, ne ricevette un cenno di assenso, poi prese la mano che Mrs. Harville le porgeva ed entrò.

Elizabeth si volse a Darcy. « Credi che Mr. Elliot intenda adottare il bambino?»

« A quanto pare non sa dell'interesse di Sir Walter nella vicenda.»

Varcata la soglia, videro Mr. Elliot che teneva in braccio il neonato in fasce, addormentato.

« Mr. e Mrs. Darcy» , salutò Mr. Elliot. « Non mi aspettavo di rivedervi.»

« Vi abbiamo cercato al Leone» , rispose Darcy. « È là che alloggiate, vero?»

« Per il momento. Appena Mr. Sawyer mi avrà assicurato che il bambino sarà abbastanza forte per viaggiare, ci trasferiremo nella mia casa di Sidmouth.»

Intanto, Mrs. Harville presentò Lily-Anne a Ben, poi li condusse entrambi a un cesto pieno di cubetti di legno. Ben ne prese uno per porgerlo a Lily, che lo posò sul pavimento e ne prese un altro, mentre il suo nuovo amichetto iniziava ad ammassarne altri ancora.

Lasciati i bambini tranquillamente intenti a giocare insieme, Mrs. Harville si riunì ai propri ospiti. « L'impresario di pompe funebri ha ritirato la salma di Mrs. Clay.» Sospirò. « Povera cara! Comunque ho anche notizie incoraggianti. Forse ho trovato una balia, ossia Mrs. Logan, una giovane vedova il cui marito è stato guardiamarina sul bastimento del capitano Harville. Erano sposati da appena un anno quando Mr. Logan è morto, lasciandola incinta, con poco di cui vivere. Ha partorito alcune settimane fa una bimba più minuta del figlio di Mrs. Clay, che purtroppo è morta proprio l'altro ieri. Mi sono recata a trovarla, questo pomeriggio, e le ho proposto di allattare il figlioletto di Mrs. Clay. È disponibile, però non abbiamo ancora concordato le condizioni. Ho giudicato più opportuno che l'accordo fosse discusso dal legittimo tutore del bambino, senza tuttavia sapere chi fosse. Rientrata a casa ho trovato Mr. Elliot, il quale ha dichiarato che lo adotterà.»

« In verità, qualcuno deve pure occuparsi del piccino» , intervenne Mr. Elliot. « È il meno che io possa fare per sua madre.»

In quel momento il neonato scoppiò a piangere, dimostrando di essere dotato di polmoni sani, nonostante tutte le avversità che aveva dovuto affrontare semplicemente per venire al mondo.

« Buono, buono» , esortò Mr. Elliot. « Rimettiti a dormire.»

Invece il piccino pianse ancora più forte, dibattendosi nella coperta in cui era avvolto.

Irritato da quell'inquietudine improvvisa, Mr. Elliot cercò di spostarlo da un braccio all'altro senza sostenergli il collo. Così la coperta si sciolse parzialmente e il neonato strillante scivolò giù, agitando le braccia e le gambe.

Più vicino di tutti gli altri, Darcy lo afferrò prima che il gentiluomo lo lasciasse cadere. Allora il bimbo, sostenuto più saldamente, smise di lagnarsi e di dibattersi. In quel momento Darcy rammentò la goffaggine con cui, nonostante lo sforzo di apparire sicuro, aveva tenuto allo stesso modo Lily-Anne nel suo primo giorno di vita. Da allora aveva dimenticato la leggerezza di un neonato, le dita minuscole, il corpicino delicato. In confronto Lily-Anne gli appariva incredibilmente grande e grossa. Poi, sentendo che il piccino ricominciava a frignare, reagì spontaneamente, consegnandolo a Elizabeth.

« Risolveremo tutto, piccolino» , assicurò lei, nel prenderlo in braccio.

« Non c'è nulla da risolvere» , intervenne Mr. Elliot. « Evidentemente il bimbo ha fame e dev'essere nutrito al più presto. Se Mrs. Harville raccomanda Mrs. Logan, allora io sono soddisfatto. Dove posso trovarla? Lo porterò subito da lei, così stabiliremo anche se sarà lui a rimanere da lei, o se sarà lei a trasferirsi da me, al Leone.» Scosse la testa. « Quale spaventosa sventura! Avevo creduto che anche Mrs. Clay si sarebbe trasferita da me insieme a mio figlio.»

« *Vostro* figlio?» domandò Elizabeth.

« Sicuramente lo avevate già immaginato. Confesso di non essere fiero della sua nascita al di fuori del matrimonio, tuttavia avevo intenzione di rimediare prima del parto. Purtroppo gli eventi di questa mattina mi hanno colto impreparato.»

Con ogni evidenza Mr. Elliot ignorava che Sir Walter aveva già provveduto a « rimediare» alla condizione di Mrs. Clay. « Nel cercare voi abbiamo incontrato Sir Walter Elliot, il quale sostiene che il bambino è suo.»

Come se l'annuncio di Darcy lo divertisse, Mr. Elliot incurvò le labbra in un sorrisino. « Davvero? Ne sono del tutto sbalordito. Sir Walter non è certo il tipo d'uomo che sia disposto a intrattenere una relazione con una donna della condizione sociale di Mrs. Clay, né a riconoscere un figlio naturale frutto di una tale relazione. In ogni caso Mrs. Clay ha vissuto sotto la mia protezione abbastanza a lungo perché nessuno possa dubitare della mia paternità.»

« Secondo Sir Walter, lei era sotto la sua protezione quando è morta» , riferì Darcy. « Si sono sposati ieri sera.»

Il sorriso sbiadì sul volto di Mr. Elliot. « Davvero? Ieri, dite? Sarebbe una coincidenza eccezionale, se così fosse. Invece Mrs. Clay era qui a Lyme, ieri, e non appartiene a questa parrocchia, come non vi appartiene Sir Walter. Inoltre non è rimasta assente abbastanza a lungo per potersi recare a

Kellynch e ritornare qui a mia insaputa.»

« Sir Walter sostiene di avere ottenuto una licenza speciale.»

Mr. Elliot contrasse le mascelle, ma soltanto per un istante, riacquistando subito l'autocontrollo e la calma. « E chi è stato testimone di questo felice evento?»

« Non l'ho chiesto, in quanto non avevo motivo di dubitare della sua parola in proposito» , replicò Darcy.

Mr. Elliot guardò con fervore Elizabeth. « Sono certo, Mrs. Darcy, che in quanto madre comprendete il motivo per cui non posso rinunciare alla custodia del bambino senza ricevere la prova concreta della celebrazione di questo presunto matrimonio. Se Sir Walter è tanto interessato al bambino, perché non è qui a occuparsene?»

In verità, Darcy si era posto la medesima domanda. Sir Walter si era dimostrato sin troppo intenzionato a incaricare il proprio valletto di recarsi a prendere il neonato. Ma dov'era il valletto? Aveva avuto tutto il tempo di recarsi a casa Harville, durante la sosta al cottage dello stesso Darcy e di Elizabeth per lavarsi e per cambiarsi. « Prima che lo lasciassimo, Sir Walter ha dichiarato l'intenzione di mandare subito un suo rappresentante a prendere il bambino.» Darcy si volse a Mrs. Harville. « Eppure avete detto di non avere ricevuto nessuna comunicazione da lui, vero?»

« Nessuna, infatti. È la prima volta che sento parlare del coinvolgimento di Sir Walter.»

« Chi ha incaricato l'impresario di pompe funebri di ritirare la salma?»

« Il capitano Harville» , rispose la padrona di casa. « Ha provveduto lui stesso perché nessun altro era presente ad assumersi tale responsabilità. Al suo ritorno, Mr. Elliot ha approvato la decisione.»

« Vedete?» Mr. Elliot sorrise a Elizabeth. « Mi sembra evidente che Sir Walter non è affatto interessato a questa vicenda. Di certo voi e vostro marito avete frainteso le sue dichiarazioni a proposito del suo rapporto con Mrs. Clay e delle sue intenzioni nei confronti del bambino. Ora vi prego di restituirmi il piccolo, in modo che possa portarlo alla balia.»

Anziché accogliere la richiesta, Elizabeth strinse a sé il neonato in un abbraccio ancora più protettivo. « Credo che sia prematuro da parte vostra assumere qualsivoglia iniziativa senza prima averne discusso con Sir Walter.» E guardò Darcy. « Se tu ritornassi dal baronetto per aggiornarlo sulla vicenda, potrebbe decidere di occuparsene personalmente.»

Quando il bimbo ricominciò a piangere, Mr. Elliot parve quasi spaventato. « Per quanto ancora dovremo sopportare questo pianto, prima che abbiate compassione di questo povero piccino, nonché di noi tutti, e permettiate che sia allattato? Insisto affinché sia affidato subito alle cure di Mrs. Logan!»

Allora Darcy vide che Elizabeth aveva il cuore pieno di compassione ed era dolorosamente consapevole dell'angoscia del bambino. Nel suo sguardo, però, riconobbe anche la stessa sfiducia nei confronti di Mr. Elliot da lui stesso nutrita.

« Ritengo che la vostra prima preoccupazione debba essere quella di dissipare l'incertezza che tuttora sussiste a proposito di Sir Walter» , dichiarò Elizabeth. « Io stessa porterò il bambino a Mrs. Logan, oppure la convocheremo qui.»

Con la fronte corrugata, Mr. Elliot avanzò di un passo verso Elizabeth. « In verità, preferirei...»

« Accompagnare me, piuttosto che trasportare un bambino in lacrime?» concluse Darcy. Poi, anche se Mr. Elliot si girò a guardarlo con espressione tale da suggerire che aveva inteso concludere la frase esprimendo tutt'altro sentimento, si affrettò a continuare. « Quale gentiluomo non lo farebbe? Il vostro è un suggerimento eccellente, Mr. Elliot. Lasciamo il bambino alle espertissime cure delle gentildonne e rechiamoci da Sir Walter a risolvere la questione senza indugi.»

Mr. Elliot lo fissò in silenzio.

Intanto Elizabeth accarezzò la schiena del neonato con lenti movimenti circolari, mormorando parole incomprensibili, fino a tranquillizzarlo, anche se soltanto temporaneamente. Per un poco si udirono solo le voci di Lily-Anne e di Ben, impegnati a borbottare senza interruzione nel dividersi i pochi cubi rimasti, ignari del dissenso fra gli adulti presenti nella stanza.

« Naturalmente il tempo è essenziale» , concesse infine Mr. Elliot. « E proprio per questo io...»

Un pianto improvviso attirò l'attenzione di tutti su Ben, semisdraiato sul pavimento con il labbro inferiore tremante. Lily-Anne lo sovrastava, in piedi, con l'ultimo cubo in mano.

« Lily-Anne Darcy!» Elizabeth s'incamminò risoluta verso la figlia. « Non si danno spinte agli altri bambini! Che cosa ti prende oggi?» Scarlatta di mortificazione, si volse a Mrs. Harville, impegnata a consolare lo sconcertato Ben. « Gli ha fatto male?»

Scuotendo la testa, Mrs. Harville rise piano. « È soltanto sorpreso! Non dimenticate che ha due turbolenti fratelli, più grossi e di gran lunga meno gentili. Credo che trascorra più tempo steso sul pavimento che in piedi.»

« In ogni caso il comportamento di Lily è imperdonabile.»

Sollecitata dalla madre, Lily-Anne si scusò con Ben, quindi gli offrì il cubo. Lui lo accettò e lo aggiunse agli altri che aveva ammassato per sé.

« Vi assicuro che questo comportamento non è da lei» , riprese Elizabeth.

Destato dal bisticcio, il neonato iniziò a piangere come per prendervi parte, anche se i due bimbi si erano già rappacificati.

Mentre i lamenti del piccino diventavano sempre più disperati, Mr. Elliot manifestò un tale disagio da sembrare in procinto di scoppiare a sua volta in lacrime. « Non sopporto più questo pianto.» Si volse a Darcy. « Se proprio insistete per consultare Sir Walter prima di affidarmi mio figlio, allora andiamo.»

Aperta la porta, i due gentiluomini videro avvicinarsi alla casa un individuo di altezza media, di corporatura media, di mezza età, con i capelli grigi né lunghi né corti, il viso niente affatto singolare pur senza essere ordinario. Indossava un completo marrone scuro, modesto ma di buon gusto, adorno soltanto di una fascia nera intorno a un braccio. Se non si fosse parato dinanzi a loro sarebbe del tutto sfuggito all'attenzione di Darcy nella strada affollata. Invece Mr. Elliot si bloccò e chiuse la porta.

« Mr. Elliot» , esordì lo sconosciuto con voce tagliente, nel giungere a casa Harville. « Non mi aspettavo d'incontrarvi qui.»

« Mr. Shepherd» , salutò Mr. Elliot, con altrettanta freddezza.

« Perché ho dovuto ricevere questa notizia da Sir Walter? Non avete avuto la decenza d'informarmi?»

« Io stesso ho appena saputo della morte di Penelope. Quando l'ho vista l'ultima volta era viva.»

Mr. Shepherd deglutì e volse lo sguardo al Cobb, che aveva privato Mrs. Clay della vita. Dopo un momento, con maggiore compostezza, si volse di nuovo a Mr. Elliot e con la testa accennò alla casa. « Lei è ancora dentro?»

« La sua salma è stata ritirata dall'impresario di pompe funebri.»

« Dove è stata portata?»

« Dovrete chiederlo alla famiglia che vive qui. Non sono stato io a provvedere.»

« No, dubito che vi sareste preso un tale disturbo, considerata la vostra superficiale consapevolezza degli obblighi morali. Comunque, non ha importanza: mi occuperò di tutto io stesso. Dov'è il bambino?»

« Lo chiedete per voi stesso o per Sir Walter?»

« Per entrambi.»

« Potete riferire a Sir Walter che mi prenderò cura di mio figlio.»

Mr. Shepherd si lasciò sfuggire una risatina bassa e priva di allegria. « *Vostro* figlio? Meno di due giorni fa avete rifiutato di riconoscerlo come tale.»

Mr. Elliot scrollò le spalle. « Lo riconosco adesso.»

« Adesso è irrilevante, dato che ieri Sir Walter ha sposato Penelope, riconoscendo legalmente la paternità del bambino quale condizione dell'accordo matrimoniale.»

« Senza dubbio avete redatto il documento voi stesso. Forse che Sir Walter lo ha letto, prima di firmarlo? Quando è stata l'ultima volta che ha preso una qualsiasi decisione senza essere condizionato

da voi?»

« Dov'è il bambino?»

« Presumo che siate stato anche uno dei testimoni alle nozze. Chi era l'altro?»

« Miss Elliot.»

« Oh, questo è semplicemente grandioso! Il padre della sposa e la figlia dello sposo, ovvero le uniche due persone ancora più interessate dello stesso Sir Walter a escludermi dall'eredità! Ben fatto, Mr. Shepherd! Tutti gli anni che avete dedicato a tessere intrighi vi hanno procurato una ricompensa straordinaria. Vostro nipote potrà ereditare Kellynch Hall prima ancora di smettere d'indossare i calzoni corti.»

« Ve lo chiedo di nuovo: dov'è?»

« Trovatelo da solo.» Senza aggiungere una sola parola, Mr. Elliot si allontanò.

Nel seguirlo con lo sguardo, Darcy pensò che fosse un gentiluomo imprevedibile, capace di passare in un attimo dalla sollecitudine all'indifferenza. Il suo interesse nei confronti del neonato si era rivelato tanto mutevole quanto la brezza marina. Per giunta si trattava, secondo ogni apparenza, di un interesse più finanziario che affettivo.

« Signore, siete forse Mr. Darcy?» domandò Mr. Shepherd. « Corrispondete alla descrizione che Sir Walter mi ha fornito del gentiluomo che gli ha annunciato la morte di mia figlia.»

« Sono io.» Ciò detto, Darcy gli porse le proprie condoglianze.

Con un cenno della testa, Mr. Shepherd le accettò. « Sir Walter mi ha detto che Penelope è stata trovata da voi e da vostra moglie. Vi ringrazio per averla assistita e mi rammarico che Mr. Elliot mi abbia costretto ad approfittare ancora della vostra gentilezza. Sapete dove posso trovare il bambino? Lo chiedo sia in qualità di suo nonno sia in qualità di rappresentante legale di Sir Walter.»

« È qui, in questa casa. Mrs. Darcy si accinge ad affidarlo a una balia.»

Mr. Shepherd corrugò la fronte. « La balia è stata assunta da Mr. Elliot?»

« No, da Mrs. Harville.»

Mr. Shepherd parve sollevato. « Per questo pomeriggio mi è stato affidato un doppio incarico, ossia trovare il bambino e assumere una balia. Vorrei poter accompagnare Mrs. Darcy per incontrare la balia. Se lei stessa e le sue referenze si dimostreranno soddisfacenti, sarà assunta.»

« Mrs. Harville sembra una donna dotata di senso pratico e di discernimento. Confido che rimarrete soddisfatto di Mrs. Logan.»

« Inoltre sono ansioso di parlare con vostra moglie, perché, se non vado errato, è rimasta accanto a Penelope durante le sue ultime ore.»

« Infatti è così.» Darcy tacque per un momento. « Vi assicuro che Mrs. Darcy e Mrs. Harville hanno fornito a vostra figlia tutto il conforto possibile.»

« Ne sono grato. Come avete indubbiamente dedotto dalla mia conversazione con Mr. Elliot, poco fa, la... condizione di Penelope, negli ultimi mesi, non è stata quella che un padre avrebbe mai potuto sperare. Ha sopportato maltrattamenti da individui che avrebbero dovuto invece rispettare principi elevati, nonché il biasimo di coloro che, almeno in apparenza, rispettano principi elevati, e alla fine non ha avuto molti amici.»

Mrs. Logan dimostrò di possedere i requisiti richiesti da Mr. Shepherd, come pure quelli, non meno importanti, richiesti da Elizabeth. Dopo essere stata testimone delle avversità che il piccolo orfano aveva dovuto affrontare nelle sue prime ore di vita, Elizabeth non avrebbe potuto affidarlo a una balia qualsiasi. Per fortuna la giovane vedova sembrava essere gentile e beneducata. Ancora afflitta per la morte del marito e del figlioletto, stentava a provvedere al proprio mantenimento, quindi l'offerta di un lavoro rispettabile fu per lei come un dono dal cielo, e fu tanto felice di essere assunta da Sir Walter, nonché di entrare a far parte della sua famiglia, quanto la vanità del nobiluomo avrebbe mai potuto desiderare.

Così Elizabeth e Darcy, che li aveva accompagnati, lasciarono il piccolo Elliot alla sua nuova

balia e a Mr. Shepherd, il quale doveva ancora concordare con lei tutti i dettagli per il trasferimento nell'abitazione di Sir Walter. Nel tornare verso casa Harville a prendere Lily-Anne e a riferire a Mrs. Harville il successo dell'incontro, Darcy raccontò alla moglie la discussione fra Mr. Elliot e Mr. Shepherd, a cui aveva assistito.

« Il matrimonio con Sir Walter è stato sicuramente tempestivo e fortuito» , commentò Elizabeth in seguito. « Altrimenti avrebbe potuto rendersi necessaria la saggezza di Salomone per decidere quale gentiluomo avesse maggior diritto alla tutela del neonato.»

« Sarebbe stato tutto più semplice se Lady Elliot fosse stata in grado di dichiarare chi sia il suo vero padre, o almeno qualcosa di più su se stessa.»

« Anche in questo caso, avrebbe potuto essere riluttante a rivelare troppo. Sia Sir Walter sia Mr. Elliot paiono di gran lunga più interessati a suo figlio che a lei.»

Darcy ne convenne. « Sembra che soltanto Mr. Shepherd pianga la sua morte, e il suo dolore è mitigato dalla consapevolezza delle sconvenienti circostanze del suo matrimonio.»

« Menti più maliziose delle nostre potrebbero domandarsi come mai si sia sposata proprio quando il parto era tanto imminente che suo figlio rischiava di essere testimone di nozze, e come mai due uomini ne reclamano la paternità.» Elizabeth rammentò Lady Elliot immobile sulla sommità del Cobb, e la dura espressione sul suo viso. « Quando l'abbiamo vista, prima dell'infortunio, non sembrava una donna felice, e ancor meno una sposa novella piena di gioia.»

« Ha parlato a casa di Mrs. Harville?»

« Ha pronunciato soltanto poche parole, e soltanto una significativa: "Elliot", anche se è impossibile sapere con certezza se si riferisse a Sir Walter, a Mr. Elliot oppure a se stessa. In seguito, una volta iniziato il travaglio, ha ripreso i sensi brevemente, e dopo essersi sforzata di dare alla luce il nascituro, ha detto: "Spinta".» Era stata l'ultima parola di Lady Elliot, e l'aveva ripetuta. L'aveva pronunciata due volte, poi non aveva più ripreso conoscenza e non aveva potuto vedere il risultato dei suoi sforzi, cioè la delicata creaturina che, espulsa dal grembo con il respiro estremo della madre, stava per essere trasportata con una vettura a nolo all'abitazione dove il padre l'attendeva fiero.

Nel varcare la soglia di casa Harville, poco più tardi, Elizabeth e Darcy furono accolti dalle grida gioiose di Lily-Anne e di Ben, intenti a giocare dopo avere del tutto dimenticato la spinta precedente, che gli adulti, invece, ricordavano ancora.

Infatti Elizabeth, nonostante le rassicurazioni di Mrs. Harville, continuava a non comprendere l'accaduto, né il tuffo di Betsy Rapata dalla toletta a opera delle mani imbottite di Maggie Mutilata. Per natura, Lily-Anne non era una bambina aggressiva, né incline a esplosioni di violenza. Quale giornata aberrante stava vivendo sua figlia! D'altronde si trattava di una giornata che non aveva offerto nulla di normale a nessuno di loro. Anzi, era probabile che, fra tutti, proprio Lily-Anne fosse stata la meno influenzata dagli ultimi eventi. Non aveva visto neppure la folgore che aveva distrutto il bastimento, e che, nel ricordo di Elizabeth, aveva segnato l'inizio del caos in cui erano rimasti coinvolti. Proprio in quel momento, infatti, Lily aveva guardato nella direzione opposta, verso il porto, e aveva gridato: *Mare, mamma! Mare!* In verità, aveva guardato proprio verso il tratto del Cobb in cui avevano visto Mrs. Clay, o meglio Lady Elliot, prima della caduta. Con improvvisa inquietudine, Elizabeth si domandò se avesse frainteso la figlioletta. *Guarda, mamma! Guarda!*

Con un groppo in gola, Elizabeth cercò di ricordare quanto si fossero allontanati da Lady Elliot continuando a passeggiare sul frangiflutti.

Non abbastanza.

Non si erano allontanati abbastanza perché Lily avesse potuto perdere di vista Lady Elliot, né per vincere il dubbio da cui Elizabeth si sentiva sopraffare. Era mai possibile che Lily-Anne fosse stata testimone della caduta di Lady Elliot? E l'incidente avrebbe forse potuto essere impedito, se soltanto lei stessa avesse compreso ciò che la figlioletta aveva tentato di dirle, o se invece di allontanarsi tutti si fossero trovati vicini nel momento in cui Lady Elliot aveva perduto l'equilibrio?

Guarda, mamma! Guarda! La vocina di Lily-Anne echeggiò nella mente di Elizabeth, subito

seguita, spontaneamente, da un'altra voce, non evocata: *Elliot... Spinta...*

Capitolo 9

Si misero in marcia, compiendo in senso inverso e con inesprimibili sentimenti il percorso che poco tempo prima, così poco tempo prima, avevano seguito con animo tanto spensierato.

Persuasione, Capitolo 12

Poco dopo, Elizabeth lasciò casa Harville balbettando distrattamente poche frasi di saluto, perché l'inquietante sospetto che si stava formando nella sua mente aveva scacciato quasi ogni altra consapevolezza. Augurandosi di avere pronunciato parole intelligibili, confidò in Darcy affinché manifestasse i sentimenti opportuni nel congedarsi da recentissimi conoscenti insieme ai quali avevano soccorso e accudito una donna ferita a morte, avevano assistito un parto, e avevano contribuito a risolvere una disputa per la custodia di un neonato fra un baronetto e l'ex amante della madre defunta.

Rimasti finalmente soli, Elizabeth e Darcy ritornarono al loro alloggio. La Walk si era asciugata abbastanza per permettere a Lily-Anne di passeggiare fra loro, tenuta per mano da entrambi.

Intanto, nella mente di Elizabeth, la voce di Lady Elliot si confuse con l'immagine di Lilly-Anne che spingeva Ben, e con quella di Betsy che precipitava dalla toletta. « Ho riflettuto sulla caduta di Lady Elliot.»

« Non dimenticheremo tanto presto il suo infortunio e tutte le conseguenze che ha avuto.»

L'estremità della Walk era ormai vicina e nelle sale pubbliche dinanzi a loro si stavano radunando per qualche allegro evento gentildonne e gentiluomini molto eleganti, la cui spensieratezza contrastava con i cupi pensieri di Elizabeth, la quale d'improvviso si fermò.

Quando Lily-Anne iniziò a tirare con tutto il suo peso le mani di entrambi i genitori per continuare la passeggiata, Elizabeth pensò che molto probabilmente sarebbe convenuto rimandare quella conversazione a un momento più tranquillo. Al tempo stesso aveva bisogno dell'aiuto di Darcy per dissolvere l'inquietudine che si era impossessata di lei. « Temo la possibilità che non sia stato un incidente.»

« Che cosa te lo suggerisce?»

Allora Elizabeth raccontò l'episodio con le bambole, e il motivo per cui, collegandolo agli eventi concomitanti e alle ultime parole di Lady Elliot, era stata indotta a riconsiderare il significato di queste ultime.

Pensosamente, Darcy corrugò la fronte. « Hai chiesto a Lily-Anne cos'ha visto?»

« Non ancora.» Elizabeth si domandava se Lily-Anne fosse in grado di riferire in modo comprensibile ciò che aveva visto, sempre ammesso che lo ricordasse, e soprattutto si chiedeva se fosse davvero desiderabile che rammentasse un evento tanto inquietante.

Nel frattempo, Darcy sollevò la figlioletta, che subito si torse e si divincolò per ritornare al suolo. « Lily, tua madre ha una cosa importante da chiederti.»

La bimba rimase immobile.

Elizabeth si sforzò di formulare la domanda. « Lily...» Come chiedere una cosa del genere a una bimba tanto piccola? « Lily, ricordi quando siamo venuti qui a passeggiare con zia Georgiana, stamattina, prima che piovesse?»

Lily-Anne indicò il Cobb. « Passeggiata.»

« Ricordi che abbiamo trovato una gentildonna che si era fatta male, e poi zia Georgiana e il suo

amico ti hanno riportata al nostro cottage?»

Lily-Anne sorrise e pronunciò una serie di sillabe che sua madre interpretò come « Sir Laurence» : una vera impresa per una piccina che stava appena imparando a parlare.

« Mentre stavamo passeggiando, hai visto la gentildonna in piedi sopra il muro grande, prima che si facesse male?»

« Passeggiata!» Lily-Anne si tuffò improvvisamente al suolo con tutto il peso.

Ormai avvezzo ai suoi scatti repentini, Darcy reagì abbastanza prontamente per impedirle di sfuggirgli e di cadere. « Lily...»

« Passeggiata!» L'attenzione della bimba non ammetteva nessun altro oggetto, mentre la serale ora delle streghe nota a tutte le madri e a tutte le bambinaie si stava avvicinando.

« È stata una giornata faticosa anche per Lily» , commentò Elizabeth. « Torniamo a casa, semplicemente, e rimandiamo a un'altra occasione, sempre che ci rimanga l'intenzione di tentare.»

Nel proseguire verso casa, Darcy domandò: « Speri che abbia visto quello che è successo, oppure speri che non lo abbia visto?»

« Onestamente non lo so» , confessò Elizabeth. « E tu?»

« Quali che siano le cause della caduta di Lady Elliot, mi auguro che nostra figlia non ne sia stata testimone. Altrimenti spero che abbia dimenticato ogni cosa. I tuoi dubbi sulla dipartita di Lady Elliot si possono confermare o dissipare in altri modi, più attendibili della testimonianza di una bambina.»

« Credi che il mio sospetto sia ragionevole?»

« Il tuo intuito si è già dimostrato esatto in passato. Nonostante questo, credo che un intelletto affaticato da eventi quali quelli che abbiamo vissuto oggi sia più incline del solito a essere sopraffatto dall'angoscia e dal fraintendimento. Discutiamone di nuovo domani mattina, a mente riposata.»

« Se mi prometterai che domani mattina tutto avrà un aspetto migliore, potrò coricarmi appena saremo rientrati al cottage.»

« Hai dimenticato il nostro incontro con il tenente di vascello St. Clair? Oppure desideri che lo annulli e che gli porga le tue scuse?»

In verità, Elizabeth aveva completamente dimenticato quell'impegno. « Oh, no! Non annullarlo! Anche se il nostro appuntamento di questa sera mi era sfuggito di mente, non voglio rinunciare al piacere d'incontrare il tenente di vascello St. Clair. È in gran parte per lui se siamo qui a Lyme.»

« Forse non in gran parte, tuttavia si tratta di un incontro molto atteso.»

Il tenente di vascello Andrew St. Clair, della Regia Marina Militare, era stato ufficiale a bordo del *Magna Charta*, il bastimento sul quale era stato imbarcato, al momento della morte, Gerard, il defunto cugino di Darcy, fratello minore del colonnello Fitzwilliam. Ritornato di recente in Inghilterra dopo numerosi incarichi all'estero, St. Clair aveva scritto ai parenti di Gerard di avere il baule con i suoi effetti personali e di avere promesso di restituirlo personalmente. Così Darcy ed Elizabeth avevano concordato d'incontrarlo a Lyme, dove già avevano avuto intenzione di recarsi dopo avere lasciato la dimora del colonnello Fitzwilliam.

Pur senza mai averlo conosciuto, Elizabeth sapeva che il cugino Gerard era stato molto amato, tanto che Darcy, Georgiana e il colonnello Fitzwilliam ne parlavano ancora molto spesso e molto a lungo. Così sperava che l'incontro di quella sera le offrisse l'opportunità di apprendere qualcosa di più sul giovane promettente tanto ricordato da tutti. Sapeva che Darcy si era recato a Lyme molto più per quell'incontro che per i bagni di mare e per gli altri svaghi che all'inizio avevano suscitato il loro interesse nei confronti di una vacanza in una località balneare.

Al cottage, non trovarono il tenente di vascello St. Clair giunto in anticipo, bensì un altro visitatore, che stava uscendo proprio in quel momento.

Cordialmente, Sir Laurence li salutò. « Sono passato a chiedere notizie di Miss Darcy... e naturalmente anche di voi. Il trambusto era tale, quando ci siamo separati, che questa sera non avrei potuto riposare tranquillo senza assicurarmi del benessere di tutti. Mi ha rattristato apprendere da Miss Darcy, poco fa, che Mrs. Clay non è sopravvissuta alle lesioni.»

« Anche noi ci rammarichiamo dell'accaduto» , rispose Darcy. « Comunque vi ringrazio per la vostra assistenza nel condurre al sicuro mia sorella e mia figlia.»

« È stato un piacere potermi rendere utile. Entrambe le signorine Darcy sono gentildonne incantevoli.» Sir Laurence sollevò il cappello per salutare Lily-Anne, di nuovo in braccio al padre dopo essersi stancata di camminare.

Mentre Lily-Anne, chinata la testa per nascondere il volto fra la spalla e il collo del padre, sbirciava Sir Laurence con un sorriso, Elizabeth stentò a credere che sua figlia, a soli diciotto mesi di età, stesse già flirtando con un baronetto!

Ridiventato serio, Sir Laurence si volse a Elizabeth. « Miss Darcy mi ha riferito che siete usciti per cercare di avvisare i parenti più prossimi di Mrs. Clay. Ebbene, li avete trovati? In caso contrario, vorrei che mi permetteste di aiutarvi, se possibile.»

« È molto gentile da parte vostra» , rispose Darcy. « Tuttavia abbiamo già parlato con suo marito e con suo padre.»

« Suo marito? Credevo che fosse vedova.»

Darcy tacque per un momento. « Conoscevate la gentildonna?»

« Io? No, me lo ha detto Miss Darcy. Il fatto che Mrs. Clay abbia lasciato un orfano aggrava la tragedia, ma se era sposata, allora il neonato ha pur sempre il padre, sebbene questo non renda meno dolorosa la morte della madre. Dopo che ci siamo separati, al Cobb, non si è presentato nessun testimone dell'incidente?»

« Purtroppo no. Due scaricatori hanno riconosciuto Mrs. Clay e hanno fornito alcune informazioni che ci hanno permesso di rintracciarne la famiglia. Tuttavia nessuno ha assistito all'infortunio.»

Nessuno, tranne, forse, la nostra impressionabile figlioletta, pensò Elizabeth, di nuovo invasa dall'angoscia, accompagnata dall'improvviso riemergere di un ricordo. « E il gentiluomo che ti ha aiutato a trasportarla al cottage degli Harville?» chiese al marito. « È possibile che abbia assistito alla caduta?»

« In tal caso, non ha detto nulla, e questo mi sembra improbabile.»

« Eravamo tutti tanto preoccupati dall'esigenza immediata di trasportare Mrs. Clay in un luogo sicuro e di curare le sue ferite, che forse, semplicemente, non ha pensato di parlarcene.»

« Di sicuro ve lo avrebbe accennato» , obiettò Sir Laurence. « Comunque sia, sono felice che qualcuno vi abbia aiutato. Non mi è sembrato giusto lasciarvi soli ad affrontare l'emergenza, nonostante l'incarico che mi avete affidato, e che sono stato onorato di svolgere. Qual era il nome del gentiluomo?»

Capitolo 10

Tra i presenti regnava la massima ignoranza su tutti i problemi connessi alla vita di mare, e molte erano le domande rivolte al capitano Wentworth.

Persuasione, Capitolo 8

Alle sette e mezzo precise si sentì bussare decisamente alla porta del cottage dei Darcy. Il tenente di vascello St. Clair era arrivato.

Annunciato a Darcy, Elizabeth e Georgiana dalla cameriera che lo aveva ricevuto, il visitatore lungamente atteso varcò la soglia del soggiorno portando un baule in legno rivestito in cuoio.

Mentre Georgiana si lasciava sfuggire un sospiro, Darcy ebbe maggior successo nel celare la propria sorpresa alla vista del marinaio incontrato la sera prima, lo stesso che aveva aiutato a trasportare Mrs. Clay. Poiché si trovava lì in veste ufficiale, indossava la divisa di gran gala, con la giubba blu a collo alto a contrasto con il panciotto e i calzoni bianchi, bottoni in ottone ai polsini e risvolti bianchi, un'unica spallina dorata sulla spalla destra, una spada al fianco, alto bicorno con coccarda e lucidissime scarpe con fibbia. Era un'uniforme che mirava a impressionare, riuscendovi alla perfezione.

Non meno sorpreso apparve il tenente di vascello St. Clair nello scoprire di avere già incontrato i parenti di Gerard Fitzwilliam. Il suo sguardo indugiò su Georgiana prima di soffermarsi finalmente su Darcy. « Ebbene, questa è davvero una felice coincidenza.»

« Davvero.» Darcy non era affatto certo che « felice» fosse l'aggettivo che lui stesso avrebbe scelto, anche se stimava St. Clair per la prontezza con cui lo aveva aiutato con Mrs. Clay. « Vi prego, lasciate che vi alleggerisca del vostro fardello» , aggiunse, accennando al baule da marinaio e avvicinandoglisi per aiutarlo.

Senza sforzo apparente, St. Clair posò il baule sul pavimento. « Vi assicuro che non è affatto un fardello. Mi rammarico soltanto di non averlo potuto consegnare prima.»

« Vi siamo grati per averlo custodito per tutto questo tempo.»

« Questo incarico è stato un privilegio per me.»

I parenti afflitti di qualunque ufficiale caduto nell'adempimento del dovere, come Gerard Fitzwilliam, non avrebbero potuto desiderare modi più impeccabili di quelli del tenente di vascello St. Clair, il quale, con cortesia e con deferenza, si inchinò alle gentildonne allorché Darcy gliele presentò. « È un piacere incontrarvi su terreno più stabile, Miss Darcy.» Con questa allusione alla sua scivolata sui sassi presso la scala, fece arrossire Georgiana. « Confido che il nostro primo incontro non abbia avuto conseguenze dolorose...»

« Sto benissimo, grazie.» Nonostante il suo evidente imbarazzo, Georgiana rispose con compostezza, riuscendo persino ad abbozzare un sorriso.

« Ne sono lieto.» Il tenente di vascello indugiò con lo sguardo su Georgiana ancora per un momento, prima di volgersi di nuovo a Darcy. « Se in occasione del nostro precedente incontro avessi saputo di avere appuntamento proprio con voi, mi sarei preso la libertà di presentarmi prima.»

« Stamani i nostri pensieri erano interamente assorbiti da problemi più pressanti» , rispose Darcy.

« Senza dubbio. Mi duole che il nostro soccorso non sia stato sufficiente a salvare Mrs. Clay. Quando mi sono recato dagli Harville a chiedere di lei, nel pomeriggio, sono stato informato del suo fato. Se non altro, il bambino è sopravvissuto. È ancora con gli Harville?»

« No, è con il padre, Sir Walter Elliot» , rispose Elizabeth.

« Sir Walter? Credevo che Mrs. Clay fosse sotto la protezione di un certo Mr. William Elliot.»

« A quanto pare, si trattava di una situazione piuttosto complicata» , dichiarò Darcy.

« Siamo felici di avervi incontrato al Cobb» , intervenne Elizabeth. « Altrimenti non so come avremmo potuto trovare un rifugio in cui Mrs. Clay, o meglio, Lady Elliot, avrebbe potuto dare alla luce suo figlio, e tantomeno riuscire a trasportarvela. Vi siete imbattuto in noi per puro caso, oppure avete assistito all'incidente?»

« Nell'avvicinarmi al frangiflutti ho visto la donna distesa al suolo e voi intenti a soccorrerla.»

Mentre Elizabeth non riusciva a celare la delusione, Darcy si rammaricò che il tenente di vascello St. Clair non fosse in grado di dissolvere i suoi dubbi sulla causa dell'incidente.

« In quel momento ho pensato che fosse con voi» , riprese St. Clair. « Soltanto in seguito mi sono reso conto che eravate soltanto passanti come me. In che modo è rimasta ferita? Presumo che sia caduta dalla sommità del frangiflutti, oppure mentre scendeva i gradini...»

« Noi stessi non lo sappiamo con certezza» , dichiarò Darcy. « L'avevamo vista poco prima sulla sommità, senza prestarle attenzione. Dopo che la folgore ha colpito il mercantile, siamo scesi dalla scala più lontana e l'abbiamo trovata com'era ancora al vostro arrivo.»

« Quando l'avete vista prima dell'incidente c'era qualcuno con lei?»

« No.» In quel momento, Darcy giudicò strano che Lady Elliot fosse stata sola sul Cobb. Il decoro e le convenzioni imponevano che le donne della sua condizione non percorressero le strade pubbliche senza essere accompagnate, soprattutto se in stato interessante.

« Presumo, quindi, che non conosceremo mai i particolari dell'accaduto» , commentò St. Clair.

« E neppure suo figlio li conoscerà» , mormorò Georgiana, che fino a quel momento aveva ascoltato la conversazione in silenzio. Era seria quanto gli altri, visto che dopotutto stavano parlando di un evento tragico. Eppure sembrava che qualcos'altro la affliggesse, e Darcy sospettava di sapere che cosa fosse. La loro madre era morta poche ore dopo averla data alla luce, in circostanze del tutto diverse, perché era spirata in pace, nel suo letto, con accanto il marito, loro padre. Nonostante questo, Georgiana era dotata di un cuore tale che non poteva fare a meno di identificarsi con l'orfano di Lady Elliot.

Era dunque opportuno cambiare argomento. « Gradite bere un bicchiere di vino in nostra compagnia, tenente?» chiese Darcy. « Saremmo molto lieti se foste così generoso da raccontarci i viaggi che avete compiuto insieme a mio cugino.»

Anche Elizabeth riconobbe la necessità di rallegrare l'atmosfera. « Sì, accomodatevi, prego.» Così dicendo, accennò a una poltrona. « Abbiamo desiderato molto questo incontro.»

Mentre Darcy ordinava a un valletto di servire il vino, Elizabeth e Georgiana sedettero sul divano, e il tenente di vascello St. Clair, invece della poltrona che gli era stata suggerita, perché i braccioli l'avrebbero impacciato a causa della spada, occupò la sedia dirimpetto, che ne era priva. Ciò gli permise inoltre di essere più vicino a Georgiana, la quale scacciò la temporanea malinconia per interpellare l'ospite con l'attenzione che gli era dovuta. « Nella vostra lettera avete accennato di essere ritornato di recente dalle Indie Occidentali. Avete trascorso molto tempo laggiù?»

« Quasi tutta la mia carriera.» St. Clair accettò il bicchiere di vino che il valletto gli offriva. « Mi ci sono recato per la prima volta quando ero guardiamarina agli ordini del capitano di vascello Croft, che adesso è ammiraglio, e in seguito vi sono ritornato numerose volte. Come sapete, era la destinazione del *Magna Charta*, sul quale ero imbarcato insieme al tenente Fitzwilliam.»

« È stato il suo primo viaggio oltre Atlantico.» Nell'occupare la sedia a esso più vicina, Darcy volse lo sguardo al piccolo baule da marinaio, che suscitava in lui una commistione di curiosità e di sofferenza. Gerard era morto troppo giovane, all'inizio della sua carriera nella Regia Marina Militare, di cui non restava altro che i suoi effetti personali e i ricordi del tenente di vascello St. Clair, uno dei pochi a essergli stato accanto, secondo le informazioni che aveva raccolto, e l'unico che lui stesso avesse avuto modo di incontrare personalmente. « Avete conosciuto bene mio cugino?»

« Molto bene. Come potete immaginare, convivere per mesi nello spazio ristretto di un bastimento limita molto la compagnia di cui si può beneficiare, e gli ufficiali possono frequentare un numero di compagni tanto inferiore quanto superiore è il loro grado. Il *Magna Charta* aveva un equipaggio di quasi trecentocinquanta uomini, fra cui soltanto pochissimi ufficiali nominati per decreto reale. Il tenente Fitzwilliam aveva appena ottenuto la sua nomina, era il più giovane fra i suoi pari grado, e io, in quanto tenente di vascello, l'ho preso sotto la mia ala, anche se erano ben poche le materie in cui avesse bisogno della mia guida. Quando abbiamo lasciato la Giamaica per iniziare il nostro viaggio di ritorno, gli accordavo la stessa fiducia di cui godevano tutti gli altri tenenti. In alcuni casi, confidavo in lui ancora di più.»

« Come mai?» chiese Elizabeth.

« Era intelligente, coraggioso senza essere temerario, fedele alla Marina Militare e fiero di essere al servizio di Sua Maestà. Mi rammentava quello che ero stato non troppi anni prima. In verità, avevamo molto in comune. Eravamo entrambi figli minori che dovevano farsi strada nel mondo con le loro forze, e decisi a fare fortuna.» Il tenente St. Clair raccontò alcuni aneddoti di Gerard che ravvivarono in Darcy il ricordo della sua integrità, della sua intelligenza, del suo buonumore, e al tempo stesso lo illuminarono di nuova luce. Fu una rivelazione ascoltare da parte di un estraneo una simile descrizione di un parente tanto intimo.

Nell'osservare Georgiana, la quale aveva avuto soltanto quindici anni l'ultima volta che aveva visto il cugino più anziano, Darcy rammentò quanto fosse stata fiera di lui, della sua dedizione alla Marina Militare, del suo senso dell'onore e del dovere, del suo bell'aspetto in divisa blu. Non era di certo molto sorprendente che poco tempo dopo fosse caduta preda del biasimevole George Wickham, un altro individuo che conosceva da sempre e che appariva affascinante in uniforme. Quasi troppo tardi aveva scoperto che le uniformi impeccabili non potevano abbellire un'anima ipocrita ed egoista.

Durante una di quelle improvvise pause nella conversazione che erano tipiche di quando ci si conosceva da poco tempo e non si sapeva bene quale argomento proporre, il silenzio fu rotto da Georgiana. « Abbiamo saputo che Gerard è morto in azione. Mi sono sempre chiesta come sia accaduto esattamente.»

« È morto con coraggio» , rispose il tenente di vascello St. Clair. « Nello scortare due mercantili di ritorno in Inghilterra abbiamo incontrato una fregata francese, la *Dangereuse*, accompagnata da una corvetta. I Francesi ci hanno falciato il sartiame con le loro artiglierie, ma quando sono balzati all'arrembaggio hanno scoperto che eravamo poco inclini alla resa. Li abbiamo costretti alla ritirata e durante la lotta il tenente Fitzwilliam è stato ferito da un colpo di pistola alla testa.» Aveva vissuto davvero la violenza meramente riassunta nei resoconti di battaglie che la *Naval Chronicle* offriva al pubblico, e stava omettendo molti dettagli perché gli orrori del combattimento non erano argomento adatto alle orecchie delle gentildonne.

Pur essendone consapevole, e sebbene apprezzasse la discrezione dell'ufficiale, Darcy desiderava essere informato più compiutamente, e non perché amasse gli eventi sanguinari, bensì per comprendere davvero gli ultimi istanti di vita del cugino, il quale, come il tenente di vascello, aveva conosciuto la brutalità della guerra. Nonostante tutte le sue responsabilità, molte delle quali gravavano su di lui sin dalla prima gioventù, la sua esistenza appariva protetta e sicura rispetto a quella di Gerard e del colonnello Fitzwilliam. Aveva affrontato personalmente il pericolo, ma soltanto quando era stato il pericolo stesso a cercarlo. A differenza dei suoi due cugini, non si era mai deliberatamente dedicato a una professione in cui il pericolo si cercava attivamente.

« Gerard ha sofferto molto?» chiese ancora Georgiana.

« Non ho visto quando è stato colpito. In seguito, quando gli sono stato accanto, aveva già perduto conoscenza. Un marinaio e io lo abbiamo trasportato dal medico, ma lo avevamo appena deposto sul tavolo quando è morto.» Il tenente di vascello St. Clair s'interruppe per alcuni istanti. « Anche se può sembrare di scarsa consolazione, Miss Darcy, alla fine l'espressione del suo viso era tranquilla,

serena, perciò credo che non stesse soffrendo.»

« Avevo capito che mio cugino vi avesse chiesto in punto di morte di custodire il suo baule» , intervenne Darcy.

« No, me lo aveva chiesto già da qualche tempo. Prima della battaglia contro la *Dangereuse*, avevamo perduto due guardiamarina durante un altro scontro, nonché alcuni marinai per malattia, e tutto in una quindicina di giorni. La nostra è una professione pericolosa e cerchiamo di non soffermarci troppo sui rischi, tuttavia lo spettro della morte aleggia sempre su di noi, e dopo aver visto per una settimana vendere all'asta i beni dei marinai defunti, la possibilità di una precoce dipartita era nella mente di tutti. Naturalmente i beni di un ufficiale non sono venduti all'asta, ma il tenente Fitzwilliam mi aveva chiesto di provvedere personalmente a consegnare il suo baule alla sua famiglia, se lui fosse perito in mare e se io ne avessi avuto la possibilità, anziché lasciare che fosse trasportato da persone sconosciute, come il resto di ciò che gli apparteneva. Ho promesso senza esitare e mi rammarico che il dovere mi abbia impedito di mantenere la promessa fino a questo momento. Vi sono grato di avere accettato d'incontrarmi a Lyme, anche se sarei stato felice di recarmi nel Buckinghamshire per consegnare il baule al conte.»

Per fortuna i progetti di Darcy avevano coinciso con l'arrivo del tenente di vascello a Lyme, perché il Conte di Southwell, il maggiore fra i cugini di Darcy del ramo Fitzwilliam della famiglia, non si distingueva di certo per il suo tatto e non aveva più molta stima per la Marina Militare dopo la morte di Gerard, anzi, nel ricevere la spada e gli altri effetti personali di quest'ultimo, inviati dalla Marina, aveva reagito con acrimonia, tanto che Darcy trasalì al pensiero di quello che avrebbe potuto dire al tenente di vascello St. Clair se questi gli avesse portato il baule.

« Mi stupisce che siate rimasto per tanto tempo lontano dall'Inghilterra» , riprese Georgiana. « È consueto che un bastimento rimanga in mare così a lungo, sebbene durante la guerra?»

« Sono stato imbarcato su numerosi vascelli, secondo la volontà e la convenienza dell'Ammiragliato» , spiegò St. Clair. « In alcuni casi sono passato dall'uno all'altro mentre mi trovavo in un porto straniero, e talvolta senza neppure avere una breve licenza a terra prima del trasferimento.»

« Allora sarete felice di essere di nuovo su suolo inglese» , osservò Elizabeth.

« In verità, sì.» St. Clair posò il bicchiere di vino sul tavolino. « Mr. e Mrs. Darcy... Miss Darcy... Apprezzo il vostro gentile interessamento nei confronti della mia storia, ma senza dubbio preferite esaminare i ricordi della carriera del tenente Fitzwilliam anziché sopportare educatamente un resoconto della mia.»

« Vi assicuro che il nostro interesse non è simulato» , replicò Elizabeth. « D'altronde, se avete un altro impegno...»

« Sono interamente a vostra disposizione, Mrs. Darcy.»

« In tal caso vi chiedo di lasciarvi interrogare ancora per un poco, dato che non conosciamo nessun altro nella Marina Militare, e la vita che vi si conduce ci affascina.»

« Farò del mio meglio per fornire risposte comprensibili, anche se frequento esclusivamente i miei compagni di bordo ormai da un tempo così lungo che non posso garantire una conversazione degna di una compagnia tanto eccellente.»

« Finora il vostro comportamento è stato impeccabile» , assicurò Elizabeth. « Ebbene, dite... Siete qui a Lyme per dovere, oppure per scelta?» Anche se non era una base della Marina Militare, la quale comunque era presente lungo tutta la costa meridionale, Lyme vantava un cantiere navale, e i suoi abitanti appartenenti alla Marina erano più numerosi di quanto i Darcy si fossero aspettati. Inoltre vi era acquartierato un reparto di fanti di marina.

« Prevedo di rimanere qui fino al mio prossimo imbarco.» St. Clair lanciò un'occhiata al baule di Gerard. « E allora immagino che proverò una sensazione strana nel non portare a bordo quel baule con il mio. Insieme abbiamo viaggiato per tutto il mondo, e adesso, finalmente, almeno uno di noi è a casa.»

« Stento a comprendere le distanze che avete percorso», confessò Georgiana. « Lyme è la località più lontana da casa in cui mi sia mai recata.»

Allora Darcy si rammaricò di quella verità. Sua sorella aveva condotto un'esistenza più appartata di quanto lui stesso avesse mai voluto, e in quanto suo tutore soffriva molto di quella carenza nella sua educazione. Georgiana desiderava moltissimo vedere il mondo, e quanto a questo, anche lo stesso Darcy. Eppure circostanze al di fuori di qualsiasi controllo individuale avevano impedito la soddisfazione di quel desiderio. Per quanto soltanto la breve traversata della Manica separasse l'Inghilterra dal resto dell'Europa, la politica aveva aperto un abisso che aveva reso arduo e pericoloso ogni viaggio. In una guerra che aveva coinvolto anche altre nazioni, l'Inghilterra aveva combattuto la Francia per lunghissimo tempo, per quasi tutta la vita di Darcy e per tutta quella di Georgiana. Per i giovani gentiluomini alle soglie dell'età adulta non era più stato possibile compiere il viaggio sul Continente, né lo era più stato per le gentildonne recarsi a Parigi ad acquistare indumenti all'ultima moda. Anche se pochi intrepidi avevano continuato a viaggiare per piacere, nella maggior parte dei casi i viaggi all'estero erano stati intrapresi esclusivamente per necessità, come i pochissimi compiuti da Darcy. Comunque la recente sconfitta di Napoleone aveva reso i mari più sicuri e i viaggi di nuovo possibili. Così Darcy sperava di poter condurre la famiglia sul Continente appena il clima politico si fosse ulteriormente stabilizzato. La curiosità e l'intelligenza innate che caratterizzavano Elizabeth e Georgiana sarebbero state stimolate dall'arte, dalla musica e dalla cultura dei Paesi stranieri, e ne avrebbe beneficiato persino Lily-Anne, sebbene fosse ancora tanto piccola. « Adesso che l'Inghilterra è in pace, forse anche noi viaggeremo all'estero», annunciò Darcy.

« Davvero?» chiese Georgiana, con gli occhi che s'illuminavano.

Pure Elizabeth parve molto lieta del suggerimento.

Continuando a sorridere, Georgiana si volse di nuovo al tenente di vascello. « Mio fratello sa quanto mi piacerebbe. Da molto tempo desidero visitare altri Paesi, vedere persone, paesaggi e architetture di cui finora ho soltanto letto. Il servizio in Marina Militare vi ha mai condotto sul Continente?»

« Quale?» scherzò allegramente St. Clair. « Conosco meglio i continenti americani che "il" continente europeo, nonostante nel Nuovo Mondo abbia trascorso la maggior parte del mio tempo fra le isole.»

« Ho letto del Nuovo Mondo meno che del Vecchio», confessò Georgiana. « Come sono le Indie Occidentali?»

« Sono del tutto diverse da qualunque altro luogo abbiate mai visto. Persino il mare è diverso, non freddo e grigio come la Manica, bensì caldo, luminoso, sgargiante di azzurri e di verdi.» Lo sguardo di St. Clair s'illuminò, a quel ricordo. « In verità, tutti i colori sembrano più brillanti, forse per la prossimità all'equatore.»

« Ho sempre immaginato quelle regioni come del tutto selvagge», replicò Georgiana. « Eppure voi le descrivete incantevoli.»

« Sono l'una e l'altra cosa. Le isole sono in parte selvagge, e persino le zone civilizzate hanno aspetti poco gradevoli. Sebbene la tratta sia stata abolita, molte piantagioni sono ancora coltivate dagli schiavi, e questo mi turba profondamente. Comunque le isole possiedono una loro bellezza, molto dissimile da quella dell'Inghilterra, e io ho imparato ad ammirarla altrettanto. Se mai ne aveste la possibilità, Miss Darcy, dovreste vederle con i vostri occhi. La mia misera descrizione non può rendervi minimamente giustizia.»

« La vostra descrizione non è affatto misera. Ha catturato la mia immaginazione, tanto da suscitare in me il desiderio di visitare personalmente quei luoghi, anche se dubito molto che ne avrò mai la possibilità.»

« Se il vostro desiderio si avvererà, e se mai avremo la fortuna d'incontrarci di nuovo, allora dovrete raccontarmi le vostre impressioni.» Ciò detto, il tenente di vascello St. Clair si alzò. « È stato

un onore consegnarvi il baule del tenente Fitzwilliam e conoscervi di persona. Adesso però debbo lasciarvi, in modo che possiate aprirlo in privato.» Lanciò un'altra occhiata alla cassa, si sfilò di tasca un fazzoletto, e lustrò la serratura. « Riuscirete ad aprirlo, vero? Ha una serratura di sicurezza di cui il tenente Fitzwilliam non mi ha mai rivelato la combinazione.»

Era stato il padre di Gerard a suggerire d'installare una serratura di sicurezza, sia per evitare il rischio che la chiave andasse perduta durante i numerosi viaggi per mare, sia per consentire soltanto alla famiglia di aprirla se fosse accaduto l'impensabile. Deceduto prima del figlio minore, il conte non aveva mai saputo quanto si fosse dimostrato preveggente con il suo consiglio.

« Conosco la combinazione» , rispose Darcy, a cui era stata rivelata dal colonnello Fitzwilliam. Si trattava del nome del defunto conte, ovvero HUGH.

Il tenente di vascello annuì. « Presumo che il baule contenga i tipici effetti personali di un ufficiale di marina. Se vi capitasse di scoprire qualcosa di tanto insolito da sollecitare la vostra curiosità, come qualche strumento di navigazione, ad esempio, oppure qualche ricordo delle Indie Occidentali, sarebbe un onore, per me, se mi convocaste di nuovo per riceverne una spiegazione.» Ciò detto, St. Clair fu ringraziato e se ne andò.

Allora Elizabeth si volse a Darcy. « L'ho trovato molto gradevole» , dichiarò. « Un gentiluomo sotto ogni aspetto.»

« È stato gentile a trattenersi con noi tanto a lungo per parlarci di Gerard» , soggiunse Georgiana.

Darcy riconobbe che la serata era stata piacevole, anche se, a suo giudizio, il tenente di vascello St. Clair aveva prestato un'attenzione un po' eccessiva a Georgiana. Comunque era ansioso di scoprire il contenuto del baule e vi si accostò insieme a Elizabeth e alla sorella, non meno curiose.

Il baule in legno ferrato rivestito in cuoio aveva accompagnato Gerard da quando era stato nominato guardiamarina, aveva viaggiato sugli oceani insieme a lui, e nei primi giorni della sua carriera militare aveva contenuto tutti gli effetti personali che aveva portato con sé a bordo. La targhetta in argento sul coperchio recava inciso il nome del proprietario: « G. Fitzwilliam» , ed era tanto lustra, a contrasto con il cuoio fosco, che St. Clair doveva averla pulita prima della consegna.

La serratura era fornita di alcune rotelle, su ciascuna delle quali erano incise alcune lettere. Darcy girò le rotelle fino a formare la parola della combinazione, poi, nonostante la resistenza della serratura, provocata da tanti anni di disuso e di esposizione all'aria salmastra, riuscì finalmente ad aprirla.

Il baule conteneva davvero i comuni effetti personali di un ufficiale di marina: l'uniforme di gala, dato che Gerard in battaglia era stato ucciso mentre indossava la divisa ordinaria; camicie, fazzoletti, calze e altri indumenti di ricambio; l'occorrente per radersi e per lavarsi; un impermeabile; strumenti di navigazione; uno scrittoio portatile e alcuni libri; argenteria e un coltello per la mensa; un backgammon in astuccio e un mazzo di carte; lettere impacchettate con un laccio; una miniatura di una giovane gentildonna.

« È Miss Wright?» chiese Georgiana.

Darcy annuì, poi notò l'espressione interrogativa di Elizabeth e spiegò: « La figlia maggiore di un vicino di Riveton Hall.» Porse il ritratto alla moglie. « Fra lei e Gerard è nato un affetto quando erano molto giovani, prima che lui entrasse in Marina, e dopo la sua nomina a tenente si sono fidanzati ufficialmente.»

« È triste che non abbiano mai avuto la possibilità di sposarsi.»

« Miss Wright non è apparsa in pubblico per molto tempo, dopo la morte di Gerard» , interloquì Georgiana. « Ho saputo, però, che si è sposata di recente. Si dice che sia stato un matrimonio d'affetto, quindi spero che abbia trovato la felicità.»

Sul fondo del baule fu rinvenuta una piccola borsa in tessuto sottile e logoro, in cui era contenuta una somma esigua. Poiché non si trattava affatto del gruzzolo che si sarebbe aspettato da un ufficiale nominato per decreto reale, per non parlare del figlio di un conte, Darcy immaginò che la paga fosse stata riscossa di rado, fra un viaggio e l'altro alle Indie Occidentali.

Restava soltanto un diario rilegato in cuoio.

« Il suo giornale di bordo?» chiese Elizabeth.

« No, il suo giornale di bordo apparteneva alla Marina Militare» , spiegò Darcy. « Di sicuro alla fine del viaggio è stato consegnato all'Ammiragliato insieme a quelli degli altri ufficiali.» Aprì il quaderno e sfogliò le prime pagine. « Questo è il suo diario personale.»

Capitolo 11

« E della mia fortuna mi sono reso conto [...]. Ero soddisfatto, indicibilmente soddisfatto della mia nomina. Era una cosa molto importante per me, a quel tempo, trovarmi a bordo di una nave [...].»
Capitano Wentworth, *Persuasione*, Capitolo 8

Ho superato l'esame: ce l'ho fatta! «Tenente Fitzwilliam»! Non suona bene?

Sono stato assegnato al Magna Charta*, un bastimento di linea di quarta classe da sessanta cannoni, comandato dal capitano di vascello Tourner. Non vedo l'ora di dirlo a mio padre! È un onore essere assegnato a un bastimento di linea classificato subito dopo essere stato nominato tenente! Il vascello si trova a Portsmouth, dove dovrò imbarcarmi dopo una breve licenza per far visita alla mia famiglia.*

Tuttavia la mia prima sosta sarà nel Buckinghamshire, a Hollycross, per fare una sorpresa a Miss Wright e annunciarle la notizia. Senza dirle subito della promozione, mi limiterò a presentarmi con la spallina e alla fine le chiederò ciò che finora è rimasto inespresso fra noi. Non ho voluto propormi a lei, e soprattutto a suo padre, prima di essere ufficiale nominato per decreto reale, anche se fortunatamente l'eredità del mio genitore ci permetterà di non dipendere dalla mia paga di tenente per il nostro sostentamento. Non avrei mai potuto chiederle di vivere con otto sterline e otto scellini al mese! Anche se lei, naturalmente, avrà una dote, un gentiluomo spera di possedere un patrimonio almeno equivalente a quello della moglie. Il Magna Charta *dovrebbe catturare moltissime prede per permettermi di compensare la differenza, e il capitano Tourner non è di certo conosciuto come il più audace dell'armata.*

Quando avrò ottenuto la mano di Miss Wright m'imbarcherò a Portsmouth e assisterò all'allestimento per la navigazione. Come spesso accade al Magna Charta*, la nostra destinazione è la Giamaica. Ecco, scrivo di nuovo il nome del bastimento:* Magna Charta, Magna Charta. *Gerard Fitzwilliam, sottotenente di vascello del* Magna Charta.

Oggi ho incontrato il capitano Tourner, un uomo severo, benché non più di altri comandanti agli ordini dei quali ho servito. Anche se la maggior parte del suo equipaggio rimane, ci occorrono altri uomini, in particolare marinai scelti. Spero di trovare volontari, persino marinai inesperti, in modo da non dover essere costretto a ricorrere all'arruolamento forzato.

Ho incontrato anche i miei colleghi tenenti. Di quattro, sono il più giovane. Il nostro tenente di vascello è un certo Andrew St. Clair, un ufficiale efficiente e molto disciplinato, che si aspetta le stesse qualità dai suoi subordinati. Non approfitta della sua posizione e non nutre alcuna animosità nei miei confronti a causa del mio rango. Da quando sono entrato in Marina, ho appreso che se essere figlio di un conte offre i vantaggi che derivano dall'influenza esercitata presso l'Ammiragliato, può essere al tempo stesso uno svantaggio nella vita quotidiana a bordo di un bastimento. Quando ero guardiamarina ho dovuto dimostrare il mio valore ai miei colleghi in più di un'occasione e spero di non dover affrontare pregiudizi analoghi fra gli ufficiali nominati per decreto reale.

Gli altri due tenenti, Wilton e Fletcher, sono abbastanza cordiali, benché Wilton si comporti come se sapesse tutto perché questo è il suo secondo viaggio a bordo del Magna Charta*. Anche St. Clair ha già navigato verso le Indie Occidentali, però questo è il suo primo viaggio con il* Magna Charta*, e ho la*

sensazione che Wilton provi risentimento per essere di grado inferiore al nuovo arrivato. Ho sentito per caso il sottotenente di rotta dire al nostromo che St. Clair è stato imposto dall'Ammiragliato e non prescelto dal capitano Tourner [...].

Siamo in mare da tre settimane. Ciascuno di noi svolge regolarmente ogni giorno gli incarichi e i turni che gli sono stati assegnati. Con la delusione di molti, il servizio di guardia non ha condotto a nessuna scoperta, tuttavia l'addestramento d'artiglieria ci mantiene occupati e disciplinati. Gli uomini sperano nella battaglia e nella loro parte del denaro ricavato dalle conquiste, ma finora il nostro viaggio è stato del tutto tranquillo: una benedizione, dato che durante la prima settimana una tempesta improvvisa ha abbattuto lo straglio di trinchetto e ha costretto dieci marinai a rimanere alle pompe per due giorni consecutivi. Il maestro d'ascia ha costruito un albero di fortuna che, salvo ulteriori problemi, dovrebbe reggere fino a quando giungeremo a un porto in cui sarà possibile eseguire le riparazioni necessarie.

Per un sottotenente, la vita di bordo è diversa da quella che ho conosciuto in precedenza, e non soltanto per la maggiore responsabilità. Accanto alla mensa dei tenenti ho una piccola cabina tutta mia, rimpicciolita ulteriormente dalla presenza di un cannone. Le pareti e la «porta» sono cortine di canapa che vengono rimosse durante i preparativi per la battaglia. Nonostante questo posso avere così maggiore intimità di quanta ne avessi quando ero guardiamarina e mi spettava semplicemente una cuccetta. Alla mensa dei tenenti abbiamo alcuni servi e un cuoco tutto nostro.

In quanto ufficiali, mangiamo molto bene. Alla mensa dei tenenti siedono anche il tenente di vascello, il cappellano, e il capo dei fanti di marina. Il nostro cuoco aggiunge alle razioni ordinarie le provviste acquistate con l'insieme delle quote versate da ciascuno di noi. Con questi fondi le provviste sono comprate da St. Clair, il nostro approvvigionatore. Adesso ho meno commensali di quando ero guardiamarina, soprattutto perché un tenente è sempre di guardia e St. Clair siede alla mensa del capitano molto più spesso di tutti noialtri. Talvolta invitiamo il medico a unirsi a noi per variare la compagnia e i discorsi. In alcune occasioni abbiamo accolto persino il capitano Tourner, che è molto gradevole, anche se la nostra mensa non ha l'ampiezza e le comodità della sua cabina, e i pasti, nonostante gli sforzi sinceri del nostro cuoco, non possono che essere molto meno gustosi dei suoi. Il capitano Tourner ama il lusso e il cibo abbondante.

La presenza dei compagni di bordo può rendere ancora più angusti gli spazi di un bastimento, perciò tollerare i diversi caratteri è essenziale per garantire armonia fra gli ufficiali. Su qualunque vascello è il capitano a determinare il tono della convivenza, ma Tourner sembra essere mutevole come la marea. Il suo umore è come il mare: ci crogioliamo quando è calmo, facciamo del nostro meglio per resistere alle sue tempeste. Mi è stato riferito che in gioventù non si è mai dimostrato un comandante particolarmente risoluto e che l'età lo ha reso ancor meno tale. Alcuni anni fa lo Stalwart, *il bastimento di cui era capitano, è stato catturato e lui ha trascorso parecchi mesi in una prigione spagnola. Si dice che da allora non sia più stato lo stesso. È raro che prenda l'iniziativa di attaccare il nemico. Ho sentito i marinai lamentarsi della sua riluttanza a braccare persino i mercantili che potrebbero essere facili prede. Di sicuro, qualunque bastimento sotto il suo comando non è destinato ad ammassare ricchezze in breve tempo. Tuttavia l'equipaggio bada a non manifestare troppo apertamente le proprie rimostranze per il timore che Tourner le oda e ricorra al gatto a nove code.*

Quanto ai miei colleghi ufficiali, St. Clair non è l'uomo che mi è parso inizialmente. È serio nell'assumersi le sue responsabilità, è efficiente nell'assolverle, è riservato e taciturno, e al tempo stesso possiede un'amabilità che affiora quando lo si conosce meglio. Purtroppo Wilton non lo capisce e continua a nutrire risentimento nei suoi confronti a causa della propria inferiorità di grado, sfogandola talvolta su Fletcher e su me. Visto che non può essere tenente di vascello, approfitta della sua autorità per vendicarsi sui subordinati. Fletcher è d'indole abbastanza tranquilla e gioviale per attenuare l'irascibilità di Wilton, che io mi sforzo d'ignorare [...].

Le Indie Occidentali sono belle, ma torride. Siamo qui ormai da tre mesi a svolgere vari compiti per

proteggere gli interessi britannici nei Caraibi. Sebbene sia una funzione importante, abbiamo combattuto poche battaglie, nessuna delle quali ha permesso di ricavare molto denaro, quindi l'equipaggio diventa inquieto e desidera partecipare più attivamente alla guerra. Ebbene, tale desiderio sarà presto esaudito perché domani lasceremo Kingston.

Abbiamo ordine di scortare in Inghilterra due mercantili che trasportano soprattutto rum giamaicano e zucchero, più precisamente zucchero greggio da raffinare a Bristol o a Londra. Nei tre mesi trascorsi qui ho appreso sul commercio dello zucchero più di quanto mi aspettassi o desiderassi sapere. Il proprietario di uno dei due mercantili, il Montego*, ha conquistato il nostro equipaggio donando numerosi barili di rum da bere durante il lungo viaggio di ritorno a casa, e così ha dimostrato di essere saggio, perché ora, senza dubbio, i nostri marinai s'impegneranno con zelo straordinario nella difesa del* Montego*. Inoltre ciascun ufficiale ha avuto rum in abbondanza per tutta la traversata e alcuni barili di zucchero raffinato, consentito a bordo come proprietà personale, benché sia illegale importarlo e venderlo in Inghilterra. Corre voce che le provviste personali del capitano contengano più rum giamaicano e zucchero che vino e carne [...].*

Ormai abbiamo compiuto metà della traversata, e io, di giorno in giorno, attendo con desiderio sempre maggiore il ritorno al clima più congeniale dell'Inghilterra. Il mare è stato calmo, troppo calmo, e stiamo cuocendo nella bonaccia con le vele flosce. Gli uomini sono annoiati, frustrati, e credo che anche il capitano lo sia. Ha preso l'abitudine d'invitare a pranzo tre passeggeri del Montego*, uno dei quali, un gentiluomo, un certo Mr. Smith, è proprietario di una piantagione di canna da zucchero fra Kingston e Spanish Town. Lo zucchero e il rum trasportati dal* Montego*, e in parte donati all'equipaggio e agli ufficiali del* Magna Charta*, appartengono a lui. I nostri marinai non si lagnano di avere civili a bordo, né del disturbo di trasbordarli da un bastimento all'altro per i pasti, dato che la qualità del rum di Mr. Smith, che possono gustare la domenica al posto della razione ordinaria, è eccellente. Il meglio che si possa dire degli altri due passeggeri è che sono irreprensibili, anche se uno di loro sembra industriarsi molto a cercare d'impressionarci con il titolo di baronetto che è destinato a ereditare [...].*

Oggi è emerso un mistero straordinario. Al ritorno in mensa, dopo il turno di guardia, il nostro cuoco mi ha chiesto di parlarmi in privato. Ci siamo trasferiti nella mia cabina e abbiamo chiuso le cortine. Allora il cuoco mi ha raccontato sottovoce che, nel prelevare zucchero da un barile già aperto, ha urtato con la paletta contro qualcosa di duro, ha scavato per estrarre l'oggetto, e così ha fatto una scoperta incredibile: la statuetta in oro di una creatura fantastica. Poi, continuando a scavare, ne ha trovata un'altra simile.

Il poveretto è rimasto alquanto terrorizzato, anche se è difficile determinare se abbia più paura dell'ira del dio pagano rappresentato dall'idolo o di essere accusato di furto a bordo di un bastimento da guerra e di essere condannato alla fustigazione. Era stato minacciato della stessa punizione alcuni giorni prima da un guardiamarina da lui stesso sorpreso in magazzino a compiere un inventario per ordine di St. Clair. Gli ho assicurato di avere completa fiducia nella sua innocenza, ho preso in consegna gli idoli e ho garantito che mi sarei occupato della faccenda.

Da dove provengono le statuette d'oro, e come sono finite in uno dei nostri barili di zucchero? È stato uno schiavo di Smith a nasconderle per qualche motivo superstizioso? Oppure è stato un marinaio del nostro equipaggio? Forse sono state rubate e il ladro si è trovato nella necessità di nasconderle in fretta. Altrimenti com'è possibile che oggetti tanto preziosi siano stati affidati a un nascondiglio così insolito e così poco sicuro?

Arriva qualcuno...

Il «qualcuno» era St. Clair, a cui ho confidato la scoperta. È parso sorpreso, anche se i suoi modi avevano qualcosa di simulato. Dopo avere indirettamente scoraggiato le mie ipotesi sulla provenienza

degli idoli, mi ha sconsigliato di sottoporre il problema all'attenzione del capitano. «In questo momento sta intrattenendo Mr. Smith e gli altri passeggeri», ha dichiarato.

Quando gli ho chiesto se il barile in questione risultasse nell'inventario, ha risposto che tutto è stato registrato prima di salpare. Allora ho chiarito che mi riferivo all'inventario che una settimana prima lui stesso aveva ordinato a Mr. Musgrove di effettuare. «Me ne ha parlato Hart.»

«Davvero?» Una fugace circospezione è apparsa sul suo viso, subito cancellata da un'insolita durezza. «Non preoccupatevi per l'inventario.» I suoi modi sono diventati d'un tratto bruschi e autoritari, senza più nulla della cordialità che ho imparato a conoscere nei mesi in cui sono stato ai suoi ordini. Poi ha allungato una mano. «Consegnatelo a me. Me ne occuperò personalmente. Nel frattempo non parlatene con nessuno e ordinate a Hart di fare altrettanto.» In quel momento si è imposto a me con la massima inflessibilità, come tenente di vascello a sottotenente di vascello. Non ho avuto altra scelta che ubbidire agli ordini senza discutere.

Anche se gli ho consegnato l'idolo che gli avevo mostrato, ho continuato a riflettere sulla faccenda, e la mia conversazione con St. Clair, anziché attenuare i miei sospetti, li ha soltanto accentuati.

Adesso, tuttavia, abbiamo problemi più urgenti da affrontare. Sento il tamburo che chiama ai posti di combattimento. Devo sgombrare subito la mia cabina per gli artiglieri. Sono stati avvistati due bastimenti da guerra che inalberano i colori francesi.

Tale annotazione recava la data del giorno in cui Gerard era morto ed era l'ultima del diario, che Darcy richiuse. Dopo averne sfogliato le prime pagine, il giorno della sua scoperta, aveva deliberatamente lasciato trascorrere qualche tempo prima di riaprirlo. Dato che una palla di piombo lo aveva per sempre costretto al silenzio, soltanto il diario poteva ancora permettere a suo cugino di parlare, e Darcy, nel leggerlo, aveva potuto soddisfare il proprio desiderio di conoscerne meglio la vita e di apprendere ciò che lui stesso gli avrebbe forse narrato di persona se mai ne avesse avuta l'occasione. Al tempo stesso, tale lettura gli era parsa un'intromissione nella vita privata di un uomo che aveva già perduto ogni altra cosa.

Infine Elizabeth, dopo averlo visto raccogliere più volte il diario soltanto per posarlo di nuovo senza averlo neppure aperto, era riuscita a persuaderlo. « Leggendo il diario lasciato dal sottotenente di vascello Fitzwilliam non gli mancheresti affatto di rispetto, anzi, onoreresti la sua memoria, perché in questo modo potresti apprezzare più compiutamente il valore della sua vita.»

« Vorresti davvero che qualcun altro leggesse il tuo diario?»

« Nessuno vorrebbe leggere il mio diario.»

« Perché dici questo?»

« Sarebbe uno svago straordinariamente breve, perché non rammento mai di scriverlo.»

A quanto pareva, Gerard non aveva sofferto della medesima mancanza di disciplina di Elizabeth, perché aveva riempito a calligrafia fitta quasi tutte le pagine del volume rilegato, tanto che la lettura aveva occupato una parte considerevole dei due giorni successivi, quando la pioggia intermittente aveva impedito a tutta la famiglia di godere all'aperto dei piaceri offerti da Lyme. Darcy aveva letto con lentezza, assaporando le parole e le descrizioni di Gerard, ascoltando la voce del cugino ancora una volta, e scoprendo, attraverso il suo resoconto delle esperienze a bordo del *Magna Charta* durante la missione nelle Indie Occidentali, quale ufficiale di marina sicuro di se stesso fosse diventato il giovane sottotenente di vascello Fitzwilliam.

La conclusione brusca e l'allusione alla battaglia imminente preannunciavano la morte di Gerard in maniera più drammatica di quanto sarebbe stato possibile a un romanzo. Conoscendo il fato dell'eroe, Darcy provava il desiderio di poterlo riscrivere. Eppure, chiuso finalmente il diario, i suoi pensieri si soffermarono soprattutto su un comprimario.

Seduta sul divano, Elizabeth era intenta a ricamare una coperta per il figlio di Lady Elliot. Anche se probabilmente Sir Walter aveva affidato a un esercito di sarte e di ricamatrici il compito di confezionare per l'erede degli Elliot un corredo infantile all'ultima moda e tutta la biancheria che

poteva essere necessaria, desiderava che l'orfanello avesse qualcosa di più intimo, e Georgiana la stava aiutando a realizzare il dono, sebbene in quel momento si fosse già ritirata nella sua camera per la notte.

Per un poco Darcy rimase a osservarla, così assorta a lavorare con ago e filo, prima che lei se ne rendesse conto e sollevasse la testa a guardarlo. « Quale impressione hai avuto del tenente di vascello St. Clair?» le domandò.

« E pensare che credevo di essere io stessa a ispirare il tuo sogno a occhi aperti» , sorrise Elizabeth, prima di ritornare al ricamo. « Mi è sembrato un gentiluomo coscienzioso. Un'altra persona avrebbe forse delegato il disturbo di consegnare il baule alla famiglia, piuttosto che sopportarne il fardello per tanto tempo. Dopotutto, tuo cugino non avrebbe mai potuto saperlo. Eppure si è assunto seriamente tale responsabilità, e di sicuro noi siamo stati fortunati a incontrarlo al Cobb proprio nel momento in cui avevamo bisogno di assistenza per Lady Elliot. Fra il bastimento che affondava e la tempesta sempre più violenta, tutti gli altri erano già fin troppo indaffarati. Invece il tenente di vascello St. Clair ha interrotto ogni altra attività per assistere alcuni sconosciuti. Credo che tutto ciò deponga molto a suo favore.»

Con la fronte corrugata, Darcy rimase in silenzio a riflettere sulla risposta.

« Tu hai forse avuto un'impressione diversa?» domandò Elizabeth.

Sebbene fosse così, non si trattava ancora di un'impressione chiara. « Mi chiedo per quale motivo si sia recato al Cobb in una mattinata del genere. Non era in uniforme, perciò non era in servizio.»

« E noi per quale motivo ci siamo andati? E Sir Laurence? E chiunque altro abbiamo visto passeggiare lassù prima che il tempo peggiorasse all'improvviso?»

« Il peggioramento è parso improvviso a noi, ma St. Clair è un ufficiale di marina molto esperto. Uno dei suoi compiti durante la navigazione è proprio quello di prevedere il maltempo, dato che da ciò dipendono la sua vita e quella dell'intero equipaggio. Se è degno dei gradi che porta, ha capito molto prima di noi che stava per scatenarsi una tempesta.»

« Vorresti forse accusarlo di averla evocata?»

« Non era al Cobb per una passeggiata di piacere.»

« E quale importanza può mai avere? È un marinaio, come hai osservato tu stesso. Potrebbe essersi recato al Cobb per una qualsiasi di moltissime ragioni. Mrs. Harville mi ha spiegato che la pace recente ha costretto molti marinai a cercare altri lavori.»

Era vero, come Darcy ben sapeva. Per tutta Lyme erano affissi gli annunci dei padroni dei mercantili che offrivano ottimi salari ai marinai esperti, e cercavano anche ufficiali, ai quali promettevano compensi più attraenti dello stipendio dimezzato che ricevevano dalla Marina Militare quando non erano imbarcati.

Elizabeth posò il ricamo. « Hai appena finito di leggere il diario del sottotenente Fitzwilliam, eppure mediti sul tenente St. Clair. Perché? Forse che tuo cugino ha scritto di lui in modo sfavorevole?»

« Non direttamente.» Darcy era turbato dal ritrovamento delle statuette in oro da parte di Gerard e dalla reazione di St. Clair. Forse la vicenda non lo avrebbe impressionato tanto se il diario non si fosse concluso con il suo racconto. Invece, come ultimo episodio, bruscamente interrotto, di una narrazione, anzi di una vita, assumeva un significato speciale, reale o immaginario che fosse. « Hanno avuto una divergenza di opinioni in merito a una questione amministrativa poco prima della morte di Gerard.»

« Be', non mi sembra che sia un evento tanto grave da deporre a suo sfavore.» Elizabeth fissò Darcy con sguardo penetrante. « Credo che la tua antipatia per lui sia dovuta al modo in cui guardava tua sorella.»

Anche se sul momento l'istinto gli suggerì di respingere l'accusa, Darcy non poté negare che conteneva un granello di verità, né poté ignorare la perspicacia della moglie. « Georgiana può trovare un corteggiatore migliore di un ufficiale di marina.»

« Anche suo cugino era un ufficiale di marina.»

« A tempo debito, con la sua determinazione e con le conoscenze della sua famiglia, Gerard sarebbe diventato ufficiale superiore, e allora la promozione al grado di ammiraglio sarebbe stata soltanto questione di anzianità. In ogni caso, anche se fosse rimasto ufficiale subalterno, sarebbe entrato in possesso della stessa eredità, per quanto modesta, che il colonnello Fitzwilliam ha ricevuto alla morte del loro padre, e questo gli ha permesso di fidanzarsi con Miss Wright, perché avrebbe assicurato loro un'esistenza rispettabile. Invece St. Clair, nonostante la sua lunga carriera, non è ancora diventato capitano di vascello, anzi, neppure capitano di fregata. È sempre tenente di vascello, e adesso, con l'Inghilterra in pace, è molto probabile che non ottenga mai più nessun avanzamento di grado e che continui a ricevere uno stipendio di sole cento sterline l'anno, inferiore a quello che riscuoterebbe se fosse in servizio attivo.»

« Presumi che il suo stipendio sia la sua unica fonte di reddito anche se in verità sappiamo poco di lui, a parte il fatto che è stato imbarcato insieme a tuo cugino. Comunque penso che sia irrilevante discutere del suo patrimonio, o della sua mancanza di patrimonio, in relazione a Georgiana, perché lei, da quando siamo arrivati a Lyme, sembra pensare soltanto a Sir Laurence Ashford. Hai notato che si è dimostrata molto più interessata a partecipare al ballo di ieri, dopo che Sir Laurence le ha chiesto quali fossero le sue intenzioni? Credo che avrebbe riservato a lui tutti i balli, se il decoro lo avesse consentito, e comincio a pensare che forse lui, se avesse potuto, avrebbe chiesto tale esclusiva. In ogni caso hanno trascorso gran parte della serata a conversare fra loro, senza danzare con altri.»

« In effetti, sembra che Georgiana sia diventata l'oggetto di una particolare attenzione da parte di Sir Laurence, e che lo gradisca» , riconobbe Darcy.

« E tu, invece?»

« Oggetto della particolare attenzione del baronetto? No, non mi ha chiesto di ballare neppure una volta, per fortuna, perché non avrei mai voluto competere con mia sorella per le sue attenzioni.»

Elizabeth rise a quella battuta inaspettata. « Davvero ho appena sentito mio marito approvare il corteggiamento di sua sorella da parte di un gentiluomo, un qualsiasi gentiluomo?»

Darcy non le concesse la soddisfazione di una risposta seria. « Forse.»

« Forse? Il Darcy che conosco è più deciso.»

Per un momento, egli sostenne lo sguardo della moglie, prima di cedere. « È arrivato il momento che Georgiana consideri il matrimonio, anzi, è probabile che tale momento sia già stato superato.» Ripose il diario di Gerard nel baule e andò a sedere accanto a Elizabeth. « Sir Laurence possiede qualità concrete, vale a dire un titolo, un patrimonio, proprietà, famiglia, conoscenze prestigiose, nonché intelligenza e modi gradevoli. Se lei lo ha scelto, allora è stata una scelta assennata.»

« Assennata... Ecco una parola romantica da parte di un uomo la cui scelta ha sfidato le aspettative di tutti coloro che lo conoscono, per non parlare del suo stesso giudizio. Spero che la tua preferenza per una scelta assennata da parte di Georgiana non implichi rammarico nei confronti del nostro esperimento.»

« In verità, niente affatto» , mormorò Darcy, mentre lei gli si avvicinava come per ascoltarlo meglio. « Anzi...» Le accarezzò una guancia, accostando la propria testa a quella di lei. « Direi che è riuscito piuttosto bene...»

Capitolo 12

« Sono assolutamente convinta che, salvo pochissime eccezioni, l'aria di mare fa bene a tutti. Non c'è dubbio che abbia giovato moltissimo al Dott. Shirley la primavera dell'anno scorso. Lui stesso dichiara che esser venuto a Lyme per un mese gli ha fatto più bene di tutte le medicine che ha preso, e che stare al mare gli dà sempre la sensazione di essere ringiovanito.»

Miss Henrietta Musgrove, *Persuasione*, Capitolo 12

Anche se il cielo si era schiarito e la mattina era soleggiata, la riva recava ancora le tracce della tempesta di tre giorni prima, quando Elizabeth e Georgiana vi si recarono. I rottami del bastimento naufragato erano sparsi sulla ghiaia, deposti come offerte dalla marea. Di quando in quando arrivava un barile che suscitava grande interesse, perché il mercantile era giunto dalle Indie Occidentali e il suo carico era stato quasi interamente perduto, oppure distrutto dalla folgore.

Le due gentildonne avevano prenotato una *bathing machine*, ovvero uno degli strani veicoli allineati sulla sabbia come vetture a noleggio al Covent Garden dopo uno spettacolo teatrale. Si trattava in sostanza di cabine munite di quattro ruote, progettate per addentrarsi dove le vetture non avrebbero mai dovuto entrare, cioè in mare. Così, entusiasta e trepidante al tempo stesso, Elizabeth si accingeva a compiere la sua prima esperienza balneare, chiedendosi quali sensazioni avrebbe provato, del tutto immersa nell'acqua, eppure dubitando della saggezza di vivere quell'esperienza. Dopotutto, né lei né Georgiana sapevano nuotare. Naturalmente non desiderava annegare e nutriva una paura quasi analoga di rendersi ridicola in pubblico.

Invece Georgiana si era già bagnata in mare altrove, perciò poté assicurarle che non aveva nulla da temere. « L'intero processo è del tutto sicuro e decoroso. Saliremo alcuni gradini per entrare in cabina, dove indosseremo i costumi da bagno. Poi un cavallo trainerà la macchina in acqua fino alla profondità adeguata, e allora il tuffatore, cioè il nostro assistente, ci aiuterà a immergerci.»

« E l'acqua sarà molto fredda?»

« In confronto ai bagni al chiuso, sì, benché sia agosto, anche se adesso il mare non è gelido come in altre stagioni dell'anno. Io mi sono bagnata anche in novembre e in febbraio, perché secondo i medici i bagni invernali sono i più efficaci, però non ho sopportato di restare immersa per più di dieci minuti. Preferisco di gran lunga i bagni caldi, in inverno.»

« E che cosa si fa quando si è in mare?»

« Io mi muovo all'intorno per mantenermi calda.»

« Anche in estate?»

« Anche in estate. Stai certa che quando la macchina ci riporterà a riva, sarai grata di questo sole mattutino.»

L'assistente le informò che la loro macchina non era ancora pronta perché un'altra cliente la stava usando per finire di cambiarsi.

Infine una donna magra, dal viso angoloso, che sembrava essere stato bello un tempo, prima che una malattia lo invecchiasse prematuramente, uscì dalla cabina, indossando una veste modesta ma pulita, e uno scialle sulle spalle. I nastri sciolti del suo cappellino sventolavano nella brezza lieve. Appoggiandosi con le mani piccole a un bastone, scese prudentemente i gradini.

Era accompagnata da una donna paffuta, di mezza età, che l'assisteva con attenta sollecitudine. Sembravano entrambe contente del bagno mattutino, perché ridevano e chiacchieravano quasi come

ragazzine, dopo avere ringraziato il tuffatore per la sua assistenza.

« Sono stata felice d'immergermi di nuovo in acqua dopo gli ultimi giorni di pioggia» , dichiarò la donna magra. « Se il tempo rimarrà bello, ritorneremo domani alla solita ora.»

Si allontanarono di qualche passo dalla macchina per permettere alle clienti successive di entrare in cabina, ma la donna con il bastone camminava tanto lentamente che Elizabeth e Georgiana rimasero in disparte, in modo che non si sentisse spinta ad affrettarsi.

« La portantina è in ritardo» , commentò la donna paffuta. « Se aspettate qui, vado a chiamarne un'altra.» E si allontanò alla massima rapidità possibile sulla sabbia cedevole. In pochi minuti lasciò la spiaggia, per scomparire alla vista in direzione di Broad Street.

Intanto la brezza rinforzò per un momento, strappando il cappellino alla donna con il bastone, la quale, nel tentativo di afferrarlo mentre volava via, perse il proprio equilibrio già precario sulla sabbia instabile, e cadde.

Senza esitare, Elizabeth e Georgiana accorsero ad aiutarla.

« State bene?» domandò Elizabeth.

« Sì, sì!» La donna rise, imbarazzata. « Sono soltanto goffa.»

L'assistente prese uno sgabello dall'interno della macchina, poi Elizabeth e Georgiana aiutarono a sedervisi la donna, la quale le ringraziò profusamente, strofinandosi un polpaccio senza sollevarsi la veste.

« Siete certa di essere illesa?» chiese Elizabeth.

« Non è nulla» , assicurò. « Soffro di febbre reumatica alle gambe. All'inizio dell'anno non riuscivo neppure a camminare. Dopo i benefici che ho ricavato dai bagni caldi a Bath, sono venuta qui a Lyme nella speranza che il mare mi aiuti a migliorare ulteriormente. Anche se cerco di bagnarmi ogni mattina, le piogge recenti mi hanno costretta a rinunciare per diversi giorni. Probabilmente adesso mi sono sforzata troppo.» Sospirò. « Credo che al suo ritorno dirò alla mia infermiera di voler tornare direttamente a casa. Di solito dopo il bagno rimaniamo sedute per un poco a guardare il porto e a respirare l'aria di mare. Secondo il mio medico e secondo l'infermiera Rooke è molto balsamica.»

« A quanto pare, può essere anche molto burrascosa» , commentò Elizabeth.

La donna rise. « Sì, è vero! Comunque mi piace sentirla in viso. Mi rammenta che nonostante la cattiva salute e altre difficoltà sono ancora giovane e fra i vivi, cioè qualcosa di cui essere grata.» Prese il cappellino che Georgiana le porgeva, dopo averlo raccolto a qualche metro di distanza, e di nuovo ringraziò lei ed Elizabeth per il loro aiuto. « Non permettetemi d'incomodarvi ulteriormente. Vi sto impedendo di fare il bagno.»

« Non è affatto un disturbo» , assicurò Elizabeth. « Aspetteremo con voi il ritorno della vostra infermiera.»

« Siete molto gentili. Posso chiedere i vostri nomi?»

« Mrs. e Miss Darcy .»

« È un piacere conoscervi. Io sono Mrs. Smith.» La donna indossò il cappellino, cercando invano di raccogliere alcune sottili ciocche castane che le sferzavano il viso, sciolte dal vento nello scoprirle la testa.

« Possiamo aiutarvi?» domandò Elizabeth.

« Se non vi dispiace. Ho sempre le mani intirizzite, dopo il bagno, e stamani l'acqua era gelida.»

« Non ci dispiace affatto» , replicò Elizabeth.

Così, Mrs. Smith lasciò che Georgiana le togliesse il cappellino e che Elizabeth, con le sue stesse forcine, le raccogliesse le ciocche svolazzanti. « Vi sono molto grata, Mrs. Darcy» , dichiarò, mentre Georgiana le annodava i nastri, dopo averle rimesso il cappellino. « Presto l'infermiera Rooke dovrebbe ritornare con una portantina per condurmi a casa.»

« È lontana casa vostra?»

« In verità, non è casa mia, bensì dei miei amici Wentworth, i più solleciti e generosi che si

possano desiderare! Mrs. Wentworth è stata mia compagna di scuola. Abbiamo smesso di frequentarci e di scriverci per molti anni, poi, l'inverno scorso, ci siamo incontrate di nuovo a Bath e abbiamo rinnovato la nostra amicizia. È stata molto buona con me. Quando il mio medico mi ha consigliato di tentare i bagni di mare, lei e il capitano Wentworth mi hanno invitata a soggiornare presso di loro, qui a Lyme, benché il loro matrimonio sia recente e vi si siano appena stabiliti.» Rise. « Ho spiegato loro che gli sposi novelli non hanno bisogno dell'intrusione di una povera vedova nella loro intimità, eppure hanno insistito tanto gentilmente che alla fine non ho potuto rifiutare.»

« Sembrano davvero ottimi amici» , commentò Elizabeth.

« Oh! Ecco la portantina!»

Infatti l'infermiera Rooke stava ritornando, seguita da una portantina a un posto, con due finestrini, di un tipo molto comune a Lyme e a Bath, dato che sotto certi aspetti era più vantaggiosa di una vettura a cavalli. Spesso i portantini percorrevano più agevolmente le strade strette e ripide, inoltre potevano caricare e scaricare i passeggeri anche sulle spiagge sabbiose o all'interno dei fabbricati. Elizabeth le trovava anguste e di solito se ne serviva soltanto in caso di pioggia, però si rendeva conto che si trattava di un mezzo di trasporto ideale per le persone che, come Mrs. Smith, avevano problemi di salute.

« Eccoci, finalmente!» gridò l'infermiera in tono allegro. « Mi spiace di avere impiegato tanto tempo, ma non sono riuscita a trovare subito una portantina libera. Siete pronta per recarvi al Cobb?»

« No, per oggi torniamo a casa.»

« Benissimo.» L'infermiera raccolse il bastone, che giaceva dimenticato dietro lo sgabello su cui sedeva Mrs. Smith. « Ecco, vi aiuto a montare sulla portantina.» E le restituì il bastone.

Allora Elizabeth rammentò la donna seduta sulla panchina che aveva visto la mattina dell'incidente di Lady Elliot sulla banchina del Cobb. L'aveva vista dalla sommità, cioè dall'alto, quindi con il viso parzialmente nascosto dal cappellino, e anche se fosse stata a testa nuda, non avrebbe avuto motivo di osservarla con attenzione. Tuttavia rammentava anche di averle visto un bastone. Prese la mano che Mrs. Smith le porgeva, dopo essersi alzata, appoggiandosi al bastone con l'altra, e la sentì ossuta, con le nocche gonfie.

« Mi sento così fortunata ad avervi incontrata, Mrs. Darcy, e anche ad avere incontrato voi, Miss Darcy. Di nuovo grazie per la vostra assistenza. Spero che i nostri sentieri s'incrocino di nuovo durante il vostro soggiorno a Lyme.»

Anche Elizabeth lo sperava.

Capitolo 13

« Una donna non può dirsi veramente ben educata se non è molto al di sopra della media. Bisogna che abbia una approfondita conoscenza della musica e del canto, del disegno, della danza e delle lingue moderne [...] il suo modo di fare e di camminare, il tono della sua voce, il contegno e tutte le sue espressioni [...].»

Caroline Bingley, *Orgoglio e pregiudizio*, Capitolo 8[4]

Elizabeth scoprì di apprezzare molto il bagno in mare. Anche se mozzava il fiato al momento dell'immersione, l'acqua fredda non era sgradevole, dopo i primi momenti, e si era rivelato valido il consiglio dell'assistente, cioè immergersi completamente, di colpo, all'istante, anziché a poco a poco. In acqua fino alle spalle, Elizabeth fu libera di sbarazzarsi di qualunque eventuale preoccupazione per la decenza, e insieme a Georgiana, da lei amata più come una sorella che come una cognata, conversò in libertà e in allegria di argomenti di ogni genere, abbandonandosi alle divagazioni come un relitto alla deriva, in balia delle correnti.

In lontananza il mare era cosparso di navigli, in gran parte piccoli pescherecci. L'attenzione di Georgiana fu catturata da una grande nave passeggeri. « Credi che mio fratello stia davvero meditando un viaggio all'estero per tutti noi?»

« Conosci tuo fratello: non avrebbe neppure accennato a una tale possibilità, se non la stesse considerando davvero.»

Georgiana sorrise. « Ne sono così felice che stento a credervi.»

« Sei davvero tanto ansiosa di viaggiare?» Anche Elizabeth era contenta del progetto, ma l'entusiasmo di Georgiana era palpabile.

« Mi piacerebbe vedere qualcosa del mondo, oltre a Pemberley e a Londra. Mi sono chiesta come debba essere ascoltare Mozart eseguito a Vienna, oppure ammirare la Cappella Sistina. Sir Laurence, che ha viaggiato molto, ha accennato ad alcuni suoi viaggi, e Miss Ashford mi ha mostrato i doni che lui le ha portato. Hai notato gli orecchini di diamanti che indossava al ballo?»

« Sì, erano molto belli.» Elizabeth notò anche l'entusiasmo crescente di Georgiana. Sembrava che già da qualche tempo meditasse la possibilità di un viaggio all'estero.

« Anche senza viaggiare, desidero molto qualche cambiamento nella mia vita. Mi piace studiare musica, visitare Londra, stare in compagnia degli amici. Adoro mia nipote, e ho la benedizione di avere un eccellente fratello, nonché te, Elizabeth, che finalmente mi hai portato la felicità di avere una sorella.»

Mentre Georgiana la guardava con affetto tanto genuino, Elizabeth l'avrebbe abbracciata, se non fosse già stata del tutto impegnata a tenere la testa fuori dell'acqua nel graduale innalzarsi della marea.

« Tuttavia non posso continuare a vivere così per sempre. Ho bisogno d'altro per impegnare la mia mente e il mio tempo.» Georgiana guardò di nuovo verso il mare. « Forse la novità di viaggiare, una casa tutta mia, di cui essere padrona, o forse qualcos'altro che non ho ancora scoperto.»

Elizabeth la comprendeva alla perfezione. Per quanto lodasse le donne « beneducate» , la buona società offriva loro ben poche possibilità d'impiegare in modo significativo le stesse capacità per le quali erano stimate. Georgiana non aveva mai occasione di conversare nelle quattro lingue che parlava correntemente. In verità, era fortunata che suo padre prima, e suo fratello poi, avessero

dimostrato di considerare l'istruzione femminile abbastanza importante da incoraggiarla a sviluppare le facoltà intellettuali, oltre che le buone maniere. Molte gentildonne più altolocate erano dotate di scarsissima cultura.

Intanto, all'orizzonte, un bastimento di linea di prima classe veleggiava a oriente verso Portsmouth, offrendo all'ammirazione delle due sorelle l'immagine maestosa di una nave ammiraglia con tutte le vele al vento.

« Credi che il tenente di vascello St. Clair comanderà mai un simile bastimento?» domandò Georgiana.

« Col tempo, forse» , rispose Elizabeth. « D'altronde, adesso che la guerra è finita, è probabile che le opportunità di distinguersi e di ottenere una promozione diminuiscano, e che gli incarichi di comando rimangano vacanti meno di frequente.»

« Immagino che sia un bene e un male al tempo stesso per le famiglie degli ufficiali, perché se da una parte gli avanzamenti sono più lenti, dall'altra si accrescono le probabilità che il marito, il padre o il cugino vivano sino a tarda età.»

« Talvolta mi sono chiesta come le mogli dei militari di mare e di terra riescano a sopportare le lunghe assenze e la perenne incertezza» , confessò Elizabeth. « Prima di sposarsi, le mie sorelle minori avrebbero detto che l'uniforme è una consolazione sufficiente.» Kitty, maritata a un ecclesiastico, era diventata più matura, mentre Lydia, sempre superficiale e capricciosa, aveva mantenuto probabilmente la medesima opinione. Per il suo bene Elizabeth sperava che qualcosa rendesse tollerabile il suo matrimonio con quell'inetto ufficiale dell'esercito.

« Credo che occorra ben più di un'uniforme» , dichiarò Georgiana. « Anche se... Il tenente di vascello St. Clair sembrava terribilmente bello, l'altra sera, vero?»

« Sì, davvero, benché meno di tuo fratello, naturalmente. Se Darcy mi fosse apparso per la prima volta con una spallina dorata, forse sarei stata completamente perduta.»

Nel ripercorrerla in salita verso il cottage, Elizabeth e Georgiana ebbero l'impressione che Broad Street fosse più ripida, dopo le fatiche del bagno in mare. Così, sostando a riprendere fiato, si accorsero di essere dinanzi a un negozio di fossili che dal loro arrivo a Lyme avevano già notato diverse volte senza mai entrarvi.

« Sir Laurence dice che Lyme sta diventando tanto famosa per i suoi fossili quanto per i bagni di mare.»

« Davvero?» Con sguardo malizioso, Elizabeth osservò il riflesso di Georgiana nella vetrina del negozio. « Cos'altro dice Sir Laurence?»

« Che le frane frequenti rivelano esemplari tanto straordinari da attirare i collezionisti. Lui stesso ne possiede alcuni.»

« Sir Laurence è un collezionista di fossili?»

« Non è specializzato in fossili. Colleziona oggetti di ogni genere. È molto interessato alla storia, all'arte e alle antichità. Ammira tremendamente Lord Elgin per avere salvato i marmi del Partenone.»

Elizabeth notò la stima negli occhi di Georgiana, dubitando che splendessero per Lord Elgin. « Sir Laurence ammira forse qualcun altro?» mormorò.

Distogliendo lo sguardo dalla vetrina, Georgiana scrutò Elizabeth. « Ha detto che gli piacerebbe mostrarmi la sua collezione, un giorno.»

« E a te piacerebbe vederla?»

Georgiana sorrise.

Anche se fu tentata di chiederle se il titolo migliorasse l'aspetto di un gentiluomo quanto un'uniforme da ufficiale, Elizabeth si trattenne per non rischiare che la sua burla gentile fosse fraintesa. Quali che fossero i sentimenti nei riguardi di un certo baronetto che si stavano sviluppando nel cuore di Georgiana, desiderava che fosse lei stessa a confidarsi, se e quando avesse scelto di farlo.

La loro conversazione fu interrotta da un cliente che usciva dal negozio. Era un uomo sui trentacinque anni, con gli occhiali e indumenti dotati di un numero straordinario di tasche. Nel riconoscere Elizabeth, il suo volto s'illuminò di gioia. « Mrs. Darcy! »

« Professor Randolph! » Elizabeth fu non meno felice d'incontrare l'amico che lei e Darcy non vedevano da due anni, poiché trascorrevano più tempo a Pemberley che a Londra, e anche quando si recavano in città, il professor Julian Randolph era spesso privato del piacere della loro compagnia dai suoi incarichi di archeologo al British Museum.

« Miss Darcy! » salutò il professor Randolph. « Non mi aspettavo d'incontrarvi qui a Lyme. Questa è la migliore delle sorprese! »

« Davvero », convenne Elizabeth. « D'altronde, posso dire di non essere mai del tutto stupita d'incontrarvi, ovunque ciò avvenga. »

Specializzato nei manufatti del Nuovo Mondo, il professor Randolph, americano di nascita, aveva attirato l'attenzione del British Museum. Aveva viaggiato per il mondo intero spinto da una passione scientifica che abbracciava i manufatti di tutte le culture e di tutte le epoche. Le sue conoscenze eclettiche si erano rivelate essenziali nell'assistere Elizabeth e Darcy nel corso di due avventure vissute nel primo periodo del loro matrimonio.

« Sono stato invitato qui dalle sorelle Philpot. Le conoscete? »

« Non ho mai avuto questo piacere. »

« Sono tutte e tre amabili gentildonne e prodigiose cacciatrici di fossili. La loro collezione, considerata una delle migliori, include alcune scoperte classificate come le prime nel loro genere. Lord Chatfield mi ha presentato Miss Elizabeth Philpot durante una delle sue cene, così abbiamo conversato molto amabilmente di paleontologia e di archeologia, nonché della sostanziale affinità fra le due discipline, in quanto i praticanti di entrambe le scienze setacciano la terra alla ricerca degli esseri, animali o umani, che sono vissuti prima di noi. » Il professor Randolph s'interruppe. « Ma voi... Come state voi e Mr. Darcy? E la vostra piccina? Mi rammarico di non avere ancora avuto l'opportunità d'incontrarla. »

« Stiamo tutti bene, grazie. Lily-Anne è qui a Lyme con noi. Forse vi farebbe piacere venire a cena da noi, una sera? »

« Mi piacerebbe sopra ogni altra cosa. Questa sera sono impegnato perché le sorelle Philpot hanno invitato alcuni giovani promettenti del luogo a un salotto scientifico. Poi sarò a vostra completa disposizione. »

« Allora domani sera alle sei? » Elizabeth aveva scoperto che a Lyme non si seguivano gli orari londinesi.

« Già non vedo l'ora. »

Capitolo 14

« Voi avete già abbastanza difficoltà, e privazioni, e pericoli contro cui lottare. Faticate e tribolate sempre, esposte a ogni rischio e avversità. La vostra casa, la patria, gli amici... tutto siete costretti ad abbandonare. Non c'è nulla che vi appartenga veramente: né il tempo, né la salute, né la vita.»

Anne Elliot al capitano Harville, *Persuasione*, Capitolo 23

Nel giungere alla fine della Walk e nell'appressarsi al pub del porto, Darcy rallentò il passo, ancora incerto su ciò che sperava di apprendere da quell'incontro con il tenente di vascello St. Clair. Lo aveva proposto lui stesso e quindi era ancora più incerto su come orientare la conversazione. Dopotutto era difficile tracciare una rotta senza conoscere il punto d'arrivo, e St. Clair sembrava un ufficiale abbastanza esperto di mare e di navigazione da riconoscere qualunque avvisaglia di affondamento.

Di sicuro, Darcy sapeva che dopo avere letto il diario di Gerard la narrazione interrotta lo turbava. Cos'era successo agli idoli trovati da suo cugino? St. Clair era riuscito a scoprire a chi appartenessero, sempre ammesso che avesse tentato? E quale importanza poteva mai avere dopo tutto il tempo trascorso da allora?

La taverna era situata in un vicolo di Cobb Hamlet. Superato il cottage degli Harville, Darcy proseguì per un breve tratto fino all'Ancora di Speranza, il luogo d'incontro scelto da St. Clair.

I tavoli erano affollati di marinai e di scaricatori intenti a pranzare con piatti principalmente a base di pesce, a giudicare dall'aspetto. Alcuni si limitavano a bere birra e sembrava che quella fosse tutta la loro lieta attività quotidiana. La pace non era del tutto positiva per coloro che erano inclini all'ozio.

In fondo alla taverna, seduti a un tavolo addossato alla parete, St. Clair e un altro gentiluomo conversavano, costretti a rimanere accostati l'uno all'altro dalle voci assordanti di cinque o sei marinai ubriachi che, a due tavoli di distanza, cantavano una ballata. Fortunatamente per Darcy, se non per l'eroe della canzone, il mozzo tradito fu gettato fuori bordo e il *Golden Vanity* veleggiò sulla Manica proprio mentre lui arrivava al tavolo del tenente di vascello.

« Mr. Darcy! Non vi ho sentito arrivare!» St. Clair accennò al compagno, il quale, rugoso, abbronzato, gottoso, poteva avere una qualsiasi età compresa fra i quaranta e i sessant'anni. Aveva il viso rotondo, la pancia ancora più rotonda, e un naso che rivelava una spiccata inclinazione all'intemperanza. Indossava abiti di buona fattura a indicare che non aveva trascurato del tutto la cura del proprio aspetto. « Permettetemi di presentarvi il capitano di vascello Tourner, comandante del *Magna Charta*, su cui vostro cugino e io eravamo imbarcati.» St. Clair si volse al capitano. « Il sottotenente Fitzwilliam era cugino di Mr. Darcy.»

« Fitzwilliam?»

« Gerard Fitzwilliam.»

« Ma certo, il *Dangereuse*! Credete che potrei dimenticare quel giorno?»

Darcy non avrebbe saputo dire se Tourner fosse sdegnato con St. Clair per avere insinuato che non ricordava il sottotenente caduto, oppure se fosse furibondo con il bastimento francese per averne causato la morte.

Il capitano sollevò lo sguardo a Darcy. « Il sottotenente di vascello Fitzwilliam era un giovane promettente. La sua morte è stata una grave perdita per la Marina Militare, oltre che per la sua

famiglia.»

« Abbiamo apprezzato la lettera che avete scritto dopo la sua morte» , rispose Darcy. In realtà, il conte aveva criticato la lettera del capitano Tourner per la sua eccessiva brevità e per la sua scarsità di dettagli, tale da riferire soltanto il minimo imposto dal dovere. « Siamo grati anche al tenente di vascello St. Clair per averci recentemente riconsegnato il baule di mio cugino.»

Il capitano Tourner fissò severamente St. Clair. « Avete restituito il baule del sottotenente Fitzwilliam soltanto di recente? E dove è stato per tutto questo tempo? Vi avevo ordinato di provvedere affinché i suoi effetti personali fossero spediti in patria con la massima rapidità possibile, come è stato per tutti gli altri ufficiali caduti.»

St. Clair si girò sulla sedia per chiamare con un cenno una cameriera. « Il resto dei suoi effetti personali è stato spedito secondo i vostri ordini, mentre il baule è rimasto in mia custodia su richiesta dello stesso sottotenente Fitzwilliam. Gradireste un altro bicchiere di rum, capitano?»

Tourner arrossì. « E perché mai Fitzwilliam avrebbe voluto che il suo baule rimanesse a navigare per tutto il mondo anziché essere rispedito a casa sua? E quando mai vi avrebbe posto tale presunta richiesta? Non eravate con lui quando è rimasto ferito.»

« Me lo ha domandato alcune settimane prima. Speravo di non dover mai mantenere la promessa.»

La cameriera servì rum per tre.

Il tenente di vascello accostò la sedia al muro e cercò all'intorno, con lo sguardo, una sedia di cui potersi impadronire con le buone o con le cattive per poi offrirla a Darcy.

Intanto Tourner si alzò. « Occupate pure il mio posto, Mr. Darcy. Ho alcune faccende da sbrigare.» Nonostante queste parole, il capitano di vascello non parve affatto intenzionato a rinunciare al suo rum. Vuotato il bicchiere, lo posò accanto agli altri ugualmente vuoti presso il posto che stava per lasciare, quindi rimise il cappello e se ne andò.

Seduto, Darcy si addossò alla spalliera della sedia, mentre la cameriera sgombrava il tavolo, poi, notando che St. Clair aveva accanto un solo bicchiere, si domandò quanto tempo fosse durata la sua conversazione con il capitano di vascello. « Vi prego di perdonarmi se il mio arrivo ha interrotto il vostro incontro con il capitano Tourner.»

« Non preoccupatevi. Stavamo semplicemente rievocando i vecchi tempi. Chiacchiere oziose.»

« Sono lieto di avere avuto occasione di fare la sua conoscenza. Se durante la nostra conversazione dell'altra sera aveste detto che si trovava a Lyme, vi avrei chiesto di presentarmelo. Se lui è qui, lo è forse anche il *Magna Charta*? Mi piacerebbe vederlo, anche se soltanto dalla riva.»

« L'ultima volta che ne ho avuto notizia era a Bristol. Il porto di Lyme è troppo piccolo per accogliere bastimenti di quel tonnellaggio. Inoltre il capitano Tourner non comanda più il *Magna Charta*. Adesso è capitano dello *Swansea*, un vecchio bastimento di sesta classe che attualmente si trova a Plymouth, e che l'Ammiragliato, a quanto si dice, intende smantellare, ora che la guerra è finita.»

« Poi che cosa farà il capitano Tourner?»

« Rimarrà a terra a stipendio dimezzato, presumo, in attesa che l'Ammiragliato gli offra un altro bastimento. Comunque sarà una lunga attesa, perché in simili condizioni vi sono molti altri ufficiali superiori di maggiore anzianità e con uno stato di servizio più prestigioso. Oppure potrebbe accettare un incarico civile, su un mercantile, su un postale o persino su un vascello privato, anche se non sarebbe affatto un comando illustre, anzi, gli sembrerebbe un declassamento.»

« Forse guardacoste, o marina di dogana?» Da quando era arrivato a Lyme, Darcy aveva visto molti navigli impegnati a sorvegliare le coste per scoraggiare i contrabbandieri.

« Il capitano Tourner al comando di un cutter della Dogana?» St. Clair ridacchiò, sollevò il bicchiere e bevve il rum.

« Non gradirebbe svolgere un tale incarico?»

« A dire il vero, forse sì» , rispose St.Clair, pensoso, nel posare il bicchiere sul tavolo.

« D'altronde, non siamo qui per discutere del capitano Tourner, se non vado errato.»

« No, infatti.» Darcy sorseggiò il proprio rum. « Dopo avere esaminato il contenuto del baule di mio cugino, vorrei porvi alcune altre domande sul periodo da lui trascorso a bordo del *Magna Charta*.»

« Allora siete riuscito davvero ad aprire il baule? Prima di consegnarvelo, ho notato che la serratura era arrugginita, quindi sono lieto che non vi abbia procurato noie. Spero che nulla si sia danneggiato a causa del ritardo nella consegna.»

« Tutto sembrava in condizioni perfette.» Darcy decise di non menzionare il diario, o almeno, non ancora. « Adesso che non siamo in presenza delle gentildonne, tuttavia, mi chiedo se non possiate riferirmi qualche altro particolare sul giorno della morte di mio cugino.»

« Che cosa desiderate sapere?»

« Tutto. Se quel giorno sia stato sereno o nuvoloso, se il cuoco abbia bruciato la pappa d'avena, di quale umore fosse mio cugino, a cosa pensasse, di che cosa avete conversato.» Ciò detto, Darcy pensò: *Cosa sia accaduto agli idoli di cui Gerard vi ha parlato prima di morire*. Quindi aggiunse: « Tutto ciò che rammentate di quella giornata, prima che il vostro bastimento ingaggiasse battaglia con il *Dangereuse*» .

St. Clair emise una breve risata. « Non chiedete molto, vero? Sono trascorsi anni da quel giorno.»

« Mi rendo conto che è passato un considerevole periodo di tempo, tuttavia spero che i dettagli di un giorno di battaglia si siano impressi nella vostra mente più di quelli di una giornata qualsiasi.»

« In verità, è proprio quello che di solito succede con le battaglie» , riconobbe cupamente il tenente di vascello, prima di vuotare il bicchiere.

Nel chiamare la cameriera affinché servisse altro rum, Darcy si domandò quanto ne occorresse per sciogliere la lingua a un marinaio veterano, il quale, per giunta, aveva trascorso metà della sua carriera nelle isole famose per produrre il rum migliore del mondo. Di sicuro il capitano di vascello Tourner gli era parso abituato a consumarne in quantità generose.

« Era una giornata nebbiosa» , riprese St. Clair. « La nebbia era densa come la pappa d'avena, che, a proposito, il nostro cuoco non bruciava mai. Hart è stato il miglior cuoco che abbia mai conosciuto.»

« Mio cugino ha scritto che la mensa dei luogotenenti era migliore di quella dei guardiamarina.»

« Davvero? Senza dubbio era così, anche se non so se il vitto fosse così buono da valere la pena di scriverne. Il cuoco di un bastimento non può fare più di tanto. Comunque Hart era molto abile nel ricavare il meglio da ciò di cui disponeva. In seguito ne abbiamo sentito la mancanza.»

« In seguito a cosa?»

« In seguito alla sua morte. Ha perso la vita durante quella battaglia, come il sottotenente Fitzwilliam.»

« E come mai un cuoco ha partecipato alla battaglia?»

« Quando un naviglio viene abbordato, *tutti* combattono: cuochi, carpentieri, bottai. Tutti sono necessari, e chi non è in grado di usare armi, assiste gli altri. Rimangono coinvolti anche i passeggeri. È un massacro.»

« Immagino che un cuoco sia molto abile nell'uso del coltello.»

« Hart lo era. Purtroppo le armi da fuoco hanno una portata maggiore.»

« Gli hanno sparato?»

« Sì.» St. Clair imprecò in francese. « I vigliacchi gli hanno sparato nella schiena, ma credo che abbia affettato parecchi Ranocchi prima di cadere.»

« Dunque avete assistito alla sua morte?»

« Avevo altre distrazioni.»

Darcy poteva bene immaginarlo. « Sono certo che sia stato così per tutti, in particolare per gli ufficiali.»

« Volete sapere qualcosa di più su vostro cugino, naturalmente.» Prima di continuare, St. Clair attese che la cameriera, ritornata nel frattempo, finisse di servire il rum. « Il sottotenente Fitzwilliam si è battuto bene, quel giorno. All'inizio della mischia ho visto la sua spada abbattere diversi nemici per aiutare tre passeggeri a difendersi, poi l'ho perso di vista. Comunque i passeggeri sono sopravvissuti e non dubito che debbano ringraziare lui, per questo.»

« Avete detto di averlo trovato dopo che gli avevano sparato... I passeggeri lo hanno semplicemente abbandonato dov'era caduto?»

« Sono rimasti separati da lui prima che fosse colpito e non hanno potuto fare altro che salvare loro stessi. Anche se molti gentiluomini sono addestrati a tirare di scherma, un duello controllato nella scuola di Angelo è un'esperienza di gran lunga diversa dal pandemonio di centinaia di uomini sul ponte di un bastimento squarciato dalle cannonate e viscido di sangue e d'interiora, fra le pistolettate e i tiri dei cacciatori delle coffe, il sartiame che crolla, i colpi dei combattenti tutt'intorno.»

Per quanto St. Clair, a giudicare dal suo tono, non avesse inteso essere offensivo, Darcy si sentì ferito nell'orgoglio perché si addestrava proprio alla scuola di scherma di Angelo. In sostanza il tenente di vascello aveva posto in dubbio l'onore di tutti i gentiluomini che non indossavano divise militari, insinuando che i loro combattimenti erano meri giochi, e tale insinuazione risultava dolorosa ed esasperante. Era possibile essere uomini d'azione senza combattere negli arrembaggi in mezzo all'oceano. O forse no? Sebbene irritato da St. Clair, e ancor più da se stesso perché si sentiva costretto sulla difensiva, Darcy era consapevole di non avere nulla da dimostrare. Nelle questioni d'onore poteva uguagliare qualunque gentiluomo, con o senza uniforme. Di sicuro poteva uguagliare St. Clair, il quale, nel corso della conversazione, non aveva ancora alluso agli idoli che Gerard gli aveva mostrato in quel giorno fatale, non aveva spiegato che cosa ne fosse stato, e neppure perché lo avesse dissuaso a parlarne con il capitano. Aveva forse provveduto lui stesso a informarlo? Forse Tourner non era il miglior capitano di vascello dell'armata britannica, e forse era un ubriacone, tuttavia era stato responsabile di ogni oggetto e di ogni persona a bordo del suo bastimento. Chi altri era stato a conoscenza degli idoli, oltre allo stesso St. Clair, a Gerard e al cuoco? Anche quest'ultimo, come lo stesso Gerard, aveva ricevuto l'ordine di non parlare con nessuno di ciò che aveva scoperto, e durante la battaglia, poco dopo il colloquio fra Gerard e St. Clair a proposito degli idoli, era stato ucciso con un colpo di arma da fuoco alla schiena.

Sconcertato dai terribili sospetti che si stavano formando nella sua mente, Darcy sorseggiò il rum, attese che il liquore scacciasse l'aridità improvvisa che sentiva in gola, e intanto scrutò in viso St. Clair alla ricerca di qualche segnale per giudicare i suoi sospetti come del tutto oltraggiosi, oppure per confermarne l'orrenda plausibilità. Tuttavia il tenente di vascello rifiutò di facilitarlo in quel compito. Non scoppiò in una risata diabolica, né apparve circonfuso di un'aura di virtù. Si limitò a guardare attorno come se fosse in navigazione e in servizio di guardia, o forse come un colpevole all'erta. « In quali condizioni era mio cugino quando lo avete trovato? Dove lo aveva colpito il proiettile?»

St. Clair esitò. « Allo stomaco.»

« Quali erano le sue condizioni?»

Il volto del tenente di vascello s'indurì. « Gli effetti delle palle di piombo e della polvere pirica sulla carne umana non sono mai belli, e le ferite allo stomaco sono fra le peggiori. Siete sicuro di volerne sapere di più?»

« Ho già avuto occasione di vedere ferite d'arma da fuoco fatali, come pure cadaveri in condizioni orrende.» Darcy non aggiunse nulla, nonostante la lieve sorpresa tradita da St. Clair.

« Allora non vi risparmierò i dettagli. Il sottotenente Fitzwilliam giaceva prono sul cassero di poppa, con la spada ancora in pugno, le ginocchia piegate come se avesse cercato di rialzarsi, non ne avesse avuto la forza, e fosse crollato. I fori nell'addome e nella schiena, aperti dalla palla che lo aveva trapassato, sanguinavano profusamente. L'ho chiamato più volte senza ricevere risposta. Mentre lo giravo sulla schiena, si è lasciato sfuggire un gemito e una smorfia gli ha contorto il viso.»

« Eppure avete detto a mia sorella che il suo volto appariva tranquillo.»

« Ho voluto risparmiare a Miss Darcy d'immaginare ciò che sto descrivendo a voi. Il suo volto si è rilassato soltanto alla fine, anche se definirlo tranquillo è stato... generoso.»

« Non ha detto nulla quando lo avete spostato?»

« No, si è limitato a emettere un gemito. Sul momento ne sono stato rincuorato perché l'ho interpretato come un segno vitale, poi non ho tardato a rendermi conto che era del tutto inconsapevole di ciò che gli accadeva intorno. Un marinaio mi ha aiutato a trasportarlo sottocoperta.»

« Cosa ha fatto il medico per soccorrerlo?»

« C'era ben poco che potesse fare. Mr. Phelps si è occupato subito di vostro cugino, tuttavia gli aveva appena tagliato l'uniforme per esaminare le ferite, quando è spirato.» Sr. Clair tacque per un lungo momento. « Mi dispiace... Vorrei potervi riferire le sue ultime parole, o qualche altro messaggio in grado di offrire conforto, però purtroppo non ha parlato.»

In verità, Gerard aveva lasciato un messaggio, di cui Darcy doveva soltanto comprendere il significato. Di sicuro sapeva già che non ne avrebbe tratto alcun conforto: sospetto, forse, oppure apprensione, o sfiducia, ma non conforto.

« Spero che abbiate potuto almeno ricavare un poco di consolazione dal contenuto del baule» , riprese St. Clair. « Vi avete trovato molte cose interessanti?»

Se soltanto sapesse, pensò Darcy. O forse lo sapeva? Sia durante quella conversazione, sia durante l'incontro precedente, St. Clair aveva accennato più volte al baule. Pur avendo dichiarato che probabilmente custodiva solo i tipici effetti personali di un ufficiale di marina, era parso preoccupato per il suo contenuto. Sapeva del diario? Poteva darsi benissimo che nei mesi di servizio insieme avesse visto Gerard scrivervi. Ne temeva forse il possibile contenuto? Oppure aveva paura che il baule custodisse un altro oggetto del tutto diverso? « In verità, abbiamo trovato molte cose interessanti» , rispose Darcy, scrutando St. Clair nella speranza di cogliere una reazione rivelatrice.

« Nulla su cui possa fornirvi delucidazioni?»

« No, credo che il significato di ogni oggetto sia evidente.»

L'affabilità di St. Clair si appannò un poco. « Comunque, la mia offerta rimane. Se potrò essere utile a voi, o a qualche altro parente del sottotenente Fitzwilliam, non dovrete fare altro che chiedere. Sapete dove trovarmi, qui a Lyme.» Consultò il proprio orologio da tasca, modesto, ma bello, in argento, con un'àncora incisa sul coperchio. « Temo di dovervi lasciare a causa di un altro impegno. Vi prego di porgere i miei ossequi a vostra moglie e a Miss Darcy .»

Alla prima occasione Darcy non avrebbe mancato di rammentare il tenente di vascello a Elizabeth, ansioso di mostrarle il diario e di riferirle la conversazione appena conclusa, nonché desideroso di conoscere la sua opinione sui sospetti che si stavano definendo sempre meglio nella sua mente. Ma porgere i suoi ossequi alla propria sorella? Mai.

Capitolo 15

In fondo a Kingsdown Hill abbiamo incontrato un Signore in Calesse, che a un minuzioso esame è risultato essere il Dr. Hall – e un Dr. Hall in lutto così stretto che sua Madre, sua Moglie, o lui stesso devono essere morti.

Lettera alla sorella Cassandra, venerdì 17 maggio 1799

L'invito al professor Randolph non fu l'unico di quel giorno. Di ritorno dal bagno in mare, Elizabeth e Georgiana trovarono un biglietto con cui Miss Ashford chiedeva la compagnia di Miss Darcy per una passeggiata pomeridiana con lei e con Sir Laurence: un invito accettato dalla stessa Georgiana con entusiasmo e senza esitazione. Dato che anche Darcy era uscito, Elizabeth non ebbe nessuno con cui condividere la gioia di conversare con due delle persone più superficiali di tutta Lyme, allorché Sir Walter e Miss Elliot comparvero per una visita inaspettata.

Il baronetto in gramaglie varcò pomposamente la soglia del soggiorno, persuaso che il nero esaltasse la sua figura e la sua carnagione, mentre Miss Elliot sembrava misericordiosamente inconsapevole che la stoffa scura accentuava enormemente il suo pallore e l'inflessibilità dei suoi lineamenti, già spiccati per natura. Mentre Elizabeth non riusciva a scacciare l'inquietudine e i dubbi sulla causa della morte di Lady Elliot, il vedovo e sua figlia avevano convertito la tragedia in una vantaggiosa opportunità.

« Erano presenti dieci carrozze, anzi, undici, contando la mia», dichiarò Sir Walter, nel raccontare il funerale di Lady Elliot, dal quale era appena ritornato. La defunta era stata sepolta nella proprietà ancestrale degli Elliot, ossia Kellynch, a circa venti miglia da Lyme, in modo adeguato alla condizione sociale a cui aveva avuto accesso di recente. « Non è stato un corteo come quello che ha accompagnato la prima Lady Elliot, comunque è stato decoroso. Nostra cugina, Lady Dalrymple, ha inviato la sua carrozza da Bath, anche se la Viscontessa Madre non ha potuto partecipare. Lo stesso ha fatto Lady Russell, nostra vicina di Kellynch. Undici è un numero del tutto rispettabile, se si considera che molti miei conoscenti hanno ricevuto contemporaneamente l'annuncio del matrimonio e quello del decesso. Avete letto il necrologio sul *Times*?»

In verità, Elizabeth lo aveva letto, constatando che menzionava brevemente il matrimonio e la morte di Lady Elliot, per dilungarsi soprattutto sulla nascita di Walter Alfred Henry Arthur Elliot. « L'ho letto con grande interesse, incluso l'annuncio del nome di vostro figlio.»

Sir Walter parve compiaciuto. « Ha preso il mio nome, naturalmente, e quello dei tre più grandi sovrani d'Inghilterra.»

« Oh... Avete scelto i nomi dei monarchi che ammirate?»

« Io... No... Be', sì... Monarchi importanti, di grande reputazione. L'erede degli Elliot ha bisogno di un nome prestigioso, degno di essere incluso in una stirpe di baronetti.»

Molto probabilmente il povero bambino erediterà il titolo prima di imparare a pronunciare un nome tanto lungo e pretenzioso, pensò Elizabeth, prima di chiedere: « In famiglia lo chiamerete semplicemente "Walter"?»

« Alfred, poiché il suo omonimo era conosciuto come...»

« Il Grande» , concluse Elizabeth.

« Esattamente.»

Per il suo bene, Elizabeth si augurò che il piccolo Alfred, esentato dell'obbligo di essere chiamato

ogni giorno con il nome del padre, potesse sottrarsi anche all'ossessiva presunzione di quest'ultimo. « E come si trova Alfred nella sua nuova casa dopo un ingresso tanto tragico nel mondo?»

Miss Elliot roteò gli occhi al soffitto. « Da quando è nato non abbiamo più trascorso una sola notte tranquilla. Non riesco a capire come una creatura tanto piccola possa fare tanto baccano, o quale sofferenza possa giustificarlo. Credo che Mrs. Logan sia incompetente.»

Quella critica indusse Elizabeth a difendere il bimbo e la balia. « I neonati piangono perché non hanno altro modo di esprimersi.»

« E quale motivo può mai avere un bambino di "esprimersi" ogni due ore?»

« Sono certa che Mrs. Logan si sta comportando benissimo.» Elizabeth tacque un momento. « Nonostante questo, vorrei chiedervi il permesso di farvi visita e di vedere il bambino. In questi giorni ho pensato spesso a lui.»

« Ma certo, Mrs. Darcy» , rispose Sir Walter, deliziato. « Sarete sempre la benvenuta, in qualsiasi momento, tranne che di mattina, quando sopporto le mie quotidiane immersioni in mare. Sono un'orrenda ordalia, i bagni di mare! Tuttavia il mio medico insiste sui loro effetti benefici. In verità, è soltanto per questo motivo che siamo venuti a Lyme. Comunque le visite mattutine sono una barbarie. Di solito la sera siamo nelle sale pubbliche, soltanto per partite a carte private, da quando siamo in lutto, e nel pomeriggio abitualmente passeggiamo sulla Walk o sul Cobb. Altrimenti, sì, potrete farci visita in qualsiasi momento.»

« Le vostre abitudini non cambiano mai?»

« Soltanto con il tempo. Non ci avviciniamo mai al mare se piove o se c'è troppo sole. L'umidità nuoce ai polmoni e il sole danneggia la carnagione.»

« E Lady Elliot vi accompagnava nelle passeggiate sul Cobb?»

« Non ho mai visitato Lyme quando Lady Elliot era in vita. Quindici anni fa non era ancora una località balneare.»

« Mi riferivo a Mrs. Clay, la seconda Lady Elliot.»

« Oh! Naturalmente! No, mai.»

Miss Elliot scoccò un'occhiata penetrante a Sir Walter. « Mrs. Darcy, credo che mio padre trovi la vostra conversazione tanto incantevole da avere del tutto dimenticato lo scopo della nostra visita.»

« Ahimè, è proprio così.» Il baronetto mostrò una lettera indirizzata a Mr. e Mrs. Fitzwilliam Darcy, Esquire, e a Miss Darcy. « Siamo qui per consegnare di persona l'invito al battesimo di Alfred.»

« E speriamo che possiate partecipare» , aggiunse Miss Elliot.

« Sarà l'evento della stagione» , dichiarò Sir Walter. « Almeno qui a Lyme. Abbiamo affittato le sale pubbliche per un grande ricevimento, successivo alla cerimonia, che avrà luogo a St. Michael.»

« Dunque il battesimo verrà celebrato qui a Lyme, e non a Kellynch, dove è sepolta Lady Elliot?»

« Anche se avrei preferito che mio figlio fosse battezzato nella stessa chiesa in cui lo siamo stati io stesso e generazioni di Elliot prima di lui, il mio medico mi ha avvertito che costringere un neonato ad affrontare le avversità di un viaggio potrebbe nuocere alla sua salute. Ecco perché Alfred sarà battezzato nella parrocchia in cui è nato. Non abbia timore, tuttavia, che possa trattarsi di un rito indegno del suo rango. Il parroco mi assicura che sarà adeguato all'erede di una famiglia antica e prestigiosa. La chiesa porta il nome di un arcangelo, non quello di un oscuro santo di cui nessuno ha mai sentito parlare, e il battistero risale all'epoca normanna.»

Se non fosse stato per le gramaglie, nessuno avrebbe mai potuto sospettare gli Elliot di essere in lutto, mentre descrivevano i loro progetti per il battesimo e si vantavano dei nomi inclusi nella lista degli invitati, ovvero « tutte le persone illustri» di Lyme, nonché altre di Bath e di Londra, che Elizabeth non riconobbe, anche se in apparenza avrebbe dovuto.

« I nostri cugini, Lady Dalrymple e sua figlia, Miss Carteret, stanno arrivando da Bath» , annunciò Miss Elliot.

Con orgoglio, Sir Walter gonfiò il petto. « Sua Signoria ha graziosamente acconsentito a essere madrina di Alfred.»

« E chi sarà il padrino?» chiese Elizabeth, quasi aspettandosi che fosse il Principe Reggente in persona.

« Sir Basil Morley, e anche Lady Russell, madrina delle mie figlie, così che Alfred avrà tre padrini titolati. Ho chiesto anche a mia figlia Anne e a suo marito, in modo che Alfred abbia in tutto cinque padrini, cioè persino più del Principe Reggente.»

In silenzio, Elizabeth si congratulò con Sir Walter per essere riuscito, dopotutto, a nominare il Principe durante la conversazione.

Capitolo 16

« Nessun altro avrebbe potuto salvare il povero James. Pensi, Miss Elliot, quanto ci è caro!»
Il capitano Harville, parlando del capitano Wentworth, *Persuasione*, Capitolo 12

L'Ancora di Speranza aveva due ingressi: quello principale, sulla strada, e quello secondario, sulla spiaggia. Mentre St. Clair andava via dal primo, Darcy varcò la soglia del secondo per girare intorno al fabbricato e scoprire in quale direzione si stesse dirigendo il tenente di vascello, il quale, pur essendo libero da ogni dovere in attesa del successivo incarico, sembrava essere molto impegnato.

Nell'uscire, Darcy si trovò molto vicino all'inizio del Cobb, ben visibile fino alla sua lontana curva e in quasi tutta la sua lunghezza, perché, con i pescherecci e gli altri navigli andati per mare con l'alta marea, il porto era relativamente deserto. Soltanto l'altra estremità del frangiflutti era nascosta dai magazzini del molo, presso i quali due gentiluomini erano intenti a conversare e alcuni scaricatori svolgevano il loro lavoro in relativo silenzio.

Subito l'attenzione di Darcy fu catturata da un bambino che percorreva la banchina del frangiflutti, tutto solo e troppo vicino alle acque del porto per non suscitare apprensione. Nonostante la distanza, Darcy riconobbe Ben Harville, che aveva soltanto due anni. Aveva già percorso circa metà del Cobb, senza che nessuno lo accompagnasse, gli prestasse attenzione o lo chiamasse. Era interessato a qualcosa che vedeva in acqua e si avvicinava sempre più al bordo della banchina.

Dapprima a passo svelto, poi di corsa, Darcy si lanciò verso il Cobb, senza sapere se il suo scatto avesse attirato l'attenzione di qualcuno presso l'ingresso della taverna. Era interamente concentrato su Ben, che si stava già sporgendo verso l'acqua per vedere meglio ciò che lo affascinava. Intanto il rumore dei suoi passi sul lastrico interruppe la conversazione fra i due gentiluomini presso i magazzini, uno dei quali vide il pericolo, comprese le intenzioni di Darcy e spiccò la corsa a sua volta. Finalmente Ben si accorse dei due uomini che stavano correndo verso di lui dalle estremità opposte del Cobb, fu colto alla sprovvista e si spaventò, sussultò e perse l'equilibrio, cadendo verso l'acqua. A due passi di distanza, Darcy non riuscì ad afferrarlo. L'altro gentiluomo, invece, lo spinse verso di lui, perdendo a sua volta l'equilibrio, e finì in mare.

Lo spruzzo investì Darcy e Ben, ormai al sicuro fra le sue braccia. L'altro soccorritore riemerse subito e si alzò in piedi, perché in quel tratto l'acqua non era profonda, anche se il piccolo vi sarebbe annegato. « Sta bene il bambino?»

« Sì» , rispose Darcy. « Lasciatemi soltanto un momento per trasportarlo al sicuro, poi vi aiuterò a risalire.»

« Non occorre.» Il gentiluomo recuperò il proprio cappello che galleggiava, quindi avanzò a guado fino ai gradini in pietra che salivano al molo, senza dubbio utilizzati con la bassa marea per caricare e scaricare merci dai navigli.

Nell'osservarlo, Darcy rammentò il proprio cappello, volato via chissà dove durante la corsa, e decise di cercarlo più tardi. Intanto, il tuffo involontario aveva attirato alcuni scaricatori, i quali, dopo avere constatato che nessuno era ferito, e dopo avere scambiato qualche commento e qualche risata, ritornarono all'unico bastimento ormeggiato in porto, ossia un piccolo cutter di cui stavano scaricando le merci.

Con la massima rapidità consentitagli da una gamba zoppa, il gentiluomo impegnato poco prima a conversare con il soccorritore presso i magazzini s'incamminò verso Darcy, il quale, diminuita la

distanza che li separava, non tardò a riconoscere il capitano Harville e ad andargli incontro con Ben.

Si incontrarono ai Denti della Nonna, ai quali si stava avvicinando anche il soccorritore. Il capitano Harville aveva l'espressione che lo stesso Darcy avrebbe avuto se Lily-Anne si fosse trovata in una situazione analoga.

« Mr. Darcy! Come posso esprimervi la mia gratitudine? Non avevo idea... Ben deve avermi seguito quando sono uscito di casa con Wentworth...» Così dicendo, accolse il bimbo costernato che si protendeva verso di lui dalle braccia di Darcy. « Ben! Sei stato imprudente!» rimproverò, ma con gentilezza, prima di guardare di nuovo Darcy. « Vi ho visto correre, ma... Dannata gamba! Anzi, dovrei dire dannati i Francesi e la loro mitraglia! Se non fosse stato per voi e per Wentworth...»

« Non pensateci più» , replicò Darcy.

« Non posso non pensarci, e non ringraziarvi.»

Quando Darcy gli porse una mano per aiutarlo a salire i gradini scivolosi, il soccorritore, che presumibilmente era Wentworth, la accettò, ritornando in breve sul molo, fradicio e gocciolante, con rivoletti d'acqua che gli scorrevano dai capelli sugli occhi e la giacca impregnata che lo comprimeva come una camicia di forza. Sarebbe stata una fortuna se i suoi stivali si fossero salvati.

Alquanto imbarazzato per non avere subìto altra conseguenza che lo spruzzo, Darcy rispose al capitano Harville: « Se dovete ringraziare qualcuno, allora ringraziate il vostro amico. È stato lui a patire le peggiori conseguenze» .

Ridendo, Wentworth si scostò i capelli bagnati dalla fronte. « Vi assicuro che questo vecchio marinaio è molto avvezzo a infradiciarsi.» E porse la mano a Darcy. « Capitano Frederick Wentworth.»

Se avesse dovuto descriverlo, Darcy non lo avrebbe di certo definito « vecchio» , visto che non poteva avere molto più di trent'anni, senza contare che, nonostante la predica di Sir Walter sugli effetti negativi della vita marinaresca, sembrava essere un modello di salute e di vigore. Anche con le maniche gocciolanti, il suo contegno aveva una dignità che Sir Walter non avrebbe mai potuto neppure sfiorare. Darcy non aveva nessuna difficoltà a immaginarlo condurre alla vittoria un bastimento e il suo equipaggio. Così gli strinse cordialmente la mano. « Fitzwilliam Darcy.»

« Darcy?» Il capitano Wentworth si volse al capitano Harville. « È il gentiluomo di cui mi stavate parlando?»

« Proprio lui.»

« Mr. Darcy, il mio amico Harville non è l'unico, qui, a essere in debito con voi. La mia famiglia è molto obbligata a voi e a Mrs. Darcy per l'aiuto reso alla matrigna di mia moglie quando è caduta proprio su questa banchina. Ho saputo che se non fosse stato per voi, suo figlio non sarebbe sopravvissuto.»

« Spero che il capitano Harville abbia riconosciuto una parte del merito a se stesso e a sua moglie.»

« Non abbastanza, ne sono certo.»

I due ufficiali e il gentiluomo si accostarono alla scarpata per lasciar passare un carro che trasportava un carico di botti dal cutter all'Ufficio Doganale, trainato lentamente, senza nessuna fretta, da due cavalli, i quali percorrevano quel tragitto tanto spesso che probabilmente non si preoccupavano affatto quando i contrabbandieri riuscivano a evitare i controlli, risparmiando loro tanta fatica e tanta noia.

Allora Darcy si domandò quale fosse il contenuto delle botti. Brandy francese? Vino spagnolo? Oppure zucchero giamaicano? « Lady Elliot è stata assistita anche da un altro ufficiale di marina, il tenente di vascello Andrew St. Clair» , riprese, nella speranza che il capitano Wentworth fosse in grado di dirgli qualcosa di più su colui di cui stava cominciando a diffidare. « Lo conoscete?»

« Purtroppo no» , rispose Wentworth. « Dovrò cercarlo e ringraziare anche lui.»

Il capitano Harville spostò da un braccio all'altro Ben, che si era ripreso dallo spavento e stava cominciando a diventare irrequieto. « Potremmo trattenerci qui per almeno un'altra ora a rievocare

gli incidenti accaduti sul Cobb, nonché a discutere di chi fra noi meriti gratitudine. E non abbiamo ancora accennato all'incidente dell'autunno scorso, vero, Wentworth?» Harville ridacchiò. « Ma di sicuro voi siete a disagio con gli indumenti fradici e Mrs. Harville sarà alla disperata ricerca di Ben. Venite a indossare qualcosa di asciutto. Non posso lasciarvi tornare a casa da Mrs. Wentworth in queste condizioni.»

I due capitani iniziarono a chiacchierare amabilmente come vecchi amici, in modo tale però da invitare Darcy, che li aveva seguiti, a partecipare, anziché a sentirsi escluso in quanto estraneo.

Percorso un breve tratto, Harville notò qualcosa. « Dite, Mr. Darcy... È forse il vostro cappello, quello sul lastrico, là, più avanti, vicino al deposito del paranco?»

« Il deposito del paranco?»

« Quella porta in legno. È di un vecchio deposito di munizioni ricavato nel frangiflutti, all'epoca in cui era munito di artiglierie. È stato chiamato così perché conteneva un paranco usato per spostare la polvere pirica e le palle di cannone.» Il capitano Harville ridacchiò. « Il nome ha resistito più a lungo delle artiglierie. Comunque vi converrebbe raccogliere il cappello prima che quel carro lo schiacci. I cavalli che lo trainano non deviano dal loro tragitto per nessun ostacolo. Wentworth, potremmo sostare un attimo per far riposare la mia gamba? Sì, tenete voi Ben, se volete. No, no, non ho bisogno di sedermi. Mi basta appoggiarmi alla scarpata.»

Intanto Darcy si recò a recuperare il cappello, che distava una decina di metri dalla porta del deposito del paranco, precedendo di poco i cavalli e addossandosi al Cobb per lasciar passare il carro. Poi fece per tornare dai due capitani e subito si bloccò nell'udirne le voci.

« Bagnato come sono, capisco che non voglia stare in braccio a me.»

« Adesso il capitano Wentworth ti mette giù, Ben, però devi rimanere qui accanto a me. Prometti?»

Come se coloro che parlavano fossero accanto a lui, Darcy ne udiva distintamente le voci. Eppure il capitano Harville era ancora ad almeno venti metri di distanza, appoggiato alla scarpata, con suo figlio e il suo amico accanto.

« D'accordo, allora, e se non ti comporterai bene, non ti accompagnerò al cantiere navale insieme ai tuoi fratelli.» Harville guardò Wentworth. « È ormai imminente il varo di un mercantile, munito di trentadue cannoni e chiamato *Black Cormorant*. L'avete visto? Pensavo di portare i ragazzi a vederlo oggi stesso, più tardi...»

Sbalordito, Darcy si rese conto che la curvatura del frangiflutti gli trasmetteva direttamente la voce di Harville nonostante la distanza considerevole che li separava. Anche se sapeva di fenomeni acustici dello stesso genere negli edifici a cupola, come la cattedrale di St. Paul a Londra, non ne aveva esperienza.

Così si scostò a poco a poco dalla scarpata per scoprire fino a quale distanza da essa fosse possibile udire le voci. Infine si affrettò a ritornare dai due capitani. Giudicava indecoroso ascoltare di nascosto, seppure involontariamente, una conversazione, per quanto banale fosse, e poiché non voleva imbarazzare i due amici, non disse nulla della propria scoperta.

Capitolo 17

« E riguardando le sue lettere e le sue cose, ha trovato che era proprio così.»
Louisa Musgrove, *Persuasione*, Capitolo 6

Se soltanto potessimo acquistare direttamente dalle Indie Occidentali lo zucchero per Pemberley...» commentò Elizabeth, giunta alle ultime pagine del diario di Gerard. « Non avevo idea che le botti con cui viene trasportato contenessero tesori di contrabbando. Non è molto sorprendente che i baroni dello zucchero siano tanto ricchi.»

« Dubito che in tutte le botti si celino oggetti di questo genere» , rispose Darcy.

« Comunque la semplice possibilità di trovare un simile tesoro basterebbe per addolcire maggiormente il mio tè» , commentò Elizabeth, prima di ritornare al resoconto dell'ultimo giorno di vita di Gerard.

Per non distrarla, sebbene attendesse con impazienza la conclusione della lettura, Darcy si alzò dalla sedia, attraversò il piccolo soggiorno sino alle finestre, guardò fuori, e nel fissare la strada non vide veramente i turisti che entravano e uscivano dal negozio di fossili all'angolo, né un gabbiano in cerca di cibo, né un calessino che, per imboccare una stretta via laterale, girava intorno a una carrozza proveniente dal senso di marcia opposto. Anche se nel presente si trovava in un cottage di Lyme, la sua mente era nel passato, sul cassero di poppa di un bastimento in mezzo all'oceano Atlantico. Si girò come per guardare più oltre lungo la strada, ma in realtà sbirciò furtivamente Elizabeth per coglierne le espressioni mentre leggeva. Così la vide corrugare la fronte e socchiudere gli occhi.

Finalmente, Elizabeth sollevò lo sguardo dal diario per volgersi al marito. « Se non sbaglio, la nave avvistata era la *Dangereuse*...»

« Sì, come risulta dalla data.»

Di nuovo Elizabeth scrutò il diario. « La data si decifra a stento. Nelle ultime pagine, la calligrafia è peggiore che nelle precedenti. Evidentemente è sempre quella di tuo cugino, però è disordinata, e ci sono persino macchie d'inchiostro.»

Anche Darcy aveva faticato a decifrare le ultime pagine, perché il diario era stato chiuso prima che l'inchiostro fosse del tutto asciutto, creando sovrimpressioni che rendevano la scrittura ancora meno leggibile. « In effetti, è chiaro che sono state scritte in gran fretta.»

« Eppure non credo che tu voglia conoscere la mia opinione sulla calligrafia del sottotenente di vascello Fitzwilliam...»

« No, desidero conoscere quella sul carattere del tenente di vascello St. Clair.»

« Be', per questo è necessario leggere fra le righe, e oggi tu hai avuto maggiori opportunità di me.» Riletta un'ultima volta la pagina conclusiva, Elizabeth posò il diario. « Da quando lo hai incontrato sei molto pensieroso. Che cosa è successo?»

Allontanatosi dalla finestra per ritornare a sedere accanto alla moglie, Darcy riferì tutta la conversazione, dall'incontro con il capitano di vascello Tourner ai rinnovati riferimenti di St. Clair al contenuto del baule di Gerard. Anche se ne attenuò parzialmente gli orrori, fornì un resoconto più dettagliato della battaglia in mezzo all'oceano e delle ferite inflitte a Gerard, ciò che non avrebbe mai fatto con nessun'altra gentildonna inglese. Proprio come aveva accennato a St. Clair, lui stesso ed Elizabeth avevano già avuto esperienze macabre, e lui aveva la fortuna di essere sposato a una donna

con cui poteva discutere di argomenti del genere contando sulla sua assennatezza e sulla sua perspicacia, ovvero qualità in quel momento indispensabili.

« Quante sono state le perdite, oltre a tuo cugino e al cuoco, Mr. Hart?»

« Non ho pensato a chiederlo.» Concentrato sui propri sospetti, Darcy non aveva approfittato della conversazione con St. Clair per porre tutte le domande necessarie o utili. Sebbene di enorme importanza per la famiglia di Gerard, lo scontro navale era stato talmente trascurabile nel contesto della guerra, da ricevere all'epoca scarsa attenzione persino dalla *Naval Chronicle*. « In ogni modo sono state numerose, a giudicare dalle allusioni di St. Clair, benché non si sia trattato, ovviamente, di una Trafalgar.»

« Può darsi che il numero dei feriti non sia significativo» , osservò Elizabeth. « Invece lo è che il sottotenente Fitzwilliam e il cuoco siano morti poco dopo avere scoperto gli idoli, che per qualcun altro sarebbero dovuti rimanere nascosti. Occorre chiedersi se la loro morte proprio in quel momento sia stata accidentale o voluta. Anche in questo caso, come in quello di Lady Elliot, si è tentati di sospettare un omicidio. D'altronde, uno scontro a colpi di artiglieria seguito da un arrembaggio sanguinoso appare alquanto inefficiente come metodo per commettere un duplice assassinio.»

« Si tratta però di un contesto perfettamente adeguato a dissimularlo.»

« Sospetti che tuo cugino e Mr. Hart siano stati assassinati da qualche marinaio del loro stesso equipaggio?»

« La mischia potrebbe avere fornito l'occasione ideale per porre a tacere gli scopritori degli idoli e scongiurare eventuali indagini.»

« Non crederai che lo stesso tenente St. Clair...?»

« È possibile. Oppure potrebbe trattarsi di qualcun altro che possedeva le sue stesse conoscenze e che forse aveva ricevuto le sue stesse istruzioni.»

« Perché mai avrebbe dovuto volerli morti? Godeva della loro fiducia, era stato lui stesso ad arruolare Mr. Hart, e si era assunto il ruolo di mentore nei confronti di tuo cugino. Inoltre era già in possesso dell'idolo, quando è scoppiata la battaglia.»

« Idoli» , corresse Darcy. « Rammenta che erano due, e che dunque un doppio valore raddoppiava i motivi per mantenerne segreta la presenza.»

Allora Elizabeth rilesse le ultime pagine del diario. « Tuo cugino scrive di avere ricevuto due idoli da Hart e di averne consegnato uno a St. Clair: "Anche se gli ho consegnato l'idolo che gli avevo mostrato, ho continuato a riflettere sulla faccenda". Evidentemente aveva conservato l'altro.»

« Oppure, nella fretta di scrivere, ha usato il singolare anziché il plurale. È possibile e ragionevole, come suggerisce la calligrafia estremamente frettolosa.»

« In tutti gli altri casi ha usato il plurale» , concesse Elizabeth. « Eppure, supponendo che abbia consegnato soltanto un idolo a St. Clair, occorre chiedersi se abbia conservato l'altro a insaputa di quest'ultimo, oppure no. Il tenente di vascello sapeva del secondo idolo? Forse tuo cugino gli ha parlato soltanto di una statuetta, oppure gli ha parlato di entrambe, ma gliene ha mostrata e data soltanto una.»

« Non si può escludere che St. Clair sapesse già che erano due, prima ancora che Gerard gliene parlasse.»

« Pensi che sia stato lui stesso a nasconderle nella botte di zucchero?»

« Oppure potrebbe avere ordinato a qualcun altro di farlo.»

« Perché mai avrebbe dovuto nascondere due oggetti preziosi dove sapeva che avrebbero potuto essere scoperti facilmente, anziché conservarli fra i suoi effetti personali?»

« Forse quella botte apparteneva a lui e avrebbe dovuto arrivare in Inghilterra senza essere aperta.» Darcy accennò al diario ancora fra le mani di Elizabeth. « Gerard ha scritto che molti ufficiali avevano acquistato piccole quantità di rum, di zucchero, di spezie, e di altre merci delle Indie Occidentali, per se stessi, o per donarle ad amici e parenti una volta rientrati in patria. Ebbene, è possibile che durante le operazioni di carico una botte appartenente a St. Clair sia finita per sbaglio fra

quelle destinate alla mensa dei luogotenenti di vascello.»

« Un simile errore potrebbe essere accaduto alle merci di qualsiasi ufficiale, e quindi quella botte avrebbe potuto appartenere a qualcun altro.»

« Sì, ma non dimenticare che St. Clair fungeva da approvvigionatore e provvedeva personalmente all'acquisto dei viveri, quindi se la botte fosse appartenuta a lui avrebbe avuto maggiori probabilità di essere confusa con quelle destinate alla mensa.»

« Insisto... Perché mai lui, o chiunque altro, avrebbe dovuto nascondere così gli idoli? Perché non avrebbe dovuto semplicemente chiuderli nel proprio baule?»

« Forse temeva che potessero essergli rubati, o forse non voleva che risultassero appartenenti a lui, se mai fossero stati scoperti.»

« Ha acquistato due statuette d'oro come ricordo delle Indie Occidentali... Cosa c'è di male in questo? Perché mai avrebbe dovuto ricorrere a un simile sotterfugio ed esporsi a un simile rischio nell'intento di celarne l'appartenenza?»

Forse gli idoli non avrebbero dovuto essere in suo possesso, forse perché li aveva avuti da persone che non avrebbe dovuto conoscere, pensò Darcy, alzandosi. Era tanto inquieto che gli era difficile rimanere seduto. Tornò alla finestra, e ancora una volta non vide ciò che fissava. « Vorrei che Gerard avesse descritto gli idoli in maniera più dettagliata.»

« Non dubito che lo avrebbe fatto, se avesse saputo di lasciare un mistero che tu avresti tentato di risolvere. Purtroppo non prevedeva di morire.»

« Eppure è stato tanto preveggente da affidare il suo baule a St. Clair, con precise istruzioni su come disporne dopo la sua morte.»

« Sì e, ironia della sorte, lo ha affidato proprio a colui che tu ora sospetti di avere causato la sua fine.» Elizabeth posò il diario e si avvicinò al marito. « Hai considerato che non abbiamo nessuna conferma dell'affermazione del tenente St. Clair, secondo cui tuo cugino gli avrebbe chiesto di separare il suo baule dal resto di ciò che gli apparteneva per consegnarlo di persona alla sua famiglia?»

Allora Darcy ebbe una sensazione di gelo. « Non lo avevo considerato. Ora che me lo fai notare, il capitano Tourner non sapeva nulla di tale richiesta, anzi, ne è rimasto estremamente irritato quando lo ha scoperto, oggi.»

« Prendendo in custodia il baule, il tenente St. Clair si è assicurato di potervi accedere senza impedimenti. Può darsi che tu abbia ragione. Forse tuo cugino gli ha consegnato soltanto un idolo, e lui ha voluto avere il tempo di forzare il baule per recuperare anche l'altro.»

« Eppure il baule non è mai stato forzato. È indenne, a parte la normale usura del tempo, e conserva la sua serratura originale. Non credi che in tutti questi anni St. Clair, se avesse voluto, avrebbe trovato il modo per forzarlo o per aprirlo, magari ricorrendo a un fabbro?»

« Forse non ne ha avuto bisogno. Può darsi che il sottotenente Fitzwilliam gli abbia rivelato la combinazione, o che lui stesso sia riuscito a scoprirla. Non sarebbe stato difficile, conoscendo la sua famiglia anche soltanto superficialmente. Santo cielo! Il nome di tuo zio compare nel *Debrett*, e St. Clair è un uomo intelligente!»

« Eppure abbiamo trovato tutto in ordine.»

« Davvero? E come potremmo saperlo, se mancasse qualcosa?»

Meditando sull'interrogativo, Darcy immaginò la situazione ipotetica descritta da Elizabeth e rievocò gli incontri con il tenente di vascello. « Quale che fosse il suo intento, non credo che St. Clair sia mai riuscito ad aprire il baule, perché sia qui sia alla taverna si è mostrato molto interessato al suo attuale contenuto, quasi nella speranza di essere invitato a esaminarlo insieme a noi.» E si domandò come fosse diventato il difensore di St. Clair dopo avere iniziato la conversazione aspettandosi invece che la moglie assumesse il ruolo di avvocato del diavolo.

« Credo che non sia possibile ipotizzare nient'altro senza raccogliere ulteriori informazioni», dichiarò Elizabeth. « Dobbiamo interrogarlo a proposito degli idoli e vedere come risponde, oppure

trovare qualcuno che abbia abbastanza conoscenze nell'ambiente della Marina Militare per aiutarci a investigare. Credi che potremmo parlarne con il capitano Tourner?»

« Dubito che un capitano, qualsiasi capitano, accuserebbe un proprio ufficiale durante una discussione con uno sconosciuto, soprattutto se questi fosse estraneo alla Marina Militare.»

« È possibile che il capitano Harville conosca il capitano Tourner?»

« Può darsi... Oppure... Proprio oggi ho incontrato il capitano Wentworth, marito di una figlia di Sir Walter Elliot e buon amico degli Harville. Se lo conoscessimo meglio, potrebbe lasciarsi persuadere ad aiutarci.»

« Oggi, quando ci siamo recate al mare per il bagno, Georgiana e io abbiamo incontrato un'altra amica dei Wentworth, la quale ha parlato benissimo del capitano e di sua moglie. Ebbene, molto presto avremo occasione di conoscerli meglio, perché oggi pomeriggio Sir Walter e Miss Elliot sono passati per invitarci al battesimo di Alfred.»

« Immagino che Alfred sia il figlio neonato del baronetto...»

« Walter Alfred Henry Arthur Elliot.» Elizabeth corrugò la fronte. « Oppure Walter Alfred Arthur Henry?» Scrollò le spalle. « Comunque, sì, si tratta del figlio di Lady Elliot, nuovo principe incoronato della famiglia Elliot.»

« E dovremo portare oro, incenso e mirra?»

« Credo che l'oro basterà a soddisfare Sir Walter, purché consegnato dai magi con adeguato rispetto, anche se forse l'incenso gli sarebbe utile per preservarsi in tutta la sua aristocratica magnificenza. E questo vale anche per Miss Elliot.» Elizabeth tacque per un momento. « Da Mrs. Smith, l'amica dei Wentworth, ho avuto l'impressione che la secondogenita di Sir Walter non condivida affatto il contegno della sorella maggiore. Che pensi di suo marito?»

« Il capitano Wentworth ha modi di gran lunga superiori a quelli del baronetto. Capisco perché ha avuto successo nella sua professione. Quello che non capisco è come possa tollerare il suocero, che di sicuro mette a dura prova la sua pazienza.»

« Probabilmente allo stesso modo in cui tu tolleri mia madre, cioè con la lontananza e a piccole dosi.»

Era ormai l'imbrunire, e sebbene la candela alla luce della quale aveva letto il diario di Gerard ardesse ancora, Elizabeth ne accese alcune altre per illuminare meglio l'ambiente. « Fra la tua stima per il capitano e l'elogio della gentilezza di sua moglie da parte di Mrs. Smith, prevedo che sarà un piacere conoscere Mrs. Wentworth al battesimo. Spero che sia presente anche la stessa Mrs. Smith, perché vorrei parlare ancora con lei. Poco prima che ci lasciassimo mi sono resa conto di averla veduta al Cobb la mattina della caduta di Lady Elliot. Al nostro arrivo l'ho vista dalla sommità, seduta su una panchina presso i Denti della Nonna.»

« Nessuno era seduto là quando abbiamo trovato Lady Elliot.»

« Comunque mi sto chiedendo se possa aver visto qualcosa in grado di chiarire i nostri dubbi sull'incidente. Varrà la pena interrogarla in proposito, al battesimo, se se ne presenterà l'occasione. Nel frattempo abbiamo anche un impegno meno stravagante, perché ho invitato a cena un ospite per domani sera.»

« Sir Laurence?»

« No.» Elizabeth indugiò un attimo a riflettere. « In ogni caso mi sembra un'idea eccellente. Forse dovremmo invitare anche il baronetto e Miss Ashford, purché tu non voglia accusarmi di voler favorire relazioni sentimentali. In questo, d'altronde, tua sorella non ha bisogno del mio aiuto. Comunque sono certa che non indovineresti mai chi ho già invitato, perciò mi vedo costretta a rivelartelo. Si tratta del professor Randolph.»

« Il professor Randolph? È qui a Lyme?»

« Georgiana e io lo abbiamo incontrato stamani a Broad Street. È ospite di alcune collezioniste di fossili e tua sorella mi aveva già accennato che Sir Laurence nutre un certo interesse proprio per i fossili, anzi, colleziona un po' di tutto. Dunque lui e Miss Ashford potrebbero benissimo unirsi a noi, a

prescindere da qualunque considerazione sull'idoneità del baronetto a corteggiare tua sorella.»

« Benissimo, mandiamo subito l'invito, in modo che il preavviso non sia troppo breve.»

« Qualcosa mi dice che Sir Laurence non ne sarebbe dispiaciuto comunque.» Elizabeth trasferì sul tavolo il proprio scrittoio portatile e redasse un biglietto d'invito.

Intanto Darcy si accostò di nuovo al baule di Gerard e lo aprì.

« Ti sembra ancora tutto in ordine?» domandò Elizabeth.

« È quello che sto cercando di appurare, adesso che so cosa cercare.»

« Dubito che un idolo in oro possa esserci parso un articolo da toletta.»

Sebbene condividesse quel dubbio, Darcy aveva deciso, dopo la lettura del diario, di riesaminare con maggiore attenzione l'intero contenuto del baule. Così estrasse di nuovo le divise, la biancheria, l'impermeabile, frugò scrupolosamente tutte le tasche, ispezionò lo scrittoio, esaminò gli strumenti di navigazione, posò in disparte la miniatura e le lettere.

Sigillato il biglietto, Elizabeth lo affidò a un servo affinché lo recapitasse a casa Ashford, poi raggiunse Darcy accanto al baule. « Hai trovato qualcosa di nuovo?»

« Temo di no.»

Restava soltanto la borsa di denaro sul fondo. Quando Darcy la prese, pur avendone già esaminato il contenuto, una moneta da sei penny scivolò fuori attraverso un foro nel tessuto, cadde sul fondo, rotolò contro una sponda, e s'incuneò nella commessura fra l'uno e l'altra. Costretta a inclinarla per poterla afferrare e recuperare, Darcy provocò uno spostamento e un lieve sollevamento del fondo.

« È forse...?» chiese Elizabeth.

Darcy aveva già la sensazione di avere scoperto un filone d'oro. « Credo di sì.»

Il baule aveva un doppio fondo.

Per mezzo della prima moneta, e di una seconda estratta appositamente dalla borsa, Darcy sollevò il sottile pannello in legno che formava un'intercapedine della profondità di circa cinque centimetri, tutta foderata in velluto, probabilmente per impedire che gli oggetti nascosti rotolassero e sbattessero rumorosamente al beccheggio e al rullio del bastimento. Nel doppio fondo era contenuta una seconda borsa, più grande, più pesante, e meno usurata, in cui era custodito il denaro liquido che non poteva mancare al figlio di un conte, come lo stesso Darcy aveva immaginato.

La borsa conteneva anche un idolo in oro.

Capitolo 18

« Quello che intendo per buona compagnia, Mr. Elliot, è la compagnia di persone intelligenti, istruite, che conoscano l'arte di conversare; è questo che chiamo buona compagnia.»

Anne Elliot, *Persuasione*, Capitolo 16

Mentre Elizabeth e Darcy attendevano ansiosamente, il professor Randolph rigirò l'idolo fra le dita per osservarlo da ogni prospettiva. Lungo circa dieci centimetri e largo poco di meno, sembrava a Elizabeth una sorta di angelo sinistro, un Lucifero in oro con testa di uccello, feroce e spaventoso, la cui bellezza risiedeva nell'arte con cui era realizzato e nella sua storia. Non apparteneva affatto al genere di opere da cui era attratta. L'archeologo, invece, lo trovava affascinante.

Nel lanciare un'occhiata all'orologio, Elizabeth si augurò che l'osservazione procedesse più speditamente, perché il professore, pur essendo arrivato, dietro sua richiesta, in anticipo sull'ora convenuta, aveva già dedicato dieci minuti all'idolo, mentre ne mancavano ancora soltanto venti all'arrivo degli Ashford.

« Dubito che sia di origine giamaicana» , dichiarò finalmente il professor Randolph. « Anche se vostro cugino potrebbe averlo acquistato su quell'isola, molto probabilmente è stato creato altrove.»

Al professore, Elizabeth e Darcy avevano raccontato soltanto di avere trovato l'idolo nel baule del sottotenente di vascello Fitzwilliam, senza riferire che aveva attraversato metà dell'oceano Atlantico nascosto in una botte di zucchero, e che forse il cugino di Darcy era stato assassinato proprio a causa della statuetta, come pure il cuoco. D'altronde, se si fosse presentata la necessità di rivelare ogni cosa, Elizabeth sapeva di poter confidare nella riservatezza del professor Randolph, il quale, in circostanze analoghe, si era già dimostrato affidabile in passato.

« Credete che provenga da un'altra regione delle Indie Occidentali?» chiese Darcy.

« Dalla Nuova Spagna, o forse dalla Colombia. È difficile per me stabilirlo con precisione senza poterlo confrontare con altri oggetti simili di origine conosciuta, tuttavia suppongo che provenga dall'istmo dell'America Centrale. Benché se ne trovino anche nelle isole caraibiche, i manufatti in oro sono più abbondanti sui continenti, o almeno lo erano prima che i conquistadores si aprissero la strada saccheggiando attraverso il Nuovo Mondo. Gli Spagnoli non hanno mai trovato El Dorado, la leggendaria Città d'Oro, però hanno predato altre immense ricchezze, sia per i loro sovrani, sia per loro stessi.» Il professor Randolph girò di nuovo l'idolo per tenerlo supino nel palmo della mano.

« Che cosa rappresenta?» domandò Elizabeth. « È forse un oggetto rituale?»

« Si tratta di un ciondolo a forma di uccello, simile a quelli che, come riferisce Colombo nelle sue lettere, chiamandoli *àguilas*, cioè aquile, erano comunemente portati al collo dagli indigeni. Comunque potevano rappresentare altre specie di uccelli, solitamente da preda. Erano simboli di prestigio, indossati per manifestare potere. Osservate le ali spiegate, gli artigli estesi e... Oh!» Estrasse da una tasca della giacca un monocolo che, a differenza di quelli ostentati dai dandy londinesi, gli era utile. Tolti gli occhiali, accostò il monocolo a un occhio per osservare meglio la statuetta. « Credo che... Sì! Ha un pesce nel becco!» Raggiante, inforcò nuovamente gli occhiali. « Che bell'oggetto! Vostro cugino è stato fortunato a trovarlo, Mr. Darcy, anche se sospetto che gli sia costato moltissimo.»

Sapendo che era proprio così, seppure non nel modo immaginato dal professore, Darcy trasalì. « Perché dite questo?»

« Purtroppo innumerevoli reliquie dell'impero spagnolo sono andate perdute a causa dell'avidità. I conquistadores volevano oro, non arte, e hanno fuso antichi tesori senza curarsi del loro significato culturale o scientifico. Quanta storia è andata distrutta, per essere ridotta a valore meramente materiale... Di conseguenza il poco che è rimasto è ancora più prezioso. I collezionisti pagano somme considerevoli per i manufatti precolombiani, e non sempre se li procurano legalmente.»

In quel momento si udì bussare alla porta. Elizabeth si alzò e prese il ciondolo dalle mani dell'archeologo, il quale se ne separò con la riluttanza di un corteggiatore. « Grazie, professore. Apprezziamo molto la vostra cultura e la vostra discrezione.»

La cena si dimostrò un successo. Come Elizabeth aveva sperato, Sir Laurence e la sorella completarono alla perfezione il gruppo. Il professor Randolph trovò nel baronetto un degno conversatore di argomenti artistici e scientifici, e tutti rimasero estasiati dallo straordinario talento paleontologico dimostrato da una ragazza di Lyme conosciuta dall'archeologo a casa delle sorelle Philpot, la sera precedente.

« Immaginate, Miss Ashford!» Studioso e gentiluomo, il professor Randolph faceva sempre del suo meglio per coinvolgere gli altri nei propri discorsi, per quanto fosse astruso l'argomento. « Miss Anning aveva soltanto tredici anni quando, insieme al fratello, ha trovato uno scheletro completo di ittiosauro: il primo scheletro completo mai scoperto!»

Sebbene Elizabeth non avesse neppure la più vaga idea di che cosa fosse un ittiosauro, ne rimase impressionata a causa dell'entusiasmo con cui ne parlava il professor Randolph.

Miss Ashford rispose con un sorriso di complicità. « In seguito Miss Anning ha diretto gli scavi.»

Il professor Randolph rimase deliziosamente sorpreso dalla sua conoscenza della vicenda. « Anche voi studiate i fossili?»

« Non più seriamente della maggior parte dei visitatori di Lyme. Tuttavia mio fratello ha interessi tanto eclettici che non ho potuto fare a meno di acquisire qualche conoscenza dilettantesca in alcune delle materie di cui si occupa. Il suo interesse per le antichità classiche mi ha invogliata a leggere Omero.»

« In greco?»

Miss Ashford rise. « No, nella traduzione di Chapman! Come ho già confessato, sono una dilettante.»

Elizabeth si volse a Sir Laurence. « Miss Darcy mi ha riferito che il vostro interesse per le antichità greche abbraccia le sculture del Partenone portate in Inghilterra da Lord Elgin.»

« Lord Elgin è un visionario che non merita la controversia suscitata dal suo nobile operato e dal suo sacrificio personale», replicò Sir Laurence. « Quando ha constatato che il tempio era danneggiato, che il fregio aveva già sofferto sotto l'occupazione dei Turchi, e che era sottoposto a un continuo deterioramento, ha agito, a sue spese, per portare al sicuro i marmi, in modo che fossero custoditi per la posterità. E ora», aggiunse, disgustato, « i suoi detrattori lo accusano di non avere rispettato adeguatamente la procedura legale turca, o persino di voler trarre profitto dalla vendita delle sculture.»

« Non sta forse negoziando il prezzo con il governo britannico?» intervenne Darcy.

« È sempre stata sua intenzione donare i marmi alla nazione, ma gravi ristrettezze finanziarie lo hanno costretto a chiedere il rimborso delle spese che ha dovuto sostenere per il salario del personale e per il trasporto dei marmi in Inghilterra», spiegò Sir Laurence.

« Non chiede nulla per il valore delle sculture in se stesse», aggiunse il professor Randolph. « Ed è una fortuna, perché non so come si possa attribuire un prezzo a simili tesori.»

« Tutti gli oggetti hanno un prezzo.» Sir Laurence roteò il vino nel bicchiere. « Anche se avesse voluto un compenso per il suo disturbo, rimarrei persuaso che ha salvato quelle opere dalla distruzione senza fini egoistici. Sarebbe forse inferiore, il beneficio che il mondo intero trarrebbe dalla loro conservazione, se Lord Elgin ne ricavasse un compenso? Non lo biasimerei affatto, se a questo punto

decidesse di conservarle per sé.»

« Credete che i tesori di una cultura antica possano appartenere di diritto a un singolo individuo?» domandò Georgiana.

« Sì.» Sir Laurence le sorrise, e subito ridivenne serio. « Soprattutto se quell'individuo li considerasse più preziosi di quanto li hanno considerati i conquistatori che se ne sono impadroniti. I Turchi non si sono limitati a trascurare il Partenone. Lo hanno utilizzato come polveriera e non si sono minimamente curati dei gravi danni inflitti dall'esplosione provocata dalle artiglierie della flotta veneta durante l'assedio. Sosterrei il diritto di Elgin a possedere le sculture anche se non le avesse rimosse con la piena consapevolezza e con il permesso delle autorità ottomane. È preferibile che simili tesori sopravvivano restando proprietà privata di colui che li apprezza, piuttosto che essere distrutti da un impero che li disprezza.» Si volse a Randolph. « In quanto studioso di antichità ne convenite, vero?»

« Dopo avere visto le sculture, non riesco a immaginare dove un privato, persino un conte quale Lord Elgin, possa collocarle per il proprio appagamento. Esigono uno spazio enorme. In verità, il museo progetta di costruire appositamente una nuova galleria, se mai il Parlamento concluderà le inchieste e i negoziati.»

« E le opere più piccole?» chiese Sir Laurence. « Non è forse preferibile che rimangano intatte quali proprietà personali di un estimatore, piuttosto che sciupate da vandali ignoranti?»

« Certamente. Non tutte le reliquie del mondo possono appartenere a un museo. Molte sono state create come proprietà personali. Perché, dunque, non dovrebbero rimanere tali?» Randolph s'interruppe un momento, prima di aggiungere: « Purché siano ottenute nel rispetto delle leggi, ovviamente. Non posso giustificare il furto in nessuna forma e in nessuna circostanza, incluso l'inganno alle autorità» .

« Nemmeno io, naturalmente» , approvò Sir Laurence. « Tuttavia, se mi fossi trovato in circostanze analoghe a quelle di Lord Elgin, mi sarei comportato come lui. Non avreste fatto lo stesso anche voi, Miss Darcy?»

Georgiana parve sorpresa di essere invitata a esprimere la propria opinione. « Non riesco neppure a immaginare di trovarmi in una situazione simile. In quel caso, tuttavia, mi piacerebbe pensare che mi comporterei in modo tale da proteggere i manufatti dalla distruzione e dal furto.»

La conversazione passò ad altri argomenti, come sempre quando era coinvolto il professor Randolph. Alla fine della serata, Sir Laurence e la sorella invitarono Georgiana, Darcy ed Elizabeth a pranzare con loro un giorno di quella stessa settimana.

Sì, dal punto di vista di Georgiana la serata è stata un immenso successo, pensò Elizabeth, nel prepararsi a dormire.

Capitolo 19

« Dopo avere posseduto per lungo tempo tanto denaro quanto ne poteva spendere, dopo aver vissuto con tutto ciò che l'avarizia o la prodigalità potevano desiderare, ha appreso a poco a poco a identificare la propria felicità col titolo di cui è erede. [...] Mr. Elliot non può sopportare l'idea di non essere *Sir* William.»

Mrs. Smith, parlando di Mr. William Elliot, *Persuasione*, Capitolo 21

Non riesco a comprendere perché sia stato chiesto ad Anne e non a me di essere madrina di Alfred» , confessò una delle sorelle Elliot, mentre Elizabeth, Darcy e Georgiana erano in fila come gli altri invitati in attesa di essere salutati da Sir Walter e dalla sua famiglia, alla festa di battesimo di Alfred. Celebrato il rito, i testimoni, e molti altri che non erano stati presenti in chiesa, a giudicare dal numero degli ospiti in arrivo, convergevano sulle sale pubbliche per un ricevimento tanto stravagante che tutti gli altri luoghi di ritrovo di Lyme, per tacere dei limiti del buon gusto, sarebbero stati insufficienti ad accoglierlo.

Sir Walter aveva arruolato i cinque padrini e Miss Elliot affinché si unissero a lui nel salutare gli invitati, in modo da impressionarli adeguatamente. Inoltre aveva insistito perché il piccolo Walter Alfred Henry Arthur Elliot fosse presente a suscitare l'ammirazione di tutti. La trascurata aspirante madrina, che Elizabeth, in base alla rassomiglianza con Sir Walter, giudicò essere la figlia minore del baronetto, era in coda alla fila con un gentiluomo che presumibilmente era suo marito. « Sono maritata da più tempo e ho già due figli, mentre mia sorella è sposata da pochi mesi soltanto» , continuò, sdegnata. Nonostante tutta la sua vantata esperienza coniugale, sembrava molto giovane, forse un anno o due più anziana di Elizabeth. « Cosa può mai offrire, Anne, al ruolo di madrina, in quanto a sentimento materno e senso del dovere, che non possa offrire anch'io?»

« Quando abbiamo saputo che Mrs. Clay era incinta, tu hai dichiarato di non voler avere nulla a che fare con il bambino, Mary» , replicò suo marito, sottovoce.

« E questo cosa significa? Avrebbe dovuto chiederlo ugualmente anche a me, e persino a te, che fai parte della famiglia da più tempo del capitano Wentworth.»

D'improvviso echeggiò l'ultimo strillo dell'ospite d'onore, Alfred, il quale aveva pianto durante la celebrazione del battesimo, all'uscita dalla chiesa, all'arrivo nelle sale pubbliche, e nell'insieme aveva pianto tanto spesso e con tanta veemenza da rischiare gravemente di essere allontanato dalla sua stessa festa.

Per nulla compiaciuto, Sir Walter doveva essersi aspettato un comportamento migliore da parte del futuro baronetto. Mentre poteva tollerarne i lamenti nell'intimità della propria dimora, in pubblico ne era imbarazzato, soprattutto perché attiravano lo sguardo a dir poco severo di Lady Dalrymple, con cui lui stesso si era già scusato ripetutamente.

Ancora più dispiaciuta era Miss Elliot, la quale era stata battezzata da un po' della colazione di Alfred quando Lady Dalrymple aveva tentato di consegnarlo a lei. Così, mentre si sforzava di accogliere dignitosamente gli ospiti, aveva la veste bagnata e chiazzata sul petto, non del tutto nascosto da uno scialletto preso a prestito frettolosamente.

A ogni pianto, Alfred era passato da una madrina all'altra, da una sorella all'altra, esaurendo la pazienza dei suoi patroni più nobili. Infine, proprio mentre Elizabeth le veniva formalmente presentata, fu consegnato all'ultima delle sue madrine, ovvero Anne Wentworth, secondogenita di Sir

Walter Elliot, moglie del bel capitano Frederick Wentworth, che le stava accanto.

A differenza di coloro che l'avevano preceduta, e goffamente avevano tenuto Alfred il più lontano possibile dai loro eleganti indumenti, costringendolo a fronteggiare i numerosi sconosciuti benintenzionati, Anne se lo strinse al seno, gli fece posare la testa sulla propria spalla, distogliendo il suo sguardo dalla folla, e gli accarezzò la schiena. Allora Alfred si placò.

Intanto il capitano Wentworth salutò cordialmente Darcy, poiché le insolite circostanze del loro primo incontro avevano suscitato fra loro più sintonia di quanta se ne sarebbe potuta creare in alcune settimane di artificiosa conversazione da salotto. Mrs. Wentworth lo salutò con altrettanta cordialità, e Darcy, a sua volta, le presentò Elizabeth e Georgiana.

« È un piacere conoscervi» , dichiarò Mrs. Wentworth. « Gli Harville hanno espresso grande stima nei vostri confronti, non soltanto per avere salvato di recente il loro figlioletto, bensì anche per la gentilezza dimostrata nei confronti di Mrs. Clay. Dobbiamo ringraziare voi, se Alfred è nato sano e salvo.»

Guardando attorno, Elizabeth vide gli Harville bere limonata insieme ad alcuni altri invitati che sembravano essere ufficiali di marina, incluso il tenente di vascello St. Clair, e allora fu lieta che Sir Walter, nonostante il disprezzo manifestato per la « gente di mare» , fosse stato abbastanza cortese da invitare al battesimo la coppia nella cui dimora Alfred era venuto alla luce, nonché colui che aveva aiutato a trasportarvi la madre ferita. « Se questo è ciò che gli Harville vi hanno detto, allora sono stati troppo modesti a proposito del loro stesso contributo.» Elizabeth si volse di nuovo verso i Wentworth. « Lady Elliot non avrebbe potuto avere un'infermiera più capace di Mrs. Harville, né una famiglia più compassionevole in seno alla quale trascorrere le sue ultime ore.» Vide un'ombra passare sul volto di Mrs. Wentworth e subito si rammaricò delle proprie parole. « Perdonatemi» , si affrettò ad aggiungere. « Non intendevo accennare alla sua morte durante un evento per celebrare la vita.»

« No, è che sono abituata a sentir chiamare "Lady Elliot" soltanto mia madre.»

Allora Elizabeth, sperando di non avere offeso Anne Wentworth, desiderò mordersi la lingua imprudente.

La conversazione era stata udita da Lady Russell, la quale si volse ad Anne, accanto a cui si trovava. « Anche se la seconda Lady Elliot ha dato alla luce un erede, vostra madre avrà sempre maggior diritto al titolo di "lady".»

Dopo averla ringraziata, Mrs. Wentworth si volse di nuovo ai Darcy, e con il suo sguardo amichevole assicurò a Elizabeth di non essersi offesa. « Credo di dovervi ringraziare anche per avere assistito, ieri l'altro, la mia amica, Mrs. Smith» , dichiarò a Elizabeth e a Georgiana. « Infatti mi ha riferito che due gentildonne di nome Darcy l'hanno aiutata dopo la sua caduta sulla spiaggia.»

« Siamo state felici di poterci rendere utili» , rispose Georgiana.

« Mrs. Smith si sente bene ora?» domandò Elizabeth. « Quando l'abbiamo lasciata sembrava che stesse benissimo.»

« Sì, infatti stamani stava così bene che ha deciso di raggiungere qui me e il capitano Wentworth, anzi, ormai attendiamo il suo arrivo da un momento all'altro, e so che sarebbe felice di conversare nuovamente con voi.»

« Ne sono lieta, perché anche a me piacerebbe molto parlare di nuovo con lei» , replicò Elizabeth.

Nel frattempo la fila avanzava e gli invitati erano tanto numerosi che furono possibili soltanto le presentazioni e i saluti più superficiali. Dopo avere conosciuto Lady Dalrymple, Sir Basil, la trascurata Mary Musgrove, figlia minore di Sir Walter, e suo marito, Mr. Charles Musgrove, i Darcy furono finalmente liberi di circolare per le sale, dove la folla sempre più numerosa accresceva il calore di agosto e il sole entrava da un'ampia finestra sul mare. Così Darcy andò a prendere limonata per le gentildonne.

Come aveva previsto, Elizabeth non conosceva la maggior parte degli invitati. Tuttavia ne riconobbe alcuni, oltre agli Harville e al tenente di vascello St. Clair, che aveva già visto poco prima.

Mr. Shepherd, che dopotutto era soltanto il nonno dell'ospite d'onore, e quindi, a quanto pareva, non era abbastanza illustre per accodarsi alla fila di coloro che erano accolti da Sir Walter e dai suoi parenti più prestigiosi, era presente con i fratelli di Alfred, ovvero gli altri due figli di Mrs. Clay, i quali, in gramaglie come il nonno, dimostravano circa otto e dieci anni, rispettivamente. Il loro albero genealogico non era stato molto generoso nel diffondere semi di bellezza. Il fratello maggiore era lentigginoso come la madre e aveva i denti storti, mentre il minore aveva capelli di un rosso fiammante che Elizabeth, per il bene di Alfred, sperò ereditati dal ramo paterno della famiglia. I due fanciulli erano accanto al tavolo dei rinfreschi, in posizione ideale per rubare tortine ogni volta che Mr. Shepherd guardava altrove.

Dall'angolo opposto, Mr. William Elliot osservava la sala e i suoi occupanti. In segno di lutto per la dipartita di Lady Elliot indossava soltanto una fascia nera intorno al braccio, annunciando così a tutti di considerarsi soltanto un lontano parente della defunta, a differenza di alcuni giorni prima, quando, con un comportamento profondamente diverso, aveva cercato di ottenere la custodia del neonato.

Al ritorno di Darcy con tre bicchieri di limonata, Elizabeth fu lieta di accettarne uno. « Mr. Elliot è qui.» Con la testa accennò al gentiluomo. « Considerata la natura scandalosa della sua relazione con la madre di Alfred, mi sorprende che Sir Walter lo abbia invitato.»

« Io sono più sorpreso che abbia accettato» , replicò Darcy. « Infatti l'invito è stato una mossa astuta da parte di Sir Walter. Il suo matrimonio con Mrs. Clay ha vanificato qualunque pretesa legale da parte di Mr. Elliot alla paternità di Alfred e all'eredità. Dal punto di vista sociale, anche se Alfred è nato all'interno di un matrimonio legittimo, seppure tardivo, il dubbio sull'identità di suo padre avrebbe potuto continuare ad alimentare pettegolezzi. Invitando, con audacia, Mr. Elliot al battesimo, Sir Walter ha respinto pubblicamente qualunque illazione sulla vera paternità del suo erede, e al tempo stesso ha rammentato al suo rivale che non erediterà mai il titolo di baronetto.»

« E in tutto questo la morte della madre sembra significare ben poco sia per Sir Walter sia per Mr. Elliot.» Elizabeth sorseggiò la limonata, trovandola tiepida, la qual cosa diminuì ulteriormente la sua stima per Sir Walter.

« Credo di essere lieta di non avere mai incontrato questo Mr. Elliot» , dichiarò Georgiana. « Sembra proprio che non avrebbe mai portato il titolo di "sir" tanto onorevolmente quanto un altro baronetto presente in questa sala.»

« Sir Laurence è qui?» Sebbene non lo avesse ancora visto fra gli ospiti, Elizabeth dubitava che Georgiana avesse alluso a Sir Walter o a Sir Basil.

« Sì, con sua sorella. Sono là, dietro quel gentiluomo con la fascia a lutto.» Georgiana scrutò quest'ultimo. « Credo che sia proprio colui che mi ha sfiorata sul Cobb, la mattina dell'infortunio di Lady Elliot.»

Elizabeth e Darcy seguirono lo sguardo di Georgiana e constatarono che l'unica persona con la fascia a lutto accanto a Sir Laurence era Mr. Elliot.

« Abbiamo incontrato Mr. Elliot, quel mattino? E quando?» chiese Darcy, perplesso. « Io l'ho conosciuto soltanto dopo il tuo ritorno a casa con Lily-Anne.»

« *Quello* è Mr. Elliot? L'ho visto poco prima dell'infortunio di Lady Elliot.»

A quell'annuncio, tutti i dubbi di Elizabeth sulla natura della caduta di Lady Elliot riemersero. « Georgiana, dove esattamente hai visto Mr. Elliot sul Cobb, e che cosa stava facendo?»

« Era sulla sommità. Noi eravamo appena arrivati, salendo i gradini, e tu e mio fratello eravate distratti da Lily-Anne. Lui ci ha superati, così assorto nei suoi pensieri che mi avrebbe urtata se non mi fossi scostata, e nonostante questo credo che non mi abbia neppure notata.»

Intanto Sir Laurence e Miss Ashford videro Georgiana e si avvicinarono.

« Vi dispiace se vi lascio per un poco?» chiese Georgiana a Elizabeth e a Darcy.

« Niente affatto» , rispose Elizabeth. « Indubbiamente preferisci discutere di qualsiasi argomento con un bel baronetto piuttosto che parlare con me della presenza di Mr. Elliot sul Cobb.»

Georgiana sorrise timidamente. « Può darsi.» Poi andò felice incontro agli amici, lasciando soli

la cognata e il fratello.

« E così, Mr. Elliot era sul Cobb poco prima della caduta di Lady Elliot» , mormorò Elizabeth, affinché soltanto Darcy potesse udirla. « E la caduta avrebbe potuto uccidere Alfred insieme alla madre.» Nel guardare il marito, si rese conto di non avere bisogno di aggiungere che in tal caso Mr. Elliot avrebbe ottenuto l'eredità che ora invece aveva perduto. « Quando lo hai incontrato ha detto nulla che possa suggerire la sua presenza sul Cobb quel giorno?»

« Al contrario, ha fatto in modo di dimostrare di non esservi stato, anche se uno scaricatore ha creduto di averlo visto parlare con Lady Elliot quella stessa mattina, mentre il resoconto di Georgiana suggerisce che stava andandosene dal frangiflutti, quando l'ha quasi urtata, cioè prima che vedessimo Lady Elliot ancora viva e vegeta.»

« Allora perché Mr. Elliot avrebbe dovuto mentire a proposito della sua presenza sul Cobb prima della caduta? Il suo comportamento di quel giorno dev'essere ancora in gran parte spiegato e chiarito.» Elizabeth scrutò Mr. Elliot, il quale si era dimostrato tanto ansioso di adottare il figlio di Mrs. Clay, dopo la sua nascita. Ma in precedenza quali sentimenti aveva nutrito per lui? Non aveva amato abbastanza né lui né la madre per sposare quest'ultima e rendere legittima la relazione, come invece aveva fatto Sir Walter. « Lo scaricatore ha detto che Mr. Elliot ha discusso con Mrs. Clay» , ricordò Elizabeth. « Mi chiedo se lei gli abbia comunicato di avere sposato Sir Walter.»

« A casa degli Harville, quando gli abbiamo riferito la notizia, è parso sorpreso.»

« Sì, *è parso*. E se invece ne fosse già stato al corrente? E se quando ha rischiato di urtare Georgiana fosse stato tanto assorto proprio a riflettere sulla rivelazione che Mrs. Clay era diventata Lady Elliot e che il nascituro era diventato erede di Sir Walter? Le ultime parole di Mrs. Clay sono state "Elliot" e "spinta". Ebbene, è possibile, forse non probabile, però possibile, che dopo essere stato visto da Georgiana sia sceso sulla banchina, sia risalito per i Denti della Nonna, e abbia terminato la discussione in un modo inteso a garantire che il nascituro non sopravvivesse abbastanza per usurpare il suo preteso diritto al titolo di baronetto.»

Era quasi incomprensibile, per Elizabeth, che si potesse essere tanto spietati da uccidere deliberatamente un bambino per ereditare un titolo nobiliare, eppure la storia dimostrava altrimenti. Bastava rammentare i Principini nella Torre per comprendere che l'infanzia e l'innocenza non offrivano alcuna protezione contro l'avidità e l'ambizione degli adulti, e per rendersi conto che pur essendo sopravvissuto alla caduta della madre, Alfred rischiava di non sopravvivere alle circostanze della propria nascita. Fin tanto che fosse rimasto in vita, infatti, sarebbe stato l'unico ostacolo, e almeno per il momento un ostacolo del tutto indifeso, alle ambizioni di qualcuno che attendeva di ereditare da tre decenni.

« Non possiamo accusare un membro rispettabile della società unicamente sulla base di una congettura ricavata dalle parole di una donna quasi priva di conoscenza e in fin di vita, nonché sulla testimonianza di una bambina a malapena in grado di parlare, per quanto la donna sia meritevole di compassione, e per quanto crediamo che sia intelligente nostra figlia» , dichiarò Darcy. « Quelli che mi turbano maggiormente, e che mi persuadono della colpevolezza di Mr. Elliot, sono i suoi potenziali motivi per tentare di ottenere la custodia di Alfred dopo l'incidente. Se davvero fosse sceso sulla banchina del Cobb, come suggerisci, non potrebbe essere stato visto da qualcuno?»

Proprio mentre Sir Walter ordinava ai portantini di abbandonare l'ingresso della sala con la portantina appena arrivata, Elizabeth guardò in quella direzione. « Forse qualcuno lo ha visto.»

Capitolo 20

« Ho avuto molte conoscenze nell'ambiente; e, a parte la loro liberalità, sono tutti così ordinati e precisi nel loro modo di fare ogni cosa!»

Mrs. Clay, parlando degli ufficiali di marina, *Persuasione*, Capitolo 3

Con estremo e ovvio dispiacere del padre, Mrs. Wentworth abbandonò il gruppo di accoglienza, consegnò Alfred alla sorella minore e seguì la portantina fino alla zona deserta della sala in cui Sir Walter l'aveva inviata, poi assistette la passeggera a smontare.

Allora Elizabeth si volse a Darcy. « Vado a prendere altra limonata.»

« Non abbiamo ancora finito questa, e la qualità non suscita di certo il desiderio di berne altra» , osservò Darcy.

« Non è per noi, bensì per Mrs. Smith.»

« Capisco...» Mentre la portantina se ne andava, Darcy guardò Mrs. Wentworth accompagnare Mrs. Smith verso una sedia a un grande tavolo rotondo. « Ti piacerebbe se ti accompagnassi?»

Per un momento, Elizabeth rifletté. Quando erano in compagnia dei gentiluomini, le donne non conversavano come quando erano soltanto fra loro, e lei aveva già stabilito un rapporto con la vedova, quindi senza la presenza di Darcy le sarebbe stato più facile guidare la conversazione verso l'infortunio di Lady Elliot. « Ti presenterò, poi tu potresti forse andare a cercare gli Harville per parlare un po' con loro.» Prese due bicchieri di limonata dal tavolo dei rinfreschi e condusse Darcy dalle gentildonne.

Come se incontrasse una vecchia amica, Mrs. Smith la salutò con gioia. « Mrs. Darcy! Quale piacere vedervi qui! Ho raccontato ad Anne di quanto voi e Miss Darcy siete state gentili con me.»

« Anche per me è un piacere rivedervi.» Elizabeth presentò Darcy, che fu salutato con altrettanto entusiasmo da Mrs. Smith, poi posò la limonata su un tavolo vicino e assistette Mrs. Wentworth nell'aiutare la stessa Mrs. Smith a sedere.

Appurato che la sua assistenza non era necessaria, Darcy per un poco chiacchierò amabilmente con Mrs. Smith della bella giornata e delle attrattive di Lyme, poi si congedò, con il pretesto di andare a cercare la sorella.

Quando Elizabeth prese una sedia per accomodarsi accanto a Mrs. Smith, fu imitata da Mrs. Wentworth, la quale, però, si appollaiò sul bordo del sedile, come se non fosse del tutto decisa a rimanere. La sua attenzione era divisa fra la conversazione con le amiche e il gruppo di accoglienza degli invitati, da cui Sir Walter le lanciava occhiate di continuo per manifestare il proprio desiderio che lei ritornasse ai suoi doveri di ospite, come se non lo disturbasse affatto vederle trascurare tali doveri verso Mrs. Smith. « Siete stata comoda in portantina?» domandò alla vecchia amica.

« Sì, molto comoda. Talvolta, invece, i portantini non sono così attenti, e si viene sballottati, oppure, se la discesa è particolarmente ripida, si scivola in avanti.»

« Siete tanto migliorata, in questi due mesi, da quando siete qui con noi a Lyme, che spero proprio di rivedervi camminare a vostro piacimento, senza più bisogno di alcuna portantina.»

Un sorriso si allargò sul volto di Mrs. Smith. « Anch'io attendo quel giorno.»

In quel momento, Alfred ricominciò a piangere, e Mary, sebbene spazientita, rifiutò un'apparente offerta di aiuto da parte del capitano Wentworth.

Notando che il suo sguardo si spostava frequentemente da Mrs. Smith al bambino, Elizabeth si

rese conto che Mrs. Wentworth si sentiva divisa fra due obblighi. Anche se Alfred fosse stato meglio accudito, avrebbe dovuto ritornare al gruppo di accoglienza per assolvere ai suoi doveri. Al tempo stesso, Mrs. Smith era già stata ignorata e quindi non avrebbe dovuto essere abbandonata neppure se fosse stata in perfetta salute. «Mrs. Smith, gradireste un poco di limonata?» Elizabeth prese i bicchieri che aveva posato sul tavolo, ne porse uno alla vedova e offrì l'altro a Mrs. Wentworth. «Ne ho portata anche per voi.»

«Oh, quanto siete gentile!» ringraziò Mrs. Smith. «Fa davvero un gran caldo, qui.»

Dopo avere guardato il bicchiere come se desiderasse molto accettarlo, Mrs. Wentworth si volse di nuovo al gruppo di accoglienza, dove Alfred piangeva sempre più forte.

«Se dovete tornare ai vostri doveri, Anne, non preoccupatevi», esortò Mrs. Smith. «Io sto benissimo.»

«Ne siete certa?»

«Ho una sedia comoda e una limonata. Andate pure a occuparvi del vostro figlioccio.»

«Mrs. Smith avrà anche la mia compagnia», intervenne Elizabeth. «Mi piacerebbe approfittare di questa occasione per conoscerci meglio.»

Così rassicurata, Mrs. Wentworth ritornò finalmente al gruppo di accoglienza, dove la sorella Mary non perse tempo a riconsegnarle Alfred e il capitano Wentworth l'aiutò a rassettare il lungo completo da battesimo, arrotolatosi intorno alle gambine del neonato. In breve tempo, fra le braccia di Mrs. Wentworth, il bambino si calmò e tacque.

Allora Elizabeth si volse a Mrs. Smith. «Dopo che ci siamo lasciate, l'altro giorno, mi sono resa conto di avervi già vista prima, sul Cobb, a prendere aria, come avete detto voi stessa.»

«È uno dei miei luoghi preferiti», rispose Mrs. Smith. «Poco dopo essere arrivata a Lyme ho espresso il desiderio di recarmici, pur pensando che si trattasse di un desiderio ozioso, perché non immaginavo certo di poterlo realizzare in breve tempo. A causa delle mie difficoltà a camminare, mi aspettavo di poter ammirare il frangiflutti soltanto dalla spiaggia, almeno per qualche tempo. Tuttavia il capitano Wentworth ha subito chiamato una portantina che mi trasportasse alla banchina, poi, una volta là, ha preso a prestito una botte da un magazzino sul molo, in modo che potessi sedere all'aria aperta. La brezza marina è stata indescrivibilmente balsamica. Soffia anche sul litorale, naturalmente, ma non come sul Cobb. Dopo avere constatato il piacere che quella prima escursione mi aveva procurato, e quanto il mio spirito ne era stato rinvigorito, il capitano Wentworth ha noleggiato la portantina affinché mi trasporti al Cobb ogni giorno, e ha chiesto al capitano di porto il permesso di collocare una panchina presso la scarpata, dove ora posso sedere insieme all'infermiera Rooke.»

«Allora credo proprio di avervi vista seduta sulla panchina, la settimana scorsa, la mattina della tempesta che ha causato l'incendio e l'esplosione del mercantile.»

«Che mattinata spaventosa è stata quella, e per tanta gente! Il bastimento e l'equipaggio perduti, per non parlare dell'infortunio della povera Mrs. Clay.»

Elizabeth fu lieta che la stessa Mrs. Smith avesse introdotto proprio l'argomento che maggiormente desiderava discutere. «Avete assistito alla sua caduta?» chiese, pensando che la vedova potesse dissipare i suoi dubbi, oppure fornire informazioni tali da confermarli.

«Quel giorno non ci siamo trattenute così a lungo come al solito», rispose Mrs. Smith. «Ce ne siamo andate all'inizio del maltempo. Tuttavia ho saputo da Anne che siete stati voi e vostro marito a trovare Mrs. Clay. Povera cara! Quale spavento dev'essere stato, per voi, vederla giacere esanime sul lastrico! E voi avete assistito alla caduta?»

«No, siamo arrivati poco dopo. Non sapevamo neppure chi fosse, prima che Mr. Elliot la identificasse.»

«Ah, sì, Mr. Elliot...» Mrs. Smith lanciò un'occhiata sprezzante a Mr. Elliot, impegnato a conversare con il tenente di vascello St. Clair. «Dovrebbe sbalordirmi la sua sfrontatezza nel mostrarsi qui, oggi, dopo avere avuto pubblicamente una relazione con Mrs. Clay. Invece lo conosco

da tanto tempo che il suo comportamento ha perduto il potere di sconcertarmi, come pure quello di lei.»

« Dunque li conoscevate entrambi?» Delusa di non poter apprendere nulla sull'incidente, Elizabeth si augurò che Mrs. Smith potesse fornire almeno informazioni su altri argomenti.

« Da dodici anni. Mr. Elliot era molto amico di mio marito, quando ci siamo sposati, ed è stato proprio lui a presentarci a Mr. e Mrs. Clay. Non molto tempo più tardi si è sposato anche lui, e allora fra noi tutti si è sviluppata un'intima amicizia, tanto che ciascuna coppia si sentiva così a suo agio nella casa di ognuna delle altre come nella propria. Insieme abbiamo goduto di tutto ciò che Londra poteva offrire a chi era giovane, spensierato e facoltoso.» Mrs. Smith sospirò. « Non mi trovo più in tale condizione da quando sono diventata vedova, e di conseguenza negli ultimi tempi ho frequentato molto poco Mr. Elliot e Mrs. Clay.»

« Mi dispiace. Dev'essere stato doloroso perdere amici tanto intimi a causa di circostanze incontrollabili.»

« Non potete immaginare l'accaduto. In verità, Mr. Elliot è responsabile di molte delle mie attuali difficoltà. Quando mio marito è morto, i suoi affari erano terribilmente intricati e tutt'altro che in ordine, soprattutto a causa di certi problemi legali relativi alla piantagione nelle Indie Occidentali. Nominato suo esecutore testamentario, Mr. Elliot non si è disturbato a risolvere nessuna difficoltà. Per fortuna adesso sono rappresentata dal capitano Wentworth, e confido che questi col tempo risolverà ogni cosa, anche se per il momento ha soltanto iniziato le sue indagini. È davvero un prode cavaliere.»

« Da quanto tempo avete perduto vostro marito?»

« Quasi tre anni. Ho una sua miniatura in questo medaglione. Vi piacerebbe vederla?»

Dopo avere accettato, Elizabeth poté osservare un ritratto di Mr. Smith, un uomo attraente e dal viso gentile, con i capelli un po' troppo rossi per i suoi gusti. « Era molto bello.»

« La sua proprietà in Giamaica è stata la sua morte. Vi si è recato per affari che credeva di poter amministrare meglio di persona e ne è ritornato tanto malato e tanto debole da morire nel giro di un paio di settimane. È causa di profondo rammarico per me che abbia trascorso i suoi ultimi mesi in compagnia del suo amico di un tempo, Mr. Elliot, e non di sua moglie, che lo ha amato fino all'ultimo istante.»

« Vostro marito ha viaggiato nelle Indie Occidentali?» domandò Elizabeth, senza permettere a se stessa di sperare troppo in ciò che stava scoprendo. « E Mr. Elliot lo ha accompagnato?» Dopotutto, Smith era un nome comunissimo, e di sicuro si trattava di una pura e semplice coincidenza se il defunto marito della sua interlocutrice aveva lo stesso cognome del piantatore che era stato passeggero di uno dei mercantili scortati dal *Magna Charta*, ovvero il piantatore che aveva viaggiato in compagnia di un futuro baronetto.

D'improvviso Elizabeth si rammaricò di avere allontanato Darcy, impedendogli così di apprendere direttamente quella informazione. Nel cercarlo con lo sguardo scoprì che la fila degli invitati si era finalmente dissolta e che Darcy era intento a conversare con il capitano Wentworth, mentre Mrs. Wentworth, con Alfred ancora in braccio, stava tornando da lei e da Mrs. Smith. A quanto pareva nessuno, né Sir Walter né alcuno dei suoi illustri parenti, si era mostrato minimamente interessato ad accudire il neonato.

In quel momento, Sir Walter e Miss Elliot stavano conversando con Georgiana e con gli Ashford. Il motivo per cui si era formato quel gruppetto eterogeneo apparve chiaro quando Elizabeth notò che Miss Elliot ascoltava con spiccato interesse i discorsi di Sir Laurence e sorrideva più di quanto l'avesse mai vista sorridere in tutti gli incontri precedenti. *Ah!*, pensò, comprendendone le intenzioni, senza tuttavia poter fare alcunché per Georgiana, dato che in quel momento aveva necessità di concentrarsi interamente su Mrs. Smith.

« Sì, Mr. Smith e Mr. Elliot si sono recati in Giamaica insieme» , rispose intanto la vedova. « Mio marito non era un uomo d'affari, né per indole né per ingegno, e per troppo tempo aveva vissuto nella

convinzione che il denaro venisse guadagnato con la stessa facilità con cui veniva speso. Anche se non me lo ha mai detto, sospetto che le difficoltà finanziarie che hanno condotto al sequestro della piantagione fossero già iniziate, e che Mr. Elliot lo abbia accompagnato in qualità di consigliere. Dato che questi aveva studiato legge a Oxford, mio marito si lasciava spesso guidare da lui, ed è stata una sfortuna, perché lui ci ha incoraggiati a vivere nel suo stesso modo stravagante. Lo ha imitato e ha seguito i suoi consigli anche Mr. Clay, il quale, credo, possedeva un senso degli affari inferiore persino a quello di mio marito.»

« La proprietà di vostro marito nelle Indie Occidentali è forse una piantagione di canna da zucchero?»

« Sì, proprio così, e produce lo zucchero migliore che si possa immaginare. Oh, quanto ero viziata! Avevamo un pasticciere francese che cucinava i dolci più squisiti: soltanto per questi valeva la pena partecipare alle nostre cene. Adesso, invece, considero un lusso zuccherare il tè.»

Elizabeth rinunciò a cercare di trattenere l'eccitazione, anzi, la lanciò a briglia sciolta, perché nel diario del sottotenente di vascello Fitzwilliam era scritto che il capitano Tourner aveva spesso intrattenuto tre gentiluomini, passeggeri del *Montego*. « Per caso, anche Mr. Clay ha accompagnato vostro marito in Giamaica?»

« No, non aveva nessun motivo per partire e aveva tutte le ragioni per restare. Era necessario che qualcuno rimanesse a sorvegliare sua moglie.» Mrs. Smith lanciò un'occhiata a Mrs. Wentworth, che stava arrivando, e abbassò la voce. « Forse è di cattivo gusto parlare male dei defunti poco dopo la loro dipartita da questo mondo, tuttavia Mrs. Clay non era affatto una sposa fedele. L'unica cosa modesta della sua vita era il patrimonio di Mr. Clay, che lei considerava troppo misero. Bramava le cose più belle e sollecitava le attenzioni degli uomini da cui poteva ottenerle. Era particolarmente attratta dagli ufficiali di marina che tornavano in patria con il denaro ricavato dalle conquiste e che erano disposti a spenderlo per lei prima di salpare per altri porti, lasciandola quindi a godere dei doni ricevuti senza alcun obbligo e senza alcun coinvolgimento angoscioso.»

« Povero Mr. Clay» , commentò Elizabeth. « Ne era al corrente?»

« Avete un cuore gentile, Mrs. Darcy. Tuttavia non sprecatene troppo a commiserare Mr. Clay, il quale è morto in flagrante delitto, e non con la propria moglie, bensì con quella di Mr. Elliot.»

Capitolo 21

« C'è sempre qualcosa di ripugnante nei dettagli dell'astuzia.»

Anne Elliot, *Persuasione*, Capitolo 21

Quando Mr. Elliot li interruppe, Darcy e il capitano Wentworth avevano iniziato da poco il loro colloquio. « Mr. Darcy, potrei dirvi una parola?»

« Certamente.» Dopo le conversazioni con Elizabeth a proposito di Mrs. Clay e delle congetture che ne erano scaturite, Darcy desiderava parlare di nuovo con Mr. Elliot, quindi fu lieto che proprio quest'ultimo gliene offrisse l'opportunità.

« Desiderate che vi lasci?» domandò Wentworth.

« No, mio buon capitano, rimanete pure» , rispose Mr. Elliot. « Desidero solo informarmi sulla salute del piccolo signorino Elliot, e anche voi siete in grado di soddisfare la mia curiosità non meno di Mr. Darcy.»

Probabilmente Wentworth avrebbe potuto soddisfare maggiormente la sua curiosità, se fosse stato incline a comunicargli qualunque informazione sul neonato. Tuttavia non pareva affatto più disposto a farlo di quanto lo fosse Darcy, a giudicare dalla freddezza evidente con cui accolse la richiesta.

« Sembra che stia benissimo» , rispose Darcy, senza aggiungere altro.

« Sono felice di sentirlo. Sono preoccupato per il benessere del povero piccolo orfano e Sir Walter non ha risposto ai biglietti con cui gli ho comunicato la mia richiesta. È stato un sollievo per me ricevere un invito a questa cerimonia, perché in tal modo mi è stato possibile vederlo di persona.»

« La vostra preoccupazione deriva da una causa particolare?» domandò il capitano Wentworth.

« Soltanto dalla condizione generale degli affari di Sir Walter, che di sicuro conoscete bene, ora che siete entrato a far parte della famiglia.»

Senza rispondere, il capitano Wentworth si limitò a scrutare Mr. Elliot con una espressione che senza bisogno di una sola parola avrebbe potuto intimidire e indurre all'ubbidienza l'intero equipaggio di un bastimento, come Darcy non faticò a immaginare.

Invece Mr. Elliot insistette, imperterrito. « Temo che l'erede di Sir Walter non erediterà nulla più del titolo, dato che l'attuale baronetto rischia la bancarotta. Avere affittato Kellynch Hall per trasferirsi a Bath è imbarazzante per il nome degli Elliot, anche se chi vi risiede è l'ammiraglio Croft. Un tempo speravo di esercitare l'influenza di un genero per amministrare meglio ciò che restava del suo patrimonio e conservare qualcosa alle future generazioni, ma ora che siete voi ad avere assunto questo ruolo, oltre a essere padrino dell'erede, vi auguro buona fortuna. Ne avrete bisogno.»

« È molto magnanimo da parte vostra. Forse, adesso che il patrimonio di Sir Walter non ha più bisogno delle vostre attenzioni, potrete dedicarvi a quello di Mrs. Smith.» Il capitano Wentworth accennò alla vedova.

« È lei, quella?» Mr. Elliot osservò per un lungo minuto Mrs. Smith, intenta a conversare con Elizabeth. « Devo dire che non è invecchiata bene. Sembra molto più che trentenne, anzi, è quasi irriconoscibile.»

« Davvero mi state chiedendo se sia lei?» ribatté il capitano Wentworth, incredulo. « Volete dire che in tre anni non le avete fatto visita neppure una volta per discutere dell'amministrazione del patrimonio di suo marito?»

« Non vedo lo scopo di una simile discussione.»

« Per sua fortuna, adesso Mrs. Smith ha un amico che l'assiste, e dato che non avete risposto ai biglietti con cui *io* vi ho chiesto informazioni a proposito della proprietà di Mr. Smith nelle Indie Occidentali, ho inviato lettere a Londra e a Spanish Town» , annunciò Wentworth. « Tuttavia la vostra collaborazione potrebbe risparmiare a tutti noi molto tempo e molto disturbo, nonché facilitare e accelerare la risoluzione di un problema che attende da sin troppo tempo. Quella povera e buona gentildonna...»

« Quella "buona gentildonna" è un'arpia, incapace di accettare la pessima amministrazione del marito» , rimbeccò Mr. Elliot, in tono tagliente. « Deve biasimare qualcuno e dunque biasima me. Ero amico di Smith. Non ero il suo procuratore legale e neppure il suo amministratore. Gli offrivo consiglio quando me lo chiedeva, ma lui era un adulto, responsabile delle sue scelte. Ha speso troppo rispetto alla sua rendita e di conseguenza ha posto a repentaglio la sua proprietà. Sebbene sia una triste verità, i club londinesi sono pieni di gentiluomini che si sono comportati allo stesso modo. Vostra moglie è stata certamente testimone della tragedia di una proprietà prospera che gli sprechi e gli sperperi hanno condotto gradualmente alla rovina.»

« Devo forse interpretare le vostre parole come un rifiuto a fornire qualunque informazione sull'attuale situazione legale della proprietà?»

« Non vi è nulla da dire in proposito, e non vi è nulla da fare, né da parte mia, né da parte vostra, né da parte di nessuno. Se davvero volete comportarvi da amico nei confronti di Mrs. Smith, lasciate perdere. Il vostro tempo e i vostri sforzi saranno meglio impiegati nell'incoraggiarla a guardare avanti, anziché indietro, e nel trovare altri mezzi di sostentamento per lei, invece di permetterle di continuare a sperare di ricevere dalle Indie Occidentali proventi che non giungeranno mai.»

« Grazie del vostro consiglio, Mr. Elliot.» Nonostante il caldo afoso della sala, l'aria si raggelò improvvisamente intorno al capitano Wentworth. « State certo che agirò nel migliore interesse di Mrs. Smith.»

Durante la conversazione, Georgiana non riuscì a celare del tutto l'angoscia. In verità, Sir Walter e Miss Elliot furono pressoché gli unici a parlare, ignorando lei e concentrandosi quasi esclusivamente su Sir Laurence, a parte l'indulgenza di qualche frase concessa occasionalmente a Miss Ashford.

« Tre padrini titolati, proprio come il Principe Reggente, e cinque in tutto» , dichiarò Sir Walter, nell'evidente e doloroso tentativo di impressionare il baronetto più giovane.

« Senza dubbio Alfred trarrà grandi benefici da una parentela spirituale tanto vasta e prestigiosa» , rispose cortesemente Sir Laurence, divertito.

« Quanti padrini avete, Sir Laurence?» domandò Miss Elliot.

« Soltanto tre» , rispose il giovane baronetto. « Il Duca di Manchester, il Conte e la Contessa di Sommerfeld.»

« Il figlioccio di un duca!» commentò Miss Elliot, euforica non meno di Sir Walter a quella notizia. Senza rendersi conto che le loro conoscenze altolocate erano state del tutto eclissate, padre e figlia si esaltavano per quelle di Sir Laurence come se fossero le loro. « Siete in confidenza con Sua Grazia?»

« Non particolarmente, dato che vive molto lontano.»

« Nonostante questo mio fratello gli ha fatto visita, alcuni anni fa» , interloquì Miss Ashford.

« È una conoscenza preziosa» , osservò Sir Walter, con reverenza. « Dovreste sforzarvi di mantenerla.»

Benché il consiglio di Sir Walter non fosse necessario né richiesto, Sir Laurence lo accettò con estrema educazione.

« E avete la gioia di avere anche Lord Sommerfeld come padrino.» Miss Elliot osservava Sir Laurence come se fosse l'erede al trono.

« Il mio padrino era un conte» , azzardò Georgiana, il cui annuncio, considerato l'interesse

dell'anziano baronetto e della figlia per le conoscenze di chiunque, avrebbe dovuto suscitare lo stesso entusiasmo di quello di Sir Laurence.

Invece Miss Elliot la guardò come se desiderasse moltissimo che si trasferisse a un'altra festa di battesimo, preferibilmente nel Derbyshire, prima di volgere di nuovo la propria attenzione a Sir Laurence. « Avete conosciuto il nostro futuro baronetto?»

« Non ne ho ancora avuto il piacere. Era alquanto inquieto quando siamo arrivati.»

« Oh, non lasciatevi impressionare dal suo comportamento di poco fa. Adesso è calmo.» Miss Elliot sorrise. « Venite. Presenterò voi e Miss Ashford.»

« Non è necessario. Possiamo attendere un'altra occasione...»

« Perché attendere? È un bambino così dolce. Io lo adoro. Dovete permettermi di presentarvi il mio nuovo fratello, che in futuro avrà il vostro stesso titolo.» Miss Elliot si volse al padre. « Signore, dovreste venire anche voi, in modo che i baronetti siano tre.»

« Eccellente idea» , approvò Sir Walter.

Senza attendere la risposta di Sir Laurence, Miss Elliot e il padre s'incamminarono. Dopo pochi passi si volsero per accertarsi di essere seguiti dal giovane baronetto e dalla sorella.

Allora Sir Laurence non ebbe scelta, perché se avesse rifiutato avrebbe imbarazzato gli ospiti e se stesso. Così si volse a Georgiana con espressione di scusa. « Ci accompagnate, Miss Darcy?»

Sebbene sconcertata dalla manovra di Miss Elliot, Georgiana ebbe abbastanza presenza di spirito per declinare. Non nutriva alcun desiderio di provocare una rivale che fino a quel momento non si era resa conto di avere. « Grazie, ma credo che andrò a prendere un altro bicchiere di limonata.»

« Allora più tardi verrò a cercarvi.»

Georgiana annuì, poi guardò Sir Laurence allontanarsi con la sorella a braccetto, e Miss Elliot sorridere vittoriosa quando la raggiunsero.

« Non occorre che vi disturbiate.»

Nell'udire la voce maschile alle proprie spalle, Georgiana si girò e vide il tenente di vascello St. Clair in abiti civili, come quando lo aveva incontrato la prima volta. Era in piedi accanto a una delle sei colonne lignee che, collocate a intervalli regolari, sostenevano il soffitto della sala. « Come, prego?»

« La limonata.» St. Clair avanzò per posare sul tavolo vicino il bicchiere che teneva in mano. « È troppo calda per rinfrescare.»

« Lo so.» Sebbene non lo desiderasse affatto, Georgiana sorseggiò la limonata dal proprio bicchiere mezzo vuoto, e intanto si girò a guardare Sir Laurence. Anziché recarsi subito da Mrs. Wentworth, che teneva Alfred in braccio, Miss Elliot si era fermata in mezzo alla sala e aveva ripreso la conversazione. Con apprensione, Georgiana li osservò.

« Per la cronaca, io non ho un solo padrino titolato» , riprese St. Clair, attirando di nuovo l'attenzione della giovane gentildonna.

« Allora è incredibile che siate stato invitato a questo grandioso ricevimento.»

« È un segreto che celo con la massima cura» , replicò St. Clair, con un sorriso malizioso e una vivacità irriverente nello sguardo. « Vi prego di non denunciarmi a Miss Elliot, altrimenti sarei cacciato.»

A quel punto Georgiana iniziò a sorridere. « Vi assicuro che non tradirò la vostra confidenza, tenente.» Rifiutò, quando lui si offrì di portarle altra limonata, e posò il proprio bicchiere di bevanda indesiderata accanto a quello di lui. « Preferirei sapere come siete riuscito a sopravvivere tutti questi anni con conoscenze tanto terribilmente ordinarie.»

« Sono troppo male equipaggiato, vero? Eppure i miei padrini sono una zia e uno zio molto amati, due di molti. Infatti sono molto fornito di parenti vari.»

« Dunque avete numerosi fratelli e sorelle?»

« Che cosa intendete per "numerosi"?»

« Sono cresciuta con un unico fratello, quindi direi che tre sarebbero molti.»

« Io ne ho sette.»

« Sette!» Georgiana sgranò gli occhi. « Tutti maschi?»

« Tre sorelle, la maggiore delle quali è sposata e vive a Londra. Le altre due sono ancora a casa.»

« Ho desiderato spesso avere altri fratelli e sorelle. Ma sette! Avete anche un'analoga abbondanza di nipoti?»

« Non tanti da arrivare alla dozzina, almeno secondo l'ultimo conteggio» , rispose St. Clair, con lo sguardo colmo di affetto. « Incidentalmente, sono padrino di due di loro. Sarà bene sperare che non crescano male a causa di una tale parentela.»

Nel frattempo il sole si era spostato e i suoi raggi, trafiggendo la finestra come lance, aumentavano ancora di più la temperatura nella sala. Così, Georgiana prese un ventaglio dalla propria borsa e iniziò ad agitarlo lentamente. « E com'è appartenere a una famiglia tanto numerosa?»

« Piuttosto rumoroso, quando siamo tutti insieme.» St. Clair s'interruppe, diventando pensoso. « Nel migliore dei casi...»

« I vostri fratelli vi saranno mancati durante i vostri lunghi viaggi oltremare» , dichiarò Georgiana, leggendo la verità sul suo viso.

« Moltissimo. Ho sentito anche la mancanza dei miei genitori. Tutti scrivono spesso, e anch'io, ma non è come vivere insieme, gioire della conversazione spontanea, dell'allegria, e persino dei disaccordi occasionali.»

« Avete fatto visita a qualche vostro parente da quando siete tornato in Inghilterra?»

« No, io... Ho avuto altre faccende di cui occuparmi, prima di ogni altra cosa.»

« Siete fortunato ad avere i vostri genitori ancora in vita. Dovreste andarli a trovare, finché vi è possibile.»

« Se ben capisco, i vostri non lo sono...»

« Mio padre è morto otto anni fa, e mia madre...» Georgiana smise di agitare il ventaglio e abbassò la voce. « Nel darmi alla luce...»

« Oh, Miss Darcy» , esclamò St. Clair, con espressione di genuina umanità. « Perdonatemi! Se avessi saputo delle circostanze della morte di vostra madre, non avrei mai parlato di un argomento tanto doloroso.»

« Non potevate saperlo. E io ho avuto diciannove anni di tempo per accettarlo. Eppure mi chiedo ancora come sarebbe stato crescere con la sua guida, e come sarebbe averla accanto a me ancora adesso.»

« Avete manifestato questi sentimenti a vostro fratello?»

« Parliamo di nostra madre, ma io non parlo mai della sua perdita. Per quanto mi rammarichi non averla conosciuta, mi sento responsabile per averla portata via a lui.»

Il tenente di vascello corrugò la fronte. « Non potrà certo biasimare voi...»

« Oh, santo cielo! No! Taccio perché è un fratello talmente coscienzioso che soffrirebbe se sapesse che ho certi pensieri.»

« Soffro anch'io nel sentirli, e vi conosco appena.»

Imbarazzata, Georgiana arrossì. « Perdonatemi per avervi oppresso con il fardello di una tale confidenza. Io... Non capisco che cosa mi abbia indotta a rivelare tutto ciò a una persona che conosco così poco.»

« Non è affatto un fardello» , assicurò St. Clair, con completa sincerità. « E vi assicuro, Miss Darcy, che non tradirò la vostra confidenza.»

« Nonostante questo...»

D'improvviso St. Clair guardò alle spalle di Georgiana, la quale, volgendosi, vide arrivare il fratello.

In pochi passi, Darcy li raggiunse e li guardò, l'uno dopo l'altra. « Buon pomeriggio, tenente.»

Mentre St. Clair rispondeva amabilmente al saluto, Georgiana si ricompose.

« Sono felice di trovarti qui» , le disse Darcy. « Ti avevo persa di vista da un poco.» Li guardò di nuovo entrambi, chiedendosi che cos'avesse interrotto. Vedere Georgiana turbata gli suggerì che il tenente le avesse parlato in modo inappropriato. « Va tutto bene?»

« Oh! Sì, benissimo» , rispose Georgiana. « Sono stata abbandonata dai miei compagni, ma il tenente di vascello St. Clair è stato così buono da garantire che non rimanessi del tutto sola.»

« Stavamo proprio discutendo di padrini» , aggiunse St. Clair.

« Capisco...» In verità, Darcy non comprendeva affatto come un argomento tanto innocuo potesse avere turbato Georgiana, e di nuovo sospettò che il tenente si fosse comportato male. « Ebbene, grazie, tenente. Ora posso occuparmi io di mia sorella.»

L'ufficiale di marina sapeva riconoscere un congedo quando ne riceveva uno. Di nuovo guardò Georgiana. « Mi ha fatto molto piacere conversare con voi, Miss Darcy .»

Quando St. Clair si fu allontanato abbastanza da non poter più udire, Darcy si volse alla sorella. « Ti stava importunando?»

Georgiana aprì il ventaglio. « No, niente affatto. Si è comportato da perfetto gentiluomo.»

« Mi sembri turbata.»

Guardando St. Clair sparire tra la folla, Georgiana scosse la testa. « Ho soltanto caldo. Questa sala è troppo afosa.» Agitò rapidamente il ventaglio. « Vieni, andiamo a prendere altra limonata.»

Capitolo 22

« Le manovre dell'egoismo e della doppiezza non possono non essere rivoltanti: lo sono sempre. Ma non ho udito nulla che mi abbia veramente sorpresa.»

Anne Elliot, *Persuasione*, Capitolo 21

Il racconto del rapporto fra Mrs. Smith e Mrs. Clay fu interrotto dall'arrivo di Anne Wentworth con Alfred, il quale, spossato, le si era addormentato in braccio e ormai riposava tranquillamente. Elizabeth la aiutò ad accomodarsi sopra la sedia che era stata costretta ad abbandonare in precedenza.

Mentre la novella madrina rassettava il completo da battesimo del neonato, Mrs. Smith la osservò con approvazione. « Guardate com'è contento, finalmente. D'istinto sapete come trattarlo, Anne.»

« Lo credete davvero?»

« Non potrebbe stare fra braccia migliori. Ve la state cavando benissimo con lui.»

Per quello che valeva la sua opinione, Elizabeth ne convenne. Fra tutti i parenti e i padrini di Alfred, i Wentworth sembravano i più sinceramente interessati al suo benessere, e Anne la più in sintonia con le sue necessità.

Soltanto per poco tempo Mrs. Wentworth beneficiò della tranquillità duramente conquistata del bimbo addormentato, prima che Mary Musgrove arrivasse a lasciarsi cadere sopra una sedia accanto a lei. « Be', eccoti qui, Anne! Mi chiedevo dove ti stessi nascondendo. Ti assicuro che sono esausta! Conversare con tutta questa gente, dover spiegare che sono *soltanto* la zia di Alfred e non una delle sue madrine, dato che naturalmente si presume che mi sia stato chiesto di esserlo... Preferirei di gran lunga starmene comodamente seduta qui, come te, piuttosto che assolvere ai doveri sociali che competono a noi Elliot.»

« Sarei felice di intrattenere gli ospiti se tu ti occupassi di Alfred.»

« No, grazie. Potrebbe svegliarsi e ricominciare a piangere, e io ho sofferto di mal di testa per tutto il giorno. Come sai, le mie emicranie sono sempre peggiori di quelle di chiunque altro. Non posso fare altro che rimanere seduta qui a parlare con te.»

« Forse dovreste approfittare del vostro soggiorno qui a Lyme e tentare i bagni di mare» , suggerì Mrs. Smith. « Io ne traggo estremo giovamento.»

« Ho detto la stessa cosa a mio marito, ma lui pensa che siano ridicoli, con le macchine, gli assistenti e tutto il resto. Ho provato una volta soltanto, quando siamo stati qui nel novembre scorso. Anche se non m'importava, ho fatto il bagno a Charmouth, non a Lyme, dove immagino che sia meglio. A Lyme è senz'altro più piacevole che a Charmouth, visto che tanta gente li fa regolarmente: persino nostro padre. Voi ci siete stata, Mrs. Darcy?»

« Sì.»

« Vedete? Tutti, qui, fanno i bagni di mare! Tutti, tranne me! Perché dovrei esserne privata semplicemente perché a mio marito non piacciono? È sempre così per me! Ovunque succeda qualcosa di desiderabile, sono sicura di esserne esclusa!»

« Nostro padre li fa soltanto per esortazione di Mr. Edwards» , osservò Anne.

« Non credo che il suo nuovo medico mi piaccia. A causa sua, nostro padre ha improvvisamente paura di essere con un piede nella fossa. Sai bene che questa è l'unica ragione per cui ha sposato Mrs. Clay.»

« Mary!» redarguì Anne, lanciando un'occhiata eloquente a Elizabeth.

All'improvviso, dopo avere sorseggiato la limonata, Elizabeth parve intensamente interessata alla forma del bicchiere.

« Be', è stato proprio così» , continuò Mary. « Anche se il matrimonio è stato indegno di lui, non intendeva abbandonare questo mondo lasciando come erede Mr. Elliot.»

Per liberare Mrs. Wentworth dall'imbarazzo procuratole da Mary, che parlava tanto schiettamente di affari di famiglia alla presenza di una conoscente superficiale, Elizabeth si alzò per recarsi alla finestra, la quale offriva una bella vista sulla spiaggia e sul mare, calmo in quel momento, nel fulgore del sole reso sgradevolmente intenso dal vetro.

Anne spostò Alfred da una spalla all'altra. « Nostro padre non poteva sapere che Mrs. Clay avrebbe dato alla luce un maschio.»

« Oh, ne era sicuro! Mrs. Clay aveva già avuto due maschi, e ha continuato a ricordarglielo per tutto il tempo che è rimasta a Bath con lui e con nostra sorella. Non rammenti? Una volta ho detto che avrei voluto avere una figlia, anziché soltanto maschi, perché di sicuro una figlia si sarebbe comportata meglio. Allora Mrs. Clay si è dichiarata felice di essere madre di due maschi, e ha aggiunto di credersi incapace di generare, se non figli maschi. Felice! Bah! Si è trattenuta là, a Bath, a condurre una vita di agi e di divertimenti, intanto che i suoi figli erano a Kellynch con Mr. Shepherd. Così, naturalmente, quando lei si è recata da lui a Lyme, nostro padre ha creduto che portasse in grembo un maschio, e altrettanto naturalmente lei lo ha convinto che il figlio fosse suo, sebbene fosse fuggita con Mr. Elliot. Nessuno era più abile di lei nel lusingarlo! Altrimenti come avrebbe mai potuto, una creatura lentigginosa come lei, sedurlo proprio sotto il nostro naso, l'inverno scorso? E naturalmente Mr. Shepherd è riuscito a persuaderlo a sposarla, perché nostro padre segue sempre i suoi consigli.» Mary si lasciò sfuggire un tragico sospiro. « E mentre Mrs. Clay ha ottenuto tutto quello che desiderava, io, è ovvio, continuerò a dovermi occupare interamente dei miei due turbolenti figli, con una suocera che li vizia con troppi dolci, e poi lascia me ad affrontare i loro pessimi comportamenti.»

« Non mi sembra che Mrs. Clay abbia ottenuto tutto ciò che desiderava» , obiettò Mrs. Wentworth. « È morta.»

Mary sospirò. « In effetti...» Poiché non era riuscita a guadagnarsi la comprensione della sorella, si volse a Elizabeth. « Mrs. Darcy, avete figli maschi?»

Felice di potersi allontanare dal calore della finestra, Elizabeth sedette di nuovo. « No, ho soltanto una figlia, Lily-Anne.»

« Una figlia! Come siete fortunata! Io me la caverei molto meglio con due figlie. Le femmine sono tranquille, giudiziose, e si possono vestire con indumenti graziosissimi. Invece i maschi non indossano i vestiti per più di cinque minuti prima di sporcarli o di strapparli. I mariti invece vogliono sempre maschi. E voi, Mrs. Smith, avete femmine o maschi?»

« Non ho figli.»

« Nessuno? È tristissimo. Non so proprio che cosa farei senza le voci allegre dei miei cari figlioletti che giocano. Presumo che vostro marito sia rimasto deluso nel non avere figli maschi.»

Mentre Mrs. Smith rispondeva con un sorriso cortese, Elizabeth capì dal suo sguardo che quell'argomento era molto doloroso per lei.

Apparentemente, anche Mrs. Wentworth intuì il disagio di Mrs. Smith, perché si affrettò a intervenire. « Mary, mi chiedo se potresti farmi un favore e suggerire a nostro padre di chiamare la balia di Alfred. Comincia ad agitarsi, quindi sospetto che fra non molto si sveglierà, e allora avrà senz'altro fame.»

Ostentando di sentirsi bistrattata e sfruttata, Mary si alzò abbastanza per guardare attorno alla ricerca del patriarca degli Elliot, poi, con un mezzo sorriso di sollievo, si accomodò di nuovo sulla sedia. « Puoi suggerirglielo tu stessa. Sta arrivando.»

Infatti Sir Walter si avvicinò, e nella sua scia giunse Miss Elliot a fendere la folla come la polena

di un bastimento, trainando Sir Laurence e Miss Ashford. « Eccoti qui, Anne! Stai forse monopolizzando l'ospite d'onore? Sir Laurence ha espresso il desiderio d'incontrare il nostro piccolo futuro baronetto. Anche se all'arrivo degli Ashford piangeva, vedo che adesso è più tranquillo. Lo stai tenendo in braccio da un po' di tempo. Ecco, lascia che lo prenda io.»

« Ma sta dormendo...»

« Lo vedo.» Miss Elliot allungò le braccia per prenderlo.

« Davvero, Miss Elliot, non occorre che lo disturbiate» , assicurò Sir Laurence.

« Un bimbo addormentato è così commovente che non posso resistere.» Miss Elliot strappò Alfred dalle braccia di Anne, sfilandolo dalla coperta in cui era avvolto, poi se lo collocò strategicamente sul petto, dove lui stesso le aveva già macchiato la veste, e cercò di appoggiarselo alla spalla come aveva fatto Anne. Tuttavia la sua presa goffa e insicura non convinse affatto gli osservatori delle sue attitudini materne e della sua capacità di accudire un altro eventuale futuro baronetto. Così ella fallì in quello che era il suo vero proposito, come Elizabeth comprese, dato che la sua improvvisa manifestazione di interesse per il bambino aveva luogo al cospetto di Sir Laurence. « Ecco... Vedete come si lascia coccolare? È una creaturina così dolce...»

Fino a quel momento, Elizabeth avrebbe scommesso il denaro per le spese correnti di un intero anno, che il verbo « coccolare» fosse assente dal vocabolario di Miss Elliot, la quale sembrava del tutto ignara del fatto che Alfred cercava istintivamente la spalla morbida da cui era stato tanto bruscamente strappato, e non tentava affatto di abbandonarsi sulla spalla ossuta contro la quale era stato appena gettato.

Destato all'improvviso, Alfred si agitò e si lasciò sfuggire un lamento che in breve si trasformò in un pianto veemente e incessante.

« Suvvia... Suvvia... Piccolo... caro...» La voce metallica di Miss Elliot scosse Elizabeth più del pianto del neonato. « Non piangere per tua sorella...» D'improvviso sgranò gli occhi e s'immobilizzò, quindi scostò il piccino strillante, spingendolo verso Mary, mentre una macchia umida e irregolare, simile a quella che chiazzava Alfred, le scuriva un'altra porzione della veste. « Saresti così gentile da prendere questo bambino?» chiese con voce tesa, a denti stretti.

Quando lo sguardo di Sir Laurence incontrò per caso il suo, Elizabeth scoprì di non essere l'unica a sforzarsi di celare il proprio divertimento.

« Io dovrei...» Sir Laurence tossì. « Dovrei andare a cercare Mr. Darcy. Mia sorella e io non abbiamo ancora parlato con lui, oggi, sempre che non possa esservi d'aiuto, Miss Elliot...»

« No» , rispose Miss Elliot, mentre le guance le diventavano scarlatte più rapidamente di quanto la macchia le si allargasse sulla veste, e Alfred, ancora fra le sue mani, si divincolava e piangeva sempre più forte.

Allora Sir Laurence s'inchinò e si allontanò con Miss Ashford.

Con lo sguardo, Miss Elliot folgorò la sorella. « Mary...!»

« Perché dovrei prenderlo io? Ha già rovinato la tua veste. Perché mai dovrei sacrificare la mia?»

Mentre le sorelle bisticciavano, le proteste acute di Alfred continuarono. Sebbene stentasse a trattenersi dal togliere il bambino trascurato a Miss Elliot per offrirgli tutto il conforto possibile, Elizabeth non volle intromettersi in una disputa di famiglia. Per fortuna Mrs. Wentworth intervenne a reclamare Alfred, lo avvolse nella coperta e lo strinse a sé, mormorando parole dolci per rassicurarlo, senza curarsi delle possibili conseguenze oltraggiose per la sua veste.

Invece, preoccupata soprattutto di questo, Miss Elliot si osservò il petto, dove la macchia bagnata era evidente, benché spiccasse poco sul tessuto nero. « Dov'è Mrs. Logan? Che razza di balia è, se non sa neppure sistemare bene un pannolino?»

« È nel nostro appartamento, alle Coppe» , rispose Sir Walter. « Dove dovrebbe essere, altrimenti? Qui, a sorseggiare limonata insieme a chi è di rango superiore? Comunque la locanda è vicinissima. Le ho detto che le avrei mandato Alfred, se fosse stato necessario il suo intervento.»

Incredula, Anne lo fissò. « Dunque Alfred non è stato allattato da prima di entrare in chiesa, e neppure gli è stato cambiato il pannolino?»

« È passata soltanto qualche ora» , replicò Sir Walter.

« Non c'è da stupirsi che sia così nervoso.» Mary scosse la testa con aria di superiorità. « Sembra proprio che tu non sappia nulla di bambini» , aggiunse, guardando la sorella maggiore.

« Perché non ne ho mai avuto nessuno. Eppure in qualche modo mi è stata imposta la responsabilità di una creaturina che non fa altro che piangere e rovinarmi gli indumenti. Visto che possiedi tanta esperienza con i bambini, Mary, forse dovresti prendere Alfred a vivere con te.»

« Ad Uppercross Cottage? Sono certa che nostro padre vuole tenere accanto a sé il suo nuovo erede.»

« A dire il vero, questa idea merita considerazione» , intervenne Sir Walter. « Stiamo molto stretti nel nostro appartamento, qui, e anche la nostra casa di Bath, quando vi torneremo, non potrà offrire nulla di comparabile a una dimora in campagna, in quanto allo spazio per un ragazzo che deve crescere.»

D'improvviso Mary parve una volpe braccata. « Il cottage è già troppo piccolo per noi. Non viviamo ancora a Great House, e i nostri due ragazzi...»

« Saranno compagni perfetti per Alfred» , dichiarò Miss Elliot.

« Assorbono già tutto il mio tempo» , concluse Mary. « Non avete idea! Sono schiava dei loro bisogni dal sorgere del sole al momento di coricarsi.»

« Credevo che aveste una bambinaia.»

« Certo che l'abbiamo.»

« Ebbene, in tal caso, con l'aiuto di Mrs. Logan, quasi non ti accorgerai di avere anche Alfred» , dichiarò Miss Elliot.

Allora Mary parve una volpe in trappola. Guardò l'altra sorella, sperando di trovare comprensione, ma Anne pronunciò soltanto sussurri sibilanti nel dondolare gentilmente il neonato affamato, tranquillizzandolo un po', senza placare del tutto il suo turbamento. Così Mary si volse al padre con sguardo implorante. « Anne è rimasta con noi ad Uppercross, quindi può dirvi...» S'interruppe, guardò di nuovo Anne, questa volta più a lungo, con espressione astuta e pensosa. « Può dirvi che Alfred starebbe molto meglio se vivesse con lei.»

Smettendo di dondolare e di mormorare, Anne, sbalordita, fissò la sorella.

« Alfred, vivere con Anne?» Sir Walter parve ancora più sorpreso.

Subito Miss Elliot approfittò del suggerimento. « Sì, certo! Proprio Anne! Chi meglio di lei? Adesso è sposata, quindi è molto più adatta di me a occuparsi di Alfred.»

« E dato che non ha figli suoi a esigere tutta la sua attenzione, può dedicarsi completamente ad Alfred» , si affrettò ad aggiungere Mary.

« Questo è vero» , convenne Sir Walter, pensoso.

« Dopotutto, è sua *madrina*, e il capitano Wentworth è suo padrino» , rammentò Mary. « Penso che questo sia sufficiente per obbligarli a occuparsi di allevarlo e di istruirlo.»

« Credo proprio che tutto questo sia giusto» , approvò Sir Walter. « Benissimo, Anne. Ti accordo il permesso di portare Alfred a casa con te. Subito dopo la fine della festa ti manderò le sue cose, inclusa Mrs. Logan.»

Finalmente, Anne ritrovò la voce. « Dunque il capitano Wentworth e io dovremmo allevare Alfred? Ne siete certo, signore?»

« Sì, assolutamente. Credi forse che io non sappia prendere una decisione? Lo accoglierò in visita a Bath, quando sarà abbastanza cresciuto, per garantire che sia preparato a occupare il posto che gli compete in società. Ma fino ad allora... Oh! Lady Dalrymple se ne sta andando. Debbo recarmi a salutarla.»

« E io devo tornare alle Coppe per cambiarmi» , aggiunse Miss Elliot, senza offrirsi di portare Alfred con sé per cambiare anche lui, come Elizabeth notò. Poi si affrettò ad andarsene con Sir

Walter, soddisfatta per lo sviluppo degli eventi, sorridendo compiaciuta, per quanto ciò fosse possibile a una gentildonna tanto indecorosamente profumata.

Consapevole di essere sfuggita quasi per miracolo all'aggiunta di un terzo maschio rumoroso alla sua famiglia, Mary trovò un pretesto per svignarsela a sua volta.

Sebbene sconcertata, Elizabeth non dubitò affatto che l'esito della discussione di cui era appena stata testimone fosse il migliore possibile per Alfred, perché di tutti i membri della famiglia Elliot, il capitano e Mrs. Wentworth sembravano essere i più capaci, i più coscienziosi e i più affettuosi tutori che il neonato potesse avere. D'altronde, Anne aveva assunto un impegno tale da cambiare la sua vita senza pronunciare neppure una sola parola di dissenso, mentre avrebbe potuto almeno consultare il marito prima di accondiscendere ad allevare in casa propria un figlio altrui. Che cosa avrebbe risposto il capitano Wentworth quando ne fosse stato informato?

« Ebbene, è andato tutto meglio di quanto si sarebbe mai potuto prevedere» , commentò Mrs. Smith, guardando Anne. « Tutti i vostri parenti credono che sia stata una loro idea.»

« Non ho osato parlare molto per il timore che cambiassero parere.» Anne riprese a dondolare un po' più velocemente Alfred, il quale si stava contenendo molto, considerando che era stato sottoposto a un eccesso di stimoli, che non era stato allattato, e che era bagnato. Comunque era inevitabile che entro breve tempo ricominciasse a piangere disperatamente.

« Oh, credo che il rischio che cambino idea sia davvero minimo. Di sicuro si stanno tutti congratulando con loro stessi per avere evitato una responsabilità indesiderata rifilandola a voi. Il capitano Wentworth ne sarà impressionato.»

« Devo trovarlo subito per riferirgli che sto per portare Alfred da Mrs. Logan affinché lo allatti.»

« Permettete che vada a cercarlo io» , si offrì Elizabeth. « Voi siete già molto impegnata.»

Anne sorrise. « Lo sono davvero. E presumo che lo sarò ancora per un certo tempo.» S'interruppe un momento. « Posso chiedervi una cosa, Mrs. Darcy?»

« Certo.»

« Se ho ben compreso, avete accompagnato Mr. Shepherd al colloquio con Mrs. Logan. Quale impressione avete avuto di lei? Ho sentito soltanto lagnanze da mio padre e da mia sorella.»

Per non insultare i parenti di Mrs. Wentworth, e al tempo stesso per essere giusta nei confronti della balia, Elizabeth scelse con cura le parole. « Credo che sia di buon cuore e che desideri molto accudire Alfred nel migliore dei modi. D'altronde è giovane e inesperta, quindi sospetto che non abbia abbastanza fiducia in se stessa per opporsi agli ordini impartiti da persone ugualmente inesperte, ma di rango sociale più elevato. Una balia esperta, invece, affronterebbe i problemi con maggiore autorevolezza.»

« Lo immaginavo. La mia stessa esperienza con i bambini si è limitata ad assistere Mary durante i parti.»

« Comunque sembra che abbiate un ottimo istinto e molto senso pratico, vale a dire tutto quello che avevo io quando è nata mia figlia. Credo che con l'aiuto di Mrs. Logan ve la caverete benissimo.»

« Adesso che Mrs. Smith è nostra ospite, vive con noi anche la sua infermiera.»

« Allora Alfred è in mani eccellenti, della qual cosa, comunque, non ho mai dubitato. È davvero fortunato ad avere come padrini voi e il capitano Wentworth. Molti svolgono questa funzione soltanto nominalmente.»

« Ho potuto beneficiare di un ottimo esempio» , spiegò Anne. « Lady Russell è stata per me una madrina sollecita. Ha considerato molto seriamente il suo dovere e lo ha svolto al meglio delle sue capacità. Non so cos'avrei fatto senza la sua costanza e la sua amicizia, dopo avere perso mia madre all'età di quattordici anni.»

Nel seguire lo sguardo di Mrs. Wentworth, Elizabeth vide Lady Russell concludere una conversazione e avviarsi nella loro direzione.

« Quando mio padre le ha chiesto di essere madrina di Alfred, ha riconosciuto che il mio nuovo

fratello avrà particolarmente bisogno di una guida sicura nel crescere e nel prepararsi ad assumersi le sue responsabilità di baronetto» , continuò Mrs. Wentworth. « Tuttavia ha ammesso anche di essere ormai considerevolmente più anziana di quando è stata madrina mia e delle mie sorelle. Così ha scritto a me e al capitano Wentworth per chiederci il permesso di suggerire a mio padre che anche noi fossimo nominati padrini, nella speranza che ciò ci consentisse di esercitare sulle decisioni relative ad Alfred un'influenza maggiore di quella che avremmo avuto se fossimo stati semplicemente la sorella e il cognato. Abbiamo acconsentito subito e molto volentieri, poi ne abbiamo discusso fra noi e abbiamo concordato di offrirci di allevare Alfred noi stessi, in modo che la nostra guida potesse essere costante, anziché occasionale, e anche per poter avere maggior potere nel prendere provvedimenti. Però non avevamo ancora deciso in qual modo e a quali condizioni sottoporre la nostra proposta a mio padre. Adesso, invece...» Anne si lasciò sfuggire una risata d'incredulità e di gioia. « Siamo diventati genitori ancor prima di quanto avessimo previsto!»

« Dunque il capitano Wentworth non ne sarà sorpreso?»

« Lo sarà solo perché i nostri desideri si sono realizzati così facilmente. In verità, ne sono sbalordita io stessa.»

« Allora andrò a riferirgli soltanto che è desiderato qui, lasciando a voi di rivelargliene il motivo.»

« Grazie. Permettetemi di congedarmi da voi, ora, e di dirvi che parlare con voi è stato un vero piacere. Dubito che il capitano Wentworth e io ritorneremo qui dopo esserci occupati di Alfred. Credo che non possa più sopportare altri festeggiamenti, per oggi.»

« Alfred, o il capitano Wentworth?»

Di nuovo Anne rise. « Entrambi, credo!»

Per comprendere meglio gli eventi che avevano condotto alla morte di Lady Elliot, e non per pettegolezzo, né per interesse morboso nei confronti di vicende scandalose, Elizabeth avrebbe voluto continuare ad ascoltare la narrazione di Mrs. Smith, interrotta dall'arrivo di Mary Musgrove. Purtroppo la vedova se ne andò con i Wentworth, portandosi dietro il suo tesoro di conoscenze. Poco tempo più tardi anche Elizabeth e Darcy lasciarono le sale pubbliche.

Nel passeggiare lungo il Cobb, Elizabeth riferì a Darcy ciò che aveva appreso. Era una bella sera tranquilla, il caldo della giornata si era attenuato, il mare e il cielo erano calmi. Sulla baia spirava un vento lieve, non così impetuoso da tentare di strapparle il cappellino, com'era accaduto la sua prima notte a Lyme, quando era stata costretta a ritirarsi nel vicolo accanto al Leone per scioglierne i nastri. Il sole si allungava sulle onde, radente e dorato, a contrasto con la materia oscura della conversazione.

« I rapporti fra i Clay e gli Elliot sono più complessi di quanto avessimo mai immaginato» , dichiarò Elizabeth. « Ho saputo oggi che la defunta moglie di Mr. Elliot ha avuto una relazione con il defunto marito di Mrs. Clay.»

Darcy inarcò le sopracciglia. « Credevo di avere notizie interessanti da comunicare, ma vedo che le tue lo sono molto più delle mie. Quando è successo?»

« Lo ignoro. Me ne ha parlato Mrs. Smith, che tuttavia ha dovuto interrompere il suo racconto all'arrivo di Mary Musgrove, la quale, a sua volta, ha aggiunto informazioni sul rapporto fra Sir Walter e Mrs. Clay. A quanto pare, quest'ultima lo ha apertamente sedotto l'inverno scorso, nella speranza d'indurlo a sposarla.»

« E alla fine vi è riuscita, anche se ci si chiede per quale motivo sia fuggita nel frattempo con Mr. Elliot. Non può certo avere pensato di favorire in questo modo la realizzazione dei suoi progetti.»

« Forse Mr. Elliot ha capito che cosa stava cercando di fare e per sventare i suoi piani, nonché per suscitare il dubbio sulla paternità di qualunque figlio da lei eventualmente concepito con Sir Walter, ha promesso di sposarla senza avere alcuna intenzione di mantenere l'impegno. Di sicuro non sarebbe stato il primo uomo nella storia delle fughe d'amore a comportarsi in questo modo. Può darsi che Mrs. Clay gli abbia creduto e che abbia preferito il giovane erede al baronetto in età avanzata.»

« Un baronetto in età avanzata pericolosamente prossimo alla bancarotta.»

Allora fu Elizabeth a mostrarsi sorpresa. « Come lo hai saputo?»

« Da Mr. Elliot. Ne ha parlato mentre ero con il capitano Wentworth.»

« Be', chiunque avesse sposato, avrebbe ottenuto il titolo di Lady Elliot, prima o poi, e questo sarebbe stato un miglioramento rispetto alle sue relazioni precedenti. A quanto pare, infatti, Mrs. Clay ha avuto una predilezione per gli ufficiali di marina, prima di spostare la mira sugli Elliot.»

« Davvero? In tal caso mi sorprende che Mr. Elliot l'abbia condotta in una località balneare proprio quando la Marina Militare ha sbarcato metà degli ufficiali e degli equipaggi.»

Quella dichiarazione rammentò a Elizabeth la conversazione udita involontariamente nel vicolo accanto al Leone, la notte prima dell'infortunio di Mrs. Clay.

«Tu non sei di certo senza colpa... La Marina Militare ha sbarcato metà degli ufficiali e degli equipaggi, anche se, nella condizione in cui ti trovi, non hai di certo un aspetto molto attraente!»

Rammentando che Mr. Elliot alloggiava al Leone, dove anche Mrs. Clay aveva abitato fino a quella notte, Elizabeth si fermò.

«E la promessa che mi hai fatto? Intendi davvero mantenerla?»

«Col tempo.»

«Hai esaurito il tempo.»

«Dove stai andando?»

«Fuori.»

Sgranando gli occhi per lo sbalordimento, Elizabeth guardò Darcy, dal quale fu ricambiata con uno sguardo interrogativo. « Credo di avere udito una conversazione fra Mr. Elliot e Mrs. Clay, la notte prima che lei morisse.»

« In quali circostanze?»

« Quando mi sono fermata per sistemarmi il cappellino nel vicolo accanto al Leone, ho udito casualmente una discussione fra un uomo e una donna. In quel momento ho pensato che fossero marito e moglie, ma ora, dopo quello che abbiamo scoperto, credo che fossero proprio loro.»

« E qual era l'argomento della discussione?»

« L'infedeltà, da parte di entrambi. Lei lo accusava di avere ancora relazioni che lui le aveva dichiarato di avere troncato, nonché di essersi recato a Lyme appositamente per incontrare le sue amanti. Lui ha ribattuto che anche lei era colpevole d'infedeltà e che non era molto attraente nella condizione in cui si trovava.»

« Sembra proprio che fossero loro.»

« Subito dopo lei ha accennato a una promessa che lui le aveva fatto, gli ha detto che aveva esaurito il tempo e se n'è andata. Immagino che si sia recata da Sir Walter.»

« Poi lo ha sposato, vanificando le speranze di Mr. Elliot di ereditare il titolo di baronetto», concluse Darcy, prima di riprendere a camminare insieme alla moglie. « La relazione a cui hai accennato, fra i coniugi di Mrs. Clay e di Mr. Elliot, significa dunque che le coppie si conoscevano già da qualche tempo?»

« Sì, intimamente.»

« Direi proprio.»

« Darcy!» Elizabeth guardò attorno, appurando che nessuno era abbastanza vicino per udirli. « Intendevo dire che erano molto amici fra loro e con gli Smith, anche se non ho saputo che cosa sia accaduto una volta scoperta la relazione.»

« In che modo è stata scoperta?»

« Diciamo semplicemente che Mr. Clay è stato trasportato dalla passione per Mrs. Elliot.»

Di nuovo Darcy si fermò a scrutare in viso la moglie per accertarsi di avere correttamente interpretato il senso della sua risposta. « Mr. Clay è morto nel consumare una relazione adulterina con la moglie di Mr. Elliot?»

Elizabeth annuì.

Darcy volse lo sguardo oltre la sommità del Cobb, alla banchina sottostante, e allora si accorse

che il tratto del frangiflutti al quale erano inconsapevolmente giunti era proprio quello dove Mrs. Clay era caduta. « E poche ore dopo avere lasciato Mr. Elliot per Sir Walter, Mrs. Clay è morta.»

Il gelo da cui Elizabeth si sentì pervadere non ebbe nulla a che fare con la brezza che soffiava dal mare.

« Come è morta Mrs. Elliot?» chiese Darcy.

« Mrs. Smith non lo ha detto perché la nostra conversazione è stata interrotta.»

« Credo che dovremmo scoprirlo.»

Capitolo 23

« Quanto poi al suo matrimonio, sapevo tutto a quel tempo. Ero a conoscenza di tutti i pro e i contro; ero l'amica alla quale confidava le sue speranze e i suoi progetti; e sebbene non avessi rapporti con colei che intendeva sposare [...], ne ebbi dopo il matrimonio, fino a due anni prima della sua scomparsa... [...] Con sua moglie si è comportato molto duramente: la loro vita era stata un inferno.»

Mrs. Smith, parlando di Mr. Elliot, *Persuasione*, Capitolo 21

I Wentworth vivevano in una incantevole casa a due piani sulla rupe, a Pound Street. L'avevano affittata per sei mesi in attesa di decidere dove risiedere in permanenza, ora che il capitano era sbarcato a causa della fine della guerra. Dall'esterno sembrava essere tutto ciò che una coppia di sposi novelli poteva desiderare dalla sua prima casa: una bella facciata dipinta di fresco, le verande, un giardino più fiorito di tanti altri grandi il doppio, e una porta sempre aperta agli amici.

Quando i Darcy vi si recarono per consegnare la copertina ricamata da Elizabeth, la governante li condusse in un soggiorno bello e non troppo spazioso. Nel giorno di pioggia seguito al battesimo, Elizabeth aveva completato il ricamo e Darcy aveva scritto una risposta dettagliata a una lettera ricevuta dall'amministratore di Pemberley, oltre a sbrigare altra corrispondenza. Invece Georgiana aveva trascorso quasi tutta la giornata a casa Ashford, perché Sir Laurence aveva dovuto assentarsi alcuni giorni da Lyme per affari e Miss Ashford aveva preferito la compagnia di un'amica sua coetanea a quella della governante di mezza età.

Dopo avere accolto cordialmente i Darcy, Mrs. Wentworth accettò il dono con gratitudine, confessando di avere iniziato a confezionare una coperta simile senza più riuscire a progredire da quando Alfred viveva con loro. Appariva stanca, eppure felice. Anche il capitano, con gli occhi cerchiati, mostrava segni di stanchezza rispetto al loro ultimo incontro, tuttavia Elizabeth giudicava probabile che la professione lo avesse abituato al sonno interrotto. In quel momento il piccolo colpevole si trovava con Mrs. Logan nella camera frettolosamente allestita per lui al piano di sopra.

« Sto scoprendo che preferisco tenere in braccio Alfred piuttosto che lavorare con l'ago» , confidò Mrs. Wentworth.

Pensando a Lily-Anne, rimasta al cottage con la bambinaia, Elizabeth riconobbe che in effetti avrebbe preferito trascorrere il tempo con lei, piuttosto che a cucire. « Non vi si può certo rimproverare per questo» , rispose a Mrs. Wentworth.

« Comunque Mrs. Smith sta cucendo proprio a beneficio di Alfred, come potete vedere.»

Infatti la buona gentildonna era seduta a un tavolo, su cui era collocato il suo cestino da lavoro, ed era alacremente impegnata con i ferri da maglia per confezionare quello che sembrava un berretto. « Finora non ho mai realizzato nessun capo infantile» , dichiarò. « Di solito produco puntaspilli e altri simili oggettini, che vendo per sostentarmi. Ho imparato da poco a lavorare a maglia. Mi ha insegnato l'infermiera Rooke in modo che possa esercitare e rafforzare le mani. Comunque sono felice di poter applicare le mie capacità, per quanto scarse, a un piccolo dono per Alfred.»

Se prima poteva avere avuto qualche dubbio sull'affetto che Alfred avrebbe ricevuto a casa Wentworth, adesso Elizabeth era del tutto persuasa che avrebbe beneficiato di attenzioni equivalenti a quelle che avrebbe ricevuto dalla madre, se fosse vissuta, anzi, con tutta probabilità la stessa Mrs. Clay non sarebbe stata altrettanto sollecita, a giudicare dai resoconti assai poco lusinghieri sul suo conto, uditi dalla stessa Elizabeth alla festa di battesimo.

S'informò sulle abitudini, sui gusti e sul carattere di Alfred, nonché su tutte le minuzie che interessavano costantemente alle madri, soprattutto alle madri novelle, sempre sicure che nessun bambino nella storia dell'umanità avesse mai gorgogliato, miagolato, sbadigliato, ammiccato, sgranchito le membra, tossito o singhiozzato, alla stessa maniera dei loro. Mrs. Wentworth era in grado di conservare una certa imparzialità quando si trattava di Alfred, anche se dal suo tono si capiva che ormai si era profondamente affezionata. Fu felice dell'opportunità di discutere di tutte quelle piccole cose con Elizabeth, la cui conversazione si fondava sopra un'esperienza maggiore di quella di Mrs. Smith e persino di Mrs. Logan. In breve tempo, rafforzata la loro conoscenza recente dall'esperienza senza tempo della maternità, le due giovani donne si parlarono come amiche di lunga data.

Nel frattempo, Darcy si annoiò fin quasi ai limiti della sopportazione. Pur essendo un padre devoto, e sebbene fosse più partecipe alla vita quotidiana di Lily-Anne di quanto lo fossero molti gentiluomini a quelle dei loro bambini, il suo interesse a discutere di tale argomento si limitava, a parte rare eccezioni, alle conversazioni con la moglie a proposito della loro figlioletta.

Anche se Darcy assistette con assoluta cortesia al dialogo fra lei e Mrs. Wentworth, come la consuetudine esigeva, Elizabeth lo conosceva abbastanza bene per comprendere che i suoi quasi impercettibili cambiamenti di posizione sulla sedia tradivano una notevole inquietudine.

Un comportamento analogo fu manifestato dal capitano Wentworth, il quale, in verità, parve ancora più inquieto di Darcy. Trascorso l'intervallo di sopportazione imposto dalla buona creanza, i due gentiluomini si scambiarono un'occhiata, e il vago sorriso di Wentworth, insieme allo sfavillio nello sguardo con cui Darcy lo ricambiò, rivelarono il riconoscimento di un'affinità profonda nel desiderio bramoso di conversare di caccia, di politica, di armi da fuoco e da taglio, di brandy, di cavalli, di cani o di qualsiasi altra cosa purché non fosse l'argomento di cui stavano discorrendo le gentildonne. Si sarebbero accontentati persino di chiacchiere oziose sul bel tempo e sul cattivo tempo.

L'ingresso di un servo, che aveva necessità di consultare il capitano Wentworth su come preferiva che fosse riparato un certo mobile nel suo studio, condusse rapidamente a stabilire che il capitano avrebbe dovuto compiere di persona un esame dell'oggetto in questione, prima di decidere, e che Darcy, in quanto la sua opinione avrebbe potuto rivelarsi utile, avrebbe dovuto accompagnarlo.

Così i due gentiluomini riuscirono a fuggire dal soggiorno, suscitando una risata di Mrs. Smith. « Mio marito sarebbe scappato con loro, anche se dubito che abbia mai riparato qualcosa in tutta la sua vita!» Scoppiò di nuovo a ridere. « D'altronde chiunque può avere la propria opinione su ciò che non ha mai fatto, soprattutto gli uomini, i quali, per quanto poco sappiano, devono sempre credere che il loro giudizio sia determinante. Quanto a questo, Mr. Elliot è un esempio eccelso.»

« Mr. Elliot?» Elizabeth lanciò un'occhiata a Mrs. Wentworth. « Spero che non abbia tormentato voi e vostro marito a proposito di Alfred, da quando il bambino vive con voi...»

« Non si è neppure presentato in visita. Credo che si sia già espresso chiaramente con il capitano Wentworth al battesimo di Alfred.»

« Be', potete scommettere che Alfred è ancora nei suoi pensieri» , interloquì Mrs. Smith. « Non dimenticherà mai un bambino che lo priva del titolo di baronetto. L'attenzione per il proprio tornaconto è uno degli aspetti predominanti della sua personalità, insieme alla propensione all'intrigo e al complotto.»

Tale dichiarazione, pronunciata con veemenza, turbò Mrs. Wentworth abbastanza per indurla a scusarsi e a salire al piano superiore per accertarsi che Alfred stesse bene, lasciando Elizabeth sola con Mrs. Smith, nonché felice dell'opportunità di parlarle in privato.

Anche se la visita ai Wentworth era stata motivata dal sincero interesse, suo e di Darcy, di conoscere meglio il capitano e sua moglie, oltre che d'informarsi sul benessere del neonato, Elizabeth aveva sperato di poter apprendere qualcosa di più sulle circostanze della morte di Mrs. Elliot. « Mr. Elliot si è sempre comportato così?» domandò. « Certamente, all'epoca in cui eravate amici...»

« Credo che non sia mai stato amico mio, né di mio marito, o almeno, non nel vero senso della

parola. Non lo credo capace di nutrire sentimenti disinteressati nei confronti di nessuna creatura.»

« Neppure nei confronti di sua moglie, prima della relazione di lei con Mr. Clay?»

« Soprattutto non nei confronti di sua moglie. Sono state innanzitutto la sua spietatezza e la sua trascuratezza a causare l'adulterio. Credo che i mesi trascorsi da Mr. Elliot nelle Indie Occidentali insieme a mio marito siano stati l'unico periodo del loro matrimonio in cui Mrs. Elliot è stata davvero felice, o almeno, non infelice.»

« Dunque il loro matrimonio non era fondato sull'affetto?»

« All'inizio lo è stato da parte di lei, mentre per Mr. Elliot non è mai stato altro che una transazione finanziaria. Lei era di rango inferiore, nipote di un macellaio e figlia di un allevatore di bestiame. Tuttavia suo padre aveva avuto abbastanza successo nella sua attività per fornirle un'istruzione decente e una dote considerevole. Mr. Elliot voleva denaro, e lei lo aveva, così l'ha sposata, sebbene non fosse aristocratica e non avesse conoscenze altolocate. In principio lui è stato contento della scelta compiuta. Come vi ho già raccontato in precedenza, vivevamo tutti al momento, e in quel momento il denaro di lei lo ha reso felice, insieme a ciò che con esso si poteva comprare. Poi, quando è diventato maggiormente consapevole del proprio futuro di baronetto, ha iniziato a disprezzare la moglie, non soltanto perché era di umile estrazione, bensì anche perché non avevano avuto figli, e dunque nessun erede al titolo. Per questo biasimava interamente lei, come fanno sempre gli uomini, e la trattava crudelmente. Lo sospettavo, ma soltanto nel periodo in cui i nostri due mariti si trovavano oltremare sono diventata sua confidente e ho appreso dei maltrattamenti. Lei desiderava immensamente un figlio, nella speranza che la nascita di un erede potesse placare Mr. Elliot, e poiché Mr. Clay aveva già dimostrato di poter procreare, ha deciso consapevolmente di sedurlo.»

« Non ha considerato che sarebbe stato un tradimento della sua amicizia con Mrs. Clay?» La defunta Penelope Shepherd era caduta tanto in basso nella sua stima, che Elizabeth, al pari di Anne Wentworth e di Mrs. Smith, non riusciva più a chiamarla « Lady Elliot» , né nei propri pensieri né nelle conversazioni, se non con Sir Walter. Sembrava che non avesse avuto altra nobiltà se non quella del titolo, e che ne avesse beneficiato per meno di ventiquattro ore.

« Mrs. Clay aveva già tradito Mr. Clay tante volte che è stato facile per una donna disperata e maltrattata sentirsi giustificata nel prendere a prestito suo marito» , spiegò Mrs. Smith. « In verità, quando Mrs. Elliot mi ha raccontato degli amanti di Mrs. Clay, di cui non sapevo nulla, io stessa ho perduto ogni simpatia nei suoi confronti. Durante l'assenza del marito, Mrs. Elliot ha impiegato il proprio tempo a suscitare l'interesse di Mr. Clay, anche se per consumare la relazione illecita ha atteso il ritorno di Mr. Elliot in Inghilterra, nella speranza che il figlio che intendeva concepire nascesse in un periodo e in circostanze tali che lo si potesse credere generato dallo stesso Mr. Elliot. Purtroppo, Mr. Clay è morto nel commettere l'adulterio, che così è stato rivelato.»

« Come ha reagito Mrs. Clay?»

« Si è infuriata con Mrs. Elliot, però non ha tardato a considerare la morte di Mr. Clay come un'occasione. È diventata la quintessenza della vedova allegra e ha mirato subito a Mr. Elliot. Occhio per occhio, come si dice, anche se il futuro baronetto l'attraeva per le sue ambizioni sociali. Lo ha braccato, e lui ha accettato con noncuranza ciò che gli veniva offerto.»

« Mrs. Elliot lo sapeva?»

« Certamente. Dopo la rivelazione della sua infedeltà dovuta alla morte di Mr. Clay, suo marito è diventato con lei ancora più crudele di prima. Non si è sforzato minimamente di nascondere la sua relazione con Mrs. Clay, anzi, l'ha ostentata.» Mrs. Smith scosse afflitta la testa. « Povera donna... Mrs. Elliot è morta molto infelice.»

« Come è morta?»

« È caduta da una rampa di scale. È successo soltanto l'anno scorso, quando io non ero più in amicizia con gli Elliot, quindi non conosco i particolari. Tuttavia, considerati i maltrattamenti che le erano stati inflitti dal marito, mi sono sempre chiesta se si sia trattato davvero di un infortunio.»

Nonostante il caldo estivo, Elizabeth rabbrividì. « Sospettate che sia stata spinta?»

« Se non fisicamente, almeno emotivamente, perché non mi è affatto difficile immaginare che sia giunta a una disperazione tale da preferire il suicidio, anziché continuare a sopportare quella tetra esistenza. Comunque sia, la sua morte ha concesso a Mr. Elliot la libertà di sposare una donna capace di donargli un erede, e di sicuro non ha perso tempo nel corteggiare la moglie di sua scelta.»

Elizabeth non celò la propria perplessità. « Mrs. Clay?»

« No, Mrs. Wentworth, quando era ancora Anne Elliot.» Mrs. Smith lanciò un'occhiata alla porta per la quale Mrs. Wentworth era uscita, poi abbassò la voce. « Poco prima che lui iniziasse a corteggiare Anne, però, Mrs. Clay è tornata a casa del padre, al villaggio di Kellynch, ed è diventata l'amica del cuore della maggiore delle sorelle Elliot. Si è recata costantemente in visita a Great House, rendendosi tanto gradita che gli Elliot, quando si sono trasferiti a Bath, l'hanno invitata ad abitare con loro. Nel frattempo, Mr. Elliot e Mrs. Clay si sono mostrati indifferenti l'uno all'altra ogni volta che lui si è presentato in visita presso gli Elliot, senza mai lasciar trapelare di conoscersi intimamente. A posteriori, e l'ho detto ad Anne, che concorda, credo che sia stato proprio lui a insediare Mrs. Clay in casa di Sir Walter affinché lei potesse raccogliere informazioni utili alla sua causa, o ai suoi progetti finanziari.»

« Come vi è riuscito?»

« Convincendola che entrambi avrebbero tratto profitto dalla sua eredità. Se lui avesse avuto successo nel corteggiare Anne, né Mrs. Clay né lui stesso avrebbero considerato il matrimonio come un motivo sufficiente per rinunciare alla loro relazione. Altrimenti Mrs. Clay avrebbe potuto vivere nel lusso, e forse avrebbe potuto finalmente avere Mr. Elliot tutto per sé. Comunque, credo che lui abbia sottovalutato l'astuzia di lei. Se rammentate ciò che alla festa di battesimo ha detto Mary, la sorella di Anne, credo che Mrs. Clay, una volta inseritasi nella famiglia di Sir Walter, abbia sviluppato ambizioni proprie e abbia deciso di accalappiare Sir Walter.»

« Allora perché è fuggita con Mr. Elliot?»

« Non so che cosa pensassero, quindi posso soltanto formulare ipotesi sulla base dei loro caratteri, per come li ho conosciuti. Credo che lui abbia realizzato il piano di lei e che poi abbia eliminato la minaccia che lei stessa rappresentava persuadendola di avere intenzione di sposarla. Mrs. Clay era abbastanza vanitosa per credergli. Si meritavano a vicenda, quei due esseri spregevoli.»

In quel momento, Mrs. Wentworth ritornò con Alfred in braccio. « Si stava svegliando, e dato l'argomento della nostra conversazione, io... Ebbene, vi prego di non considerarmi una sciocca... Ho provato il desiderio di averlo qui con noi.»

« Non vi considero affatto sciocca» , rispose Elizabeth.

Mrs. Wentworth sedette sul divano accanto a Mrs. Smith, che si curvò verso di lei per accarezzare una manina di Alfred.

Mentre il bimbo afferrava un dito della vedova e stringeva, Anne commentò: « Gli piacete» .

Mrs. Smith sorrise. « È un sentimento reciproco.»

Quando Mrs. Wentworth le offrì di tenere in braccio il neonato, Elizabeth fu felice di accettare. « Purché Mrs. Smith non desideri tenerlo per prima...»

« Non ancora» , rispose Mrs. Smith. « Non voglio rischiare che le mie mani afflitte dai reumatismi lo lascino cadere.»

A giudicare dalla destrezza con cui l'aveva vista lavorare a maglia, Elizabeth dubitò che quel timore fosse fondato. Mrs. Smith sembrava avere mani tanto agili e tanto forti quanto le sue, ed era di gran lunga più abile nel lavorare a maglia. Comunque riprese i ferri e la lasciò indulgere al piacere di coccolare un neonato. E lei, nel prenderlo fra le braccia, si domandò ancora una volta come chiunque potesse mai desiderare di nuocere a una creaturina tanto indifesa. « Mrs. Smith, poco fa avete detto che Mr. Elliot pensa ancora ad Alfred e che è incline al complotto, anzi, il ritratto che avete dipinto di lui è tanto fosco che ne sono rimasta turbata. Non credete che Mr. Elliot possa arrivare al punto di nuocere ad Alfred, vero?»

Mrs. Smith smise di sferruzzare. « Lo credo capace di qualsiasi cosa.»

Con circospezione, Mrs. Wentworth volse lo sguardo da Elizabeth a Mrs. Smith.

« Ho raccontato a Mrs. Darcy una parte della storia di Mr. Elliot, inclusi alcuni particolari della sua relazione con Mrs. Clay» , spiegò Mrs. Smith. « I pettegolezzi saranno inevitabili, e Mrs. Darcy ha diritto a conoscere la verità, dato che è stata proprio lei a trovarla.»

« È una verità niente affatto lusinghiera, né per Mrs. Clay né per Mr. Elliot» , osservò Mrs. Wentworth.

« Infatti» , riconobbe Elizabeth. « E spero che non vi dispiaccia che io ne sia venuta a conoscenza. Non sono affatto interessata allo scandalo, bensì al benessere di Alfred, da quando ho trovato Mrs. Clay al Cobb.» Accarezzò una guancia del neonato prima di restituirlo a Mrs. Wentworth.

Ora che la conversazione concerneva argomenti oscuri, Anne parve ansiosa di riportare Alfred nella sua cameretta al piano di sopra.

« In relazione alle circostanze della morte di Mrs. Clay, le informazioni di Mrs. Smith confermano gli inquietanti sospetti che già nutrivo a proposito dell'infortunio» , riprese Elizabeth. « In verità, credo che la caduta non sia stata affatto accidentale.»

A quella rivelazione, Mrs. Smith trattenne il fiato.

D'istinto, Mrs. Wentworth strinse maggiormente Alfred a sé. « Santo cielo! Non crederete che Mrs. Clay sia stata spinta?»

« Non ne ho la prova. Posso fondarmi soltanto sul mio istinto e sulle pochissime parole pronunciate da Mrs. Clay prima di morire.» Elizabeth decise di non accennare alla caduta di Betsy Rapata per mano di Maggie Mutilata, temendo che ciò potesse apparire assurdo. « Inoltre, Mr. Elliot è stato visto da Miss Darcy al Cobb, quella stessa mattina, poco prima dell'infortunio, e sebbene non abbia dimostrato alcuna fretta di sposare Mrs. Clay prima della sua morte, è stato rapido, in seguito, nel tentare di ottenere la custodia di Alfred. Adesso che ho ricevuto tante informazioni sul suo conto, non posso fare a meno di giudicare sospetto il suo improvviso interesse per il bambino dopo l'incidente e di domandarmi se in precedenza tale interesse non sia stato tutt'altro che benevolo.»

Allora Mrs. Smith, il cui volto gentile, di solito, era sorridente o in procinto di sorridere, scrutò Elizabeth con l'espressione più grave che quest'ultima le avesse mai visto. « Non mi sorprenderebbe affatto scoprire che Mr. Elliot ha cercato di nuocere ad Alfred prima della sua nascita, né che intende ancora impadronirsi del titolo di Sir Walter.»

Mrs. Wentworth sembrò impallidire un poco. « Sono sospetti molto gravi.»

« Non li ho manifestati alla leggera e non intendo allarmarvi» , assicurò Elizabeth. « Desidero soltanto condividere le mie preoccupazioni con voi e con il capitano Wentworth, dato che siete i tutori di Alfred, e lasciare decidere a voi se appaia giustificato guardarsi attentamente da Mr. Elliot. Dopotutto, voi conoscete il gentiluomo molto meglio di me. In verità, spero che le mie congetture si rivelino del tutto infondate.»

Capitolo 24

Ora erano in grado di parlarsi e di consultarsi.
Persuasione, Capitolo 12

Emanato un verdetto sul monumentale problema di come riparare nel modo migliore una sedia zoppicante, subito dopo trasferita altrove per essere appunto riparata, il capitano Wentworth si volse con una certa esitazione a Darcy. « Suppongo che dovremmo ritornare in soggiorno.»

« Suppongo di sì» , convenne Darcy, sperando sinceramente che la conversazione delle gentildonne non fosse giunta alle funzioni digestive di Alfred.

Tuttavia nessuno dei due accennò ad avviarsi verso la porta.

« Magari dopo un bicchiere di vino?»

« Eccellente suggerimento!»

Il capitano Wentworth si recò a prendere una bottiglia da un tavolo addossato a una parete, sotto una stampa della *Victory* alla battaglia di Trafalgar, con le vele spiegate e la prua che fendeva risolutamente le onde. A un'altra parete erano appesi due dipinti, i quali raffiguravano rispettivamente un'agile fregata e una corvetta. Mappe e strumenti nautici ornavano le altre pareti e gli scaffali.

Anche se riconobbe alcuni strumenti, fra cui una bussola, Darcy non riuscì neppure a immaginare le funzioni di tutti gli altri. Nel suo insieme, con i pannelli in quercia e con il solido mobilio, la camera sembrava la cabina di un bastimento. Aveva persino le finestre affacciate sul mare. Così Darcy si domandò se proprio per tale ragione Wentworth avesse scelto come studio quella stanza. « Vi manca molto il mare?» domandò.

« Sì.» Wentworth stappò la bottiglia, poi sorrise. « Tuttavia trovo che il matrimonio sia un'alternativa molto gradevole alla vita su un bastimento da guerra, pieno soltanto di uomini. E se mai dovessi avere troppa nostalgia della vita di mare, ora avrei Alfred a svegliarmi durante la notte, con la stessa regolarità dei tocchi di campana a bordo di un vascello. Forse dovrei assegnargli un turno di guardia, in modo che possa guadagnarsi il sostentamento.»

Darcy rammentò quanto l'arrivo di Lily-Anne in famiglia fosse stato sfibrante, seppure gioioso, nonostante l'assistenza delle balie, come per i Wentworth, e nonostante i mesi in cui, a differenza dei Wentworth, Elizabeth e lui stesso avevano potuto prepararsi a diventare genitori. « Alfred è entrato piuttosto improvvisamente a far parte della vostra famiglia.»

Versato il vino, il capitano posò la bottiglia per prendere due bicchieri. « In verità, credevo che Mrs. Wentworth e io avremmo potuto gioire un poco più a lungo di un periodo riservato esclusivamente a noi stessi, prima di doverci occupare di un bambino. Tuttavia non mi rammarico della nostra decisione di accoglierlo.» Lanciò un'occhiata alla stampa della nave ammiraglia di Nelson prima di girarsi per porgere un bicchiere a Darcy. « L'Inghilterra si aspetta che ogni uomo svolga il proprio dovere» , dichiarò, con una scrollata di spalle. « Talvolta il dovere chiama con voce più dolce e si può assolvere in modo meno tragico.»

« Siete stato a Trafalgar?»

« No, anche se vorrei poter rispondere sì, come quasi qualsiasi altro marinaio che abbia combattuto in quell'anno. La più grande battaglia a cui abbia mai partecipato è stata quella al largo di Santo Domingo, pochi mesi più tardi. Quel giorno sono stato promosso capitano di fregata.» Mentre un'espressione di nostalgia gli passava sul volto, il capitano Wentworth accennò a uno dei due dipinti.

« Quello è stato il mio primo bastimento, con cui sono stato rimandato subito nelle Indie Occidentali: una piccola corvetta, la *Asp*.»

« Mio cugino ha servito nelle Indie Occidentali, a bordo del *Magna Charta*.»

« Davvero? Il suo nome?»

« Gerard Fitzwilliam. È morto in combattimento circa tre anni fa.»

« La guerra ha reclamato le vite di molti uomini in gamba. Mi dispiace che vostro cugino sia stato fra loro.»

« Anche a me. Era stato da poco nominato sottotenente di vascello e la sua carriera prometteva di essere gloriosa.» Darcy tacque per un momento. « In verità, mi chiedo se vi sia possibile assistermi a proposito di un dubbio che lo riguarda.»

« Quale assistenza vi occorre?»

« Mi pongo alcuni interrogativi sulle circostanze della sua morte. Mi sembra che nei diversi resoconti dell'accaduto, scritti e orali, vi siano alcune... incongruenze, che sono incapace di conciliare. Tuttavia la mia ignoranza della vita di mare e delle sue regole potrebbe indurmi a immaginare anomalie inesistenti.»

« Questo è affatto possibile. Un bastimento è come un mondo autonomo, che nessun estraneo può comprendere del tutto senza avere sufficiente esperienza della vita di mare. Parlatemi delle vostre preoccupazioni.» Ciò detto, Wentworth ascoltò mentre Darcy riferiva quello che sapeva del periodo in cui Gerard era stato imbarcato sul *Magna Charta*, le scarse informazioni ricevute dalla sua famiglia al momento della sua morte, la consegna personale ma tardiva del suo baule da parte del tenente di vascello St. Clair, la scoperta del suo diario e del ciondolo, le recenti conversazioni dello stesso Darcy con St. Clair e con il capitano di vascello Tourner. Nel frattempo, pose domande di quando in quando, corrugando la fronte sempre di più. Al termine del resoconto versò altro vino nei bicchieri. « Avete iniziato questa discussione dichiarando di avere dubbi sulla morte di vostro cugino, tuttavia buona parte di ciò che mi avete riferito attiene alla misteriosa apparizione degli idoli in oro, e non alla battaglia.» Restituì il bicchiere a Darcy. « Se non vado errato, ciò significa che ipotizzate un collegamento fra i due eventi. In altre parole, sospettate che vostro cugino, e forse anche il cuoco, siano stati assassinati a tradimento da qualcuno dei loro compagni, e non uccisi in combattimento dai Francesi. È così?»

« Sulla base delle mie limitate conoscenze, ritengo possibile che la battaglia abbia fornito al proprietario di quei manufatti l'occasione per assicurarsi che la loro esistenza rimanesse segreta. Vi sembra plausibile, stando a ciò che vi ho riferito?»

« Se la qualità delle vettovaglie della Marina non è straordinariamente migliorata da quando ho navigato alle Indie Occidentali, allora mi sento di affermare che è molto insolito trovare idoli in oro nelle botti di zucchero. Perciò è senz'altro legittimo interrogarsi su come possano esservi giunti.»

« Esiste qualche ragione per cui il legittimo proprietario di simili oggetti possa essere stato indotto a nasconderli nello zucchero, anziché conservarli nel proprio baule o fra i propri oggetti personali?»

Prima di rispondere, Wentworth rifletté brevemente. « Non esiste molta intimità a bordo di un bastimento. Sebbene gli ufficiali ne beneficino più dei marinai, persino gli effetti personali di un ammiraglio vengono imballati, e il suo mobilio viene trasferito nella stiva prima di una battaglia. La cabina di un ufficiale è smantellata, le cortine di canapa sono rimosse, bauli e mobili sono stivati, in modo che il ponte sia del tutto sgombro per gli artiglieri. Le brande dei marinai sono arrotolate e destinate ad altro uso, e anche quando non si combatte può capitare che alcuni compagni di mensa condividano lo stesso baule. Dunque tutti gli oggetti, a prescindere dai gradi di coloro a cui appartengono, sono spostati spesso, da molte mani, e in assenza dei proprietari, impegnati altrove a svolgere i loro doveri. Invece, ciò che si trova nella stiva o nel corridoio, dove sono i depositi degli ufficiali, non viene spostato se non se ne presenta la necessità, oppure al termine del viaggio. Mi sembra, quindi, che un deposito possa essere considerato più sicuro per oggetti simili a quelli che avete descritto.» S'interruppe per un momento. « Se appartenessero a me, invece, li custodirei in un

baule munito di serratura di sicurezza.»

« Allora possiamo presumere che il proprietario degli idoli non ne fosse entrato in possesso onestamente e che considerasse la loro eventuale scoperta come una minaccia.»

« Anche se così fosse, il balzo dal furto all'assassinio sarebbe stato enorme. Nella Marina Militare, l'omicidio è uno dei pochi crimini passibili di pena di morte, che di solito viene eseguita mediante impiccagione.»

« E non potrebbe essere stato anche questo a indurre un eventuale ladro a considerare la battaglia come un'occasione ideale per commettere uno o due omicidi, riducendo al minimo il rischio di essere scoperto e catturato? E non è inoltre possibile che il ladro, nel fervore della lotta, abbia visto all'improvviso l'opportunità di mettere a tacere qualcuno che sapeva troppo, e l'abbia colta senza indugiare a riflettere sulle possibili conseguenze?»

« Sì, è possibile» , concesse Wentworth. « Però, anche ammettendo che i manufatti fossero di provenienza illecita e proprio per questo fossero stati nascosti nella botte, non possiamo neppure escludere l'eventualità che vostro cugino e il cuoco siano davvero caduti in combattimento a opera dei nemici.»

« Ne convengo. Non intendo cercare a tutti i costi un individuo a cui attribuire la responsabilità della morte di mio cugino, se nessuno ne è colpevole. Lo sono già abbastanza i Francesi, e in verità, preferirei ricordare Gerard come caduto a difesa dell'Inghilterra, piuttosto che assassinato per motivi di avidità personale. Tuttavia, se questa scoperta dovesse essergli costata la vita... Ebbene, vorrei saperlo.»

« Voi e Mrs. Darcy avete salvato la vita al mio figlioccio. Il meno che io possa fare è aiutarvi a trovare risposte alle domande sulla morte di vostro cugino. Suppongo che si debba iniziare determinando chi, oltre al sottotenente Fitzwilliam e al cuoco, poteva essere a conoscenza degli idoli.»

« Ne era informato il tenente St. Clair, che ha dichiarato l'intenzione di sottoporre il problema all'attenzione del capitano, appena i suoi ospiti avessero lasciato il bastimento.»

« Avete chiesto dei manufatti direttamente al tenente St. Clair o al capitano Tourner?»

« Ho preferito non rivelare di esserne a conoscenza.»

Wentworth annuì. « Siete stato prudente, e questo è un bene, visto che dobbiamo comprendere meglio con che cosa e con chi abbiamo a che fare. Conosco Tourner soltanto di reputazione e non so nulla di St. Clair. Quest'ultimo vi ha menzionato altri ufficiali superiori di cui è stato subordinato?»

« Soltanto un certo capitano di vascello Croft, che ora, se non vado errato, è ammiraglio.»

« Sì, è controammiraglio della squadra Bianca della nostra armata, ed è mio cognato. St. Clair è stato suo tenente di vascello?»

« Guardiamarina.»

« Allora Croft dovrebbe essere in grado di aiutarci a comprendere meglio il suo carattere, almeno qual era quando era più giovane, perché la vita marinaresca può cambiare un uomo. Inoltre potrebbe conoscere il capitano Tourner. Fortunatamente, Mrs. Wentworth e io incontreremo i Croft questa stessa settimana, quindi potrò parlarne con il controammiraglio. E ora, chi altri avrebbe potuto essere a conoscenza degli idoli in oro?»

Il diario non indicava se qualcun altro avesse saputo degli idoli da Gerard o dal cuoco, perciò Darcy considerò diverse possibilità. « Come è stato imbarcato il barile di zucchero? Chi potrebbe averlo maneggiato?»

« Immagino che il barile sia stato caricato insieme alle altre provviste, un giorno o due prima di salpare. I ratti sono abbastanza fastidiosi quando si è in mare, quindi non vi è motivo di lasciare il cibo a loro disposizione in anticipo. Dato che si trattava di un barile acquistato per la mensa dei luogotenenti, è stato probabilmente stivato nello spazio riservato alle loro provviste, per essere poi trasportato in cucina all'occorrenza.»

« Vi sembra possibile che le operazioni di carico siano state dirette da St. Clair, il quale

provvedeva ad approvvigionare la mensa?»

« Non è affatto inconcepibile. Tuttavia aveva responsabilità più importanti, in quanto tenente di vascello, perciò mi sembra più probabile che siano state dirette da qualcun altro.»

« Forse il guardiamarina che si è occupato dell'inventario per la mensa dei luogotenenti?»

Il capitano Wentworth parve perplesso. « St. Clair ha incaricato un guardiamarina di inventariare le provviste private dei luogotenenti?»

« Non so se fosse una consuetudine, però mio cugino ha scritto che il cuoco ha incontrato un guardiamarina impegnato a inventariare le provviste per la mensa dei luogotenenti la settimana prima della scoperta degli idoli.»

« Questo è piuttosto insolito.»

« Inoltre il cuoco ha ricevuto una risposta ostile per averlo sorpreso. Forse dovremmo raccogliere informazioni su questo guardiamarina?»

« Se possibile, sì. Vostro cugino ne ha per caso menzionato il nome?»

« Musgrove.» Darcy aveva notato, al battesimo di Alfred, che la figlia minore di Sir Walter aveva sposato un certo Musgrove. Si era chiesto se costui potesse essere imparentato con il guardiamarina del *Magna Charta*, e nella eventualità che così fosse, aveva deciso di tacerne il nome, incerto sulla capacità di Wentworth di mantenere la propria obiettività sul suo possibile coinvolgimento.

Il capitano inarcò le sopracciglia. « Richard Musgrove?»

« Lo ignoro. Gerard ha scritto soltanto "Mr. Musgrove".»

« Mmm... A bordo del *Laconia* avevo un guardiamarina di nome Musgrove, un individuo turbolento soprannominato Dick. Ironicamente, quando mi sono sposato è diventato un mio lontano parente postumo. Se si trattasse dello stesso individuo, non mi sorprenderebbe affatto scoprirlo coinvolto in qualche losca impresa. Vedrò di appurare se sia stato imbarcato sul *Magna Charta* dopo avere lasciato il mio bastimento.»

« A bordo del *Magna Charta* si trovava anche un'altra persona che potrebbe esservi familiare. Credo che quel Mr. Smith a cui si riferisce mio cugino nel suo diario sia lo stesso di cui state curando gli affari per conto della vedova. Infatti la vostra amica ha riferito a Mrs. Darcy che suo marito si è recato alle Indie Occidentali più o meno in quel periodo, in compagnia di Mr. William Elliot.»

« È proprio così, anche se non conosco la natura degli affari che lo hanno indotto a compiere quel viaggio. Il suo archivio è un guazzabuglio di documenti importanti e di banali memorandum, in cui non ho trovato nulla a proposito del viaggio, tranne un biglietto di Elliot a confermare la prenotazione di un passaggio a bordo di un mercantile. Altre carte mi hanno permesso di determinare che aveva ereditato dal padre una vasta piantagione di canna da zucchero, allora molto redditizia. Produceva principalmente rum e zucchero da esportare in Inghilterra. Non ha mai procurato una rendita straordinaria perché il governo britannico impone tasse gravose sulle importazioni e obbliga a raffinare lo zucchero in Inghilterra, in modo da assicurare il monopolio dell'industria alle nostre raffinerie. Comunque per un certo periodo ha reso abbastanza da garantire uno stile di vita consono a un gentiluomo. In seguito si è trovata in notevoli difficoltà finanziarie, in gran parte a causa delle spese stravaganti del proprietario, ma anche perché la rendita stessa era diminuita. Perciò credo che con il viaggio in Giamaica Mr. Smith abbia voluto incontrare l'amministratore della piantagione ed esaminarne personalmente i metodi e la contabilità.»

« Avete chiesto a Mr. Elliot lo scopo del viaggio?»

« Avete visto voi stesso quale disponibilità a collaborare mi abbia dimostrato Mr. Elliot.»

« Sì, vi ha consigliato più volte di lasciar perdere tutto.» Darcy tacque brevemente. « In verità, nonostante il pretesto di volersi informare da *me* sul benessere di Alfred, sembrava di gran lunga più interessato a parlare con voi, o meglio, a fingere di *non* parlare con voi del patrimonio di Mrs. Smith.»

« Forse perché ha fallito nell'amministrarlo, se non come consulente quando Mr. Smith era in vita, senz'altro come suo esecutore testamentario dopo la sua morte», rispose Wentworth. « Ha dichiarato a Mrs. Smith che la piantagione è stata pignorata a causa delle ingenti tasse arretrate e che recuperarla è ormai impossibile. Quando si tratta di accrescere il proprio patrimonio, tuttavia, Mr. Elliot è un pianificatore eccellente. Se con le sue capacità si fosse impegnato davvero ad amministrarla, non dubito che la piantagione sarebbe diventata di nuovo redditizia.»

« Soprattutto perché vi si è recato di persona insieme a Smith, e probabilmente ha potuto ispezionarla, acquisendo una conoscenza diretta delle sue risorse.» Darcy faticava a comprendere le azioni e i motivi di Mr. Elliot. Dopo essere stato tradito dalla moglie con Mr. Clay, avrebbe dovuto fare del suo meglio per l'amico che gli era rimasto fedele. Invece sembrava che fosse fedele soltanto a se stesso, mentre i suoi amici crollavano morti intorno a lui: i coniugi Clay, la sua stessa moglie... Mr. Smith... Sembrava che negli ultimi tre anni Mr. Elliot avesse perduto una quantità straordinaria di amici. « Se non sbaglio, Mr. Smith è morto quasi subito dopo il suo ritorno a casa. Sapete in qual modo?»

« Una malattia. Mrs. Smith è sempre molto turbato quando ne parla, perciò ho preferito non cercare di approfondire, dato che questo argomento non riguarda in alcun modo l'amministrazione del suo patrimonio. Tutto ciò che conta è che Smith è morto. Alla legge non importa come, purché sia stato per cause naturali.»

Oppure per mezzi tali da simulare cause naturali: una spinta per provocare quella che appare una caduta accidentale oppure un avvelenamento dai sintomi simili a quelli di una malattia, pensò Darcy.

Un assassino poteva mascherarsi da amico.

Capitolo 25

Non che le fosse accaduto quanto proverbialmente accade a chi ascolta non visto; non aveva udito nulla di male sul proprio conto.

Persuasione, Capitolo 10

Lasciata casa Wentworth, Elizabeth e Darcy si recarono al Cobb anziché ritornare al cottage. Confine fra il villaggio tranquillo e il mare indomito, l'antico frangiflutti era l'unico luogo in cui si aveva la sensazione che fosse naturale meditare su ciò che travalicava i limiti del comportamento civile. Nel percorrere la banchina, superando il deposito del paranco e seguendo la curva della scarpata verso il molo, Elizabeth riferì il colloquio avuto in soggiorno con le gentildonne.

Allora Darcy parve alquanto sorpreso. « Davvero hai confidato a Mrs. Wentworth i tuoi sospetti a proposito della morte di Mrs. Clay?»

« Non avevo intenzione di farlo tanto apertamente, ma quando si è presentata l'occasione durante il discorso, ho creduto di doverlo fare, sia per incoraggiare Mrs. Wentworth a sorvegliare maggiormente Alfred, sia per sollecitarla a rivelarmi, benché fossi poco più di un'estranea, qualunque vicenda di famiglia le apparisse pertinente e utile alla nostra indagine» , rispose Elizabeth. « Ero un poco in apprensione perché non sapevo bene come avrebbe risposto, tuttavia lei ha apprezzato la mia preoccupazione per Alfred, e poi, come hai visto, è stata più che mai cordiale quando ci siamo congedati.»

Darcy rise.

« Cosa c'è di tanto divertente?»

« Mentre ti intrattenevi in congetture sull'omicidio con le gentildonne, io ho rivelato a suo marito i miei sospetti sulla morte di Gerard!»

Elizabeth rise a sua volta. « Puoi immaginare le conclusioni che ne trarranno i Wentworth, quando a loro volta si confideranno a vicenda come stiamo facendo noi! Ci giudicheranno i coniugi più diffidenti e più sospettosi che abbiano mai conosciuto!»

« Probabilmente lo siamo.» Darcy le prese il braccio prima di percorrere un tratto di banchina dove il lastrico era particolarmente sconnesso. Era una giornata tranquilla. Non era necessario rimanere sul lato interno per proteggersi dal vento, quindi stavano camminando lungo il bordo opposto, a differenza di quanto avevano fatto nel corso delle passeggiate precedenti.

« Ne abbiamo buoni motivi. Pur essendo una località in cui i visitatori si recano per migliorare la salute, Lyme sembra attrarre moltissime persone il cui passato, e il cui presente, contengono morti misteriose. Possiamo soltanto sperare che nessuno si accorga che lo stesso vale per noi.»

« Sì, ma noi risolviamo gli omicidi, non li commettiamo.»

« Eppure, uno di questi giorni mi piacerebbe lasciare Pemberley senza imbattermi in un solo cadavere» , dichiarò Elizabeth. « Il conteggio sta aumentando parecchio durante questa vacanza, se includiamo tutti coloro di cui abbiamo saputo indirettamente. Oggi ho aggiunto un'altra vittima, cioè Mrs. Elliot.»

« La moglie di Mr. Elliot è morta misteriosamente?»

« In seguito a una caduta fatale giù per una rampa di scale. A quanto pare, le donne di sua conoscenza sono afflitte da un'allarmante goffaggine nello scendere i gradini.»

« Gli uomini invece soffrono di altri disturbi. Oggi il capitano Wentworth mi ha riferito che Mr.

Smith è morto di malattia.»

« Molto normale da parte di Mr. Smith. Una morte come questa ha ben poco che possa destare scandalo. Se non altro Mr. Clay era impegnato in qualcosa d'interessante quando il suo cuore ha ceduto.» Elizabeth tacque per un istante. « In verità, ora che ci penso, Mrs. Smith ha dichiarato soltanto, vagamente, che Mr. Clay è morto nel commettere l'adulterio. Per quello che ne sappiamo, è persino possibile che Mr. Elliot lo abbia sorpreso insieme alla propria moglie e che gli abbia sparato. Anche senza un'aggiunta tanto tragica, comunque, tutti i componenti della vecchia combriccola di Mr. Elliot sono morti in modo alquanto spettacolare, a parte Mr. Smith.»

« E Mrs. Smith.»

All'improvviso affiorare di un pensiero inquietante, Elizabeth trattenne il fiato. In precedenza non aveva considerato che l'unica sopravvissuta delle tre coppie, a parte Mr. Elliot, era proprio Mrs. Smith. « Quattro persone morte nel giro di tre anni, e tutte intime di Mr. Elliot, tranne una. Credi che Mrs. Smith possa essere in pericolo? Conosce molti suoi segreti, e senza dubbio i ripetuti appelli a proposito della piantagione del marito l'hanno resa tanto esasperante da fargli desiderare la sua scomparsa, senza contare che la sua salute compromessa la rende ancora più vulnerabile al tradimento.»

« Probabilmente è un bene che adesso viva con i Wentworth e che abbia affidato l'amministrazione del suo patrimonio al capitano Wentworth, il quale mi sembra all'altezza di qualunque sfida possa essere lanciata da Mr. Elliot» , rispose Darcy. « Ciò detto, Mrs. Smith dovrebbe forse essere prudente nell'affrontare qualsiasi scala, o in qualunque circostanza in cui Mr. Elliot sia presente, anche se prevedo che ancora per qualche tempo non potrà salire né scendere alcuna scala senza assistenza.»

Proprio in quel momento i Darcy giunsero ai Denti della Nonna e si fermarono.

« A questo proposito è speranzosa, anche se non credo che tenterà mai di salire gradini come questi» , rispose Elizabeth. « Santo cielo! Io stessa non ci proverei! Comunque un giorno riuscirà forse a salire da sola una scala meno pericolosa. Ha dichiarato che il mare ha giovato notevolmente alla sua salute.»

« Sembra che Mrs. Smith dica molte cose quando siete insieme. È una grande fonte d'informazioni su se stessa e su tutti coloro che ha conosciuto.»

« Io stessa sono rimasta piuttosto sconcertata da tutto ciò che ha rivelato a una persona che conosce da così poco tempo» , confessò Elizabeth. « Tuttavia presumo che le condizioni di salute le impediscano di avere numerose frequentazioni e che quindi abbia poche persone con cui parlare e poche novità sul proprio conto da riferire. Inoltre credo che la gentilezza che tua sorella e io le abbiamo manifestato in occasione del nostro primo incontro abbia favorito la confidenza che si è rapidamente creata fra noi.»

« Be' di sicuro ha dipinto di Mr. Elliot e di Mrs. Clay ritratti niente affatto lusinghieri.»

« Tali ritratti sono dovuti al loro comportamento. Confesso di avere perduto molta della simpatia che provavo per Mrs. Clay, tanto che a questo punto non m'impegnerei più a indagare sulle circostanze della sua morte se fosse soltanto per renderle giustizia. In tal caso potremmo semplicemente confidare i nostri sospetti al coroner e disinteressarci del caso con la coscienza pulita. Eppure, più cose apprendo su Mr. Elliot, più aumentano i miei timori per l'incolumità di Alfred e di Mrs. Smith, e persino dei Wentworth, dato che li hanno accolti entrambi in casa loro. Inoltre, è necessario apprendere tutto il possibile su Mr. Elliot, adesso che abbiamo saputo della sua frequente presenza a bordo del *Magna Charta* nel periodo in cui vi era imbarcato tuo cugino.»

« Sono d'accordo» , convenne Darcy. « Sono sempre più convinto della necessità d'indagare sui suoi rapporti con il *Magna Charta*. Sarei pronto a scommettere che il barile di zucchero in cui sono stati trovati i ciondoli in oro era fra quelli che provenivano dalla piantagione di Mr. Smith, di cui ha scritto Gerard. Poiché Mr. Smith è morto, Mr. Elliot è l'unico in grado di fornire spiegazioni sul modo in cui i manufatti sono stati nascosti, sempre che gli si possa estorcere l'informazione senza che se ne

renda conto.»

« Molto probabilmente ha assistito dal *Montego* alla battaglia in cui il sottotenente Fitzwilliam è stato ucciso, ammesso che non si sia rifugiato nella propria cabina e che non vi sia rimasto per tutta la durata dello scontro.»

« Non si può escludere che in quel momento fosse a bordo del *Magna Charta*. Infatti Gerard ha scritto che Mr. Smith era ospite del capitano Tourner mentre lui mostrava gli idoli al tenente St. Clair, il quale mi ha riferito che vi erano passeggeri a bordo durante l'arrembaggio. Forse Mr. Smith e i suoi compagni non hanno potuto essere trasbordati sul *Montego* perché l'equipaggio era impegnato nei preparativi per la battaglia.»

La menzione dei « compagni» di Mr. Smith suggerì a Elizabeth un'altra considerazione. « Tuo cugino ha scritto che il capitano ospitava regolarmente tre passeggeri del *Montego*, però ha nominato soltanto Mr. Smith. Ebbene, mi sembra ragionevole presumere che il secondo fosse Mr. Elliot, anche perché uno di loro insisteva sulla propria condizione di futuro baronetto, e questo è tipico di lui. Ammesso che sia così, mi chiedo chi fosse il terzo passeggero.»

« Questa è una domanda che preferirei non porre direttamente a Mr. Elliot, se fosse possibile evitarlo. Forse lo sa Mrs. Smith.»

« Altrimenti dovrebbe saperlo il tenente St. Clair.»

« Esito a chiederlo anche a lui. Non voglio rischiare che il tenente e Mr. Elliot intuiscano i nostri sospetti e che si allarmino. Sembra che nel passato di entrambi vi sia un considerevole numero di cadaveri, benché nel caso di St. Clair sia un rischio della professione.»

Allora Elizabeth guardò alle spalle di Darcy, verso il tratto del Cobb che avevano appena percorso. « Forse non dipende dalla sua professione, bensì dalle compagnie che frequenta.»

A una ventina di metri di distanza, presso la porta lignea del deposito del paranco e a ridosso della scarpata, il tenente di vascello St. Clair e Mr. Elliot erano tanto impegnati a conversare da non essersi accorti della presenza dei Darcy.

« Ecco un intrigante *tête-à-tête*», commentò Elizabeth. « Di che cosa credi che stiano discutendo?»

Dopo averli scrutati per un momento, Darcy scosse la testa. « Non dire una parola», replicò, a voce tanto bassa da risultare udibile a stento nel fragore del mare. Senza esitare condusse Elizabeth dal bordo della banchina alla scarpata, diagonalmente, in modo da ridurre di un paio di metri la distanza che li separava da Mr. Elliot e dal tenente St. Clair, poi, girando le spalle a costoro, si appoggiò al muro e si portò un dito alle labbra.

« Anche se apprezzo il vostro interesse, la vostra richiesta giunge troppo tardi. Abbiamo deciso per Tourner.»

Incredula, Elizabeth fissò Darcy. La conversazione si udiva perfettamente nonostante la distanza, e le voci erano riconoscibilissime. Muovendo soltanto le labbra, formulò una muta domanda: *È forse...?*

Darcy annuì.

Anche se avrebbe voluto chiedere: *Come?*, Elizabeth rinunciò, perché intanto St. Clair continuava a parlare.

« Speravo di potervi persuadere. Ho trascorso quasi tutta la mia carriera a navigare sulle rotte commerciali delle Indie Occidentali.»

« Tourner ha un'esperienza di capitano che non potete uguagliare.»

« Tourner difetta di audacia. Avrebbe dovuto mettersi a riposo persino prima della fine della guerra. Il vostro bastimento ha bisogno di un capitano capace di proteggere il carico dai pirati. Io ho condotto in porto i vascelli catturati, ho guidato arrembaggi e spedizioni a terra, ho assunto il comando quando è stato necessario sostituire il capitano. Sono in grado di affrontare qualunque circostanza, sia che richieda decisione, sia che richieda diplomazia o discrezione. Sul *Magna Charta* avete visto voi

stesso come e con quanta prontezza sono in grado di risolvere un problema.»

« Sì, e vi ringrazio di nuovo per la vostra destrezza, anche se debbo riconoscere il contributo di Tourner. Comunque, i servigi che mi avete reso in passato non cambiano il fatto che nell'assumere un capitano per il *Black Cormorant* devo considerare anche i desideri del mio socio, il quale ha scelto Tourner. Mi dispiace.» Mr. Elliot s'incamminò verso Elizabeth e Darcy.

St. Clair gli si affiancò. « Non potrei incontrare il vostro socio? Concedetemi l'occasione di persuaderlo delle mie capacità.»

« No, un simile incontro non è possibile.»

Al loro avvicinarsi, Elizabeth divenne apprensiva e giudicò di doversi allontanare insieme a Darcy affinché l'ufficiale e il gentiluomo non scoprissero che la loro conversazione era ascoltata. Poi si rese conto che, considerata la lontananza, non avrebbero potuto nemmeno sospettarlo. Sorprendentemente, fu possibile continuare a udire i loro discorsi anche mentre la distanza si riduceva a poco a poco.

« Non dubito che siate un ufficiale molto capace» , dichiarò Mr. Elliot. « Se non avessimo già deciso per Tourner, vi prenderemmo di sicuro in considerazione. So che siete senza lavoro e comprendo la vostra situazione. Vi consiglio di parlare con il capitano Tourner. Anche se è alle mie dipendenze, sarà lui a comandare il bastimento e a scegliere l'equipaggio. Conosce le vostre capacità e forse vi vorrà come suo secondo.»

« Allora state certo che ne discuterò con lui. Anzi, io...» La voce di St. Clair si spense.

Elizabeth guardò il marito. « Si stanno avvicinando» , mormorò.

Darcy annuì. « È davvero una bella giornata» , rispose, in tono perfettamente normale, allontanandosi dalla scarpata e girandosi come a riprendere la passeggiata. « In verità, è così bella che sono riluttante a tornare al cottage. D'altronde, suppongo... Oh, salve!» Salutò Mr. Elliot e il tenente di vascello St. Clair che si avvicinavano.

« Stavamo proprio dicendo la stessa cosa. Non è forse vero, tenente?» replicò Mr. Elliot, con una tranquillità nel tono di voce che non era presente nel suo sguardo. « Spero che il tempo si mantenga buono per tutta la settimana. Ho sentito dire che dovrà essere varato un nuovo bastimento.»

Da almeno una quindicina di giorni tutta Lyme attendeva quel varo. A quanto pareva, gli eventi di quel genere erano tanto spettacolari da attirare moltissimi spettatori, inclusi i meno interessati. Oltre ad avere deciso di accompagnarvi i loro figli, gli Harville avevano esortato i Darcy ad assistere.

« Se ho ben capito, si tratta di un mercantile» , dichiarò Darcy.

« Sì, ed è il più grande che sia mai stato costruito nei cantieri navali di Lyme» , confermò Mr. Elliot. « O almeno, così mi è stato detto.» Una sfumatura di orgoglio nel tono della sua voce rivelò che la sua indifferenza era simulata.

« Appartiene alla Compagnia delle Indie Orientali?» chiese Elizabeth.

« No, credo che appartenga ad alcuni investitori privati che si sono associati per commerciare nelle Indie Occidentali. Purtroppo, Mrs. Darcy, temo di non avere altre informazioni in proposito. Forse il tenente di vascello St. Clair è meglio informato...?»

« So soltanto che avrà qualche difficoltà ad arruolare un equipaggio» , rispose St. Clair, imitando la falsa indifferenza di Mr. Elliot, a cui fino a quel momento aveva finto, come i Darcy, di credere. « A Lyme ci sono molti marinai esperti che attendono smaniosamente di essere ingaggiati.»

A differenza di Mr. Elliot, che mostrò di apprezzare molto la risposta del tenente di vascello, Elizabeth non si ritenne affatto soddisfatta. Voleva sapere perché il gentiluomo e l'ufficiale intendevano celare ciò che sapevano del *Black Cormorant*, e quale fosse il significato della loro conversazione. Voleva sapere anche, in nome del cielo, come fosse stato possibile udire i loro discorsi! Così domandò: « Progettate di assistere al varo?»

« Ho sentito dire che è un bel bastimento» , rispose il tenente St. Clair. « Mi piacerebbe avere la possibilità di osservarlo da vicino.»

« E voi, Mr. Elliot?»

« Può darsi. È una delle attrattive di Lyme, oltre ai bagni di mare e alla frequentazione delle sale pubbliche.»

« C'è anche la ricerca di fossili.»

Mr. Elliot sorrise. « Soltanto per coloro a cui non dispiace sporcarsi le mani.»

Alla vista di quel sorriso, Elizabeth si sentì accapponare la pelle. Sebbene il gentiluomo avesse le unghie perfettamente curate, sospettava che le sue mani fossero tanto sporche quanto i suoi segreti.

Soltanto quando furono a metà della Walk, che collegava il borgo a Lyme, Elizabeth si sentì abbastanza a proprio agio per discutere di quello che era appena accaduto senza timore di essere misteriosamente udita. « Dunque Mr. Elliot è socio del gruppo che ha costruito il nuovo mercantile» , osservò. « Tuttavia vuole che nessuno lo sappia.»

« Vuole che non lo sappiamo *noi*» , rispose Darcy. « A quanto pare, non lo ha nascosto al capitano Tourner, né al tenente St. Clair.»

« Ebbene, non mi stupisce che sia rimasto a Lyme dopo la morte di Mrs. Clay. Prima mi sembrava strano che non fosse ritornato a casa. Ora invece sappiamo che cosa lo ha impegnato, cioè sorvegliare la costruzione del *Black Cormorant*.»

« E assumere un capitano che lo comandi.»

« Come mai abbiamo potuto udire tanto chiaramente la conversazione fra Mr. Elliot e il tenente St. Clair nonostante la distanza? E inoltre, come sapevi che sarebbe stato possibile?»

« Il giorno in cui Ben Harville si è allontanato da suo padre tanto da arrivare al Cobb, ho scoperto del tutto casualmente che la curvatura del muro produce un insolito fenomeno acustico. Ero oltre il deposito del paranco, quando ho sentito distintamente la conversazione fra il capitano Harville e il capitano Wentworth, i quali si trovavano dove eravamo noi stessi poco fa. Credimi, ne sono rimasto sbalordito quanto te. Immaginavo che i suoni si trasmettessero in entrambe le direzioni, ma ne sono certo soltanto adesso.»

« Lo hai detto ai capitani?»

« No, e non mi è parso che loro ne fossero consapevoli. A quanto pare non si tratta di un fenomeno comunemente noto, altrimenti il tenente St. Clair e Mr. Elliot sarebbero stati più prudenti.»

« O almeno si sarebbero comportati ed espressi diversamente con noi, anziché fingere di non sapere quasi nulla dell'argomento che avevano appena discusso. Da quanto tempo presumi che siano complici? Dal viaggio a bordo del *Magna Charta*, oppure da prima ancora?»

« Dipende dall'attività in cui sono complici.»

« Be', per il momento il tenente St. Clair desidera un ingaggio che non può ottenere da Mr. Elliot, perché un socio anonimo di quest'ultimo preferisce il capitano Tourner. Sembra che un tempo St. Clair abbia collaborato con Tourner a risolvere un "problema" di Mr. Elliot, e che ora invece sia disposto a scavalcarlo per ottenere ciò che vuole.»

« Come si usa dire, non vi è onore fra i ladri. Ebbene, mi aspetto che ciò valga per i furfanti di qualunque risma.»

« Sì, ma credevo che esistesse un certo onore almeno fra gli ufficiali di marina di Sua Maestà.» Nel giungere alla scala su cui avevano incontrato per la prima volta il tenente di vascello St. Clair, il pomeriggio del loro arrivo a Lyme, Elizabeth rammentò l'impressione avuta di lui in quella circostanza, come pure il giorno successivo, quando aveva consegnato il baule. « Il tenente St. Clair mi delude. Non voglio crederlo capace di tradimento, eppure averlo scoperto in tale famigliarità con Mr. Elliot, che sappiamo essere un serpente, m'induce soltanto a chiedermi chi dei due sia meno onorevole, e...» S'interruppe prima di concludere la frase con le parole « chi sia il ladro più grosso» , perché « ladro» evocò per associazione l'individuo, ancora ignoto, che molto probabilmente aveva rubato una certa coppia di oggetti.

« Ebbene?» esortò Darcy.

« E se il tenente St. Clair avesse risolto in un colpo solo il problema di Mr. Elliot e quello dei

manufatti in oro perché si trattava del medesimo problema?»

« Credi che Mr. Elliot abbia avuto a che fare con gli idoli?»

« Non so bene cosa credere, però in qualche modo, direttamente o indirettamente, era coinvolto. Se non li ha maneggiati lui stesso, ne era almeno a conoscenza. Ricapitoliamo ciò che sappiamo. Le statuette sono state trovate in un barile di zucchero che presumibilmente proveniva dalla piantagione di Mr. Smith. In quanto suo amico e suo consigliere, Mr. Elliot ne conosceva gli affari come lui, anzi, secondo Mrs. Smith, li conosceva persino meglio. Dal diario di tuo cugino sappiamo che Elliot, Smith, e anche St. Clair, erano spesso ospiti del capitano Tourner, quindi si conoscevano tutti molto bene. Inoltre sappiamo che St. Clair, essendo approvvigionatore della mensa dei luogotenenti, ha provveduto a organizzare il carico anche di quel barile. Ebbene, non è forse possibile che il barile sia stato depositato per errore fra le provviste della mensa dei luogotenenti, anziché fra i suoi effetti personali? Un barile che non avrebbe mai dovuto essere utilizzato durante la navigazione è stato invece aperto, i manufatti sono stati scoperti, e d'improvviso Mr. Elliot e St. Clair si sono trovati a dover affrontare un problema di cui il tenente di vascello non ha voluto che il capitano fosse informato, o almeno, non da tuo cugino.»

« O forse non ha voluto che Tourner lo venisse a sapere mentre era in compagnia di Mr. Smith.»

« Sì, non sappiamo quanti complici fossero coinvolti.»

« E non sappiamo neppure per quale ragione Mr. Elliot, ammesso che ci fosse lui dietro l'occultamento degli idoli nel barile di zucchero, non li abbia semplicemente trasportati a bordo del *Montego* insieme al suo bagaglio.»

« Credeva che fossero maggiormente al sicuro a bordo di un bastimento da guerra?» Elizabeth sospirò. « Non ho considerato tutti i dettagli possibili, e probabilmente la mia teoria ha più falle di una barca che fa acqua. Cos'ha detto di tutto questo il capitano Wentworth?»

« Ha giudicato che in ciò che gli ho riferito vi fossero abbastanza irregolarità per motivare un'indagine. Ovviamente non sa della conversazione che abbiamo appena udito, e che gli riferirò senza indugio. Conosce già meglio di noi il carattere di Mr. Elliot, anzi, lo ha descritto come "un pianificatore eccellente".»

« Vedi? Mr. Elliot è senz'altro coinvolto, in qualche modo.»

« Wentworth non conosce personalmente il tenente St. Clair, e neppure il capitano Tourner, anche se potrebbe conoscere il guardiamarina che ha compiuto l'inventario, cioè Mr. Musgrove.»

« Avevo dimenticato il guardiamarina. Cos'ha detto il capitano di lui?»

« Se è davvero il Mr. Musgrove che è stato ai suoi ordini, era un piantagrane. Quanto a St. Clair e a Tourner, ha dichiarato che cercherà di scoprire il possibile sul loro conto e sul loro stato di servizio, fra l'altro chiedendo informazioni al controammiraglio Croft, che è suo cognato, e dovrebbe essere disponibile ad aiutarci. Si propone di parlargli questa settimana stessa.»

« Attendo con ansia i risultati di questo colloquio» , rispose Elizabeth. « Nel frattempo dovremo fare di nuovo visita ai Wentworth, in modo che tu possa riferire al capitano le nostre ultime informazioni prima del suo incontro con il controammiraglio, e in modo che io possa chiedere consiglio a Mrs. Wentworth a proposito di un problema di abbigliamento.»

« Abbigliamento?» Darcy prese a braccetto la moglie perché erano giunti in fondo alla Walke si accingevano ad affrontare l'ardua salita di Broad Street. « Dopo tanto riflettere e discutere di criminalità, sei arrivata a pensare all'abbigliamento?»

« Voglio sapere che cosa si usa indossare a un varo. È necessario vedere il nuovo bastimento di Mr. Elliot.»

Capitolo 26

In effetti, anche se le sorelle facevano ora tutto quel che potevano per lui, chiamandolo « il povero Richard» , non era stato altro che un qualsiasi Dick Musgrove, balordo, insensibile, indolente, il quale non aveva mai fatto nulla che gli desse diritto a qualcosa di più dell'abbreviazione del suo nome, da vivo e da morto.

Persuasione, Capitolo 6

Fedele alla promessa, il capitano Wentworth indagò con discrezione nelle carriere navali del tenente di vascello St. Clair, del capitano Tourner e di Mr. Musgrove.

L'indagine più semplice fu quella su Dick Musgrove, fratello minore di Charles Musgrove, marito di Mary, sorella di Anne, di cui conosceva già in parte la storia perché era in rapporti molto cordiali con tutta la famiglia Musgrove, inclusi i genitori di Charles e di Dick.

Giovane turbolento, Dick Musgrove era stato avviato alla carriera marinaresca nella speranza che la disciplina lo trasformasse in un uomo migliore. Tuttavia non era stato così. Quando il capitano Wentworth aveva avuto la sfortuna di ereditarlo, era stato il guardiamarina più pigro, brutale ed egoista con cui avesse mai avuto a che fare. I suoi sforzi per inculcare buon senso e autodisciplina nel giovanotto riottoso si erano rivelati tanto futili quanto spiegare le vele in calma piatta. Così Wentworth aveva letteralmente tirato un sospiro di sollievo allorché Musgrove era stato trasferito a bordo di un'altra fregata che, in seguito alle gravi perdite subìte, aveva disperata necessità di guardiamarina. I suoi eventuali scrupoli di coscienza nel passare a un altro capitano un guardiamarina piantagrane erano stati alleviati dal ricordo di un altro guardiamarina piantagrane che quello stesso capitano gli aveva passato l'anno precedente. Semplicemente, era così che andavano le cose.

D'altronde, la morte e il tempo attenuavano i ricordi, e la madre ricordava Dick, ormai defunto, più affettuosamente di quanto avesse mai meritato in vita. Ogni volta che indulgeva a sospirare per il « povero Richard» , l'anziana Mrs. Musgrove immaginava che Wentworth l'ascoltasse con compassione, e dichiarava che nessun altro capitano era mai stato altrettanto buono e sollecito con suo figlio durante la sua intera carriera, il che era probabilmente vero. Di conseguenza, allorché Wentworth le scrisse per chiederle i nomi dei bastimenti su cui Dick era stato imbarcato dopo avere lasciato il *Laconia*, Mrs. Musgrove fu felice di rileggere le lettere del figlio, quasi tutte redatte per chiedere denaro, e poi di inviargli a stretto giro di posta un elenco cronologico.

In tal modo fu possibile appurare che Dick era stato davvero imbarcato sul *Magna Charta*, comandato dal capitano Tourner. Era l'ultimo bastimento dell'elenco.

Prevedendo di raccogliere informazioni sul tenente di vascello St. Clair con la stessa facilità, Wentworth scrisse una lettera a uno dei suoi istruttori della Regia Accademia Navale di Portsmouth, da cui ricevette un rapporto conciso e completo della carriera di St. Clair. In seguito si accinse a ottenere un resoconto più personale dal controammiraglio Croft, il quale era atteso con la moglie, la sorella di Wentworth, per una breve visita che aveva lo scopo di soddisfare il desiderio di Mrs. Croft di conoscere Alfred e quello del controammiraglio di burlarsi di Wentworth per il suo improvviso e inaspettato incarico di padre adottivo.

« Bene, bene, Frederick!» Il controammiraglio rise di cuore. « Capitano di fregata dell'erede degli Elliot! Sono certo che non avevate previsto un simile mutamento! Vi piace il vostro nuovo incarico?»

« Lo trovo del tutto soddisfacente» , rispose Wentworth.

« Suppongo che un giovanotto come voi abbia bisogno di qualcosa da fare, adesso che la pace ci ha sbarcati tutti quanti. Tuttavia mi aspettavo che la vostra nuova moglie vi tenesse occupato a sufficienza. Le donne sono bravissime nell'assegnare compiti e commissioni da sbrigare ai loro mariti. Non è forse vero, Sophy?»

Mrs. Croft lanciò al controammiraglio un'occhiata di affettuosa esasperazione. « Non badategli» , disse a Wentworth e ad Anne. « È ansioso quanto me di conoscere il vostro figlioccio.»

« Figlioccio? Bah! Scommetto che è già il piccolo commodoro a impartire gli ordini! Negatelo, se potete, Frederick. Ecco! Leggo sul vostro viso che ho colto la verità. Ebbene, dove si trova? Vediamo se supera l'ispezione.»

In breve, Alfred la superò. Ricevuta un'adeguata quantità di complimenti e osservati i segni che rivelavano le promesse per il futuro, si radunarono tutti in soggiorno, dove furono raggiunti da Mrs. Smith. In seguito, Wentworth e il controammiraglio si ritirarono nello studio.

Sebbene avesse già visitato l'ambiente, Croft guardò attorno e annuì per manifestare il proprio apprezzamento. « Stavo pensando di rinnovare in questo modo l'arredamento dello studio a Kellynch Hall. Credete che Sir Walter approverebbe?»

Persuaso che se soltanto gli fosse stata suggerita una simile trasformazione Sir Walter sarebbe morto di un colpo apoplettico, Wentworth lo riferì a Croft.

Il controammiraglio rise. « Probabilmente sì! In tal caso occorrerebbe chiedere al suo erede, e credo che voi riuscireste a persuadere Alfred a decidere in mio favore.»

« Non sarebbe necessaria nessuna opera di persuasione. Alfred crescerà nell'adorazione degli zii Croft.»

« Ebbene, anche se così non fosse, sono certo che diventerà un giovanotto eccellente. Siete sempre stato molto abile nel trattare mozzi e guardiamarina.»

« Con tutti coloro che sono stati disposti a lasciarsi guidare» , precisò Wentworth, pensando a Dick Musgrove.

« Come vi ho detto quando avete ricevuto il vostro primo comando, ci sono sempre alcune larve nella farina. Si può soltanto fare del proprio meglio per impedire che contaminino il resto.»

Wentworth ricordava quella conversazione. Nonostante la sua condizione sociale e il suo potere, il controammiraglio Croft era rimasto sempre, nell'intimo, un vecchio marinaio arguto e ironico. In una professione in cui le promozioni si ottenevano spesso grazie alle conoscenze influenti, i suoi avanzamenti di carriera erano stati dovuti soprattutto al merito e per questo aveva conquistato il rispetto di Frederick Wentworth ancora prima di conquistare l'affetto di sua sorella, Sophia. Era un individuo schietto, sensibile, assennato, e il capitano ne ascoltava sempre i consigli. « Un ufficiale che è stato vostro guardiamarina si trova attualmente a Lyme» , annunciò. « Andrew St. Clair.»

« Davvero? Mi piacerebbe incontrarlo. Sapete dove alloggia?»

« Alla George, credo. Ha prestato assistenza a Mrs. Clay dopo essere arrivato per caso sul luogo dell'incidente. È stata una fortuna, per Alfred.»

« Non mi sorprende. Lo rammento come un tipo sveglio.»

« Posso chiedervi cos'altro ricordate di lui?»

Il controammiraglio scrollò le spalle. « Si è imbarcato con me subito dopo l'Accademia Navale. Come sapete, alcuni capitani non vogliono gli allievi dell'Accademia perché li giudicano dotati di conoscenze esclusivamente teoriche e preferiscono addestrare coloro che hanno già esperienza di navigazione, cioè che vengono dalla gavetta, come loro. Io credo, invece, che fondere due diverse conoscenze sia produttivo, e St. Clair è stato il più promettente del suo corso. In breve tempo ha fatto carriera, diventando guardiamarina, poi sottotenente di rotta. Infine è stato nominato tenente di vascello ed è stato trasferito al *Temper*. Allora mi è dispiaciuto perderlo.»

« Avete seguito la sua carriera, dopo?»

« Le nostre rotte si sono incrociate occasionalmente quando ero nelle Indie Occidentali, poi

l'Ammiragliato mi ha trasferito in oriente, e... Be', è già abbastanza difficile seguire le imprese e le carriere degli ufficiali della propria squadra quando si è in patria, figurarsi un singolo ufficiale all'altro capo del mondo! Perché me lo chiedete?»

« Mi è stato nominato in relazione ad alcuni incidenti avvenuti a bordo del *Magna Charta* nel periodo in cui ne era il tenente di vascello.»

« Incidenti di qual genere?» Persa la sua allegria, Croft ridiventò un ufficiale generale della Marina che si accingeva ad ascoltare un rapporto sgradito.

« La scoperta di oggetti insoliti nel carico e il combattimento con la *Dangereuse*.»

« Chi ve ne ha parlato?»

« Un amico il cui cugino era imbarcato sullo stesso bastimento.»

Il controammiraglio tacque per un attimo. Poiché si trovava in piedi accanto a uno scaffale che conteneva alcuni strumenti nautici, prelevò un sestante. « Assicurate il vostro amico che se vi fosse stata qualche irregolarità, l'Ammiragliato se ne sarebbe occupato.»

« In quel periodo l'Ammiragliato era impegnato a combattere una guerra. Può darsi che non ne sia stato neppure informato.»

« Forse perché nulla è accaduto, o forse perché le apparenze erano ingannevoli.» Croft spostò la linda del sestante sull'arco. « Avete ascoltato un resoconto di terza mano ad alcuni anni di distanza dagli eventi. Sbarazzatevi di questa preoccupazione.»

« Non sarà facile.»

« Se qualcosa di inappropriato è accaduto a bordo di quel bastimento, Frederick, allora, per il bene della vostra carriera, dovreste preferire di non esserne coinvolto. Non tutti gli avversari debbono essere affrontati: talvolta conviene rinunciare alla lotta.» Ricollocò il sestante al suo posto nello scaffale. « Mi recherò da St. Clair, se può tranquillizzare la vostra coscienza, ma voglio che lasciate perdere questa faccenda.»

Wentworth non seppe come replicare. Di rado aveva visto emergere quell'aspetto di Croft. Lo conosceva da molti anni e lo aveva sempre considerato soprattutto un fratello e un mentore, anziché un ufficiale superiore. Avevano trascorso gran parte della guerra su mari diversi. Wentworth non era mai stato imbarcato sulla nave ammiraglia, non lo aveva mai visto progettare strategie né lo aveva mai udito impartire ordini. Non aveva mai sopportato il fardello di ciò che il controammiraglio aveva lasciato inespresso.

Consapevole che Wentworth si sentiva a disagio, Croft si sforzò di ridere. « Suvvia, Frederick! Una moglie sposata di recente e un figlio adottivo non meritano forse la vostra attenzione più di alcuni eventi passati di cui non siete neppure responsabile? Ora siete marito e padre, quindi avete nuovi ordini da eseguire. Occupatevi della vostra famiglia e di Mrs. Smith. Proprio oggi quella buona gentildonna ha ripetuto che la vostra amicizia ha migliorato moltissimo la sua salute. A proposito, ha accennato all'assistenza che le state fornendo nel tentare di recuperare la proprietà di suo marito...»

Poiché il controammiraglio aveva riacquistato quasi completamente i suoi modi consueti, Wentworth si liberò dell'inquietudine. « Sì, la piantagione di Mr. Smith nelle Indie Occidentali è invischiata in un pantano legale.»

« Allora dovreste star fuori anche da questa grossa grana. Se sono coinvolti i procuratori legali, state pur certo che saranno loro gli unici a intascare qualche soldo. Lasciate che i pirati se la sbrighino fra loro.»

In occasione del loro successivo incontro, Darcy intuì l'inquietudine del capitano Wentworth, che si ritirò con lui nel proprio studio, gli offrì un bicchiere di vino e lo invitò ad accomodarsi. Nello scegliere la sedia sistemata di recente, Darcy commentò che la riparazione sembrava riuscita alla perfezione.

« Vorrei poter dire lo stesso della mia indagine» , replicò Wentworth.

Anche Darcy lo avrebbe voluto, e si era aspettato di ascoltare qualcosa di utile. Tuttavia non

voleva lasciarsi sopraffare dalla delusione prima di avere ascoltato Wentworth. « Siete riuscito a scoprire qualcosa?»

« Sì. In primo luogo, il Musgrove nominato da vostro cugino è proprio il Dick Musgrove che ho conosciuto. Era imbarcato sul *Magna Charta* insieme al sottotenente Fitzwilliam, e come lui vi ha trovato la morte, anche se durante un altro scontro. Ho chiesto a sua madre di darmi una copia della lettera inviatale a quell'epoca dal capitano Tourner.»

La missiva, come Darcy ebbe modo di constatare quando Wentworth gliela mostrò, era molto simile a quella che la famiglia Fitzwilliam aveva ricevuto dopo la morte di Gerard: « È con profondo rammarico che debbo scrivere per informarvi... caduto in combattimento... si è battuto valorosamente... confortatevi sapendo... una morte onorevole al servizio di Sua Maestà...» In verità era tanto simile da sembrare la medesima lettera. Darcy la restituì a Wentworth. « E che cosa avete saputo del tenente di vascello St. Clair?»

« Sulla sua vicenda occorre indagare più di quanto avessi previsto.» Wentworth ripiegò la lettera e la posò sulla scrivania, altrimenti sgombra. « Andrew St. Clair ha avuto una curiosa carriera. Proviene da una famiglia di proprietari terrieri non molto ricca ed è entrato alla Regia Accademia Navale all'età di tredici anni. Ha completato gli studi in soli due anni, attirando l'attenzione dell'Ammiragliato, e dopo un anno in mare è stato promosso guardiamarina. Si è distinto sia nello svolgimento dei doveri ordinari, sia in battaglia. Agli ordini del capitano di vascello Croft, oggi controammiraglio, è stato scelto in diverse occasioni per condurre in porto le prede belliche, poi è diventato sottotenente di rotta, cioè una sorta di guardiamarina anziano, con maggiori responsabilità. Appena ne ha avuto i requisiti, ha sostenuto l'esame da sottotenente, superandolo al primo tentativo, e così, a diciannove anni, è diventato sottotenente di vascello e si è imbarcato sulla corvetta *Temper*, a bordo della quale ha partecipato a numerosi scontri, comportandosi tanto bene da essere trasferito sul bastimento di linea *Claudius*. Tuttavia sembra che dopo il suo imbarco sul *Magna Charta* la sua carriera si sia bloccata. Sebbene a bordo di altri bastimenti abbia partecipato a battaglie significative e alla cattura di prede belliche, è stato trasferito più volte, ottenendo sempre incarichi secondari, senza più alcuna promozione.»

« E questo è insolito?»

« Considerati gli inizi assai promettenti della sua carriera, mi sarei aspettato di vederlo ufficiale superiore, ormai. Invece non è mai diventato neppure capitano di fregata. Può darsi che abbiano avuto la precedenza altri candidati con conoscenze più altolocate, però uno stato di servizio come il suo, con tanti trasferimenti e nessuna promozione, è spesso rivelatore di un ufficiale inaffidabile che ogni capitano desidera passare con discrezione ad altri colleghi. Succede a tutti. Dato che l'inizio della stagnazione nella sua carriera sembra coincidere con il suo imbarco sul *Magna Charta*, dove si è comportato nel modo equivoco che mi avete riferito, mi domando se sia stato giudicato, appunto, un ufficiale inaffidabile.»

« Il controammiraglio Croft non vi ha fornito alcuna delucidazione?»

Wentworth esitò. « No, anzi, mi ha scoraggiato a proseguire le indagini. Per la maggior parte, le informazioni che sono riuscito a raccogliere provengono da altre fonti, che ho consultato prima d'incontrare lui.»

« Avete scoperto qualcosa sullo scontro fra il *Magna Charta* e la *Dangereuse*, oltre a ciò che mi ha riferito lo stesso St. Clair?»

« Pochissimo. In base agli elementi che ho potuto raccogliere, sembra che lo scontro si sia risolto in una disfatta. Mentre il *Magna Charta* scortava due mercantili, il *Montego* e il *Port Royal*, sono sopraggiunte una fregata e una corvetta francesi. Il *Port Royal* si è subito affrettato ad allontanarsi, come fanno spesso i mercantili in situazioni analoghe, lasciando alla scorta il compito di proteggere la sua fuga, mentre il *Montego* è rimasto. All'inizio, sfruttando il vantaggio della posizione, Tourner ha potuto girare di bordo in poppa, e poi, anziché ingaggiare battaglia, ha cercato di fuggire, ma la

Dangereuse non si è lasciata distanziare e ha sparato alcune bordate, danneggiando abbastanza il *Magna Charta* per poterlo abbordare e arrembare. Se non fosse stato per alcuni colpi fortunati esplosi dal *Montego*, che hanno disalberato la corvetta, Tourner sarebbe stato assalito anche dall'equipaggio di quest'ultima e avrebbe perduto il bastimento. Invece il *Magna Charta* è stato abbastanza fortunato da prevalere nello scontro e da costringere gli arrembatori francesi alla ritirata, mentre Tourner ha avuto la fortuna di evitare la corte marziale.»

« Perché non ha voluto ingaggiare battaglia?»

« Questo non mi è stato possibile stabilirlo. L'unica persona a saperlo con certezza è proprio lo stesso capitano di vascello Tourner, e forse lo sa anche il suo secondo, il tenente di vascello St. Clair.»

Capitolo 27

« Niente può superare, in fatto di comodità, gli alloggi offerti da una nave da guerra; parlo delle più grandi, lei m'intende, perché naturalmente, trattandosi di una fregata, lo spazio è più ridotto.»
Mrs. Croft, *Persuasione*, Capitolo 8

Il bastimento più imponente che fosse mai stato costruito nei cantieri navali di Lyme, il *Black Cormorant*, era fonte di orgoglio persino per coloro che non vi avevano lavorato. Era stato progettato per attraversare gli oceani e per ritornare carico di merci esotiche, grande e robusto come un piccolo bastimento da guerra. Le sue stive erano abbastanza spaziose per accogliere le enormi quantità di merci indispensabili per rendere proficuo il commercio transatlantico, e il ponte sarebbe stato munito delle artiglierie necessarie a proteggerle.

Il varo avvenne di mattina, e non per umana convenienza, bensì a causa della marea. L'oceano lambiva la costa come per attirare a sé la sua perla più nuova. Quando la profondità delle acque fosse stata massima, il bastimento avrebbe tolto gli ormeggi.

Sembrava che tutta Lyme si fosse recata ad assistere all'evento. Turisti e abitanti, marinai e mercanti, gentiluomini e gentildonne, giovani e vecchi, tutti si affollavano sulla riva per assistere al primo ingresso del bastimento nel mare che lo avrebbe trasportato verso Paesi che molti dei convenuti non avrebbero mai visto, se non nella loro immaginazione. Persino i doganieri si concessero una pausa e abbandonarono l'Ufficio Doganale per assistere al varo, probabilmente tentando di calcolare i possibili introiti che i mercanti avrebbero ricavato dai carichi del bastimento.

A differenza di Elizabeth, di Darcy e di Georgiana, i quali, nello scrutare la folla circostante, riconobbero molte persone, Lily-Anne, che aveva una ristretta cerchia di conoscenze, si accontentò, per fortuna, di rimanere tranquilla in braccio al padre a osservare in silenzio le formicolanti attività. Gli Harville e i loro figli non erano lontani, ma la calca che li separava dai Darcy era tanto fitta che fu possibile soltanto scambiare saluti a gesti. Sebbene eleganti, le gramaglie di Sir Walter e di Miss Elliot, e il loro aristocratico sussiego, contrastavano con la festosità che caratterizzava gli indumenti e i modi della massa. Elizabeth notò Mr. Sawyer, il medico che aveva assistito Mrs. Clay, ma non i Wentworth.

« Non vedo Miss Ashford» , dichiarò Georgiana. « Eppure intendeva essere presente.»

« Forse si trova dal lato opposto del bastimento ed è nascosta alla vista» , suggerì Elizabeth, sospettando che Georgiana fosse delusa dall'assenza di Sir Laurence, il quale avrebbe indubbiamente accompagnato la sorella. Tuttavia preferì non aggiungere altro, mentre la giovane gentildonna continuava a osservare gli spettatori.

« Mr. Elliot si è assicurato un posto in prima fila» , annunciò Darcy.

Seguendo il suo sguardo in direzione del bastimento, Elizabeth vide Mr. Elliot presso la prua, intento a guardare la folla, con le spalle a un gruppo di operai impegnato a lavorare alle travate su cui posava la chiglia del bastimento diritto sull'invasatura, inclinato dalla prua alla poppa sul pendio del cantiere. « Non è abbastanza vicino per poter essere scambiato per uno dei proprietari» , osservò. « Mi chiedo se stia cercando qualcuno in particolare. Il capitano Tourner, forse?»

« No, Tourner è laggiù.» Darcy guardò verso un uomo corpulento e grinzoso, il quale, sebbene indossasse abiti civili, suscitava l'impressione di essere un marinaio, forse per la treccia dorata alle maniche. Stava conversando con colui che sembrava dirigere le operazioni e non era lontano da Mr.

Elliot, il quale, di certo, non avrebbe mancato d'individuarlo se fosse stato colui che cercava.

Quando lo sguardo vagante di Mr. Elliot giunse a lei e a Darcy, soffermandosi su di loro e riconoscendoli, Elizabeth si sentì obbligata a salutarlo con un cenno della testa. « Oh, cielo! Spero proprio che non stesse cercando noi!» Nel guardare Mr. Elliot, che a sua volta rispondeva al saluto con un cenno della testa, sentì un'esclamazione che attirò la sua attenzione verso Georgiana.

« Ecco che arrivano Miss Ashford e Sir Laurence» , annunciò Georgiana.

Mentre Elizabeth si girava, fratello e sorella li raggiunsero. Con la sua consueta cordialità, il baronetto li salutò tutti, inclusa Lily-Anne, la quale, tuttavia, parve decisa a lasciarlo alla zia, perché invece di flirtare con lui, come faceva tanto spesso in occasione delle sue visite al cottage, nascose il viso contro il collo del padre.

Allora Elizabeth si scusò con il baronetto. « Credo che sia sopraffatta dalla folla.»

« Non preoccupatevi. Sono *io* a essere sopraffatto da tanta folla» , assicurò Sir Laurence. « Siamo stati fortunati a trovarvi.»

« Sì, è davvero una calca enorme» , commentò Georgiana.

« È un bastimento notevolissimo» , spiegò Sir Laurence. « Sono occorsi due anni per costruirlo. Non capita tutti i giorni, a Lyme, che si vari un bastimento da trentadue cannoni.»

« Ma i cannoni dove sono?» Georgiana si volse alla nave. « Non ne vedo nessuno.»

« Perché il bastimento non è ancora completamente equipaggiato. È come una fanciulla che si prepari al ballo delle debuttanti. Indossa la veste, ma non è ancora acconciata, non indossa il cappellino, né i guanti, né le scarpe, né i gioielli. È soltanto parzialmente abbigliata.» A ogni incontro era diventato con Georgiana sempre più cordiale, sempre più sollecito, sempre più ansioso di piacere, e nel tratteggiare l'immagine di una donna che si vestiva per una festa pensava senza dubbio a una giovane gentildonna in particolare.

Anche se un lieve rossore le colorì le guance, perché aveva compreso l'allusione, Georgiana non cambiò timidamente e pudicamente argomento, come aveva sempre fatto agli inizi della loro frequentazione, anzi, lo guardò dritto negli occhi. « Se è soltanto parzialmente abbigliata, perché si mostra in pubblico?»

Sir Laurence rise. « Perché è molto solida e sarà abbastanza difficile farla uscire dalla sua camera anche senza aggiungere il peso di tutti i suoi accessori. Ne indossa già alcuni, ma immaginate che sforzo sarebbe spostarla se avesse il ponte completamente equipaggiato con cannoni da dodici libbre.»

« Ha due batterie, vero?» Georgiana si volse al bastimento. « Tutti quegli sportelli sulle fiancate sono per i cannoni, affinché possano sparare, vero?»

Sir Laurence le posò una mano su una spalla e con l'altra indicò. « Guardando meglio, Miss Darcy, noterete che è molto abile nell'abbigliarsi in modo da esaltare le proprie grazie» , mormorò. « Le cannoniere della fila più bassa non sono autentiche. Sono opera di un bravo pittore e mirano a suscitare l'illusione di una seconda batteria per scoraggiare i furfanti, stroncando sul nascere ogni interessamento inappropriato.» Lasciata ricadere la mano, le rimase accanto. Il breve contatto, appena sufficiente a destare l'attenzione di Georgiana, si era interrotto prima che Darcy potesse intervenire, ma sulle intenzioni del baronetto aveva rivelato più di quanto egli stesso avesse rivelato sulle cannoniere.

Allora Elizabeth guardò il marito, che a sua volta la fissò con rassegnazione, non meno consapevole della sorella delle attenzioni manifestate da Sir Laurence.

Molto bene informato in materia di bastimenti, il baronetto era evidentemente felice di condividere le proprie conoscenze con Georgiana, la quale, con altrettanta evidenza, era non meno felice di beneficiarne. In verità, egli appariva entusiasta nell'indicare e nel descrivere alla sua affascinata ascoltatrice le speciali caratteristiche del *Black Cormorant*.

In breve tempo, l'inizio del varo catturò completamente l'attenzione di tutti. Alcuni notabili pronunciarono poche parole, poi gli operai si schierarono. A un ordine del direttore delle costruzioni

navali furono rimossi i puntelli della chiglia, e fra gli evviva della folla il *Black Cormorant* scivolò giù per il pendio del cantiere fino a entrare in acqua. Lily-Anne applaudì come tutti gli altri spettatori.

« Adesso che cosa succederà al bastimento?» domandò Georgiana.

« Quel rimorchiatore laggiù lo trainerà al molo, dove si finirà di equipaggiarlo» , rispose Sir Laurence. « Tuttavia si tratta di un bastimento tanto imponente che una volta munito di àncore e di tutto il necessario potrà ormeggiarsi anche all'esterno del Cobb, se il porto sarà particolarmente affollato.»

Mentre la folla iniziava a disperdersi, Elizabeth cercò con lo sguardo Mr. Elliot, chiedendosi se si accingesse ad andarsene come chiunque altro, e ne concluse che era proprio così, almeno in apparenza. Poi vide finalmente colui che fino a quel momento non era riuscita a individuare, ovvero il tenente St. Clair, intento a parlare al capitano Tourner, che scuoteva la testa. Allora si accostò maggiormente a Darcy. « Vorrei che potessimo udire quella conversazione. Non sembra che stia procedendo serenamente.»

Dopo avere scosso di nuovo la testa, Tourner si allontanò, ma una frase di St. Clair lo indusse a girarsi di nuovo, a scuotere le spalle, a replicare, e finalmente ad andarsene, senza essere seguito dal tenente di vascello.

Nel frattempo, Georgiana e Sir Laurence sembravano essersi resi conto di non essere soli, perché Miss Ashford stava partecipando alla loro conversazione.

« Mai?» domandò Miss Ashford, fissando Georgiana con espressione incredula.

« Mai.»

« Ebbene, dobbiamo rimediare al più presto» , dichiarò Sir Laurence. « Mr. Darcy, vostra sorella ci sta dicendo di non essere mai stata in tutta la sua vita a bordo di un naviglio di qualsiasi genere. Sulle prime ho pensato che stesse scherzando. Anche voi non avete mai vissuto tale esperienza?»

« Ho attraversato la Manica e ho partecipato a qualche regata amichevole quando ero a Cambridge.»

« Benissimo! E voi, Mrs. Darcy?»

« Proprio qui a Lyme, con le *bathing machines*, ho vissuto la mia esperienza più prossima alla navigazione.»

« Oh, santo cielo! Allora dovete permettermi di noleggiare una lancia che porti in gita tutti noi, abbastanza lontano perché possiate ammirare la costa di Lyme Bay dal largo. Che cosa ne dite?»

Poiché non aveva mai provato un desiderio particolarmente intenso di sperimentare la navigazione a vela, Elizabeth esitò. D'altronde, da quando aveva conosciuto gli Harville e i Wentworth, come pure altri le cui esistenze erano connesse al mare, e da quando aveva letto le descrizioni della vita di bordo nel diario di Gerard, era curiosa di scoprire che cosa si provasse nell'abbandonare la terra.

Darcy la guardò. « Ti piacerebbe?»

Sentendo che Georgiana emanava letteralmente il desiderio di accettare l'invito, Elizabeth fu incapace di deluderla. « Grazie, Sir Laurence. Siamo felici di accettare.»

« Splendido! Appena possibile provvederò a organizzare la gita. Alcuni affari da sbrigare m'impongono di lasciare Lyme per qualche giorno. Al mio ritorno, però, partiremo subito.»

Dopo essersi incamminati insieme verso Cobb Hamlet, i Darcy e gli Ashford si separarono, perché la casa di Sir Laurence, in cima alla rupe, si poteva raggiungere prima per una strada che saliva a settentrione. I Darcy, invece, diretti a oriente, verso l'ormai familiare Walk, che conduceva a Broad Street, attraversarono il borgo invaso dal mare della folla di coloro che avevano assistito al varo e che, nel disperdersi, avevano formato parecchi gruppetti per salutare gli amici e i conoscenti, o per discutere l'entusiasmante avvenimento di cui erano stati testimoni poco prima.

A pochi metri dall'ingresso dell'Ancora di Speranza, la ressa obbligò i Darcy a fermarsi. Oltre che dai pedoni, la via era bloccata da due carrozze e da un calessino con tiro a due, i cui conducenti avevano deciso per qualche inesplicabile ragione che fosse un buon momento per cercare di

percorrere quella via stretta.

Per lasciare il passaggio alle vetture, i Darcy finirono addossati alla parete della locanda. Così Lily-Anne, che si teneva aggrappata al padre e che per tutta la mattinata si era comportata benissimo nonostante la calca, si spazientì e chiese di essere consegnata alla madre, la quale la tenne in braccio fino a quando lei stessa pretese di sgranchirsi le gambe anchilosate. Dato che non poteva di certo biasimarla, Elizabeth le estorse la promessa di rimanerle accanto e la posò al suolo. Ridacchiando, Lily sfrecciò via attraverso la folla.

Prima che Elizabeth e Darcy potessero reagire, un passante la raccolse al volo. « Credo proprio di no, giovane gentildonna!» Era il tenente di vascello St. Clair. Restituita Lily-Anne alla madre, li salutò tutti affabilmente.

Allora Elizabeth e Darcy lo ringraziarono per avere interrotto la fuga della bimba.

« Se fossi abbastanza piccolo per sgusciare fra le gambe di tutti e fuggire più rapidamente da questa folla, sarei tentato di farlo anch'io» , rispose St. Clair.

Dopo tutte le loro congetture su di lui, Elizabeth e Darcy non furono così disinvolti nei suoi confronti come lo fu Georgiana, la quale, ignara dei loro sospetti, fu cordiale come sempre. Invece Lily-Anne sembrò felicissima dell'arrivo del tenente di vascello, e durante la conversazione fra gli adulti sollevò spesso la testa dalla spalla della madre per sorridergli. Così Elizabeth pensò di avere la conferma che sua figlia amasse flirtare, e che per giunta fosse volubile.

Già dispiaciuto per la disubbidienza di poco prima, Darcy lo fu ancora di più per le giocose attenzioni verso St. Clair da parte della figlioletta. « La prendo io» , disse a Elizabeth. Poi, con Lily-Anne in braccio, si allontanò di un breve tratto per poterla redarguire senza che il tenente udisse. Non amava le reprimende in pubblico, soprattutto in presenza di coloro di cui aveva motivo di diffidare.

« Vi è piaciuto il varo?» domandò il tenente di vascello St. Clair a Georgiana e a Elizabeth.

« Moltissimo» , annuì Georgiana.

« Se vi avessi viste, vi avrei raggiunte per spiegarvi che cosa stava succedendo.»

« Sarebbe stato molto premuroso da parte vostra» , rispose la ragazza. « Tuttavia Sir Laurence era con noi, insieme a sua sorella, e ci ha spiegato tutto del *Black Cormorant*. È molto bene informato sui bastimenti.»

« Davvero?» chiese St. Clair, interessato e al tempo stesso divertito.

« Be', non quanto voi, naturalmente, però abbastanza per spiegarci l'evento di oggi e descriverci diverse parti del bastimento.»

« Adesso, dunque, sapete distinguere un fiocco da una gabbia, o un pennone da un'asta?» domandò il tenente di vascello, in tono di allegra provocazione.

I modi di St. Clair erano tanto disarmanti, che Elizabeth rifletteva più serenamente sul suo possibile coinvolgimento nella morte di Gerard quando non era in sua presenza. Lanciò un'occhiata a Darcy, il quale, sebbene ancora impegnato con Lily-Anne, osservò il tenente e non parve sopraffatto dalla gioia nel vederlo conversare con la sorella. Così Elizabeth rimase dove si trovava, ad ascoltare.

« Non è stato tanto tecnico» , spiegò Georgiana. « In ogni modo, quello che ho saputo dei bastimenti mi ha indotto a desiderare di conoscerli meglio. Se vorrete istruirmi, però, mi auguro che incominceremo con qualcosa di più semplice dei fiocchi e delle aste.»

« Possiamo iniziare da quello che desiderate, anche se le aste e i fiocchi non sono difficili da comprendere. Ciò che richiede addestramento ed esperienza è la maniera di servirsene con efficacia.»

Poiché le vetture continuavano a bloccare il passaggio ai pedoni, incamminarsi verso casa era ancora impossibile, così Georgiana proseguì la conversazione. « Benissimo, allora. Che cos'è un fiocco?»

« Una vela triangolare.»

« E un'asta?»

« Una pertichetta che serve a reggere una vela.» St. Clair sorrise. « Naturalmente, se fossimo a

bordo di un bastimento potrei indicarvi ogni oggetto, anche se, come vedete, non è poi tanto difficile. Cos'altro?»

Alle spalle del tenente, Georgiana guardò l'insegna appesa sopra l'ingresso della taverna. « Che cos'è un'àncora di speranza?»

Il tenente di vascello divenne più serio, sia nell'espressione sia nel tono di voce. « L'àncora di speranza è la più grande e la più pesante delle àncore di un bastimento, quella che ogni marinaio spera di non dover mai usare.»

Anche Georgiana s'incupì. « Perché?» domandò.

« Perché è quella su cui si conta nei momenti di pericolo estremo» , spiegò St. Clair. « L'ultima speranza, quando ogni altra è svanita.»

Per la delusione di Georgiana, gli affari costrinsero Sir Laurence a rimanere assente da Lyme per ben quindici giorni, durante i quali ella si consolò godendo della compagnia di Miss Ashford, nuovamente affidata alla tutela del suo chaperon. Già amiche, le due giovani gentildonne divennero intime come sorelle: ormai entrambe desideravano diventarlo davvero al più presto. Durante l'assenza del baronetto, Georgiana si recò tanto spesso a casa Ashford da imparare a conoscerne gli ambienti così intimamente come quelli di casa Darcy, e ogni giorno descrisse a Elizabeth il gusto di Sir Laurence per l'arredamento, per l'arte, per i libri, come pure qualunque altra cosa che deponesse a suo favore.

« È davvero un fratello molto sollecito, proprio come il mio» , dichiarò Georgiana a Elizabeth, un giorno, dopo essere tornata da un altro pomeriggio trascorso in compagnia della sorella del baronetto. « Miss Ashford dice che non dimentica mai di portarle piccoli doni. Probabilmente anche al ritorno dal suo viaggio attuale avrà una sorpresa per lei. Mi ha mostrato alcuni bei gioielli che lui le ha donato, come, ad esempio, alcune statuette di animali: una tartaruga in oro, una lepre in porcellana, un gatto in ebano. Lei le colleziona, e lui, ogni volta che ne vede una insolita, l'acquista per lei. Ha detto che il gatto proviene dall'Egitto. Non è una manifestazione di buon carattere da parte di un uomo? Non mi riferisco ai doni in se stessi, né al denaro speso, bensì alla premura. Credo che il modo in cui un uomo tratta la sorella e o la madre sia prova di come tratterebbe anche una moglie.»

Poiché l'affetto che Darcy provava per la sorella aveva influito, e ancora influiva, sull'affetto che lei stessa sentiva per lui, Elizabeth ne convenne. Sotto la sua tutela e sotto la sua guida, Georgiana era diventata una giovane donna eccellente, e lei confidava che, educata da lui, Lily-Anne sarebbe diventata tanto compita e tanto amabile quanto la zia.

Mentre Georgiana trascorreva con Miss Ashford gran parte delle sue giornate, Elizabeth e Darcy si recarono ogni giorno a osservare l'allestimento del *Black Cormorant*. L'occhio inesperto era colpito soprattutto dall'alberatura, dal sartiame e dal velame. La condizione dei ponti era meno evidente, invece, e le artiglierie non spuntavano ancora dalle cannoniere autentiche. Con la sua esperienza, il capitano Wentworth descrisse il quotidiano progredire dei lavori, utilizzando spesso un linguaggio tecnico del tutto incomprensibile a Elizabeth, nonché osservando che soltanto pochi dei numerosi marinai assunti sembravano alloggiare a bordo del vascello.

Nonostante questo, Elizabeth ebbe occasione di assistere a un trasferimento da cui si sentì autorizzata a presumere che il capitano Tourner si fosse già installato nella propria cabina. Come Sir Laurence aveva previsto, il mercantile in costruzione era talvolta ormeggiato all'esterno del frangiflutti, dato che era in grado di sopportare i mutamenti del vento e delle maree meglio dei pescherecci e dei navigli più piccoli, costretti a rimanere in porto. Un giorno, Tourner si recò a bordo con una lancia che trasportava bauli e mobili, inclusi un bello scrittoio e un armadio capiente. Quando Elizabeth manifestò la sua sorpresa nell'apprendere che molti ufficiali superiori arredavano le loro cabine come se fossero state le loro dimore, il capitano Wentworth spiegò che per la maggior parte del tempo le cabine erano davvero le loro case, e che le comodità li aiutavano ad affrontare con maggiore abilità ed efficacia le necessità e i pericoli.

Finalmente, per la felicità di Georgiana, ritornò a Lyme Sir Laurence, il quale, per la sua prima visita, si recò al cottage dei Darcy. « Auguratevi che domattina sia bel tempo, Miss Darcy, perché arrivo dal porto, dove ho trovato un padrone che sarà felice di accoglierci sulla sua lancia. Domani pomeriggio, a quest'ora, navigheremo.»

« È tutta la settimana che attendo questa gita» , confessò Georgiana.

« Anch'io.» Sir Laurence la fissò con fervore. « C'è qualcosa di molto particolare che intendo chiedervi quando saremo in mare.»

Per il resto della serata, Georgiana parve fluttuare a mezz'aria, poi, al tramonto, scrutò il cielo alla ricerca di nubi, e all'orizzonte non ne vide comparire nessuna a turbarla.

Capitolo 28

« Poiché ero andato perduto in una semplice corvetta, nessuno avrebbe pensato a me.»
Capitano Wentworth, *Persuasione*, Capitolo 8

La mattina dell'escursione in mare, una densa bruma si distese attraverso il cielo, ingrigendo il paesaggio, nascondendo alla vista il faro di Portland e ampi tratti di Lyme Bay, e protendendosi ad avviluppare persino alcune zone del porto. A mezzogiorno, il sole, spazientito da quella tetraggine, tentò di disperdere la nebbia trafiggendo le nubi con raggi luminosi che a Georgiana parvero raggi di speranza. « Non occorre rimandare l'escursione, vero?» domandò a Darcy, con espressione più che semplicemente ottimistica: era determinata.

Poiché aveva saputo da Elizabeth, la quale era stata presente nel momento in cui l'aveva dichiarata, dell'intenzione di Sir Laurence di chiederle « qualcosa di molto particolare» , Darcy ne era compiaciuto quanto Georgiana, sapeva quanto significasse per lei la gita pomeridiana, e non voleva deluderla. « Sorveglieremo le condizioni atmosferiche in attesa che il tempo migliori» , rispose.

In verità, si ebbe un miglioramento. All'ora scelta per la partenza, la nebbia si era ormai dissipata, la pioggia non aveva ancora incominciato a cadere e il sole di quando in quando ricompariva, sebbene il cielo fosse sempre grigio. Il vento soffiava costantemente, abbastanza vigoroso da gonfiare le vele. Così, quando Darcy, Elizabeth, Georgiana, Sir Laurence e Miss Ashford si incontrarono al porto, sembrava proprio che fosse una bella giornata per navigare, dopotutto.

« Siete pronta per una delle giornate più memorabili della vostra vita?» domandò Sir Laurence.

Con il sorriso più luminoso che Darcy avesse mai visto sulle sue labbra, Georgiana rispose: « Sì, lo sono» .

Le tre gentildonne s'imbarcarono per prime, seguite dai due gentiluomini. Tutti parvero partecipare a una tacita cospirazione per garantire a Sir Laurence e a Georgiana di sedere l'uno accanto all'altra. Darcy ed Elizabeth occuparono un altro sedile, insieme a Miss Ashford. Il padrone uscì dal porto a remi prima di spiegare le vele e salpare verso il mare aperto.

Darcy si accostò a Elizabeth per sussurrarle all'orecchio. « Ti stai divertendo, finora?»

« Sì.» Elizabeth lanciò un'occhiata a Georgiana. « Però non credo di divertirmi quanto una certa altra passeggera. Forse dovresti dichiararti di nuovo a me.»

« Accetteresti subito la mia proposta, questa volta?»

« Forse.»

Nel superare il *Black Cormorant*, ormeggiato poco all'esterno del Cobb, Sir Laurence ammirò il nuovo sartiame e ipotizzò che avesse già compiuto una crociera di prova.

« Sta diventando proprio un bel bastimento» , commentò Georgiana, anche se guardava tanto spesso Sir Laurence da indurre Darcy a dubitare che avesse osservato davvero il nuovo mercantile. Da parte sua, Sir Laurence accolse la lode come se fosse stata un complimento al suo stesso aspetto.

Mentre la lancia spinta dal vento fendeva le onde, bordeggiando lungo la costa della baia, che appariva molto diversa vista dal mare, Georgiana, niente affatto avvezza al beccheggio e al rullio, si sostenne diverse volte appoggiando una mano su un braccio di Sir Laurence. Fu un inizio molto promettente.

In seguito il vento cambiò. Non più loro alleato, mise in difficoltà il padrone della lancia,

diventando imprevedibilmente mutevole e non meno vigoroso delle onde che correvano sempre più alte verso la costa con il montare della marea.

« Siamo ancora al sicuro?» domandò Georgiana.

« Assolutamente» , rispose Sir Laurence. « Abbiamo un padrone molto esperto. Comunque gli dirò di ricondurci a terra.»

Al pari di Elizabeth, aggrappata ansiosamente a un braccio del marito, Georgiana non parve persuasa.

Invertita la rotta, il padrone si sforzò di mantenere il controllo della lancia, assicurando che non vi era nulla da temere, dato che lui stesso e il suo legno avevano visto ben di peggio, mentre i gentiluomini lo assistevano, ubbidendo ai suoi ordini, e le gentildonne, silenziose e apprensive, si aggrappavano ai sedili per resistere ai colpi delle onde.

Così, salendo e scendendo i flutti sempre più alti, ritornarono a poco a poco verso Lyme, e furono lieti di vedere il Cobb innalzarsi in lontananza. Di nuovo si avvicinarono al *Black Cormorant*, incurante delle forze naturali che maltrattavano il naviglio più piccolo. Per evitare di urtarne lo scafo, il padrone si tenne alla larga dal mercantile. Tuttavia un'onda improvvisa fece sbandare la lancia con tanta violenza che i passeggeri scivolarono su un lato, rovesciandola. In un istante, sprofondarono tutti in acqua.

Primo a riemergere, Darcy aveva perduto la mano di Elizabeth, afferrata nell'istante del capovolgimento. Per un attimo fu colto dal panico, poi la vide a breve distanza, sforzarsi di rimanere in superficie, appesantita dalle gonne intrise d'acqua. Subito la sostenne, quindi, nonostante la fatica di mantenere a galla entrambi, guardò freneticamente attorno alla ricerca degli altri. Al di là della lancia rovesciata, Sir Laurence sosteneva Miss Ashford.

Il padrone e Georgiana erano scomparsi.

Dal *Black Cormorant*, qualcuno gridò di gettare funi, mentre un uomo si tuffava da una cannoniera.

Immersosi a pochi metri di distanza, il soccorritore scomparve per un interminabile minuto angosciante, prima di riemergere infine con Georgiana, che ansimava, tossiva e gli rigurgitava acqua addosso, mentre lui la teneva saldamente a galla.

Le convulsioni furono così violente che dapprima Georgiana fu incapace di aprire gli occhi. Quando infine vi riuscì, rimase sorpresa non meno degli altri nel riconoscere nel proprio soccorritore il tenente di vascello St. Clair, rassicurato dall'acqua marina che lei gli stava vomitando addosso, perché significava che era viva.

Nonostante questo, nessuno, incluso lui, era ancora fuori pericolo.

« Aggrappatevi alla lancia rovesciata, se potete!» gridò il tenente agli altri, sovrastando il fragore delle onde. « Ci siete tutti?»

« Manca il padrone» , rispose Darcy.

« No, è qui» , intervenne Sir Laurence, nell'accostarsi alla lancia insieme a Miss Ashford. « È impigliato nel sartiame. Sembra che abbia battuto la testa durante il capovolgimento.»

Frattanto, funi e cappi erano stati gettati dal *Black Cormorant*. St. Clair raggiunse a nuoto il cavo più vicino, senza lasciare Georgiana, poi le infilò il cappio intorno al torace, sotto le braccia, esortando i gentiluomini a fare altrettanto con Mrs. Darcy e con Miss Ashford. Nel continuare a sostenere Georgiana, afferrò la fune con le dita intirizzite. « Riuscite a reggervi mentre ci issano?»

Sempre scossa da spasmi e colpi di tosse, incapace di parlare, Georgiana annuì.

« Non sarà agevole. Cercate di usare le gambe per evitare di sbattere contro la fiancata del bastimento.»

Di nuovo Georgiana annuì. Con un colpo di tosse particolarmente violento, espulse altra acqua.

Passato lo spasmo, St. Clair accostò la propria testa a quella di lei per parlarle all'orecchio. « Non abbiate paura, Georgiana. Potete farcela. Siete pronta?»

« Sì» , ansimò Georgiana.

A un cenno di St. Clair, i marinai iniziarono a issare. Appena la fune fu tesa, il tenente di vascello si allontanò da Georgiana, che subito staccò una mano dal cavo per afferrargli un braccio. In un attimo, però, dissolto il panico, lo lasciò. Lo sguardo di lui, invece, la abbandonò soltanto quando fu sana e salva sul ponte.

Obnubilata e afflitta da un'emicrania eccezionale, Elizabeth ritenne che la bruma come di sogno che le offuscava la vista fosse dovuta a un colpo alla testa subìto durante il capovolgimento della lancia, più che al terrore; anche se negli anni a venire, rammentando gli eventi di quel giorno, si sarebbe chiesta se la causa non fosse stata, invece, proprio la paura. Appena fu sul ponte, corse da Georgiana, che giaceva prona continuando a vomitare, seppure meno violentemente di poco prima.

Con un cenno, Georgiana la allontanò. « Ti prego...» Fu costretta a schiarirsi la gola due volte prima di riuscire a continuare. « Dimmi che cosa è successo agli altri.»

« In questo momento stanno issando a bordo Miss Ashford. Vado a vedere come stanno i gentiluomini.» Confusa e turbata per il contrasto fra il senso del dovere che la incitava a informarsi sulle condizioni di Miss Ashford e il desiderio preponderante di accorrere accanto al marito, Elizabeth si accorse appena di un marinaio che le si avvicinava per offrirle assistenza.

« Possiamo fare qualcosa per la giovane gentildonna?»

« Immagino che non abbiate un medico a bordo...»

« No, signora, soltanto il minimo di equipaggio.»

« Qualche coperta?» Nel dir questo, vide arrivare Sir Laurence e decise di lasciare a lui il compito di occuparsi della sorella, concedendo a se stessa e alla propria coscienza la libertà di accertarsi che Darcy fosse illeso. Rimase a osservare, mentre i marinai lo issavano, e trattenne il fiato fino al momento in cui poté abbracciarlo.

Il tenente di vascello St. Clair fu l'ultimo ad arrivare sul ponte, dopo il padrone morto, che lui stesso aveva liberato dal sartiame e infilato nel cappio di un cavo di recupero. Benché avesse avuto la forza di arrampicarsi lungo la fune per facilitare i soccorritori, era evidentemente esausto, ansimante per lo sforzo, con gli indumenti intrisi d'acqua incollati al corpo e la capigliatura sciolta. Eppure era in condizioni fisiche migliori di tutti gli altri.

Anche Sir Laurence e Darcy erano fradici e dall'aspetto deplorevole, però, a causa dei capelli più corti, non avevano l'aspetto banditesco dell'ufficiale di marina. Inoltre il baronetto, che indossava ancora la giacca, appariva un poco più dignitoso di St. Clair, che invece era privo della propria. La modestia delle gentildonne era preservata dai loro indumenti, i quali, sebbene aderissero ai corpi, erano di un tessuto più pesante della mussola. Anche i loro capelli erano bagnati e sciolti come quelli del tenente.

Mormorando parole di fraterna preoccupazione, Sir Laurence assistette Miss Ashford, la quale stava vomitando in un secchio tutta l'acqua di mare che aveva bevuto, e intanto lanciò frequenti occhiate a Georgiana, la quale, sebbene ancora incapace di rialzarsi dal ponte, dov'era crollata distesa, aveva allontanato a gesti persino Darcy, insistendo che in breve tempo si sarebbe sentita di nuovo benissimo. Nel vederla scossa dai brividi, Elizabeth si domandò dove fossero le coperte.

Allora St. Clair si avvicinò a Georgiana. « State bene, Miss Darcy?»

Dopo avere tossito di nuovo, si rimise in piedi a fatica. « Mi rimetterò, se tutti, semplicemente...» E si portò una mano alla testa, vacillando. All'improvviso le sue ginocchia cedettero, e mentre St. Clair l'afferrava, impedendole di cadere, fu scossa da tremiti irrefrenabili.

Allora il tenente di vascello la strinse a sé, con un tremore alle mani che non sfuggì allo sguardo di Elizabeth, e la tenne abbracciata in silenzio, mentre lei, in conseguenza dello shock, singhiozzava con un abbandono indecoroso per una gentildonna. Anche se nessuno osò intervenire, St. Clair guardò attorno, consapevole che tutti coloro i quali si trovavano sul ponte li stavano fissando, inclusi Darcy, con diffidenza, e Sir Laurence, con ostilità.

Finalmente arrivarono abbastanza coperte per tutti. Darcy ne avvolse una intorno a Elizabeth, la

quale se ne procurò un'altra e si accostò a Georgiana, sentendo che il tenente le sussurrava qualcosa.

Più calma, Georgiana iniziò a respirare lentamente e profondamente, annuì, riaprì gli occhi, indietreggiò e abbassò il proprio sguardo per evitare quello dell'ufficiale, che intanto aiutò Elizabeth ad avvolgerla nella coperta. Nell'afferrarne gli orli, lei stessa toccò le dita di lui, sempre fissando il ponte. « Grazie, tenente.» Il rossore sulle sue guance annunciò che il suo corpo stava incominciando a recuperare a poco a poco il proprio calore.

Dopo un attimo d'indugio, St. Clair lasciò ricadere le mani. « Sono sempre servo vostro, Miss Darcy.»

Allora Elizabeth passò un braccio intorno alle spalle di Georgiana per condurla accanto a Darcy, lasciando St. Clair ad accettare una coperta offertagli da un marinaio.

Sir Laurence si fece innanzi. « Dov'è il capitano del bastimento?» domandò a un marinaio.

« Lo ignoro, signore. Da parecchie ore nessuno di noi ha più visto il capitano Tourner. Credevo che fosse sbarcato con...»

« Evidentemente Miss Darcy ha bisogno di recarsi in un luogo più confortevole a recuperare le forze. Anche mia sorella sta male e non riesco a immaginare che Mrs. Darcy voglia rimanere sul ponte, allo scoperto, a tremare. Sono certo che non vi dispiacerebbe permettere alle gentildonne di usare la sua cabina.»

A quelle parole, il tenente di vascello St. Clair saettò lo sguardo verso la porta sotto il cassero di poppa, e poi verso Georgiana.

« Naturalmente, signore» , rispose il marinaio.

Con sollecitudine, Elizabeth si accostò al baronetto, sapendo di poter trarre maggior conforto dalla presenza di Darcy che dai mobili del capitano Tourner. « Vi ringrazio per esservi preoccupato anche di me, Sir Laurence, tuttavia preferirei rimanere con mio marito.»

« Come desiderate, Mrs. Darcy» , rispose Sir Laurence.

Di nuovo St. Clair osservò la porta della cabina. « Forse anche Miss Darcy e Miss Ashford preferirebbero rimanere qui, sul ponte, insieme ai loro fratelli.»

« Dato che mia sorella si sente troppo male per poter rispondere, affermo che potrà riposare più confortevolmente nella cabina del capitano» , ribatté Sir Laurence. « Miss Darcy, non preferireste andare con lei in cabina?»

Troppo esausta per potersi reggere in piedi con le sue sole forze, Georgiana rispose: « Mi piacerebbe moltissimo potermi sedere» . E si recò in cabina insieme a Miss Ashford.

Quando la porta fu richiusa, Sir Laurence si volse a St. Clair. « Il vostro comportamento è stato molto eroico, tenente.» Con gli occhi duri come pietra, gettò la coperta in cui si era avvolto. « E ora, vorreste essere così gentile da spiegarmi come siete giunto a bordo di questo bastimento?»

Capitolo 29

Portò con sé quello spirito pratico e quel sangue freddo che proprio allora servivano [...] e [...] fu obbedito.

Persuasione, Capitolo 12

Il tenente di vascello St. Clair esitò. « Con tutto il rispetto, Sir Laurence, non riesco a capire come ciò possa riguardarvi.»

« Infatti non mi riguarda: è semplice curiosità. È stata una fortuna per tutti noi che voi foste a bordo e che vi sia capitato di assistere al nostro incidente.»

« Ero a bordo per incontrare il capitano Tourner.»

« Davvero? Come abbiamo appena sentito, il capitano Tourner non è qui, perciò deve avere dimenticato l'appuntamento con voi. Ha forse inviato una lancia per condurvi a bordo? In tal caso, potremmo utilizzarla tutti noi per tornare a terra, dato che il capitano non è qui per poter guidare il bastimento in porto.»

« Dubito che le gentildonne vorranno arrischiarsi di nuovo su queste acque a bordo di una lancia.»

« Mmm... Presumo che su questo abbiate ragione...» Sir Laurence osservò la porta oltre la quale erano scomparse Georgiana e Miss Ashford. « Dunque è per... l'incontro che avrebbe dovuto avere luogo fra voi e il capitano, che eravate nella sua cabina? Stavate aspettando il suo ritorno?»

« Nella sua cabina?»

« Sì, tenente, nella sua cabina, cioè quella da cui tutti vi abbiamo visto tuffarvi attraverso la cannoniera.» Sir Laurence fissò con sguardo penetrante la camicia di St. Clair. « Scommetto che, se verificassimo, troveremmo in quella stessa cabina la vostra giacca e il vostro panciotto. Devo forse chiederne conferma a Miss Darcy?»

Mentre il baronetto continuava a fissarlo, duro e inflessibile, il tenente di vascello si spostò verso la porta della cabina. « Sì, lo stavo aspettando e stavo guardando fuori per vederlo eventualmente arrivare.»

« Perché dovevate incontrarlo?»

« Di nuovo, signore, non vedo dove...»

« Assecondatemi.»

« Speravo di persuaderlo ad assumermi come secondo» , rispose St. Clair.

« Davvero? È un'autentica fortuna! In tal caso, non vi dispiacerà mettervi al timone per condurci in porto.»

Incredulo, St. Clair fissò il baronetto. « Mi state suggerendo di assumere il comando di un bastimento senza il permesso del capitano?»

« Si tratta di un'emergenza, tenente. È necessario condurre a terra le gentildonne, le quali, come avete osservato, non sono in grado di sopportare un trasferimento mediante un'altra lancia. Non preoccupatevi: conosco uno dei proprietari di questo bastimento. Se sorgerà qualche problema, lo risolverò, e se ve la caverete bene, intercederò a vostro favore. Consideratela una prova per ottenere l'incarico.»

Sia per il tono autoritario che stava usando con colui che aveva appena salvato la vita a tutti loro, sia per l'intenzione di requisire il bastimento, Elizabeth giudicò che Sir Laurence si stesse dimostrando

incredibilmente presuntuoso. Era con tutta evidenza geloso di St. Clair per avere salvato Georgiana, per essersi trovato abbastanza vicino a lei da afferrarla nel momento in cui aveva avuto bisogno di sostegno, e per essere stato colui al quale lei si era aggrappata durante il crollo emotivo. Tuttavia era così fradicia e si sentiva così stanca da non curarsi delle motivazioni del baronetto, né delle conoscenze influenti che vantava, né dell'arroganza che dimostrava, purché consentisse a tutti loro di tornare a terra nel più breve tempo possibile.

« Benissimo» , accettò St. Clair. « Tuttavia mi occorrerà la collaborazione dell'equipaggio.»

« Provvederò anche a questo.»

Così il tenente di vascello St. Clair assunse il comando del bastimento, l'àncora fu salpata, e il rientro nel porto, nonostante il mare agitato, fu breve e privo di difficoltà, fino al momento in cui fu raggiunto il bacino.

Allora dalla cabina del capitano provenne un grido.

Capitolo 30

Tale era il loro orrore [...].

Persuasione, Capitolo 12

Come si scoprì, il capitano Tourner era a bordo del *Black Cormorant*, dopotutto.

Più precisamente, era nel suo armadio, con una ferita alla testa in confronto alla quale quella del padrone della lancia appariva nulla più di un graffio.

Con una giacca da gentiluomo sopra la veste bagnata, Georgiana aveva ricominciato a tremare. « Noi... Avevamo freddo e cercavamo altri indumenti asciutti...»

Di nuovo assalita dalla nausea, Miss Ashford corse a un catino, mentre Elizabeth manifestava tutto lo sconcerto che Darcy provava.

Persino Sir Laurence osservò la scena con incredulità, prima di volgere uno sguardo accusatore a St. Clair. « Presumo che il capitano Tourner abbia respinto la vostra richiesta d'impiego, tenente.»

Sebbene giudicasse il baronetto troppo affrettato nel giudizio, Darcy notò che St. Clair sembrava l'unico a non essere sconvolto dalla macabra scoperta.

« Non sono responsabile della sua morte.»

« Davvero? Anche se tutti noi non vi avessimo visto tuffarvi da questa cabina, avete ammesso voi stesso, poco fa, di esservi entrato. Non è forse il vostro panciotto, quello? Sembra di gran lunga troppo piccolo per Tourner, come pure le scarpe che vi stanno accanto.»

Dopo avere osservato la giacca che indossava, Georgiana fissò St. Clair. « Anche questa è vostra?»

Il tenente di vascello continuò a fissare Sir Laurence. « Ciò non significa che io lo abbia ucciso.»

« Allora chi è stato? Mr. Darcy, voi che cosa ne pensate? Non vi sembra che tutte le prove conducano al tenente? Si è imbarcato furtivamente, ha ucciso il capitano, poi è rimasto nascosto in cabina in attesa dell'occasione per andarsene di soppiatto. Non è affatto sorprendente che abbia cercato d'indurre mia sorella e la vostra a non entrare qui.»

Il baronetto era all'oscuro di alcune altre prove, ovvero la conversazione fra St. Clair e Mr. Elliot al Cobb, la discussione fra St. Clair e Tourner al varo del bastimento, e i precedenti rapporti fra i due ufficiali a bordo del *Magna Charta*. Considerati anche tutti questi elementi, Darcy fu costretto ad ammettere che St. Clair appariva decisamente colpevole. Così si volse al tenente di vascello. « Siete in grado di fornire una spiegazione diversa del modo in cui il cadavere del capitano è stato nascosto nell'armadio?»

« Se sono accusato di avere assassinato un altro ufficiale della Marina Militare, allora il giudizio compete soltanto all'Ammiragliato. Tutto ciò che posso riferire in merito sarà dichiarato esclusivamente alla corte marziale.»

« Benissimo» , approvò Sir Laurence. « Andiamo, allora.»

« Vi accompagno a scortare il tenente» , si offrì Darcy, pensando che se St. Clair fosse stato davvero colpevole, avrebbe meritato di essere giudicato e punito proprio da una corte marziale.

« Posso recuperare le mie scarpe?» domandò St. Clair.

« Certamente» , concesse Sir Laurence. « Sono una prova. E prenderemo anche il panciotto.»

Mentre St. Clair attraversava la stanza, indossava le scarpe e raccoglieva il panciotto, Georgiana lo fissò, perplessa e delusa. « Tenente?»

Impenetrabile, il tenente di vascello a sua volta la scrutò. « Sì, Miss Darcy?»

Georgiana si tolse la giacca e gliela porse. « Prendete anche questa.»

La giornata successiva i Darcy la trascorsero a riprendersi dal naufragio. La mattina seguente, di buonora, ricevettero un messaggio del capitano Wentworth, il quale dichiarava di avere notizie e chiedeva a tutti loro, ovvero Darcy, Elizabeth e Georgiana, di recarsi al più presto a casa sua, nonché di portare la statuetta e il diario del sottotenente di vascello Fitzwilliam.

La porta fu aperta da Anne Wentworth in persona. « Sono felice che vi sia stato possibile arrivare subito. Siamo riuniti nello studio di mio marito.»

Curioso di sapere quali persone ci fossero, Darcy tardò un poco a scoprirlo a causa di una breve sosta in soggiorno, dove, all'ingresso dei nuovi arrivati, Mrs. Smith, seduta, sola, con uno scialle leggero sulle spalle, si sforzò di alzarsi in piedi appoggiandosi al bastone, poi, nel riconoscerli, si lasciò subito ricadere sulla sedia. « Oh!» rise. « Quando ho sentito qualcuno alla porta ho creduto che fosse la portantina in anticipo. Dovrebbe arrivare entro mezz'ora.»

« Siete certa di voler uscire sola, stamani?» domandò Mrs. Wentworth. « Come ho detto prima, in questo momento non posso accompagnarvi, però sarei felice di farlo più tardi.»

« No, no, questa è la mia ora consueta, e vedo che oggi siete impegnata. Rinuncerò ai bagni di mare, per questa settimana, dato che l'infermiera Rooke è a Bath per fare visita a sua sorella. Tuttavia desidero rimanere seduta al Cobb per prendere aria. Starò benissimo. I portantini mi aiuteranno a sedere sulla panca e torneranno a prendermi all'ora concordata. Non pensate più a me. Siete così buona con me, Anne. Mi dispiace non potervi essere più utile per ricambiarvi, ma posso almeno cercare di disturbarvi il meno possibile.»

« Benissimo, allora. Comunque la governante è andata al mercato, quindi aspetterò con voi per far entrare i portantini.»

« Posso provvedere anche a questo, pur essendo lenta.»

Quale compromesso, Mrs. Wentworth aiutò Mrs. Smith ad accomodarsi sopra una panca nell'atrio, in modo che potesse attendere vicino alla porta, poi, finalmente, accompagnò i Darcy nello studio.

Il capitano Wentworth, in uniforme, era seduto al tavolo rotondo insieme a un altro ufficiale di marina, un controammiraglio, a giudicare dai gradi sulle maniche, il quale si alzò all'ingresso delle gentildonne. Un altro ufficiale, intento a guardare fuori della finestra, si volse verso i nuovi arrivati.

« Tenente di vascello St. Clair» , esclamò Georgiana.

Anche Darcy rimase sorpreso, perché non si era aspettato di vedere St. Clair in libertà fino al verdetto della corte marziale, se mai fosse stato assolto.

« Miss Darcy...» Il tenente St. Clair scrutò la giovane gentildonna come alla ricerca di qualcosa. « Avete un bell'aspetto» , dichiarò finalmente. « Spero che la vostra salute non abbia sofferto in seguito al naufragio.»

« No, io... La mia salute non ha sofferto.»

« Ne sono felice.»

Emotivamente, tuttavia, Georgiana aveva sofferto di sicuro. Dopo essere sbarcata dal *Black Cormorant* non aveva più parlato del tenente St. Clair e neppure di Sir Laurence. Il giorno precedente, quando quest'ultimo si era recato a chiedere di lei, aveva rifiutato di vederlo, dichiarandosi spossata. Darcy non sapeva quali pensieri stessero tumultuando nella sua mente in quel momento, anche se a giudicare dalla sua espressione, speranzosa ma guardinga, immaginava che si stesse sforzando di comprendere come fosse possibile a un qualsiasi essere umano salvare una vita poco dopo averne stroncata un'altra. Lui stesso aveva difficoltà a conciliare colui che il giorno prima li aveva salvati tutti, esponendosi a grave rischio personale, con ciò che aveva appreso sul suo conto prima e dopo il naufragio.

« Come mai siete qui?» domandò Georgiana. « Credevo che foste in carcere, o dovunque la

Marina Militare custodisca coloro che attendono la corte marziale.»

« È una lunga storia, di cui desidero che siate a conoscenza, e che il controammiraglio vi racconterà.»

Finalmente il capitano Wentworth presentò il controammiraglio Croft ai Darcy.

« Ebbene, Miss Darcy, ho saputo che avete vissuto una brutta avventura, l'altro giorno» , riprese il controammiraglio Croft, dopo lo scambio delle formalità. « Sono felice che siate ancora con noi.»

« Grazie, signore.»

« Vostro fratello e sua moglie sono qui per mia richiesta, in quanto credo che siano in possesso d'informazioni vitali per la Marina Militare, mentre voi siete qui soltanto per desiderio di St. Clair, come lui stesso ha dichiarato.» Con un cenno, Croft invitò tutti a sedere al tavolo, su cui era stesa una mappa delle Indie Occidentali e delle coste delle colonie spagnole in America Centrale e Meridionale. Mrs. Wentworth sedette accanto al marito e i Darcy sedettero vicino ai Wentworth, con Georgiana alla destra del fratello, fra questi e due sedie vuote, mentre St. Clair rimaneva in piedi accanto alla finestra.

Anche il controammiraglio Croft rimase in piedi. « Prima d'incominciare, tutti voi dovrete giurare di mantenere il segreto su ogni cosa che state per ascoltare in questa stanza. In cambio vi assicuro che sarete del tutto liberi di parlare, senza temere che nessuna vostra rivelazione possa essere usata contro di voi o possa riflettersi negativamente sui vostri parenti che hanno rapporti con la Marina Militare. Inoltre...» Guardò St. Clair con rispetto. « Garantisco personalmente per questo giovanotto. Qualunque accusa sia stata sporta contro di lui e qualunque sospetto possiate nutrire nei suoi confronti, siete del tutto liberi di parlare senza reticenze in sua presenza, come fareste con me o con il capitano Wentworth.»

Tutti promisero.

« Grazie.» Il controammiraglio Croft osservò di nuovo il giovane ufficiale. « Molte vite dipendono dalla vostra riservatezza.»

Allora Georgiana seguì lo sguardo del controammiraglio. « Inclusa quella del tenente St. Clair?» domandò.

Allora Croft confessò: « In verità, questo gentiluomo non è affatto il tenente di vascello St. Clair» .

Capitolo 31

« Bene, adesso sentirà qualcosa che la sorprenderà.»

Controammiraglio Croft, *Persuasione*, Capitolo 18

È il capitano di vascello St. Clair, e da più di tre anni» , continuò il controammiraglio Croft. « Tuttavia nessuno, tranne gli alti ufficiali dell'Ammiragliato, conosce il suo vero grado, perché sta svolgendo un incarico speciale che può essere meglio eseguito da un ufficiale che è, o sembra essere, un tenente di vascello.»

D'improvviso tutti gli sguardi si fissarono sul capitano di vascello, il quale, dopo avere trascorso anni della propria vita a distogliere deliberatamente l'attenzione da se stesso, tradì un subitaneo imbarazzo.

« Congratulazioni, capitano» , dichiarò Wentworth.

« Grazie» , rispose St. Clair. « Vi prego, tuttavia, di non congratularvi con me prematuramente. Non ho ancora concluso con successo la mia missione.»

« La concluderete, ragazzo mio» , assicurò il controammiraglio. « Finalmente stiamo navigando a vele spiegate.» E si volse a Darcy. « Il capitano Wentworth mi ha detto che di recente siete entrato in possesso di un diario appartenuto al vostro defunto cugino, imbarcato sul *Magna Charta* e subordinato di St. Clair.»

« Infatti.» Darcy guardò St. Clair. « Era nel suo baule.»

« Il capitano Wentworth ha riferito inoltre che il diario contiene informazioni relative a due manufatti in oro trovati a bordo, uno dei quali è in vostro possesso. Ebbene, il capitano St. Clair e io vorremmo vedere il manufatto, nonché il diario.»

« Se ho ben compreso, il capitano St. Clair ha ricevuto il suo incarico dagli alti ufficiali dell'Ammiragliato» , replicò Darcy, il quale, nonostante la sua fiducia nel controammiraglio, principalmente per il suo rapporto con il capitano Wentworth, riteneva di non saperne ancora abbastanza per consegnare il ciondolo e il diario. « Ebbene, potrei chiedere perché due statuette nascoste anni fa in un barile di zucchero, a bordo di un bastimento, sono degne di tanta attenzione da parte dell'Ammiragliato?»

« Perché stiamo parlando di un carico d'oro, nascosto in centinaia di barili, a bordo di numerosi vascelli, per un lungo periodo di tempo» , rispose St. Clair.

« Il capitano St. Clair sta conducendo un'indagine su una banda di contrabbandieri che si serve dei bastimenti della Regia Marina Militare per trasportare oro dalle Indie Occidentali all'Inghilterra» , spiegò Croft. « Purtroppo ne fanno parte numerosi marinai, militari e mercantili, nonché doganieri corrotti.»

« E mio cugino si è imbattuto per caso in questo traffico?»

« Sì.» St. Clair si accostò a una sedia vuota e posò le mani sulla spalliera. « A quell'epoca, tuttavia, stavamo soltanto cominciando a scoprirlo. All'inizio, durante il mio primo incarico nelle Indie Occidentali, a bordo del *Claudius*, ho incominciato a rendermi conto che avveniva qualcosa d'illecito. Durante un viaggio fra l'America Centrale e la Giamaica, ho notato che la nostra linea di galleggiamento era troppo alta rispetto al carico, o meglio, al peso registrato nella polizza. Il bastimento pescava più del dovuto perché il carico era più pesante del dichiarato.»

« Siete così precisi a proposito del peso del carico?» domandò Elizabeth.

« Il peso e la distribuzione del carico sono molto importanti, quali che siano le dimensioni del bastimento, perché influiscono sull'equilibrio, sulla velocità e sulle manovre», spiegò St. Clair. « Eppure, quando gli ho parlato della discrepanza, il mio capitano ha ribattuto che si trattava soltanto di un errore di calcolo, che eravamo quasi in porto e che quindi non dovevo preoccuparmene. Anche se ho finto di lasciar perdere, mi sono chiesto se non si trattasse della prova di attività di contrabbando. Non è stato difficile intuirlo, sia per la diffusione del contrabbando, sia perché avevamo trascorso un'intera notte ormeggiati al largo di un tratto disabitato della Costa Rica per ragioni mai del tutto chiarite dal capitano. Eppure non avevo idea di che cosa si contrabbandasse, né di chi fosse coinvolto. Nel corso del medesimo viaggio un marinaio ne ha ucciso un altro a causa di una statuetta in oro che ovviamente non era stata acquistata da nessuno dei due, perché entrambi non ne avevano i mezzi. Prima di essere impiccato, l'assassino ha dichiarato di averla trovata, senza mai specificare dove. Comunque non ho collegato subito l'incidente ai miei sospetti sul contrabbando.»

Il pianto lontano di un bambino fece trasalire Mrs. Wentworth, che lanciò un'occhiata alla porta chiusa senza lasciare lo studio, mentre Mrs. Logan, nella camera al piano di sopra, tranquillizzava Alfred.

« Dopo la Giamaica, abbiamo sostato in un porto alle Bahamas», proseguì il capitano di vascello St. Clair, appoggiato al tavolo per indicare le isole sulla mappa. « Là ho potuto incontrare il controammiraglio Croft, che avevo sempre rispettato e in cui avevo sempre confidato, quando era stato mio capitano. Informato delle mie supposizioni, il controammiraglio ha riferito di avere ricevuto rapporti su carichi, ufficiali e bastimenti sospetti, quindi mi ha chiesto se fossi disposto a investigare in segreto. Così sono stato assegnato al *Magna Charta*, e da allora ho continuato l'indagine.»

« Un'inchiesta di questo genere non sarebbe di competenza delle autorità doganali?» domandò Darcy.

« Fondamentalmente sì, e infatti abbiamo agito in collaborazione con esse», rispose il controammiraglio Croft. « Comunque il codice militare proibisce agli ufficiali di Sua Maestà di ricevere e trasportare merci a bordo dei bastimenti della Marina Militare per guadagno personale. Di conseguenza l'Ammiragliato è fortemente interessato a identificare e perseguire qualunque marinaio coinvolto in un traffico illecito.»

Darcy guardò il capitano St. Clair. « E così, quando mio cugino è venuto da voi a riferire che il cuoco aveva trovato idoli in oro in un barile di zucchero...»

« Allora ho iniziato a collegare i vari indizi e a comprendere ciò che stava succedendo. In seguito ho raccolto informazioni a bordo di altri bastimenti e da altre fonti. Finalmente credo di essere arrivato a una comprensione d'insieme dell'operazione, e nelle ultime settimane ho trovato risposta a molte delle domande rimanenti. Ormai abbiamo bisogno soltanto d'identificare alcuni individui prima di poter procedere agli arresti e alle confische.»

« Vogliamo eseguirli tutti contemporaneamente», disse il controammiraglio Croft, « in modo che i capi dell'organizzazione non abbiano occasione di radunare e di mobilitare le loro forze. Francamente, finora la guerra ha impedito all'Ammiragliato di devolvere maggiori risorse all'indagine sul contrabbando. Adesso che Bonaparte è sconfitto, possiamo impiegare altrove una parte delle forze che prima erano impegnate nello scontro.»

« Quello che non avevamo previsto» riassunse St. Clair « è che le indagini private intraprese dal capitano Wentworth e da voi, Mr. Darcy, si sarebbero sovrapposte alle nostre e in alcuni casi avrebbero interferito con esse, avvisando involontariamente alcuni sospetti che *qualcuno* sta indagando sulle loro attività con maggiore attenzione di quella che un colpevole possa desiderare. Costoro si stanno innervosendo, e questo può essere positivo, perché chi è nervoso tende a commettere errori. Al tempo stesso diventa disperato e questo lo rende imprevedibile.»

« Vi riferite alle mie ricerche sulla morte di mio cugino?»

« Sì, e a quelle del capitano Wentworth a beneficio di Mrs. Smith.»

« Mrs. Smith?» intervenne Mrs. Wentworth. « Ha appena di che vivere! Non può essere coinvolta

nel contrabbando!»

« È proprio a causa del contrabbando che non ha più nulla di cui vivere», rispose il controammiraglio.

Perplessa, Mrs. Wentworth lo fissò. « Non capisco.»

« Ecco quello che abbiamo scoperto», riprese St. Clair. « Alcuni anni fa, un bastimento della Marina Militare che aveva necessità di rifornirsi di acqua potabile si è ormeggiato presso una costa dell'America Centrale e ha inviato a terra una spedizione che nelle profondità della foresta ha trovato molto di più dell'acqua, cioè una grotta colma d'oro, un tesoro spagnolo dimenticato, composto di antichi manufatti predati ai nativi. I componenti della spedizione hanno deciso di celare la scoperta al resto dell'equipaggio e hanno mantenuto il segreto, con l'intenzione di ritornare a recuperare tutto. A causa delle vicissitudini della guerra e della corruzione fomentata dall'avidità, molti di loro sono morti per varie cause, però il racconto si è tramandato sino ad arrivare alle orecchie di qualcuno che aveva le conoscenze necessarie per cercare di recuperare l'oro. Nel corso degli anni, nonostante gli impedimenti dovuti alle nostre guerre contro gli Americani e contro i Francesi, nonché alle sommosse rivoluzionarie nelle colonie spagnole, il tesoro è stato trasferito in Giamaica. Per questo il carico del *Claudius* era più pesante del dichiarato. Ogni carico, imbarcato con il favore delle tenebre, era composto di grosse quantità di oggetti preziosi. Dalla Giamaica si è poi provveduto a contrabbandare in Inghilterra quantità più piccole mediante i bastimenti della Regia Marina Militare.»

« Gli oggetti erano nascosti nei barili di zucchero alla piantagione di Mr. Smith», dedusse Darcy.

« Esattamente», confermò St. Clair.

« Il controammiraglio, il capitano St. Clair e io ne abbiamo già discusso prima del vostro arrivo», intervenne Wentworth. « A quanto pare, la piantagione era già usata per il contrabbando prima del viaggio in Giamaica di Mr. Smith e di Mr. Elliot, i quali hanno perfezionato la procedura e hanno rafforzato i rapporti con coloro in cui confidavano affinché svolgessero quella fase dell'operazione.»

« Che cosa è accaduto dopo la morte di Mr. Smith?»

« Assolutamente nulla», rispose St. Clair. « Il traffico è continuato, più proficuo che mai. La proprietà non è stata affatto sequestrata. Questa è soltanto una menzogna che Mr. Elliot ha raccontato a Mrs. Smith per mantenere il controllo della piantagione, completare il trasporto del tesoro, e nel frattempo appropriarsi illecitamente dei profitti legittimi, per poi reinvestirli nel contrabbando.»

« Ha derubato una povera vedova?» intervenne Mrs. Wentworth.

« Adesso non più», dichiarò Croft. « L'intervento del capitano Wentworth ha sollecitato una più attenta vigilanza sulla piantagione e sulla sua amministrazione da parte delle autorità, sia qui sia a Spanish Town. Ora è possibile che la proprietà sia davvero confiscata per essere sottoposta a una revisione contabile. Comunque, Frederick e io spiegheremo agli ispettori doganali l'ingiustizia di cui Mrs. Smith è stata vittima.»

« Se dispongono di tanto oro e di gran parte del denaro di Mrs. Smith, perché i contrabbandieri non hanno costruito un bastimento privato per provvedere al trasporto?» domandò Elizabeth.

« Perché la Marina Militare britannica dominava i mari.» Dopo avere camminato lentamente intorno al tavolo diverse volte, il controammiraglio Croft si sedette sulla sedia vuota accanto al capitano Wentworth.

« Un mercantile si sarebbe esposto al rischio enorme di essere catturato da un nemico o da un pirata, e tutti i bastimenti che giungevano in Inghilterra erano sottoposti alle ispezioni doganali», spiegò St. Clair. « La Marina Militare provvedeva a ispezionare i carichi dei propri vascelli, a eccezione delle proprietà personali degli ufficiali. Così abbiamo identificato almeno molti ufficiali corrotti che accettavano compensi per ignorare le violazioni.» Occupò l'ultimo posto libero, accanto a Georgiana. « Ora che la guerra è finita, però, i bastimenti della Marina Militare che attraversano l'oceano sono meno numerosi, e dunque molti ufficiali corrotti, superiori e subordinati, non sono più nella posizione di trasportare l'oro. Inoltre i mari sono, per i mercantili, più sicuri di un tempo. Dunque

costruire un mercantile privato è *esattamente* ciò che i nostri contrabbandieri stanno facendo in questo momento.»

« Il *Black Cormorant*» , concluse Elizabeth.

« Voi, Mrs. Darcy, potreste venire a lavorare per me in qualsiasi momento» , commentò il controammiraglio.

« Non è affatto sorprendente che Mr. Elliot abbia voluto affidare il comando del bastimento al capitano Tourner» , aggiunse Elizabeth. « Già da anni Tourner svolgeva operazioni di contrabbando per lui e per il suo socio misterioso.»

Come il controammiraglio, St. Clair guardò Elizabeth con curiosità. « In qual modo avete saputo del socio anonimo di Mr. Elliot?» domandò.

« Mr. Darcy e io vi abbiamo sentiti parlare. Voi avete cercato di persuaderlo ad assumervi e avete chiesto d'incontrare il suo socio.»

Il capitano di vascello la fissò. « Credevo che la mia conversazione con lui si fosse conclusa molto prima che incontrassimo voi e Mr. Darcy presso il molo.»

Rendendosi conto con rammarico di avere appena tradito la loro scoperta delle strane proprietà acustiche del Cobb, Elizabeth guardò Darcy.

« Tanto vale che tu lo dica, adesso» , esortò Darcy. « È un'informazione che potrebbe dimostrarsi utile.»

Così Elizabeth descrisse il fenomeno acustico, da tutti giudicato sbalorditivo.

« Be', se questa non è la cosa più strana che io abbia sentito questa settimana, allora non so proprio quale possa essere!» Il controammiraglio rise e si volse a St. Clair. « Invece d'indagare, avreste potuto starvene seduto sul Cobb ad aspettare che i ladri arrivassero a incriminarsi passeggiando e conversando!»

« Di sicuro sarebbe stato più facile che tentare di estorcere informazioni a Mr. Elliot.»

« Siete riuscito a scoprire l'identità del suo socio anonimo?» domandò Darcy.

« I sospetti che nutrivo da lungo tempo mi sono stati confermati soltanto due giorni fa a bordo del *Black Cormorant*.» St. Clair tacque per un momento, prima di guardare Georgiana. « Si tratta di Sir Laurence.»

« Sir Laurence?» Lo sbalordimento manifestato da Georgiana fu condiviso da tutti, tranne che dal controammiraglio.

Darcy stentò a crederlo, tanto da supporre per un momento che St. Clair intendesse vendicarsi dell'accusa che il baronetto aveva avanzato contro di lui. Poi rammentò che Sir Laurence si era dimostrato assai bene informato sul mercantile il giorno del varo, e con orgoglio lo aveva descritto a Georgiana. Allora aveva creduto che il baronetto avesse inteso impressionarla con le sue conoscenze perché la stava corteggiando, ma finalmente si rese conto che aveva voluto che rimanesse impressionata dal bastimento stesso.

Intanto, Georgiana continuò a fissare St. Clair con incredulità. « Non può essere...»

« Temo invece che sia proprio così, Miss Darcy. Mi dispiace. So che considerate lui e sua sorella vostri amici, ma non soltanto l'ho sentito discutere della sua proprietà del *Black Cormorant* con il capitano Tourner...» Di nuovo St. Clair s'interruppe, questa volta per alcuni lunghi istanti, mentre la sua espressione tradiva il rammarico di chi stava per cedere alla sofferenza. « L'ho visto uccidere Tourner.»

« No!» Georgiana scosse violentemente la testa. « No, conosco Sir Laurence. Non è possibile che abbia commesso una tale malvagità.» Si volse al fratello, implorandolo con lo sguardo di confutare in qualche modo l'asserzione del capitano di vascello.

Con tutto se stesso Darcy avrebbe voluto poterlo fare. Se quello che St. Clair aveva riferito era vero, allora il baronetto aveva insistito affinché Georgiana entrasse nella cabina di Tourner sapendo che il cadavere del capitano era nell'armadio, in modo che lei lo scoprisse, facilitando così

l'incriminazione dello stesso St. Clair e compiendo un'azione efferata quasi quanto l'omicidio. « Come avete potuto esserne testimone?» domandò al capitano di vascello.

« Sono salito a bordo quando il bastimento era ancora in porto per cercare di persuadere Tourner ad accettarmi come secondo, sebbene aborrissi il solo pensiero di trovarmi di nuovo ai suoi ordini. Come avete udito voi stessa, Mrs. Darcy, all'inizio speravo di essere assunto come capitano perché ritenevo che ciò mi avrebbe offerto maggiori opportunità di entrare in contatto diretto con i capi dell'organizzazione. Da molto tempo sospettavo che Sir Laurence partecipasse al contrabbando, tuttavia non ero mai riuscito a trovarne nessuna vera prova. Quasi tutto passa attraverso Mr. Elliot, che è il mediatore. Purtroppo il suo socio era deciso ad assumere Tourner, così non mi restava altra scelta che diventare il suo secondo, oppure guardare il bastimento salpare, portandosi via l'occasione di completare finalmente l'indagine.» Senza curarsi dei rumori provenienti dall'atrio della casa, dove la porta principale veniva aperta per l'arrivo della portantina noleggiata da Mrs. Smith, il capitano di vascello proseguì il racconto. « Così ho incontrato Tourner. Era tanto altezzoso e arrogante, tanto pieno di se stesso e non poco pieno di rum, che ho quasi deciso di rinunciare del tutto all'indagine piuttosto che essere di nuovo suo subordinato per i lunghi mesi di navigazione fino alla Giamaica e ritorno. Per quanto mi dispiaccia, controammiraglio Croft, debbo confessare di avere avuto questa tentazione. Comunque, Tourner ha risposto che avrebbe considerato la mia offerta. Conclusa la conversazione, lui non ha voluto prendersi il disturbo di accompagnarmi a sbarcare, e io ne ho approfittato per ispezionare di nascosto il mercantile. Quando Tourner ha lasciato la cabina per qualche tempo, vi sono rientrato furtivamente per perquisirla. Purtroppo è salito a bordo Sir Laurence, tanto ansioso di collaudare il suo nuovo bastimento, ormai abbastanza equipaggiato per navigare, da insistere con Tourner affinché lo conducesse a compiere una breve crociera di prova.»

« Se si sforza tanto per non apparire coinvolto nel contrabbando, come mai non si è preoccupato di essere visto a bordo dall'equipaggio?» chiese Darcy.

« Agli occhi dei marinai era soltanto un amico aristocratico di Tourner, non il proprietario del *Black Cormorant*. Comunque tutti i marinai sono stati scelti con cura perché in passato sono stati imbarcati su altri bastimenti usati dai contrabbandieri e sono certamente fidati: ubbidiscono agli ordini e tengono la bocca chiusa.»

Intanto, Georgiana si alzò e si allontanò dal tavolo. Senza dubbio si rendeva conto che per lei sarebbe stato doloroso ascoltare quello che il capitano di vascello stava per riferire, e Darcy non poteva di certo biasimarla se desiderava restare in disparte, in modo che il suo viso non tradisse le sue emozioni a tutti i presenti.

Mentre Georgiana si recava alla finestra e rimaneva, di spalle al tavolo, a osservare il mare, St. Clair la seguì con lo sguardo, poi riportò la propria attenzione agli altri e riprese il racconto. « Durante la navigazione, Sir Laurence è rimasto sul ponte con Tourner, poi al ritorno, il bastimento è stato ormeggiato non lontano dal Cobb. Sentendo Sir Laurence e Tourner rientrare in cabina, mi sono nascosto nella branda del capitano, ho chiuso le cortine e sono rimasto immobile, senza nemmeno osare sbirciare. Come avete visto, la branda è sospesa, quindi temevo che persino il minimo movimento potesse attirare l'attenzione. Dopo avere brindato al bastimento, che aveva superato benissimo il collaudo, il baronetto e il capitano hanno continuato a bere. Anche se non so chi abbia bevuto di più, presumo che sia stato Tourner, il quale ha incominciato a essere meno prudente nell'esprimersi. "Adesso potremo trasportare l'oro in maggiori quantità", ha dichiarato. "Dovreste essere soddisfatto. Ho capito dalla vostra espressione, appena avete posato lo sguardo su di esso per la prima volta, che avevate intenzione di trasferirlo in Inghilterra il più rapidamente possibile." Sir Laurence non ha risposto e Tourner ha continuato, dichiarando di avere saputo da Mr. Elliot che era già tutto organizzato con i loro complici fra i guardacoste. Sir Laurence gli ha confermato che al ritorno non avrebbe avuto problemi con i doganieri e gli ha chiesto quando il *Black Cormorant* sarebbe stato pronto a salpare. Tourner ha risposto che ormai l'allestimento era quasi ultimato e che i cannoni sarebbero stati installati il giorno successivo. Non restava altro da fare che completare

l'arruolamento dell'equipaggio. Al suggerimento di assumere me come secondo, Sir Laurence ha rifiutato irrevocabilmente. Allora Tourner ha ribattuto che il *Black Cormorant* apparteneva a lui, in quanto capitano, e che quindi avrebbe dovuto poter scegliere chiunque desiderasse. Sir Laurence ha insistito nel rifiuto, sostenendo che il mercantile apparteneva a *lui*, e a partire da quel momento la discussione è degenerata.»

Sebbene fosse caldo nello studio, Georgiana incrociò le braccia sul petto e se le strofinò con le mani come se avesse freddo. Intanto rimase di fronte alla finestra, lanciando di quando in quando occhiate furtive al capitano di vascello.

« Tourner era imbaldanzito dall'ebbrezza» , riprese St. Clair. « Nel periodo in cui sono stato il suo secondo, metà del mio incarico durante i preparativi per la battaglia è sempre consistito nell'osservare con discrezione quanto bevesse, in modo da poter prevedere come si sarebbe comportato durante l'azione. Si è offeso per i modi di Sir Laurence, perché in quanto capitano di vascello di grande esperienza della Marina Militare di Sua Maestà, meritava rispetto, per Dio! Poi gli ha ricordato di essere coinvolto nel loro "affare privato" da molto tempo e di sapere molte cose. Nonostante l'alterco, nessuno dei due ha mai alzato la voce. In verità, la collera di Sir Laurence è stata gelidissima. Erano entrambi così assorti, che ho potuto spostarmi lentamente per sbirciare attraverso le cortine. Sir Laurence mi mostrava le spalle. Ha preso la bottiglia vuota dal tavolo per fingere di esaminarla. "Se davvero conoscete così bene i miei affari, allora sapete che non posso permettermi un capitano incapace di reggere i liquori... e di tenere la bocca chiusa", ha ribattuto, prima di percuotere Tourner alla testa con la bottiglia. Il capitano è crollato. Sir Laurence ha girato intorno al cadavere per recarsi a guardare fuori, probabilmente nell'intento di scoprire se gli fosse possibile gettarlo in mare senza essere visto, e io ne ho approfittato per girarmi e distendermi di nuovo, in modo da non essere scoperto. Ho sentito Sir Laurence imprecare, e poi aprire l'armadio e spostare il cadavere.»

Il corrotto capitano Tourner era stato in parte responsabile del suo stesso destino, perciò Darcy, nell'ascoltare la testimonianza di St. Clair, non provò orrore per la sua morte, bensì per la consapevolezza che l'assassino, capace di agire in modo tanto freddo e spietato, era proprio il gentiluomo a cui si era sentito disposto ad affidare Georgiana. Aveva mancato al dovere di proteggere la sorella, ed era tormentato dal senso di colpa nel vedere l'espressione orripilata e dolente con cui lei, in quel momento, fissava St. Clair.

Per fortuna il capitano di vascello non si girò a osservare l'effetto delle sue rivelazioni su Georgiana, anche se si accorse che Darcy la fissava. Invece, continuò il proprio racconto. « Finalmente Sir Laurence è uscito. Poco dopo ho sentito calare in mare una lancia. Guardando fuori ho visto quanto fossero intense le attività sul molo e mi sono reso conto che il *Black Cormorant* era ancorato all'esterno del frangiflutti. Ero intrappolato dove non avrei dovuto essere, in una cabina, con il cadavere dell'unica persona che, a quanto ne sapevo, aveva posseduto l'autorità e le capacità necessarie per ricondurre il bastimento in porto e consentirmi di sbarcare. Così ho deciso che la mia migliore opportunità di fuggire consisteva nell'attendere la notte e la bassa marea, calarmi in mare e nuotare fino a riva. Con il trascorrere del tempo, tuttavia, il mare è diventato sempre più agitato. Ero intento a guardare fuori, meditando un altro piano di fuga, quando ho notato la vostra lancia diretta al porto, e poi ho visto arrivare l'ondata. Mi aspettavo che scaraventasse la lancia contro il bastimento, invece l'ha rovesciata. Ho visti finire tutti in acqua e Miss Darcy rimanere isolata, lontano da voialtri. Il resto lo sapete. Mi sono tolto giacca e scarpe, quindi mi sono tuffato.»

« Vi siete reso conto che in tal modo Sir Laurence avrebbe scoperto la vostra presenza a bordo della nave, per giunta nella stessa cabina in cui aveva nascosto il cadavere di Tourner?» domandò Darcy.

« Non sareste mai riusciti a trovare Miss Darcy, non in tempo, e non mentre altre due gentildonne avevano necessità di essere soccorse.»

In calma contemplazione, Georgiana lo scrutò. « Dunque avete compromesso la vostra indagine,

durata più di tre anni, per salvare me?»

Allora St. Clair si volse a guardarla, celando così il proprio viso e la propria espressione a Darcy. « Come avrei potuto non farlo?»

Il controammiraglio Croft osservò il proprio protetto con stima, e al tempo stesso con rassegnazione. « È stato un atto onorevole, e quando il capitano di vascello St. Clair me ne ha informato, ho risposto che da lui non mi sarei aspettato nulla di meno. Da un punto di vista tattico, però, è una sconfitta. Sia che Sir Laurence creda che St. Clair, nel salire a bordo del bastimento, abbia agito autonomamente, come semplice ufficiale di marina in cerca d'impiego, sia che lo sospetti di essere impegnato in una indagine ufficiale, abbiamo perduto qualunque possibilità di conquistare la sua fiducia. Dobbiamo escogitare un altro piano.»

Il capitano St. Clair si volse a Darcy. « Dobbiamo identificare il maggior numero possibile di contrabbandieri affinché non sia vanificata l'intera indagine. Per questo vorrei esaminare il diario del sottotenente di vascello Fitzwilliam, nella speranza che fornisca qualche prova.»

Senza esitare, Darcy gli porse il diario. « Soltanto due passi concernono specificamente i manufatti.»

« Sono interessato a tutto ciò che vostro cugino ha osservato dal primo istante del suo imbarco sul *Magna Charta*.»

Mentre il capitano di vascello St. Clair apriva il diario, Georgiana ritornò al proprio posto al tavolo e si volse al fratello. « Posso vedere la statuetta in oro?» sussurrò. Poi, quando Darcy le porse il ciondolo che si era sfilato di tasca, corrugò la fronte nel fissarlo. In effetti, non si trattava affatto, a giudizio di Darcy, di un oggetto d'arte tale da suscitare l'apprezzamento di una giovane gentildonna il cui gusto era orientato prevalentemente verso lo stile classico. Turbata, Georgiana lo accarezzò con un polpastrello.

Intanto St. Clair procedette a una rapida lettura del diario, interrompendosi di quando in quando per una spiegazione o per un commento. « Il sottotenente Wilton ha diretto le operazioni di carico dei barili di zucchero di contrabbando, che avrebbero dovuto essere tutti stivati nel deposito personale del capitano. Per sbaglio un barile è finito nella mensa dei luogotenenti...» Annuì. « Sì, Tourner non ingaggiava mai battaglia quando trasportava merci di contrabbando. Presumo che temesse di essere scoperto se fosse stato sconfitto e se il bastimento fosse stato catturato...» Lesse alcune altre pagine. « Avrei preferito avere come commensali i miei subordinati, piuttosto che accettare gli inviti di Tourner, ma il rum di Mr. Smith aveva il favorevole effetto di sciogliere la lingua a Tourner, il quale, quando eravamo soli, si vantava del patrimonio di cui avrebbe goduto una volta a riposo, e ogni tanto, sottovoce, alludeva al fatto che non consisteva interamente nel denaro ricavato dalle prese. Allora cercavo d'indurlo a rivelare altri particolari.» Giunto alle ultime pagine del diario, nominò Musgrove. « Devo essere grato a vostro cugino per questa rivelazione, Mr. Darcy, perché io non avevo mai ordinato nessun inventario. Musgrove era coinvolto nel contrabbando, anche se svolgeva soltanto una funzione di secondo piano. Semplicemente, non era abbastanza intelligente perché i suoi complici potessero affidargli maggiori responsabilità o confidargli maggiori informazioni.»

« Come è morto?» domandò Anne Wentworth.

« Trafitto da un'enorme scheggia dello scafo, quando una cannonata ha colpito il bastimento. Probabilmente è stato il momento più glorioso di una carriera altrimenti priva di ambizioni.» Più lentamente, St. Clair lesse l'ultima parte del diario. « Il sottotenente Fitzwilliam mi ha parlato di un solo idolo, quindi senza dubbio non si fidava di me, o almeno non del tutto, e ha conservato l'altro per consegnarlo come prova a qualcun altro se io non avessi agito.»

Sospirò profondamente e guardò Darcy. « In verità, la sua prudenza è stata del tutto giustificata, perché era circondato da contrabbandieri e io avrei potuto benissimo essere uno di loro. All'epoca della mia ultima conversazione con lui, io stesso non riuscivo neppure a immaginare quanto fosse vasta e ramificata l'organizzazione criminale scoperta casualmente da lui e da Hart.»

Infine Darcy formulò l'interrogativo che attendeva di porre dall'inizio della discussione, anzi, da

quando aveva letto la pagina alla quale il diario nelle mani di St. Clair era aperto in quel momento. « Gerard è morto per questo?»

« Per avere scoperto il contrabbando o per la mia ignoranza?» Con espressione di rammarico, St. Clair chiuse il diario senza restituirlo a Darcy.

« Per l'una e l'altra cosa, credo. Quando mi ha rivelato la sua scoperta, ho avuto bisogno di tempo per comprenderne il significato e per decidere come agire. Conoscevo abbastanza bene Tourner per diffidare di lui, perciò ho scoraggiato il sottotenente Fitzwilliam dal riferirgli l'accaduto. Tuttavia, come ora sappiamo, vi erano altri contrabbandieri a bordo e io non ho considerato la possibilità che qualcuno di loro avesse udito la conversazione fra vostro cugino e Hart.»

« Chi?» chiese Darcy.

« La cabina del sottotenente di vascello Wilton era adiacente a quella del sottotenente Fitzwilliam e le cortine di canapa non erano di certo abbastanza spesse per impedirgli di udire la conversazione.»

Allora Darcy provò un senso di oppressione al petto. « Dunque il sottotenente Wilton ha sparato a mio cugino durante la battaglia?»

« No. Credo, però, che abbia riferito la conversazione avvenuta fra Hart e il sottotenente Fitzwilliam al capitano, perché l'ho visto entrare nella cabina di Tourner subito prima che vostro cugino arrivasse a portarmi la statuetta. Sul momento non me ne sono curato, dato che Wilton avrebbe potuto avere parecchi motivi del tutto legittimi per conferire con il capitano, sebbene questi fosse in compagnia di Mr. Elliot e degli altri ospiti. Dopo la battaglia con la *Dangereuse*, però, quando ho incominciato a raccogliere maggiori informazioni e mi sono reso conto che Wilton era complice dei contrabbandieri, ho sospettato che avesse riferito a Tourner la scoperta del sottotenente Fitzwilliam, e che di conseguenza ne fossero stati informati anche gli ospiti del capitano.»

« Cosa vi ha condotto a questa conclusione?» domandò Darcy.

« Quando si è ritirata, la *Dangereuse* è stata costretta ad abbandonare alcuni arrembatori, che sono poi diventati nostri prigionieri. Uno di costoro, un ufficiale, mi ha riferito, subito prima di essere consegnato alle autorità britanniche, di avere visto un civile, un gentiluomo, sparare al sottotenente Fitzwilliam.»

« Quale gentiluomo?»

« È stato vago, tuttavia ha detto di essere rimasto sconvolto nel vedere un futuro baronetto sparare a un ufficiale di Sua Maestà.»

Nell'apprendere la verità sulla morte di Gerard, che pure si era tanto impegnato a cercare di scoprire, Darcy fu colto alla sprovvista dalla nausea gelida che lo invase. « È possibile confidare nella parola di quell'ufficiale francese?»

« Se me lo avesse riferito subito, oppure durante la sua prigionia, avrei considerato la possibilità che mentisse per tentare di ottenere un trattamento migliore in cambio della rivelazione, ma in quel momento, quando non aveva più nulla da guadagnare, e dopo essersi sempre comportato in maniera onorevole, gli ho creduto. Ho appreso soltanto in seguito che era segretamente monarchico e che aveva parenti e amici fra l'aristocrazia, sia francese sia inglese.»

« Conosceva Mr. Elliot?» chiese Elizabeth. « Per questo sapeva che avrebbe dovuto diventare baronetto?»

« Se lo conosceva, non lo ha mai dimostrato durante la sua prigionia. In ogni caso, il capitano Tourner ha continuato a ospitare Mr. Elliot e i suoi compagni nelle settimane successive alla cattura dei prigionieri. Immagino, perciò, che l'ufficiale abbia sentito qualche nostro marinaio parlare dei gentiluomini e in tal modo abbia appreso diverse informazioni sul loro conto.» St. Clair s'interruppe. « Tuttavia Mr. Elliot non era l'unico futuro baronetto a bordo del *Magna Charta*, il giorno in cui vostro cugino è stato ucciso.»

« Chi era l'altro?» domandò Darcy.

Georgiana chiuse la mano intorno al ciondolo che aveva continuato a osservare fino a quel momento. « Sir Laurence.»

Capitolo 32

Divenne ora necessario per i membri della comitiva considerare quale fosse il modo migliore per risolvere la situazione generale.

Persuasione, Capitolo 12

Mentre scrutava in viso St. Clair per avere conferma della propria intuizione, Georgiana sembrò sentirsi male. « Sir Laurence è diventato baronetto due anni e mezzo fa, dopo gli eventi che avete descritto, accaduti a bordo del *Magna Charta*. È di lui che state parlando, vero?»

« Sì» , confermò St. Clair. « Allora, naturalmente, era soltanto "Mr. Ashford".»

« Nonostante questo era già un gentiluomo che conduceva un'esistenza aristocratica, con tutti i benefici che ne derivavano» , osservò Georgiana.

Soltanto con lieve sorpresa Elizabeth udì quella rivelazione, perché nel corso della discussione aveva già incominciato a nutrire sospetti sull'identità del terzo ospite del capitano Tourner. « Viaggiava con Mr. Smith e con Mr. Elliot?» domandò.

« Aveva fatto visita al suo padrino, il Duca di Manchester, governatore della Giamaica» , spiegò St. Clair. « Una volta, mentre ero ospite alla mensa del capitano insieme a loro, i tre gentiluomini hanno accennato a come si erano incontrati. Sir Laurence aveva conosciuto superficialmente Mr. Elliot e Mr. Smith a Londra, e in seguito si era imbarcato per puro caso sullo stesso bastimento diretto alle Indie Occidentali. La comunità inglese sull'isola era così poco numerosa che non avevano potuto evitare d'incontrarsi di quando in quando, durante il periodo che vi avevano trascorso, e così avevano potuto conoscersi meglio. Comunque Sir Laurence era decisamente escluso dall'amicizia che legava gli altri due, profonda e di lunga data, e sembrava perfettamente contento di esserlo e di rimanerlo.»

« Quando credete che sia stato coinvolto nel contrabbando?» , intervenne Darcy. « Al varo ci ha detto che la costruzione del *Black Cormorant* ha richiesto due anni.»

« Se è stato complice nell'omicidio del sottotenente Fitzwilliam, allora era già implicato nel contrabbando quando il *Montego* e il *Magna Charta* sono salpati per l'Inghilterra, o forse prima ancora di essere partito da Londra. Dopotutto, soltanto i tre gentiluomini hanno raccontato di essersi incontrati per la prima volta a Londra. Non abbiamo nessuna conferma esterna della loro testimonianza, anzi, di recente ho indagato proprio a questo proposito, e credo che Mr. Elliot e Mr. Smith abbiano considerato Sir Laurence un potenziale investitore e che lo abbiano avvicinato appunto a Londra. Perciò presumo che in seguito lui stesso si sia recato nei Caraibi per vedere di persona il tesoro prima di decidere di finanziare la costruzione di un mercantile.»

« Noto che associate sempre Mr. Elliot e Mr. Smith» , intervenne Mrs. Wentworth. « Siete certo che Mr. Smith fosse a conoscenza del contrabbando? Con il rischio di apparire ingenua, devo confessare di avere sempre ricavato dai racconti di Mrs. Smith l'impressione che Mr. Elliot esercitasse un ascendente irresistibile sull'amico. Mi sembra quindi possibile che Mr. Smith fosse del tutto all'oscuro di quello che gli accadeva intorno. Qualcuno ne ha mai parlato con Mrs. Smith?» Si volse al marito. « Fra le sue carte è mai stata trovata qualche prova della sua complicità o qualcosa che possa gettare luce sul ruolo di Sir Laurence?»

« Ho letto tutti i documenti e tutti i memorandum consegnatimi da Mrs. Smith senza notare alcuna prova del coinvolgimento di suo marito in attività illecite» , rispose il capitano Wentworth. « D'altronde non stavo cercando riferimenti al contrabbando, né a eventuali suoi rapporti con Sir

Laurence Ashford. Appena avremo concluso questa riunione li riesaminerò tutti.»

« Vorrei guardarli insieme a voi» , dichiarò St. Clair.

« Certo. Vi sono altre persone o altri elementi che dovremmo cercare?»

« Non sono ancora riuscito a determinare chi sia l'ultimo acquirente dei manufatti in Inghilterra. Mr. Elliot organizza il recupero dei barili una volta scaricati dai bastimenti e credo che poi li trasferisca temporaneamente in un nascondiglio situato in una sua proprietà nei pressi di Sidmouth. Tuttavia i manufatti sembrano scomparire una volta prelevati dai barili. Sospetto che vengano fusi per ricavarne lingotti d'oro.»

« No, questo mi sembra inverosimile» , obiettò Elizabeth. « Se Sir Laurence è coinvolto in questa impresa, allora è impossibile che tolleri la distruzione dei manufatti.» Guardò Georgiana per offrirle la possibilità di manifestare la sua opinione, considerato che, dopotutto, conosceva il baronetto meglio di ciascuno dei presenti, tuttavia la vide ancora una volta intenta a esaminare il ciondolo. Così si volse di nuovo a St. Clair e al controammiraglio Croft per spiegare la propria obiezione. « Una sera, Sir Laurence e sua sorella sono stati nostri ospiti a cena e durante una conversazione sulla rimozione dei marmi del Partenone, il baronetto ha dichiarato con estrema sicurezza di approvare l'operato di Lord Elgin. Lo considera un eroe per avere salvato le sculture dall'incuria e dal deterioramento a cui erano sottoposte da quando il Paese era dominato dagli Ottomani.»

« In verità, ha dichiarato che l'iniziativa di Lord Elgin è stata del tutto giustificata, legale o meno che fosse, e che lui stesso, in circostanze simili, avrebbe agito in modo analogo» , aggiunse Darcy.

« Ebbene, ha agito davvero in modo analogo» , osservò Elizabeth. « Come Elgin, ha sottratto antichi tesori a una regione del mondo i cui conquistatori, interessati esclusivamente all'oro, non ne hanno mai apprezzato il valore artistico e li hanno davvero fusi in barre e lingotti.»

« Per giunta la perenne instabilità politica delle colonie spagnole in America è tale, che se i manufatti fossero entrati in possesso del governo locale prima di essere trasferiti in Giamaica, il loro fato sarebbe stato del tutto incerto.» St. Clair annuì. « Capisco che Sir Laurence giustifichi le proprie attività sulla base di simili considerazioni, ma se i manufatti non vengono fusi per ottenere l'oro, allora dove vengono portati?»

« Credo di saperlo» , intervenne Georgiana, in tono pacato. Tacque per un lungo istante, mentre tutti la fissavano in attesa che proseguisse, poi porse il ciondolo a forma di uccello a St. Clair. « Tutti i manufatti assomigliano a questo?»

Con una mano, St. Clair sollevò quella di Georgiana per esaminare l'idolo. « Un informatore che sosteneva di avere visto l'intero tesoro ha descritto oggetti di ogni genere: ciondoli come questo, statuette di animali, gioielli, oggetti rituali, e altro ancora. Comunque, sì, questo rappresenta lo stile dei manufatti che ho potuto osservare personalmente.»

« Fra le statuette di animali potrebbero esservi le tartarughe?» chiese Georgiana.

« Certamente. Ad esempio, l'idolo consegnatomi dal sottotenente Fitzwilliam rappresentava una rana.» St. Clair fissò con fervore Georgiana, senza lasciarne la mano. « Se possedete informazioni in proposito, Miss Darcy, vi prego di rivelarmele, anche nel caso che si tratti soltanto di congetture.»

« Sir Laurence ha conservato per sé almeno alcuni manufatti. Ho visto soltanto la statuetta di una tartaruga che ha donato alla sorella, però mi ha detto di possedere una vasta collezione di oggetti d'arte provenienti da ogni parte del mondo, e dopo tutto ciò che ho appena saputo, presumo che tale collezione includa numerose reliquie dell'America Centrale. D'altronde, non è incline agli eccessi, almeno se devo basarmi su ciò che ho potuto osservare. Non è possibile che intenda tenere per sé l'intero tesoro, una volta trasportato in Inghilterra, vero? Sembra che sia troppo perché una sola persona gioisca del suo valore estetico o storico.»

« Eppure non può neppure donarlo al British Museum come ha fatto Lord Elgin, né tentare di venderlo al governo, senza rivelare i mezzi illegali con cui se ne è impossessato» , osservò Elizabeth.

« No, però singoli pezzi potrebbero essere venduti segretamente a individui che condividono il suo amore per l'arte e la sua riservatezza» , replicò Darcy.

« Collezionisti privati. Naturalmente.» St. Clair prese il ciondolo e lasciò la mano di Georgiana. « Senza dubbio Sir Laurence ha amici che coltivano i suoi stessi interessi e ha avuto il tempo di creare un mercato clandestino di collezionisti ansiosi di acquistare i manufatti.» Apparve evidente la celerità con cui la sua mente esaminava quella nuova alternativa. « A dire il vero, ora che dispone del *Black Cormorant* e che la guerra è finita, può trasportare gli oggetti agli acquirenti non soltanto in Inghilterra, bensì anche nei Paesi e nei porti che in precedenza erano inaccessibili. Non gli sarà difficile recuperare il proprio investimento e ricavare notevoli profitti, anche dopo avere pagato Mr. Elliot e tutti gli altri complici.»

« Non gli riuscirà se sarà in nostro potere impedirlo» , dichiarò il controammiraglio Croft.

Il capitano St. Clair si volse a Georgiana. « Grazie, Miss Darcy. Finora non ero mai riuscito a collegare materialmente Sir Laurence ai manufatti, e non è possibile sporgere accuse contro un baronetto, il quale, per giunta, è nientemeno che il figlioccio del governatore della Giamaica, senza avere prove tanto solide da non poter essere respinte o confutate. Ma se voi avete visto un manufatto in suo possesso...»

« In possesso di sua sorella, nella casa in cui vivono, qui a Lyme» , precisò Georgiana. « Tuttavia la maggior parte della collezione si trova nella sua casa di campagna, a Thornberry, in Somerset.»

« Controammiraglio, è sufficiente per ottenere un mandato di perquisizione?» domandò St. Clair.

« Insieme alla vostra testimonianza sull'omicidio del capitano Tourner, spero proprio di sì. Faremo perquisire anche la sua proprietà nel Somerset. D'altronde, non si può escludere che abbia nascosto i manufatti.»

« È l'ultima prova di cui avete bisogno per procedere ad arrestare tutti i contrabbandieri?» chiese Darcy.

« Purtroppo non siamo ancora riusciti a identificare uno dei capi, vale a dire colui che ha preso contatto con gli ufficiali superiori della Marina Militare, i cui bastimenti sono stati utilizzati per il contrabbando» , spiegò St. Clair. « Conosciamo ufficiali corrotti, come Tourner, che appartengono all'organizzazione, ma non l'intermediario.»

« Non si tratta di Mr. Elliot?» domandò Darcy.

« Mr. Elliot non ha conoscenze nell'ambiente della Marina Militare, quindi non so in qual modo lui e Mr. Smith abbiano potuto contattare e corrompere alcuni ufficiali, almeno all'inizio. In seguito potrebbero essere stati gli ufficiali stessi a raccomandare certi loro colleghi. Non sono sicuro neppure di come Mr. Elliot o Mr. Smith abbiano scoperto il tesoro.»

« Forse dovremmo chiedere a Mrs. Smith se Mr. Elliot possa avere altri soci» , suggerì Mrs. Wentworth. « Adesso non è qui, bensì al Cobb, perché ho sentito arrivare la portantina, però è più informata di chiunque altro sul passato di Mr. Elliot, e quando saprà di essere stata raggirata e derubata da lui per tutti questi anni, sarà più che felice, credo, di poter contribuire all'indagine in ogni modo possibile.»

Ripensando alle informazioni che Mrs. Smith le aveva già fornito, Elizabeth ebbe l'impressione che fino a quel momento fosse stato trascurato uno dei conoscenti più importanti di Mr. Elliot. « L'intermediario non avrebbe potuto essere Mr. Clay?» suggerì. « Gli Smith, gli Elliot e i Clay erano amici molto intimi. Se due dei gentiluomini erano coinvolti nel contrabbando, perché non tutti e tre? Mr. Smith era proprietario della piantagione, Mr. Elliot si occupava dell'organizzazione... Mr. Clay possedeva forse conoscenze nell'ambiente della Marina Militare?»

« Non che io sappia.» Mrs. Wentworth rifletté brevemente, prima di aggiungere: « Ricordo però che Mrs. Clay ha dichiarato, una volta, di avere avuto molte conoscenze nell'ambiente» .

Infatti, pensò Elizabeth. *Conoscenze bibliche*. Poi ebbe un'intuizione. « Forse, capitano St. Clair, non avete potuto identificare l'intermediario fra i contrabbandieri e gli ufficiali di marina, perché non si trattava di un uomo.»

Il capitano di vascello inarcò le sopracciglia. « Confesso di non avere mai considerato questa possibilità.»

« Prima e dopo la morte di suo marito, Mrs. Clay ha avuto relazioni con numerosi ufficiali di marina, secondo quanto mi ha riferito Mrs. Smith» , riferì Elizabeth. « Ebbene, non è forse possibile che sia stato uno di costoro a parlare del tesoro a Mrs. Clay? E non è possibile che lei, a sua volta, lo abbia riferito a Mr. Elliot?»

« Perché a Mr. Elliot?»

« Perché, fra i suoi amici più intimi, era colui che possedeva l'intelligenza e i mezzi necessari per agire sulla base di quella informazione.»

« È possibile, inoltre, che lei abbia riconosciuto in lui una natura affine, con una tendenza e una capacità innate all'intrigo e alla pianificazione» , aggiunse Mrs. Wentworth.

« Benissimo.» St. Clair annuì. « Credete che Mrs. Clay abbia rivelato l'identità della sua fonte a Mr. Elliot?»

« A quanto pare, l'unico del loro gruppo di amici a non sapere delle sue relazioni extraconiugali era proprio Mr. Clay, oppure è persino possibile che questi abbia scelto di ignorarle» , rispose Elizabeth. « Dunque, sì, possiamo presumere che Mrs. Clay lo abbia riferito a Mr. Elliot, il quale, a un certo punto, ha sicuramente saputo degli ufficiali di marina suoi amanti, perché vi ha accennato nella discussione che ho avuto modo di ascoltare per caso la sera prima della morte della stessa Mrs. Clay. Sono certa, infatti, di avere involontariamente udito proprio loro due. Lei lo ha accusato d'infedeltà, e lui...» Elizabeth s'interruppe, rammentando all'improvviso alcune frasi di quel dialogo: *Ti ho visto con loro due volte, la prima volta uscire dall'Ancora di Speranza, e poi passeggiare sul Cobb, anche se in nessuna delle due occasioni eravate tutti e tre insieme... Ho creduto che fosse tutto finito, e invece tu hai continuato alle mie spalle... Non sarebbero mai neanche incominciati se io non fossi stata così sciocca da presentarti... Dov'è la mia parte di quello che hai intascato in tutti questi anni?* Si soffermò su *tutto* quello che avrebbe dovuto essere *finito*, sulla *parte* di Mrs. Clay, e sull'incontro all'Ancora di Speranza, taverna frequentata dai marinai in generale e dal capitano Tourner in particolare. Poi ricordò la risposta di Mr. Elliot: *Tu non sei di certo senza colpa, e se non sei completamente stupida, terrai la bocca chiusa*. Rendendosi conto di avere sempre equivocato, presumendo che Mrs. Clay e Mr. Elliot avessero discusso d'infedeltà sessuale, rimase per un momento senza fiato. « Credevo che Mr. Elliot avesse incontrato due donne» , confessò, prima di guardare il marito. « Adesso, invece, dopo avere saputo del contrabbando...» E vide, fissandolo negli occhi, che lui stava seguendo alla perfezione il suo ragionamento.

« Credo che tu abbia ragione» , confermò Darcy. « In realtà, Mrs. Clay si riferiva agli incontri con gli altri contrabbandieri.»

Allora Elizabeth si volse a St. Clair e a Croft. « Mrs. Clay era furibonda perché aveva compreso che il contrabbando era continuato a sua insaputa. Ha ricordato di avere presentato Mr. Elliot a coloro che sarebbero diventati suoi complici, e ha dichiarato di volere la parte di denaro che le spettava, da lui intascata. Mi chiedo se Mr. Elliot, alla morte di Mr. Smith, non abbia propinato a Mrs. Clay una menzogna analoga a quella che ha raccontato a Mrs. Smith, cioè che i problemi legali della piantagione nelle Indie Occidentali li avevano costretti a concludere o a interrompere il contrabbando.»

« Come si è discolpato Mr. Elliot?» domandò St. Clair.

« Ha ribattuto che i suoi recenti incontri non la riguardavano. Lei, però, ha minacciato di rivelare ciò che sapeva. Allora Mr. Elliot l'ha ammonita di tacere, se non voleva essere incriminata insieme a lui.»

In quel momento, un orologio batté l'ora ed Elizabeth si rese conto che era più tardi di quanto le fosse sembrato.

Intanto il controammiraglio Croft si alzò. « Il tempo e la marea non aspettano nessuno, e i contrabbandieri neppure.» Poi ricominciò a camminare lentamente intorno al tavolo. « Sulla base di tutto ciò di cui abbiamo discusso, possiamo ricostruire plausibilmente l'accaduto... Mrs. Clay ha

saputo del tesoro da un ufficiale di marina da lei frequentato e ne ha parlato con Mr. Elliot, il quale ha escogitato un piano che prevedeva l'utilizzo della piantagione di Mr. Smith per nascondere il tesoro nei barili di zucchero da inviare in Inghilterra. Poi, con l'aiuto della stessa Mrs. Clay, ha reclutato alcuni ufficiali per trasportarlo a bordo di bastimenti della Marina Militare. Giunto in Inghilterra, l'oro viene consegnato a Sir Laurence, che ne conserva una parte per se stesso e vende il resto ad altri collezionisti. Inoltre il baronetto ha finanziato la costruzione del *Black Cormorant*, che ormai è pronto a salpare.»

« O meglio, lo sarebbe se avesse ancora un capitano» , obiettò St. Clair. « E non credo che Sir Laurence intenda offrire l'incarico proprio a me.»

« Sì, voi non navigherete più con un grado che non è il vostro» , dichiarò il controammiraglio. « D'altronde, spero anche che non sia necessario.» Si fermò davanti allo scaffale che conteneva la bussola di Wentworth, la prese, e la contemplò per un momento prima di volgersi di nuovo agli altri. « In questa navigazione ci stiamo affidando all'istinto e stiamo confidando in Dio, quindi vorrei che avessimo più prove prima di affrontare il nemico in battaglia. Per quanto riguarda l'omicidio del capitano Tourner, abbiamo soltanto la parola di St. Clair contro quella del baronetto, il quale ha amici potenti. Per giunta, non abbiamo più tempo. Credo che gli elementi raccolti finora siano sufficienti per arrestare Sir Laurence e Mr. Elliot, nonché per incarcerarli abbastanza a lungo da ottenere i mandati necessari e perquisire le loro case. Dobbiamo soltanto pregare di trovare davvero ciò che ci aspettiamo.» Ripose la bussola sullo scaffale. « Se la nostra ricostruzione degli eventi è sbagliata, l'indagine fallirà completamente.»

Capitolo 33

No, non provava più pietà per lui. Ma questa era la sola cosa da cui traesse conforto. Sotto ogni altro aspetto, guardando al presente o cercando di divinare il futuro, vedeva ben più numerosi motivi di dubbio e timore.

Persuasione, Capitolo 22

Il controammiraglio Croft decise di recarsi subito a organizzare, in collaborazione con gli ispettori doganali e con altre autorità locali, l'arresto simultaneo di Sir Laurence, di Mr. Elliot e di alcuni loro complici presenti a Lyme. In seguito, mediante il telegrafo di Lambert's Castle, avrebbe inviato un dispaccio all'Ammiragliato affinché gli ufficiali corrotti e i contrabbandieri negli altri porti fossero arrestati a loro volta. E prima di varcare la soglia dello studio, ordinò al capitano di vascello St. Clair, che avrebbe voluto accompagnarlo, di rimanere a casa Wentworth. « Non possiamo rischiare che Sir Laurence e i suoi complici vi vedano» , spiegò. « La vostra libertà, dopo l'omicidio del capitano Tourner, è come una bandiera di segnalazione. Appena tutto sarà pronto, prima dell'esecuzione dei mandati, passerò a prendervi. Vi assicuro, capitano, che non vi negherò la soddisfazione di essere presente quando, alla fine, scaricheremo la nostra bordata.»

Nel frattempo, Georgiana si alzò per tornare alla finestra in fondo allo studio, dove rimase a fissare il mare.

Dopo averla seguita, Elizabeth indugiò a fissarla, tentando invano di decifrare la sua espressione imperscrutabile. « Georgiana?»

Nel tentativo di respirare profondamente, Georgiana si lasciò sfuggire un sospiro ansimante, senza tuttavia perdere la propria compostezza. « Sono davvero sciocca.»

« Non hai motivo di rimproverare te stessa. Sir Laurence ha ingannato tutti, inclusi me e tuo fratello.»

« Ma io ho trascorso più tempo di chiunque altro con lui e con Miss Ashford. Proprio io, fra tutti noi, avrei dovuto sospettare che qualcosa, in lui, non fosse come sembrava.»

« Non sei sospettosa di natura.»

« Forse dovrei esserlo.» Con espressione afflitta, Georgiana volse le spalle alla finestra. « Almeno quando sono presso il mare, dove sono stata ingannata anche da Mr. Wickham.»

« Non credo che il mare debba essere biasimato, anzi, sembra piuttosto che riveli il carattere autentico delle persone, come nel caso del capitano di vascello St. Clair.»

Per la prima volta, da quando la discussione si era conclusa, Georgiana azzardò un'occhiata in direzione di St. Clair, il quale, uscito il controammiraglio, stava conversando con Darcy, e nel frattempo, preoccupato quanto quest'ultimo, seppure in modo meno fraterno, la guardava di quando in quando con discrezione. Accortosi di essere osservato, il capitano distolse subito gli occhi, mentre Darcy, per conoscere lo stato d'animo della sorella, fissava interrogativamente Elizabeth, la quale, in silenzio, gli assicurò che stava bene, o che sarebbe stata bene.

« Ho sottovalutato anche il capitano St. Clair» , dichiarò Georgiana. « Ho dimostrato in tutto e per tutto di non essere molto perspicace nel giudicare gli uomini.»

« Lo stesso vale per noi. Darcy e io eravamo persuasi che St. Clair fosse coinvolto nell'omicidio del sottotenente Fitzwilliam.»

« Nonostante questo, vi siete resi conto che sotto la superficie si celava qualcosa di più. Dopotutto

era davvero coinvolto nella morte di mio cugino e ha dedicato anni a cercare di assicurare i contrabbandieri alla giustizia, mentre io ho sognato a occhi aperti di ricevere una proposta di matrimonio proprio dall'assassino di Gerard.» Georgiana rabbrividì. « Se il mio desiderio fosse stato esaudito, non oso immaginare quale esistenza avrei condotto come Lady Ashford. Il capitano di vascello St. Clair non mi ha salvata soltanto dall'annegamento.»

Frattanto, l'ufficiale e Darcy stavano ancora discutendo della morte del sottotenente di vascello Fitzwilliam.

« Come avete detto, a bordo del *Magna Charta*, quando mio cugino è stato ucciso, non c'era soltanto un futuro baronetto» , ricordò Darcy. « Tuttavia non avete precisato chi sia stato a spararg. È stato Sir Laurence?»

« Vorrei poterlo dichiarare con certezza» , rispose St. Clair. « Anche se l'istinto mi dice che è stato Sir Laurence, non posso escludere che sia stato Mr. Elliot. Prima della battaglia sono state distribuite armi a tutti, e, come vi ho già spiegato, nel caos del combattimento è già abbastanza difficile rimanere consapevoli di ciò che si ha intorno. È una fortuna che l'omicidio del sottotenente Fitzwilliam abbia avuto almeno un testimone.»

Per accertare se Mrs. Smith fosse ritornata dal Cobb, ordinare rinfreschi per gli ospiti e controllare che Alfred stesse bene, Anne Wentworth si accinse a uscire. Allora il capitano Wentworth le chiese di pregare Mrs. Smith di recarsi nello studio, se nel frattempo fosse già rientrata, poi si avvicinò a una libreria per prelevarne un cofanetto intarsiato. « Contiene tutti i documenti di Mr. Smith che mi sono stati consegnati dalla sua vedova.» Così dicendo, posò il cofanetto sul tavolo, a cui il capitano St. Clair, Darcy ed Elizabeth si accostarono subito.

Mentre Darcy arrotolava e riponeva la mappa, Wentworth aprì il cofanetto e ne estrasse i documenti. Poi ognuno ne prese una parte e iniziò a leggere, a eccezione di Georgiana, che rimase alla finestra, troppo assorta nei propri pensieri per riuscire a esaminare le carte con l'attenzione necessaria, senza contare che la vicinanza del capitano St. Clair molto difficilmente l'avrebbe tranquillizzata.

Nel leggere la corrispondenza, che includeva lettere di Mr. Elliot e di altri individui, Elizabeth trovò una missiva malamente piegata, che purtroppo era entrata in contatto chissà quando con una sostanza appiccicosa di origine indeterminata e che sembrava essere stata scritta dalla madre di Mr. Smith. Dopo avere scorso tre pagine di triviali notizie famigliari, e avere considerato che le difficoltà finanziarie di Smith non sarebbero più apparse tanto sorprendenti se si fosse appurato che le lettere di sua madre erano state sempre tanto voluminose, trovò in fondo alla quarta pagina un foglietto strappato da una lettera vergata in calligrafia diversa.

Una tale prova è incresciosa, ma purtroppo non si può fare nulla in proposito. Per fortuna suo marito è deciso a non accorgersene e vostra moglie è troppo ingenua per sospettare. Se si arrivasse a questo, lei potrebbe sostenere che suo nonno, o qualche altro parente morto da lungo tempo, aveva i capelli rossi.

Dopo avere riletto il passo, Elizabeth sfogliò le carte restanti del fascio che stava esaminando, e quando Darcy interruppe la propria lettura per guardarla interrogativamente, spiegò: « Sto cercando i pezzi di una lettera strappata. Ce n'è qualcuno fra i tuoi documenti?»

Posata la lettera che stava leggendo, Darcy iniziò a sfogliare a sua volta le proprie carte.

Subito dopo Anne Wentworth rientrò nello studio, pallida. « Frederick» , esordì, con voce malferma. « Alfred è scomparso.»

Capitolo 34

« Dobbiamo prendere una risoluzione, e senza perdere un altro minuto. Ogni minuto è prezioso.»
Capitano Wentworth, *Persuasione*, Capitolo 12

Mrs. Logan era in lacrime. « L'ho allattato e l'ho messo a dormire, poi sono uscita perché avevo bisogno di andare al mercato e ho pensato di sbrigare la commissione mentre lui riposava. Eravate tutti nello studio e non ho voluto disturbarvi perché sembrava una riunione importante, così ho detto a Mrs. Smith che stavo per uscire. Mi aspettavo di ritornare prima che arrivasse la portantina, ma oggi al mercato c'era così tanta gente che ho fatto tardi. Al rientro sono subito salita a controllare Alfred e non era più nella sua culla...»

Subito convocati, i domestici non furono in grado di fornire ulteriori informazioni. La governante era tornata dal mercato subito dopo Mrs. Logan, mentre gli altri, impegnati in ambienti diversi della casa a svolgere le loro mansioni, non avevano avuto nessun motivo di entrare nella camera del bambino e non avevano osservato alcunché d'insolito.

Un bambino non era qualcosa che si potesse smarrire e Alfred era troppo piccolo perché potesse essersene andato da solo, eppure una ricerca scrupolosa rivelò che non si trovava in nessuna parte della casa, né del giardino.

Così tutti si riunirono di nuovo, questa volta in soggiorno. Nonostante la sua evidente preoccupazione, il capitano Wentworth cercò di tranquillizzare la moglie, assicurando che il piccolo sarebbe stato ritrovato. « Non lasciarti prendere dal panico. Sir Walter non ha più visto il figlio dopo il battesimo, quindi è possibile che lui o tua sorella siano passati a prenderlo, anche se sarebbe molto insolito da parte loro non averci informati.» Lui stesso non pareva persuaso di tale possibilità.

« Mio padre avrebbe inviato una domestica, e anche se si fosse presentato personalmente, non sarebbe entrato in casa, non sarebbe salito al piano superiore per recarsi nella camera del bambino, non avrebbe prelevato Alfred dalla culla, e non se ne sarebbe poi andato, senza dire una parola a nessuno.»

No, però un altro Elliot avrebbe potuto farlo, pensò Darcy, guardando negli occhi il capitano Wentworth. « Credete che Mr. Elliot possa...?»

« Non saprei nominare nessun altro con più possibilità di essere responsabile» , rispose Wentworth.

Allora Mrs. Wentworth lanciò un'occhiata all'atrio. « Deve essere arrivato quando Mrs. Smith era già uscita per recarsi al Cobb, altrimenti lei ci avrebbe di sicuro avvertiti.»

« Non avrebbe potuto farlo, se Mr. Elliot fosse entrato per la porta posteriore e fosse salito per la scala» , suggerì il capitano Wentworth. « Chi progetta di rapire un bambino non vuole certo essere visto.»

« Sono riluttante a dirlo, ma se Mr. Elliot l'avesse incontrata, Mrs. Smith non avrebbe potuto ostacolarlo, date le sue condizioni di salute» , intervenne il capitano St. Clair. « Lui avrebbe potuto neutralizzarla facilmente, soprattutto con l'aiuto di un eventuale complice. I contrabbandieri sono numerosi a Lyme. L'equipaggio del *Black Cormorant* dev'essere composto di almeno duecento marinai, e chiunque di loro avrebbe potuto accompagnarlo.»

« Mrs. Smith è l'unica dei suoi amici di un tempo a essere ancora viva e a poterlo incriminare» , aggiunse Elizabeth. « Inoltre, lui è perfettamente consapevole del rancore che lei nutre nei suoi

confronti.»

« Santo cielo, Frederick! Potrebbe avere rapito anche Mrs. Smith!» Mrs. Wentworth si lasciò cadere sopra una sedia. « Se soltanto l'infermiera Rooke fosse stata qui con lei e non a Bath...»

Il capitano Wentworth le prese una mano. « Non abbandoniamoci a congetture spaventose. Mrs. Smith potrebbe benissimo essere seduta sulla sua panca al porto, perfettamente sana e salva, nonché del tutto ignara del nostro allarme, anzi, qualcuno dovrebbe recarsi a verificare, perché in tal caso lei potrebbe essere in grado di dirci qualcosa di utile a ritrovare Alfred. Andrei io stesso, se non intendessi recarmi subito al Leone per scoprire se Mr. Elliot si trovi là con il bambino.»

« Vi accompagno» , si offrì Darcy. « Se Mr. Elliot avesse davvero rapito Alfred, chissà cosa sarebbe capace di fare.» E pensò: *O cosa potrebbe avere già fatto*. Non manifestò tale sospetto, perché Mrs. Wentworth era già abbastanza preoccupata, tuttavia comprese, dalla sua espressione, che il capitano Wentworth se n'era già reso conto. Se Mr. Elliot o un suo complice avessero rapito Alfred con l'intento di nuocergli, allora il crimine sarebbe già stato commesso, oppure avrebbe potuto esserlo in qualsiasi momento, se non proprio in quello stesso istante, e in un luogo assai più lontano del suo appartamento al Leone.

Wentworth annuì. « Andiamo subito.»

« Vengo anch'io» , intervenne St. Clair, il quale, attraverso i suoi modi, rivelava di essersi reso conto a sua volta del vero pericolo a cui Alfred era esposto.

« Non potete, capitano» , osservò Wentworth. « Il controammiraglio vi ha ordinato di rimanere qui.»

« Se Mr. Elliot avesse rapito il bambino, potrei aiutarvi. L'ho sorvegliato attentamente...»

« Anch'io.» Il capitano Wentworth guardò la moglie. « E per qualche tempo. So bene che uomo è.» S'interruppe, prima di volgersi di nuovo a St. Clair. « Inoltre, con quale possibile pretesto potreste presentarvi alla porta di Mr. Elliot? Sicuramente ha parlato con Sir Laurence e sa del vostro arresto, quindi vi crede in carcere. Come potreste spiegare la vostra presenza senza suscitare i suoi sospetti anche su di noi?»

Intanto, i tre gentiluomini lasciarono il soggiorno.

« Avete ragione» , riconobbe St. Clair. « La mia presenza saboterebbe l'indagine sul contrabbando e anche il soccorso stesso a cui vorrei poter partecipare.» Emise un sospiro di frustrazione. « Eppure sento di dover fare qualcosa.»

Attraverso la porta aperta, Darcy guardò nel soggiorno, in cui erano rimaste le gentildonne. Elizabeth si era avvicinata a Mrs. Wentworth e stava cercando di confortarla, mentre Georgiana si teneva in disparte, apparentemente più vulnerabile di quanto fosse stata un'ora prima. Il rapimento di Alfred accresceva l'apprensione che Darcy provava a causa di Sir Laurence. Non credeva che questi potesse tentare di nuocere a Georgiana, però voleva che non cercasse neppure di parlarle di nuovo. Fino all'arresto del baronetto, non si sarebbe sentito tranquillo se avesse perso di vista la sorella. Così si volse a colui che soltanto pochi giorni prima aveva deciso di tenere lontano da lei. « Capitano St. Clair, la necessità impellente di ritrovare Alfred m'impone di rinunciare a sorvegliare Miss Darcy mentre Sir Laurence rimane in libertà, con il timore che cerchi d'incontrarla. Se voleste provvedere a proteggerla in mia assenza, lo considererei un immenso favore.»

« Naturalmente.»

Questa semplice risposta permise ai due gentiluomini di comprendersi alla perfezione. Darcy capì che non sarebbe stato necessario neppure esprimere la richiesta e St. Clair riconobbe la fiducia che essa manifestava.

Nel riferire le informazioni sparse su Mr. Elliot e sulle sue abitudini che riusciva a ricordare nell'emergenza del momento, il capitano di vascello St. Clair accompagnò nell'atrio Darcy e Wentworth, poi, presso la porta, sapendo che le gentildonne non potevano udirli, li trattenne ancora per un momento. « Se non è con Alfred e con Mrs. Smith al Leone, Mr. Elliot potrebbe essersi recato nella sua proprietà nei pressi di Sidmouth, dove si trovano antiche cave di pietra, perfette per

nascondere merci di contrabbando.» S'interruppe. « Oppure...»

I due capitani si scambiarono un'occhiata.

« Capisco» , rispose Wentworth.

Rientrato in soggiorno, il capitano di vascello St. Clair trovò Georgiana sola, in piedi presso la finestra, a guardare Mr. Darcy e il capitano Wentworth allontanarsi lungo la strada. Nessuno aveva bevuto il tè servito dalla governante.

« Dove sono Mrs. Darcy e Mrs. Wentworth?»

« Sono salite nella camera del bambino. Mrs. Wentworth è terribilmente angosciata, come si può bene immaginare, e vuole attendere là il ritorno del capitano Wentworth. Avrebbe desiderato accompagnarlo.»

« Lo avrei voluto anch'io. Attendere è più difficile che agire. Come mai non siete salita con loro?»

Dopo essersi seduta sul bordo di una sedia, Georgiana continuò a evitare di guardare il capitano di vascello, se non con qualche breve occhiata in tralice. « Non conosco Mrs. Wentworth tanto bene quanto la conosce Mrs. Darcy. Ho avuto la sensazione che la mia presenza potesse essere importuna, in un momento in cui lei ha bisogno di tutta la tranquillità possibile.» Si scrutò le mani abbandonate in grembo, si lisciò una piega della veste, infine si alzò per recarsi al tavolo, versò il tè in una tazza, riempiendola soltanto a metà, posò la teiera, e rimase semplicemente a fissare la bevanda.

Avanzato di qualche passo, St. Clair si accorse che il suo avvicinamento sembrava angosciarla e si fermò. « Vi sentite bene, Miss Darcy?»

« Continuano a chiedermelo tutti.»

« Dev'essere difficile accettare la rivelazione tanto improvvisa del vero carattere di Sir Laurence, forse ancora di più per averla udita da me.»

Allora Georgiana lo guardò, con occhi colmi di turbamento, non di risentimento. « Mi avete soccorsa più volte, fin dal nostro primo incontro. Ormai vi sarete sicuramente rammaricato di avermi incontrata sulla Walk.»

Con fervore, senza esitazione, St. Clair sostenne e ricambiò lo sguardo di lei. « Tutt'altro. Dopotutto, voi avete salvato la mia indagine, oggi.»

« Se non l'ho compromessa.»

« Miss Darcy...» St. Clair avanzò di un passo.

« Tenen... *Capitano*...» Georgiana deglutì. « Non vi ho ancora adeguatamente ringraziato per... Ho cercato di trovare le parole...» Girò la testa, sforzandosi di controllare la propria espressione, che minacciava di rivelare più di quanto lei stessa desiderasse. « L'altro giorno, in mare... Sono talmente in debito con voi da non poter esprimere...»

Il capitano di vascello colmò la distanza che li separava. « Miss Darcy...» Protese una mano, ma la ritirò prima di toccarla. « Non mi dovete nulla» , assicurò gentilmente. « Vi prego di non sentirvi obbligata e di non permettere che ciò vi crei ulteriore angoscia.»

« Vi devo la vita.» Georgiana lo guardò. « Quando la lancia si è rovesciata e sono rimasta sott'acqua...» La sua voce si spezzò. Poi deglutì ancora. « Non sono mai stata tanto spaventata in vita mia.»

« Neppure io.»

Incredula, Georgiana lo scrutò in viso. « Non può essere vero! Avete combattuto a bordo di tanti bastimenti, fra le cannonate, la fucileria, i compagni feriti che cadevano tutt'intorno a voi...»

Serissimo, con occhi sinceri, la voce poco più di un sussurro, St. Clair rispose: « Sì, è vero» .

La prima a distogliere lo sguardo fu Georgiana, che si volse di nuovo al servizio da tè. « Io... Il modo in cui mi sono comportata nei vostri confronti quando abbiamo scoperto il capitano Tourner...» Sollevò la tazza mezza piena senza bere, perché non ne sentiva affatto il desiderio. Sentiva soltanto il bisogno d'impegnare le mani. « Perdonatemi. Non sapevo cosa pensare.»

« Non vi è nulla da perdonare. Eravate sotto shock, e anche se non fosse stato così, le prove mi condannavano, mentre io, in quel momento, non ero libero di parlare a mia discolpa.»

Intanto, Georgiana versò nella tazza un po' di zucchero, che non si sciolse perché il tè si era già raffreddato. « Non volevo credervi capace di omicidio, ma Sir Laurence è stato tanto persuasivo...» Finalmente guardò di nuovo il capitano. « E quando mio fratello si è offerto di scortarvi...»

« In verità, sono grato a Mr. Darcy per avermi scortato. Sapevo che una volta consegnato alla Marina Militare avrei avuto occasione d'informare l'Ammiragliato e sarei stato salvo. Tuttavia Sir Laurence non avrebbe avuto difficoltà a impedire che ciò avvenisse.»

La tazza da tè tintinnò contro il piattino. « Pensate che avrebbe potuto attentare alla vostra vita?»

« Avete visto voi stessa di cosa è capace.» St. Clair tolse la tazza dalla mano tremante di Georgiana prima che rovesciasse il tè. « Tuttavia Sir Laurence non ha potuto agire alla presenza di Mr. Darcy. Ecco...» Versò tè caldo in un'altra tazza. « Venite a sedere, e conversiamo di qualcos'altro.»

« È gentile da parte vostra cercare di distrarmi, eppure non riesco a immaginare nessun argomento che possa distogliere i miei pensieri da Sir Laurence e dall'emergenza attuale.»

« Faremo del nostro meglio per trovarne uno.» St. Clair la condusse al divano. « E se dovessimo fallire, credo di dovervi ancora fornire le definizioni di gabbia e di pennone.»

Sebbene Mrs. Wentworth si mostrasse calma, Elizabeth ne percepiva l'angoscia, e la comprendeva come soltanto un'altra madre avrebbe potuto. Lily-Anne era scomparsa una volta, un pomeriggio, durante una merenda presso il fiume, a Pemberley, e i minuti trascorsi prima del suo ritrovamento erano stati i più angosciosi della sua vita. Si era controllata durante la ricerca condotta insieme a Darcy, ma poi, alla scoperta della figlia, era scoppiata in singhiozzi.

Con una mano, Mrs. Wentworth accarezzava la spalliera della culla vuota. « Frederick lo troverà», dichiarò, in tono tale da suggerire che stava tentando di convincere più se stessa che Elizabeth. « Sempre che Alfred possa essere ritrovato...»

« Mr. Darcy lo aiuta, e ha già ritrovato persone scomparse in passato: in primo luogo, mia sorella minore.» La sparizione di Lydia era stata la conseguenza di una fuga volontaria, tuttavia Elizabeth riteneva che Darcy, dopo essere riuscito a rintracciare la sua riottosa sorella a Londra, avrebbe sicuramente potuto ritrovare Alfred a Lyme.»

« Alfred è diventato più di un fratello, per me. Benché sia con noi da poco tempo, lo amo già come un figlio. E Mrs. Smith... Ho paura anche per lei. Spero che si trovi davvero al Cobb, e vorrei averne già la certezza. Se invece fosse scomparsa anche lei...» Mrs. Wentworth si scostò dalla culla per avvicinarsi alla finestra e guardare il mare. « Aspettare è sempre la sorte delle donne.»

« A quanto pare siamo tutti confinati in questo alloggio senza aver fatto nulla di male.»

« Io non ubbidisco agli ordini del controammiraglio, e mi sembra innaturale, anzi, sbagliato, restare seduta senza far nulla mentre un bambino è in pericolo. Se Lily-Anne fosse scomparsa, che cosa fareste?»

Elizabeth sapeva esattamente che cosa avrebbe fatto se fosse accaduta una cosa simile. Tutti i Sir Laurence e i Mr. Elliot del mondo non avrebbero potuto impedirle di agire in qualche modo per ritrovare la figlioletta. Eppure non voleva fuorviare Mrs. Wentworth. « Andrei al Cobb ad accertarmi della eventuale presenza di Mrs. Smith. Il capitano Wentworth ha dichiarato che qualcuno dovrebbe farlo e io sono d'accordo, pur senza credere affatto che nel dirlo si riferisse a voi, e non voglio di certo consigliarvi di agire contro i desideri di vostro marito.»

« Stavo già meditando questa possibilità prima che la esponeste. Credete che sarebbe un pericolo per me? Non vorrei accrescere le preoccupazioni del capitano Wentworth.»

« Dato che non sappiamo dove si trovi Mr. Elliot, non dovreste andare sola. Però, se andassimo insieme, credo che non correremmo rischi, e al minimo segno di minaccia potremmo rifugiarci al cottage degli Harville, che sarebbe vicino, senza contare tutti coloro che affollano il porto e il Cobb.»

« E cosa direbbe Mr. Darcy? Dubito che vi permetterebbe di recarvi al Cobb, con il bastimento di Sir Laurence in porto.»

Come presupponeva Mrs. Wentworth, molto difficilmente Darcy avrebbe approvato un simile piano, eppure Elizabeth sperava di raccogliere informazioni tali da giustificare l'iniziativa e da placare la sua contrarietà. « Dato che non è qui a opporsi, credo che il capitano St. Clair si dimostrerà il maggiore ostacolo.»

« No, se usciremo per la scala posteriore.»

Capitolo 35

« Lasci che io perori la causa del mio amico... No, non posso chiamarlo amico di adesso: del mio amico di una volta, ecco. Dove può trovare un partito migliore? Dove potrebbe aspettarsi di incontrare un uomo più simpatico, un più perfetto gentiluomo? [Lasci che raccomandi Mr. Elliot.]»

Mrs. Smith a Anne Elliot, *Persuasione*, Capitolo 21

Quando Elizabeth e Mrs. Wentworth s'incamminarono, decise a recarsi a Cobb Hamlet con la massima rapidità possibile pur senza attirare indebita attenzione, sembrò che tutte le persone anziane, inferme, grasse, pigre o semplicemente lente di Lyme avessero deciso di uscire in giorno di mercato per le più tranquille passeggiate, nell'intento d'intralciare le due gentildonne, cambiando continuamente direzione, ignare che si potesse desiderare di girare loro intorno. In realtà, si trattò soltanto della loro percezione, alterata dalla smania di portare a termine la missione al più presto. Al loro arrivo alla spiaggia, i navigli ormeggiati nel porto a nascondere il Cobb alla vista non erano più numerosi del solito.

Tutt'altra cosa, invece, era la nebbia. Quel mattino il sole aveva rifiutato di mostrarsi e banchi di nebbia si libravano a celare tratti del frangiflutti, incluso quello che maggiormente interessava a Elizabeth e a Mrs. Wentworth, dove si vedevano soltanto una donna seduta sopra una panchina e un uomo in piedi, accanto.

Nonostante l'atmosfera tetra, Elizabeth osservò con sguardo speranzoso quella donna. « Vi sembra che sia Mrs. Smith? Non riesco a esserne sicura.»

« Nemmeno io» , rispose Mrs. Wentworth. « Dobbiamo avvicinarci.»

Così le due gentildonne costeggiarono la scarpata, seguendo la curva del Cobb, e proseguirono lentamente, per non attirare l'attenzione della coppia, fino al deposito del paranco. Proprio in quel momento, il gentiluomo, che mostrava loro le spalle e nascondeva alla vista la donna, si girò brevemente a guardare la spiaggia, mostrandosi di profilo, poi si appoggiò con una mano alla scarpata, spostandosi abbastanza per rivelare la panca.

La donna era davvero Mrs. Smith.

Trattenendo il fiato, Anne afferrò un braccio di Elizabeth nell'attimo in cui vide che la vedova teneva in grembo Alfred.

E il gentiluomo con cui Mrs. Smith stava parlando tanto tranquillamente era Mr. Elliot.

« Cosa possiamo fare per aiutarla?» sussurrò Mrs. Wentworth.

Mentre Elizabeth osservava la freddezza della vedova e la noncuranza del gentiluomo, quest'ultimo gettò la testa all'indietro, scoppiando in una risata che la riempì di turbamento.

Forse Mrs. Smith non desiderava aiuto.

Dopotutto, Mr. Elliot era un suo vecchio amico, e la loro amicizia era durata molto più a lungo della loro discordia. Mrs. Smith conosceva molti segreti di Mr. Elliot. Quanti ne conosceva lui di lei? Era mai possibile che il loro più grande segreto fosse la complicità in attività illecite? Era forse per questa ragione che lei era l'unica vecchia amica di lui ancora in vita?

In un solo attimo tante domande si affollarono nella sua mente, che Elizabeth non fu in grado di riflettere su tutte per trovare risposte. Davvero Mrs. Smith era tanto povera quanto sosteneva? Era informata del contrabbando? Sapeva più cose a proposito della morte di Mrs. Clay di quante ne avesse riferite? E Alfred... Perché mai, in nome del cielo, Mrs. Smith se ne stava seduta al Cobb in

assoluta noncuranza, tenendo in grembo il neonato scomparso? Aveva forse aiutato Mr. Elliot a rapirlo? Era stata lei stessa a lasciarlo entrare nella casa? Oppure si trovava in pericolo e stava cercando di salvare la vita a se stessa e ad Alfred, contrattando con un demonio così spietato da scoppiare a ridere nel frattempo? Se soltanto fosse stato possibile ascoltare la loro conversazione...

D'improvviso Elizabeth rammentò che era possibile.

E subito si volse a Mrs. Wentworth, lasciata in angosciosa attesa durante quella rapida serie di riflessioni. « In questo momento non sono affatto sicura di potermi fidare di Mrs. Smith, pur sapendo quanta fiducia avete voi stessa in lei. Ascoltiamoli per un poco, e preghiamo che rimangano tanto assorti nella loro conversazione da non accorgersi di noi attraverso la nebbia.»

Nonostante l'espressione dubbiosa con cui la fissava, Mrs. Wentworth annuì.

Allora Elizabeth la prese per un braccio e la condusse innanzi. « Una volta superato il deposito del paranco dovremmo poterli udire. Imitate la posizione di Mr. Elliot, avvicinandovi alla scarpata, mostrando loro la schiena e nascondendomi alla loro vista. Poi badate di rimanere sempre in silenzio.»

Superata la porta in legno del deposito del paranco, le due gentildonne proseguirono per pochi metri, accostandosi al muro.

« E così, tutto questo vi ha condotta alla conclusione che il patrimonio di vostro marito fosse esaurito, e che voi stessa aveste in qualche modo diritto al mio!» Di nuovo Mr. Elliot scoppiò in una risata che risuonò terrificante e cavernosa nella bruma. « Mia cara Mrs. Smith, quale elisir vi ha mai prescritto il vostro medico, per stimolare in voi una tale immaginazione? Contrabbando, oro... Ci sono anche i pirati, per caso? Potreste guadagnarvi da vivere come romanziera, perché questa vostra invenzione è migliore di *Robinson Crusoe*!»

« Non beffatevi di me. So bene che cosa ho sentito.»

« E da chi lo avreste sentito?»

« Da Mrs. Clay, proprio qui, la mattina della sua morte.»

« Impossibile. Non si sarebbe mai confidata con voi. Non sapeva neppure che foste a Lyme. Siete tanto cambiata che io stesso non vi ho riconosciuta, se non quando vi ho vista con Anne Wentworth al battesimo di Alfred.»

Quella mattina indimenticabile, Elizabeth aveva visto Mrs. Smith proprio là, su quella panchina, dove sedeva ogni giorno, divenuta quasi invisibile perché quasi sempre presente, intenta a osservare i passanti e tutto ciò che avveniva. E d'improvviso si rese conto che la vedova non aveva soltanto osservato: aveva anche ascoltato.

Nel corso di tutte le ore trascorse su quella panchina, settimana dopo settimana, aveva senza dubbio scoperto il fenomeno acustico del Cobb. Si era sempre trovata nella posizione perfetta per udire conversazioni di ogni genere, incluso un certo colloquio di Mrs. Clay.

« L'ho sentito da Mrs. Clay e da voi», continuò Mrs. Smith. « Ha provato un'immensa soddisfazione nel dirvi di essere ritornata da Sir Walter. Non vi ha rivelato di averlo appena sposato. Vi ha detto soltanto che dopo avervi lasciato, la notte precedente, aveva realizzato un piano escogitato dopo avere appreso della sua presenza a Lyme e del vostro tradimento. Voi le avevate mentito, ma lei era ancora sotto la protezione di Sir Walter, e dato che non era più sotto la vostra, voleva la sua parte di oro.»

Finalmente Elizabeth comprese che proprio per quel motivo Mrs. Clay si era recata al Cobb la mattina successiva al suo matrimonio, cioè per incontrare Mr. Elliot e riprendere la discussione della sera precedente al Leone. *Finché vivrai sotto la mia protezione, chi incontrerò e perché sarà soltanto affar mio!* Il matrimonio con Sir Walter l'aveva liberata, rendendola indipendente da Mr. Elliot e fornendole la forza e i mezzi necessari per costringerlo a cedere quella parte di profitti che lei credeva le spettasse di diritto.

O almeno, aveva creduto di poterlo costringere a cedere. Poi era caduta dal Cobb, senza dubbio con l'aiuto di una spinta da parte di Mr. Elliot.

« Avete mentito anche a me, perciò voglio la parte che mi spetta del denaro che avete guadagnato sfruttando la proprietà di mio marito» , dichiarò Mrs. Smith.

« Davvero? E volete anche la parte di Mrs. Clay, adesso che lei non può più reclamarla? È per questo che avete causato il suo incidente?»

Nel silenzio che seguì, Elizabeth cercò di osservare Mrs. Smith per scoprirne la reazione, tuttavia era nascosta alla vista da Mr. Elliot.

« Ah! Siete stata davvero voi!» riprese Mr. Elliot. « Era soltanto una congettura, eppure capisco dalla vostra espressione di avere indovinato. Credevate che nella confusione prodotta dall'esplosione del bastimento nessuno vi avesse vista spingerla, vero? Invece proprio lo scoppio mi ha indotto a girarmi, mentre stavo abbandonando il Cobb, e così ho visto due donne sulla sommità, una che cadeva e l'altra con un braccio proteso nella sua direzione. Ero troppo lontano per distinguervi chiaramente, perciò soltanto adesso ho intuito che siete stata voi. Non so ancora come abbiate potuto salire sulla sommità e poi scenderne, inferma come siete, ma se intendete minacciarmi di svelare i miei segreti, allora vi suggerisco di considerare l'importanza di ciò che so sul vostro conto, prima di procedere oltre.»

Nell'udire quelle parole, Mrs. Wentworth sgranò gli occhi. In verità, la stessa Elizabeth, con tutte le sue supposizioni in merito alla morte di Mrs. Clay, non aveva previsto una simile rivelazione. Subito dopo, però, si rese conto che l'apprensione di Mrs. Wentworth non era dovuta soltanto alle parole di Mr. Elliot, bensì anche a qualcosa che stava avvenendo dietro di lei. Così si girò e vide arrivare Darcy e il capitano Wentworth. Purtroppo lei e Anne non furono le uniche persone ad accorgersene.

Infatti Mr. Elliot si volse e vide i due gentiluomini e le loro mogli. « Bene bene... Guardate chi sta arrivando.»

« Confido che in seguito mi spiegherai come mai siete qui.» Darcy aveva avuto un tuffo al cuore nel vedere Elizabeth sul frangiflutti, non lontano da Mr. Elliot. Dopo avere constatato l'assenza di quest'ultimo al Leone, lui e Wentworth avevano deciso di cercare Mrs. Smith al Cobb prima di intraprendere il viaggio di quindici miglia fino a Sidmouth e non si erano aspettati di trovare le loro mogli proprio là, anche se almeno Darcy, conoscendo Elizabeth, avrebbe dovuto prevederlo. « Non riesco a credere che il capitano St. Clair abbia approvato questa iniziativa» , aggiunse.

Prima di iniziare la conversazione, le due coppie si erano allontanate dalla scarpata per avere la certezza di poter parlare senza che Mrs. Smith e Mr. Elliot udissero.

« Il capitano St. Clair ne è all'oscuro» , rispose Elizabeth. « Ma dovremo raccontarci ogni cosa in seguito, perché al momento debbo riferirvi ciò che abbiamo appena appreso. Mrs. Smith ha spinto Mrs. Clay giù dalla sommità, o almeno, è stata accusata da Mr. Elliot di averlo fatto, e non lo ha negato.»

« Mrs. Smith?» chiese Darcy. « Com'è possibile?»

« Lo ignoro» , ammise Elizabeth. « Forse lo avremmo scoperto se tu e il capitano Wentworth non foste arrivati proprio adesso. Ormai si sono accorti della nostra presenza.»

Infatti, Mr. Elliot e Mrs. Smith li stavano osservando.

« Le sue gambe si sono irrobustite» , intervenne Mrs. Wentworth. « L'ho vista alzarsi e sedersi con minore difficoltà, e camminare per brevi tratti all'interno della casa, anche se credevo che continuasse a dipendere dal suo bastone. Ma come sia riuscita a salire sulla sommità del Cobb... Nemmeno io oserei affrontare i Denti della Nonna...»

« Potrebbe avere usato la scala da cui siamo scesi dopo l'esplosione del bastimento» , suggerì Elizabeth. « Non è lontana, e se adesso le sue gambe sono più robuste, come siete stata indotta a credere, allora è possibile che, con prudenza, sia salita e scesa, nello stesso modo in cui ha fatto stamani con la scala, a casa vostra. Scommetto che è stata lei a salire al piano superiore per rapire Alfred.»

« E sarò io a riportare il bambino a casa.» Il capitano Wentworth s'incamminò verso la vedova e

Mr. Elliot, seguito dalla moglie e dai Darcy.

« Quando li avremo raggiunti sarà inutile fingere di non avere udito le loro parole, almeno con Mrs. Smith» , avvertì Elizabeth. « Guarda dove è collocata la sua panchina, Darcy. È il luogo ideale per ascoltare le conversazioni, e infatti ne ha sentita una fra Mr. Elliot e Mrs. Clay poco prima della morte di quest'ultima. Non so se Mr. Elliot sia consapevole del fenomeno, anche se presumo che non lo sia, perché ha parlato senza ritegno.» S'interruppe. « D'altronde, questo vale anche per lei. Mi chiedo se si renda conto che il suono si propaga in entrambe le direzioni.»

« Non posso credere che Mrs. Smith sia stata tanto falsa con noi, o che sia stata capace di aggredire Mrs. Clay» , intervenne Mrs. Wentworth. « È mia amica. Dobbiamo offrirle la possibilità di spiegarsi.»

Nell'avvicinarsi alla panchina poterono osservare meglio Alfred, che era avvolto in una coperta e sembrava addormentato.

Mrs. Smith sorrise ai Wentworth. « Be', buongiorno, Anne.»

Anche Mr. Elliot salutò, seppure senza sorridere. I suoi modi solitamente melliflui erano pervasi di circospezione.

« Buongiorno» , balbettò Anne.

Il capitano Wentworth andò subito a prendere il bimbo. « Ci avete procurato un grande spavento, Mrs. Smith. Stavamo proprio cercando Alfred.»

« Sì» , aggiunse Anne. « Come mai voi due lo avete portato qui?»

« Io non ho avuto niente a che fare con il bambino» , dichiarò Mr. Elliot. « Era con Mrs. Smith quando l'ho incontrata.» Lanciò un'occhiata al molo, dov'era ormeggiato il *Black Cormorant*.

Nell'osservare il bastimento, Darcy notò che da quando lo aveva visto l'ultima volta era stato munito di artiglierie e si domandò se Mr. Elliot si fosse recato al Cobb per Mrs. Smith o per il mercantile.

« Non intendevo allarmarvi» , assicurò Mrs. Smith. « Non avete trovato il mio biglietto?»

Quando il capitano Wentworth le consegnò il bimbo addormentato, Mrs. Wentworth lo strinse forte a sé, e nel sentirlo abbandonarsi fra le proprie braccia, segno assai gradito che stava bene, si tranquillizzò, anche se l'angoscia non scomparve del tutto dal suo viso. « No, non c'era nessun biglietto.»

« L'ho lasciato... Be', ma dove l'ho lasciato? C'è stato un tale trambusto, quando siamo usciti. I portantini avevano fretta perché avevano altri clienti in attesa, e così, anche se avrei voluto aspettare ancora qualche minuto, nella speranza che tornasse Mrs. Logan, ho deciso di portare Alfred con me.»

« Perché non lo avete semplicemente lasciato nella sua camera a dormire?» chiese il capitano Wentworth.

« Ho pensato che gli sarebbe piaciuto uscire, e ho creduto che l'aria di mare sarebbe stata tanto terapeutica per lui come lo è stata per me. Inoltre non era più nella sua cameretta quando è arrivata la portantina. Era già con me perché lo avevo sentito piangere quando Mrs. Logan era uscita da poco. Voi eravate nello studio con i vostri ospiti, e io, pensando che non desideraste essere disturbati, sono salita nella sua camera per tranquillizzarlo, ma ho dovuto prenderlo in braccio, e sapendo che la portantina stava per arrivare, l'ho portato giù nell'atrio insieme a me per poterlo sorvegliare.»

« Come siete riuscita a salire e a scendere le scale?» domandò Mrs. Wentworth.

« Con le mie gambe, e sono fiera di poterlo dire» , rispose Mrs. Smith, con un sorriso luminoso. « Sono migliorata più di quanto sappiate, Anne! Il mare è stato prodigioso per la mia salute. Voi e il capitano Wentworth siete stati così buoni con me, che intendevo farvi una sorpresa, una di queste mattine, lasciando il bastone a casa, e passeggiando con voi fino al Cobb, senza aiuto. Non sono ancora tanto forte, perché è un tragitto lungo e ripido, però mi sono esercitata salendo e scendendo le scale in vostra assenza.»

Sbalordita, Mrs. Wentworth la fissò, e non con il felice stupore che Mrs. Smith aveva sperato di

suscitare in lei, bensì con una cupa diffidenza. Poi deviò lo sguardo verso la scarpata alle spalle dell'amica e la sommità del frangiflutti da cui Mrs. Clay era caduta. Con voce soffocata, come per negare la possibilità che stava prospettando, domandò: « Ed è così che siete salita sulla sommità del Cobb, la mattina della morte di Mrs. Clay?»

Il sorriso allegro di Mrs. Smith si spense nel rossore del panico. « Posso spiegare.»

Ritornato burrascosamente a casa Wentworth, il controammiraglio Croft entrò in soggiorno tanto intento alla propria missione da non rendersi conto d'interrompere due persone impegnate da qualche tempo in una conversazione molto intima. « Ho i mandati» , annunciò. « I doganieri e i fanti di marina sono pronti. Ecco, ho portato la vostra spada. Dov'è Wentworth?»

« Con Mr. Darcy.» Il capitano di vascello St. Clair si alzò dal divano, imitato da Georgiana, e prese la spada. « Stanno cercando Mr. Elliot» , aggiunse, prima di riferire in modo conciso sulla scomparsa di Alfred.

Il controammiraglio Croft corrugò la fronte. « Questo è estremamente allarmante. Come ha reagito Mrs. Wentworth?»

« Non bene. È al piano di sopra, nella camera del bambino. Mrs. Darcy è con lei.»

Il controammiraglio annuì. « Non le disturberemo.» Poi guardò Georgiana. « Miss Darcy, vi prego di assicurare a Mrs. Wentworth che il capitano St. Clair e io arresteremo Mr. Elliot e anche Sir Laurence.»

« Lo farò, signore. Sono certa che la notizia le recherà sollievo.»

Il controammiraglio Croft s'inchinò. « Affrettiamoci, capitano.» E uscì dal soggiorno.

Il capitano St. Clair indossò il cappello e cinse la spada. Dal bicorno agli stivali, aveva in tutto e per tutto l'aspetto dell'ufficiale di marina pronto alla battaglia.

« Non prevedete di battervi con Sir Laurence, vero?» domandò Georgiana.

« Se è così intelligente come credo che sia, il baronetto si arrenderà senza opporre resistenza. In caso contrario, sono pronto.» Notando l'espressione ansiosa della giovane gentildonna, St. Clair indugiò. « Intendiamo catturarlo vivo, se questo è ciò che vi preoccupa.»

« No, non è questo.»

Con la mano sull'impugnatura della spada, St. Clair avanzò di un passo verso Georgiana. « Da qualche tempo desideravo mettervi in guardia sul suo conto, ma temevo che avreste interpretato le mie parole come... Be', non ha importanza, ora. La prossima volta che ci vedremo, Sir Laurence non sarà più una minaccia per nessuno.» Si congedò, si accinse a uscire per recarsi nell'atrio, dove il controammiraglio lo attendeva, ma fu trattenuto dalla voce di Georgiana.

« Capitano...»

St. Clair si girò. « Sì, Miss Darcy?»

Georgiana si fermò a meno di mezzo metro da lui. « Siate prudente.»

Per un lungo momento St. Clair la scrutò con occhi colmi di speranzosa determinazione. « Lo sarò.»

« Sbrigatevi, capitano St. Clair» , esortò il controammiraglio, dall'atrio. « Sir Laurence e Mr. Elliot non aspetteranno.»

Capitolo 36

« Tutti insieme formavamo un gruppo gaio, spensierato, non sottomesso a rigide norme di condotta. Divertirci era lo scopo della nostra vita. Ora vedo le cose diversamente; il tempo, la malattia e la sventura mi hanno dato altre idee.»

Mrs. Smith a Anne Elliot, *Persuasione*, Capitolo 21

È stato un incidente» , dichiarò Mrs. Smith.

Mr. Elliot ridacchiò. « Senza dubbio!»

Per un momento Mrs. Smith lo fissò pensosa, poi si volse di nuovo agli altri e dedicò a Anne Wentworth tutta la propria attenzione. « Quella mattina ero qui, come al solito. Si annunciava maltempo, perciò Mrs. Rooke mi ha lasciata sola per andare a chiamare in anticipo la portantina e ricondurmi a casa. Si era appena allontanata, quando ho sentito due persone conversare sulla sommità del frangiflutti e ho riconosciuto le voci di Mrs. Clay e di Mr. Elliot. Prima di allora li avevo visti insieme al Cobb molte volte, mentre loro non si erano mai accorti di me, anche se qualche volta erano passati accanto alla mia panchina. Nessuno presta attenzione a un'inferma, anzi, i passanti distolgono gli occhi per evitare il mio sguardo, e io sono tanto cambiata che loro due non si sono mai resi conto di avere passeggiato vicino a un relitto del loro passato. Ho visto gli indumenti eleganti di entrambi e il ventre gravido di lei, testimonianza di un'altra relazione illecita, senza mai tentare di attirare la loro attenzione mentre passavano. Tradita da tutti e due, non volevo più avere nulla a che fare con loro. Quella mattina hanno discusso, così ho appreso che il loro tradimento si era spinto oltre ciò che sapevo, e che Mrs. Clay, per giunta, aveva lasciato Mr. Elliot per stabilirsi nella residenza di vostro padre, Anne. Queste novità hanno provocato il furore di Mr. Elliot e il mio disgusto.» Mrs. Smith fece una smorfia. « Mi sono sentita male al solo pensiero della sua dissolutezza e della sua lunga serie di amanti» , riprese, con voce tremante. « Ero povera e sola, mio marito era morto, nessuna rendita mi permetteva di soddisfare le necessità materiali, e non avevo nessun figlio a consolarmi. Le privazioni e la cattiva salute erano l'unica eredità della mia sciagurata gioventù, mentre lei aveva ottenuto tutto ciò che aveva sempre desiderato.» Accarezzò il proprio medaglione, in cui era contenuta una miniatura del defunto Mr. Smith, e si volse a Mr. Elliot. « E voi! Voi mi avete disgustata per altri motivi! Non vi siete limitato a vivere nel lusso con le ricchezze ammassate sfruttando la proprietà di mio marito. Voi, che avete finto di essermi "amico", mi avete celato un altro segreto in tutti questi anni!»

« Ignorandolo avete potuto essere più serena» , ribatté Mr. Elliot.

« Nutrivo sospetti, e quando vi ho interrogato, avete dichiarato di non sapere nulla. Ho dovuto apprenderlo anni dopo da vostra moglie. Tuttavia, nell'esaminare i documenti di mio marito, dopo la sua morte, ho trovato una vostra lettera, da cui risultava che sapevate ogni cosa fin dall'inizio. L'ho strappata perché non volevo avere nulla a ricordarmi che ero stata completamente ingannata da tutti coloro che mi circondavano. Ora invece vorrei averla conservata, quale prova ulteriore della vostra assoluta mancanza di scrupoli.»

Mr. Elliot scrollò le spalle. « Non potevo rivelarlo. Non era un mio segreto.»

« No, era di mio marito, e anche di lei.»

Allora Elizabeth si rese conto di avere un pezzo di quella lettera e comprese quale fosse il tradimento a cui Mrs. Smith si riferiva. Il ritratto di Mr. Smith, nel medaglione che lei stessa in quel

momento stringeva nel pugno, raffigurava un uomo dai capelli rossi, proprio come quelli del secondo figlio di Mrs. Clay.

Di nuovo Mrs. Smith si volse a Anne Wentworth. « Se non lo avete ancora indovinato, le relazioni di Mrs. Clay non si sono limitate agli ufficiali di marina.»

« Oh, Frances...» Mentre il suo volto s'inteneriva, Anne sedette accanto a Mrs. Smith.

In attesa che quest'ultima riprendesse il suo racconto, il capitano Wentworth, apparentemente distratto, lanciò frequenti occhiate al *Black Cormorant*, sul ponte del quale le attività dell'equipaggio fervevano ordinatamente.

« Dato che mio marito non era più in grado di confessare, ho deciso di affrontare Mrs. Clay», riprese Mrs. Smith. « Volevo che almeno uno di loro provasse rimorso. Volevo ascoltare la verità da *qualcuno*. Lasciata la panchina, mi sono recata fino a quella scala laggiù.» Indicò l'estremità meridionale del Cobb, dove era situata la scala più lontana, dietro il molo. « Mr. Elliot se n'era già andato, quando sono arrivata sulla sommità e ho raggiunto Mrs. Clay.»

Intanto, anche Mr. Elliot scrutava il *Black Cormorant*, attento alle attività che vi si svolgevano. Nel sentirsi nominare, tuttavia, si volse di nuovo a Mrs. Smith.

Il capitano Wentworth si accostò a Darcy. « Si sta preparando a issare le vele.»

Soltanto Elizabeth era abbastanza vicina per udirlo.

Comunque Mrs. Smith continuò il proprio racconto come se il capitano non avesse parlato. « Mrs. Clay guardava il porto quando l'ho chiamata. Si è girata e per un attimo non mi ha riconosciuta, ma soltanto per un istante. Poi non ha salutato, non ha manifestato nessuna cordialità nel ritrovare una vecchia amica dopo anni di separazione. Si è limitata a chiedermi che cosa facessi a Lyme. Ho risposto che stavo cercando di recuperare la salute. Allora non mi ha chiesto affatto come stessi», soggiunse, risentita. « Non mi ha mostrato neppure la minima cortesia. Quando io, invece, ho chiesto notizie di lei, ha annunciato allegramente di essere appena diventata Lady Elliot. Interrogata da me sui suoi figli, non ha saputo riferire quasi nulla. Era evidente che di rado pensava a loro. Così sono stata sopraffatta da quella ingiustizia. Dopo avere goduto dei favori di uomini ricchi, ne aveva finalmente sposato uno, e avrebbe conosciuto una vita di agi tale da superare persino quelli in cui aveva sguazzato durante gli anni della nostra amicizia, trascurando il figlio che avrebbe dovuto essere mio, e incinta di un altro.» La voce di Mrs. Smith si spezzò, e una delle sue mani, che erano state abbastanza forti da sostenere Alfred, iniziò a tremare, mentre Anne Wentworth la prendeva fra le sue. « Le ho chiesto del figlio minore, se nel crescere somigliasse al padre, e lei ha risposto che somigliava poco a Mr. Clay. "Non è quello che ho chiesto", ho ribattuto. Così, finalmente, lei ha avuto la decenza di mostrare vergogna. Ha indietreggiato di un passo, affermando di non comprendere a cosa alludessi. Era vicina all'orlo della sommità. "Mi sorprende, perché io, invece, vi capisco perfettamente", ho ribattuto, avanzando di un passo verso di lei. "Ma se davvero non mi capite, formulerò in modo più chiaro la mia domanda. Il padre di vostro figlio era mio marito?" Allora è rimasta a fissarmi per quello che dev'essere stato almeno mezzo minuto, con i capelli e il mantello che ondeggiavano al vento, mentre il cielo diventava sempre più fosco. Ho capito che stava valutando se continuare a mentire potesse esserle di qualche utilità. Infine ha risposto: "Sì, è figlio di vostro marito". Subito dopo tale confessione, una folgore ha squarciato il cielo, quasi come un segno di condanna divina del suo peccato. Trasalendo, Mrs. Clay ha indietreggiato di un altro passo, avvicinandosi pericolosamente al bordo del frangiflutti. Me ne sono resa conto subito e mi sono avvicinata a lei per tirarla indietro, al sicuro, ma lei ha interpretato il mio movimento come una minaccia e ha sollevato le braccia per respingermi.» Mrs. Smith deglutì, perché la voce le si era arrochita, e batté le palpebre sugli occhi colmi di lacrime. « Ho gridato per avvertirla della vicinanza dell'orlo, ma c'era gente che gridava di un bastimento in fiamme, così la mia voce si è perduta nelle loro urla e nel vento. Poi il mercantile è esploso. Spaventata, Mrs. Clay ha perduto l'equilibrio, e stava già precipitando nel momento in cui ho cercato di afferrarla, riuscendo soltanto a sfiorarle una manica.» Mrs. Smith osservò Anne con sguardo implorante. « È stato un incidente, uno sfortunato,

deplorevole incidente.»

« Eppure non avete chiamato nessuno a soccorrerla» , osservò Darcy.

« In quel momento ero incapace di riflettere» , spiegò Mrs. Smith. « Ero sconvolta dall'esplosione e dall'orrore di avere assistito a quella spaventosa disgrazia. Ho immaginato che Mrs. Clay fosse morta, sia per l'altezza dalla quale era caduta, sia per via della sua gravidanza. Inoltre temevo che qualcuno avesse visto e avesse frainteso, proprio come, in effetti, ha frainteso Mr. Elliot. Mi sono incamminata verso la spiaggia, più rapidamente di quanto mi credessi capace, spronata dalla paura e dal pandemonio circostante. Soltanto a metà del tragitto ho ritrovato la mia lucidità, abbastanza da rendermi conto che forse non era morta. Ho guardato indietro e ho visto che la stavate assistendo, così ho proseguito sino alla scala principale, dove ho atteso la mia infermiera, che è arrivata pochi minuti più tardi con la portantina. È rimasta sorpresa nel trovarmi ad attendere là, così le ho detto di essere stata aiutata da qualcuno dopo l'esplosione.» Si volse di nuovo a Mrs. Wentworth. « Mia cara Anne, *voi* mi credete, vero? Voi, che mi siete amica da tanto tempo, persino da più tempo di Mrs. Clay. Per quanto la detestassi, non l'ho spinta. Non avrei mai potuto commettere un'azione simile.»

Mrs. Wentworth le strinse la mano. « Naturalmente non avreste mai potuto.»

Nonostante tutto, Darcy non ne era altrettanto certo. Intanto la sua attenzione fu attirata involontariamente da Mr. Elliot, il quale, dopo la noncuranza con cui aveva tanto fiduciosamente sfidato Mrs. Smith, assunse un atteggiamento più difensivo, e dopo avere lanciato frequenti occhiate al *Black Cormorant*, si volse a guardare la riva. Girandosi a sua volta verso la spiaggia, Darcy vide arrivare marciando, con le giubbe rosse che spiccavano nella semioscurità, un reparto di fanti di marina, accompagnato dal controammiraglio Croft e dal capitano di vascello St. Clair.

« Be', è stato proprio un racconto affascinante» , dichiarò Mr. Elliot. « Tuttavia ulteriori reminiscenze dovranno attendere, perché ho una commissione da sbrigare e mi avete trattenuto già fin troppo a lungo.» S'incamminò verso il molo, passando davanti alla panchina su cui erano sedute le gentildonne.

Il capitano Wentworth gli si parò dinanzi. « Temo di dovervi trattenere ancora per un poco, Mr. Elliot. Credo che il controammiraglio Croft debba discutere con voi di una certa faccenda.»

« Di quale faccenda potrebbe mai voler discutere con me il controammiraglio?»

Proprio in quel momento Croft arrivò e si fermò. « Ho un mandato per il vostro arresto.»

Il capitano St. Clair e due fanti di marina rimasero, mentre il resto del reparto proseguiva verso il molo.

« Inoltre dispongo dell'autorizzazione per perquisire la vostra proprietà a Sidmouth.»

« E che cosa vi aspettate di trovare?»

« Manufatti importati di contrabbando.»

« È oltraggioso!» Mr. Elliot lanciò un'occhiata feroce al capitano St. Clair. « Non troverete nulla, là.»

« A parte questo, disponiamo già di prove sufficienti per sottrarre la piantagione di Mr. Smith alla vostra amministrazione, nonché processarvi per avere truffato e derubato la sua vedova» , annunciò il capitano Wentworth.

« Davvero?» esclamò Mrs. Smith. « Dunque la piantagione di mio marito mi permetterà di ricevere finalmente una rendita con cui sostentarmi?»

« Sì, proprio così.»

« Oh, Anne! Non è la più meravigliosa delle notizie?» Mrs. Smith sorrise trionfante a Mr. Elliot, mentre i due fanti di marina lo scortavano via.

Il capitano St. Clair osservò il bambino fra le braccia di Anne Wentworth. « Dunque è stato Mr. Elliot a rapire Alfred? Sta bene?»

« In verità, era con la mia amica, Mrs. Smith» , rispose Mrs. Wentworth. « Sta benissimo.»

« Ne sono felice.»

« Avete già arrestato Sir Laurence?» domandò Darcy.

« Non era a casa» , rispose St. Clair. « Crediamo che sia a bordo del suo bastimento. In tal caso, non vi rimarrà a lungo.»

Nel frattempo, un cutter della dogana era entrato in porto per impedire al mercantile di uscire in mare aperto e i fanti di marina erano stati raggiunti da un gruppo di doganieri arrivato dalla capitaneria di porto. Insieme, s'impadronirono del *Black Cormorant*.

Mentre Croft, St. Clair, Wentworth e Darcy salivano la passerella dal molo al ponte del bastimento, il sergente dei fanti di marina uscì dalla cabina del capitano insieme a Sir Laurence e a un individuo che Darcy non riconobbe.

« È il sottotenente di vascello Wilton» , mormorò St. Clair. « A quanto pare, Sir Laurence non ha perso tempo nel trovare un sostituto del capitano Tourner. Ebbene, lo priveremo del comando.»

Il controammiraglio Croft si volse a St. Clair. « A voi l'onore, capitano. È una soddisfazione che vi siete guadagnato.»

Il capitano di vascello St. Clair si fece innanzi. « Questo bastimento è requisito dalla Corona» , dichiarò. « E voi, Sir Laurence, insieme a tutto il vostro equipaggio, siete agli arresti per importazione e vendita illegali di merci straniere, nonché per avere cospirato al fine di defraudare Sua Maestà, Re Giorgio, delle tasse doganali che gli spettano di diritto.»

« E su quali prove si fonderebbero queste accuse, tenente?» Sir Laurence fissò con sdegno St. Clair. « Sulla parola di un assassino, forse?»

« Questi è il capitano di vascello St. Clair, ufficiale superiore della Marina Militare di Sua Maestà» , intervenne il controammiraglio. « Per ordine e autorità dell'Ammiragliato, ha condotto un'indagine su di voi e sui vostri complici nel contrabbando.»

Il baronetto esitò soltanto per un momento. « Dovete essere molto sicuri di voi stessi per arrestarmi. Ho amici molto influenti.»

« Vedremo se vi rimarranno amici quando apprenderanno che siete un ladro, e per giunta un assassino» , ribatté St. Clair, prima di guardare il sergente. « Portatelo via.»

Mentre venivano eseguiti gli arresti, Darcy e il capitano Wentworth ritornarono dalle loro mogli al Cobb, per poi osservare Sir Laurence allontanarsi, scortato dai fanti di marina.

« Quale sollievo vedere finalmente Sir Laurence smascherato come assassino» , mormorò Mrs. Smith.

Perplesso, il capitano Wentworth la fissò. « Come avete saputo del capitano Tourner?»

« Il capitano Tourner? Non so chi sia. Stavo pensando a qualcun altro, di cui mi ha parlato mio marito prima di morire. Durante il viaggio di ritorno dalle Indie Occidentali, Mr. Smith e i suoi compagni sono rimasti coinvolti in una battaglia spaventosa e sono stati costretti a difendersi. Mio marito ha abbattuto con la pistola un marinaio francese e mi ha riferito che un colpo di Sir Laurence ha centrato un giovane sottotenente britannico.»

« Intenzionalmente?» domandò Darcy.

« Mio marito ha dichiarato che così è parso, anche se non è riuscito a comprendere perché Sir Laurence abbia commesso una simile azione. Ne è rimasto profondamente turbato e l'ha rievocata più volte nel delirio, durante i suoi ultimi giorni.»

« Ha rivelato il nome del sottotenente?» chiese Darcy.

« Il cognome cominciava per "Fitz". Era forse Fitzgerald? No, non credo. Mi dispiace, l'ho dimenticato da molto tempo. A quell'epoca la mia attenzione era assorbita dalle sue dichiarazioni di natura più personale.»

Ancora una volta Darcy guardò Sir Laurence. Il gentiluomo che sarebbe stato lieto di accogliere nella sua famiglia aveva spietatamente tolto la vita a un suo parente, eppure nell'allontanarsi dal Cobb ostentava una dignità che contrastava con la sua anima tenebrosa.

Intanto Elizabeth prese una mano del marito. « Finalmente hai avuto la tua risposta. Ora sappiamo per certo che è stato Sir Laurence ad assassinare tuo cugino. Perché sembri così turbato?»

« Mi sto chiedendo fino a che punto Sir Laurence abbia ingannato me, e fino a che punto io abbia ingannato me stesso. Credo di avere permesso al suo titolo e al suo patrimonio d'impedirmi di percepire la sua vera natura.»

« È molto esperto nell'ingannare.»

« Credevo di essere molto esperto nello svelare gli inganni.»

Capitolo 37

« Vede, mentre eravamo insieme, non c'era nulla da temere.»
Mrs. Croft, *Persuasione*, Capitolo 8

Dopo il periodo trascorso in riva al mare, Darcy ebbe l'impressione che Londra fosse piccola e rumorosa. Le sue strade sembravano troppo pianeggianti, i suoi fabbricati troppo numerosi, la sua aria troppo stantia. Anche se la residenza di città era più che mai un'oasi di calma nel fracasso urbano, era felice di sapere che il soggiorno cittadino sarebbe stato di breve durata. Presto lui stesso, Elizabeth e Lily-Anne sarebbero ritornati a casa, a Pemberley, e lungo il tragitto avrebbero consegnato il baule di Gerard a suo fratello, sostando a Riveton Hall, destinazione finale del suo lungo viaggio.

Prima, tuttavia, Darcy avrebbe dovuto testimoniare alla corte marziale contro Mr. Elliot e contro Sir Laurence. I manufatti erano stati trovati nella cava di pietra a Sidmouth, nella proprietà di Mr. Elliot, e nella collezione d'arte di Sir Laurence, a Thornberry. Secondo le previsioni, tali prove, unite alle testimonianze del capitano di vascello St. Clair, del controammiraglio Croft, dello stesso Darcy e di altri, avrebbero consentito una rapida condanna, anche se la corte marziale avrebbe dovuto procedere molto più a lungo per giudicare gli ufficiali di marina corrotti.

Il capitano di vascello St. Clair giunse in visita quasi ogni sera. I Darcy lo invitarono a cena più di una volta e in cambio cenarono nella casa londinese di sua sorella, presso la quale dimorava. In sua compagnia e sotto la sua tutela, Georgiana sviluppò immensamente il proprio interesse nei confronti della marineria, dimostrandosi un'allieva dotata ed entusiasta. In breve tempo apprese il gergo della Marina Militare e si dilettò soprattutto nell'ascoltare dal capitano le descrizioni della vita di bordo e dei Paesi d'oltre Atlantico, dove lui aveva trascorso gran parte della sua carriera. A sua volta, St. Clair sembrò tanto affascinato dal suo intelletto, dalla sua conversazione e dai suoi modi gentili, quanto lo era stato dal suo aspetto la sera del loro primo incontro. Dopo avere ascoltato per tanti anni ben poca musica, a parte quella dei violini e delle ballate marinaresche cantate da voci maschili, fu per lui un estremo piacere ascoltarla suonare l'arpa e il pianoforte. Inoltre fu felice di poter discorrere con lei nelle lingue apprese durante i propri viaggi.

Finalmente il giovane capitano di vascello era libero di manifestare senza reticenze la propria personalità. Darcy aveva molta simpatia per lui, tanto che un pomeriggio, trovata la sorella in salotto, intenta a leggere l'annuario della Marina, sedette accanto a lei sul divano e la scrutò. Parlarono di Mr. Wickham e di Sir Laurence, di fiducia tradita e di discernimento ingannato. Si perdonarono a vicenda, e soprattutto ciascuno perdonò se stesso per l'impressione di avere mancato di riconoscere i furfanti se non quando era stato quasi troppo tardi. Tremarono al pensiero di quello che avrebbe potuto accadere e contemplarono gli eventi che si prospettavano.

« Sir Laurence è un criminale e sono lieta di essere sfuggita al futuro che credevo di volere» , dichiarò Georgiana. « Tuttavia da lui ho imparato qualcosa. Più rifletto sulle conversazioni avute con lui, più mi rendo conto che concernevano moltissimo lui, i suoi interessi, i suoi gusti, le sue opinioni, e pochissimo me. Credo che avesse deciso di procurarsi una moglie e che mi giudicasse corrispondente ai suoi criteri. Se ci fossimo sposati, sarei diventata semplicemente un altro oggetto della sua collezione. La prossima volta considererò soltanto un uomo che manifesterà almeno una curiosità effimera rispetto a ciò che penso, a ciò che sento e a ciò che desidero.»

« Che cosa desideri, Georgiana?»

« Uno scopo, soprattutto, qualcosa di più significativo di una serie infinita di balli, di cene, di rappresentazioni teatrali. E poi desidero varietà, di luoghi, di persone, di attività, e una casa tutta mia.» Georgiana tacque per un istante. « Credo che sia arrivato il momento di lasciare Pemberley a te, a Elizabeth e ai vostri figli.»

« Pemberley sarà sempre la tua casa finché lo vorrai» , rispose Darcy, pensando che nulla le imponesse di andarsene in breve tempo.

« Lo so, però vorrei essere padrona di una casa mia. Non occorre che sia imponente e sontuosa, purché sia soltanto mia, e naturalmente di mio marito.»

Darcy sorrise. « Sono lieto di sapere che intendi condividerla, chiunque possa essere il povero prescelto.»

« Dovresti davvero commiserarlo, dato che i precedenti fallimenti mi hanno resa più esigente. Voglio un uomo d'integrità morale e di solidi princìpi, che io possa rispettare e ammirare, un uomo che a sua volta mi rispetti e mi apprezzi, e che mi faccia sentire sicura, felice, amata.» Ancora una volta, Georgiana tacque per un momento. « In breve, voglio ciò che ha Elizabeth.»

A quell'elogio, Darcy sorrise, prima di rispondere molto seriamente. « È quello che anch'io desidero per te.»

Allora Georgiana riprese l'annuario della Marina, che aveva ancora in grembo, e lo ripose. « E se apparirà bello in uniforme blu, tanto meglio.»

Ridendo, Darcy le passò un braccio intorno alle spalle, e lei gli posò la testa sul petto come aveva fatto tante volte da bambina. Avevano perduto la madre il giorno della nascita di lei, che era più giovane di oltre dieci anni. Lui l'aveva protetta per tutta la vita, e soltanto un uomo come quello che lei aveva descritto avrebbe mai potuto persuaderlo a rinunciare a tale ruolo. « Svolge una professione pericolosa» , osservò lui. Anche se non avevano mai nominato St. Clair durante la conversazione, non vi era alcuna necessità di specificare a chi si fosse riferita Georgiana. « Non vorrei vederti con il cuore spezzato come Miss Wright.»

« Ho riflettuto molto su questo» , rispose Georgiana. « Nessuno conduce mai un'esistenza del tutto sicura. Inoltre, ora siamo in pace, quindi la sua professione è meno pericolosa che in passato. In ogni caso, se anche dovesse ricominciare la guerra, è un rischio che sono disposta a correre.»

I Darcy erano in città da una quindicina di giorni, quando giunse in visita e varcò la soglia del salotto un ufficiale di marina d'aspetto sensazionale in divisa di gran gala. L'alto bicorno accentuava la sua statura e l'aura di autorevolezza che emanava. La giubba blu, con i distintivi dorati sulle maniche, aveva il collo, i risvolti, le tasche e le code orlati d'oro. Le spalline e i bottoni dorati della giubba e dei calzoni erano ornati del simbolo che indicava un ufficiale superiore, composto di una corona sopra un'àncora d'argento, con una fune intrecciata intorno. Sull'impugnatura della spada, d'oro e d'avorio, si notava invece l'àncora senza corona. Era un capitano di vascello la cui presenza suscitava coraggio, la cui condotta esemplificava onore, la cui integrità ispirava fiducia.

Era un uomo che Georgiana, a giudicare dal fulgore nel suo sguardo, avrebbe seguito ovunque. « Capitano St. Clair...» Ella s'imbronciò nel tentativo di salutarlo con un'apparenza tanto dignitosa quanto quella di lui, trattenendo il sorriso che voleva allargarsi sul suo volto. Tuttavia l'aspetto dell'ufficiale era troppo emozionante perché lei potesse celarne l'effetto, e il suo sguardo tradì la fierezza e la felicità nel vedere che finalmente lui poteva mostrarsi in pubblico con il grado che per proprio merito aveva ottenuto ormai da anni.

« Buonasera, Miss Darcy.» Il capitano St. Clair si tolse il bicorno e lo tenne sottobraccio.

« Vedo che il sarto ha finalmente confezionato la vostra nuova uniforme.»

« L'approvate?»

Continuare a celare il sorriso fu impossibile per Georgiana. « Sì, senz'altro.»

« Arrivo direttamente dall'Ammiragliato» , annunciò St. Clair. « Sono stato nominato capitano del

Black Cormorant, che ora è una fregata della Regia Marina Militare ed è stato ribattezzato *Perseverance*.»

« Nessuno più di voi merita quel bastimento.» Il sorriso di Georgiana si allargò. « Finalmente avete il comando di un vascello! Quale sarà la vostra destinazione?»

« Ho ricevuto ordine di salpare per le Indie Occidentali e di recuperare ciò che resta del tesoro.»

« Oh! Dunque andrete molto lontano...» Il sorriso si spense, ma subito Georgiana lo riaccese. « D'altronde, è una regione del mondo che ben conoscete, e si tratta di una missione importante.»

« Lo è davvero, e proficua, per giunta, perché riceverò la quota che mi spetta, in quanto capitano, del valore del tesoro che recupereremo. Nel frattempo mi è stata riconosciuta una ricompensa di millecinquecento sterline per gli oggetti di contrabbando che sono stati confiscati, nonché per il mio contributo nell'assicurare i contrabbandieri alla giustizia.» Nel parlare a Georgiana, il capitano di vascello deviò lo sguardo a incontrare quello di Darcy, il quale comprese che quella informazione era anche per lui, e ne intuì il motivo. Millecinquecento sterline, insieme alla dote di Georgiana, per non parlare di una parte del denaro che sarebbe stato ricavato da ciò che rimaneva del tesoro, avrebbero costituito un patrimonio più che adeguato per un matrimonio.

« Sono tutte notizie eccellenti, capitano» , commentò Darcy. « Anzi, sono certo che Mrs. Darcy vorrà apprenderle direttamente da voi. Se volete scusarmi, vado ad avvertirla.»

« Benissimo.»

« Credo che sia nella camera della bambina» , aggiunse deliberatamente Darcy. « Forse mi ci vorrà un po' di tempo per separarla da Lily-Anne.»

Come ogni capitano perspicace, Andrew St. Clair sapeva come sfruttare un'occasione vantaggiosa. Per ottenere ciò che bramava ancor più della nomina appena ricevuta dall'Ammiragliato, si applicò con tutta la determinazione e tutta la speranza nel successo del condottiero che si accingeva a combattere la battaglia più importante della sua vita.

In poco meno di un minuto la mano di Georgiana fu nella sua.

Nel minuto successivo, fu sua per sempre.

Nel terzo minuto lei fu tra le sue braccia, e questa volta, senza nessuno a osservarli, lui poté abbracciarla tanto strettamente e tanto a lungo quanto entrambi desideravano. Poi la baciò.

E rise.

Lei si scostò abbastanza per guardarlo in faccia. « Che cosa ti diverte?»

« L'ultima volta che ho avuto il privilegio di stringerti così, mi hai vomitato acqua di mare addosso. Ebbene, questo è di gran lunga preferibile.» E la baciò di nuovo, prima di lasciarla con riluttanza.

Tuttavia Georgiana non si allontanò molto. Gli rassettò i risvolti della giubba, indugiando con i polpastrelli sugli orli dorati. « Quando partirai per le Indie Occidentali?»

« Appena avrò arruolato un equipaggio, e prevedo che non occorrerà molto tempo. Ho navigato a bordo di tanti bastimenti e conosco molti marinai fidati che ora sono in cerca d'impiego, come pure ufficiali in cui posso confidare. Formeremo un ottimo equipaggio.»

« Per quanto tempo rimarrai lontano?»

« Soltanto il necessario. Comunque saranno almeno tre o quattro mesi, o forse più.»

Anche se un'ombra vaga le passò sul viso, Georgiana tardò un solo istante a scacciare quella manifestazione di delusione. « Presumo che non sia un'attesa troppo lunga prima di diventare Mrs. St. Clair.»

« In realtà, speravo che Mrs. St. Clair intendesse accompagnarmi.» Lui le prese di nuovo le mani. « Anche se potrai beneficiare di tutte le comodità che sarà in mio potere offrirti, una cabina di capitano è immensamente diversa da Pemberley, e la vita a bordo di un bastimento non è affatto facile. Comunque, se mi accompagnerai, vedrai meraviglie tali da rendere sopportabili i disagi, spero, e anche la mia compagnia, mi auguro, risulterà abbastanza attraente.» L'attirò a sé. « Che

cosa ne dici, Georgiana? Desideri vedere il Nuovo Mondo insieme a me?»

« Sì, lo desidero.» Il volto di lei manifestava una felicità tale che soltanto quella di lui poteva uguagliarla.

Nonostante questo, egli la scrutò in viso alla ricerca di eventuali tracce di dubbio. « Sei certa di volerti imbarcare di nuovo, per giunta proprio su quel bastimento, dopo quello che è successo a Lyme?»

« Ne sono certa» , rispose Georgiana, senza esitare. Poi sorrise. « Altrimenti, quando potrei mai avere l'occasione di vedere un nostromo sul casseretto?»

Lui rise. « Gergo da vero marinaio! Hai imparato bene. Alla prima occasione t'insegnerò a nuotare.»

« Imparerò anche a nuotare bene.»

« Non ne dubito.»

« Nemmeno io, e di nessuna parte della tua proposta.» Georgiana divenne seria. « Anche se non ho viaggiato tanto quanto te, conosco la vita abbastanza bene per sapere che non sempre la navigazione è facile. Imbarcati o a terra, dovremo sempre affrontare le tempeste. Qualunque cosa accada, però...» Gli strinse le mani, che non avevano mai lasciato le sue, e lo scrutò con perfetta certezza. « So che finché sarai con me, capitano, avrò sempre un'àncora di speranza.»

Epilogo

Chi può avere dubbi sul seguito? Quando due giovani, chiunque essi siano, si mettono in testa di sposarsi, è pressoché certo che a forza di perseveranza riusciranno a spuntarla.

Persuasione, Capitolo 24

Mentre il capitano di vascello St. Clair si occupava di arruolare ufficiali, sottufficiali e marinai, nonché di riequipaggiare il suo bastimento, Georgiana spedì gli inviti di matrimonio e preparò il proprio corredo nuziale. Fra i primi invitati, dopo tutti i parenti, vi furono il controammiraglio e Mrs. Croft, con cui Georgiana aveva stretto in breve tempo una solida amicizia, e con cui St. Clair aveva consolidato la propria. Nel prepararsi a vivere a bordo di una fregata, Georgiana beneficiò immensamente dell'esperienza di Mrs. Croft, la quale, inseparabile dal controammiraglio, aveva trascorso gran parte della propria vita coniugale a bordo dei bastimenti da guerra. I suoi consigli furono pratici ed esaurienti. Inoltre, la sua nostalgia per il mare e per i porti stranieri rese Georgiana ancora più desiderosa d'imbarcarsi nella sua nuova vita.

Pemberley era troppo lontana da qualunque cantiere navale della Marina Militare in cui il capitano di vascello St. Clair avrebbe potuto eseguire i preparativi per la missione nelle Indie Occidentali, quindi si decise di celebrare il matrimonio a Londra, alla presenza dei famigliari della sposa, degli amici di entrambi i coniugi, e di tutti i parenti vicini e lontani dello sposo, in cui Georgiana trovò tutto ciò che avrebbe potuto sperare e da cui fu accolta tanto affettuosamente da farle desiderare di conoscerli sempre meglio con l'andare del tempo. Dopo la cerimonia, i Darcy si trasferirono a casa dei Gardiner, zii di Elizabeth, in modo che gli sposi novelli potessero gioire di alcuni giorni di solitudine nella residenza di città, prima d'imbarcarsi per la luna di miele giamaicana in compagnia di duecentocinquanta marinai.

Nel frattempo, Georgiana e il suo capitano non furono gli unici a navigare su una nuova rotta. In breve tempo, Mrs. Smith rinunciò all'ospitalità dei Wentworth, i quali non erano riusciti a superare del tutto l'inquietudine che lei aveva suscitato in loro con il suo insolito comportamento e con il suo racconto, anche se avevano accettato la sua testimonianza, secondo cui la caduta fatale di Mrs. Clay era stata del tutto accidentale, e sebbene Anne, al ritorno dal Cobb dopo il ritrovamento di Alfred, avesse davvero rinvenuto il suo biglietto, apparentemente volato sul pavimento e scivolato sotto il divano all'impetuoso ingresso della portantina nell'atrio. Dopo essersi ripresa dall'infermità e dopo avere ottenuto una rendita, Mrs. Smith decise, di comune accordo con loro, che trasferirsi in una casa propria insieme alla fedele infermiera Rooke avrebbe costituito una sistemazione desiderabile. Così la separazione restituì l'indipendenza a lei e l'intimità agli sposi novelli divenuti genitori adottivi. Mrs. Smith ritornò a Bath, dove, all'appressarsi dell'inverno, avrebbe potuto perseguire una guarigione completa continuando a curarsi con i bagni caldi e consultando veri medici.

Per ragioni del tutto diverse, anche Sir Walter e Miss Elliot lasciarono Lyme per Bath. Benché anche il baronetto si fosse recato a Lyme per motivi di salute, sia lui sia la figlia giudicavano troppo provinciali gli abitanti della cittadina balneare, troppo scarsi gli svaghi, inadeguate le botteghe, e il mare un autentico nemico per la bella carnagione e l'aspetto giovanile che Sir Walter aveva sempre creduto di possedere. Dunque si rifugiarono nell'eleganza di Bath, dove vissero in un'arrogante beatitudine, ignari del fatto che il maggiore prestigio dei loro vicini sminuiva il loro, e che il fascino superiore delle gentildonne più giovani poneva in risalto spietato quello inferiore di Miss Elliot.

Sebbene parlasse molto di lui, Sir Walter vedeva di rado Walter Alfred Henry Arthur Elliot, e dichiarava di essere soddisfatto così, in attesa che il figlioletto arrivasse a un'età più interessante, ovvero, a suo giudizio, in attesa che fosse abbastanza cresciuto per leggere del tutto e senza aiuto l'annuario della nobiltà. In seguito, sotto l'amorevole guida dei Wentworth, e con la compagnia e l'affetto dei fratelli adottivi nati nel corso degli anni, Alfred divenne un giovanotto sensibile e simpatico, nonostante i migliori sforzi di Sir Walter, e allorché giunse per lui il momento di diventare baronetto, lo fece con serietà e con rispetto per l'antica famiglia e l'antica tradizione a cui apparteneva, dimostrandosi più degno del suo titolo di colui dal quale lo aveva ereditato.

Quando il capitano e Mrs. Andrew St. Clair furono partiti per iniziare la loro nuova vita, Elizabeth e Darcy ritornarono con Lily-Anne a casa, a Pemberley, dove si concessero una gradita vacanza per rimettersi dalla « vacanza» trascorsa sul mare. Comunque avrebbero sempre ricordato il soggiorno a Lyme come prevalentemente piacevole, perché aveva permesso loro di stringere amicizia con i Wentworth e d'imparentarsi con il capitano di vascello St. Clair.

Prima che fosse trascorso troppo tempo, progettarono un nuovo viaggio, e una notte, nel prepararsi a dormire, Darcy accennò di nuovo alla possibilità di un Paese straniero.

« Sono assolutamente favorevole a viaggiare all'estero» , rispose Elizabeth, nel chiudere il libro che stava leggendo per posarlo sul comodino. « Georgiana non è l'unica Darcy a essere interessata a visitare altre regioni del mondo. Quando vuoi partire?»

Sul lato opposto del letto, Darcy spense la propria candela, e s'infilò sotto le coltri. « Inizialmente ho pensato alla prossima estate, ma ora che Georgiana è diventata una St. Clair e non è più una Darcy, potremo prenotare la traversata per tre persone soltanto, anziché quattro.»

« Forse dovremo rimandare la partenza. La prossima estate saremo alquanto occupati.»

« Perché?»

Allora Elizabeth si limitò a osservarlo con un sorriso enigmatico, prima di spegnere la propria candela e raggomitolarsi accanto a lui. Mentre la luce del fuoco sfidava l'oscurità, soggiunse: « Quando partiremo, comunque, dovremo prenotare una traversata per quattro» .

Nota dell'Autrice

Care lettrici e cari lettori,
quando ho la fortuna di ricevere vostre notizie, sia di persona sia per posta elettronica, mi chiedete spesso quanto e come compia ricerche per scrivere i miei romanzi. La semplice risposta è che dipende dalle necessità di ciascun libro. Tento sempre di essere il più possibile accurata, di utilizzare le fonti primarie (quando sono disponibili), i testi di consultazione, e altre fonti secondarie, le risorse internet (se scrupolosamente valutate), i musei, la pratica, le interviste agli esperti, e qualunque altro metodo utile mi sia disponibile. Quando è possibile visito i luoghi in cui è ambientata la narrazione per conoscerli personalmente e assorbirne le atmosfere. È sempre impossibile prevedere quale minuscolo dettaglio, forse in apparenza insignificante al momento, possa stimolare la mia memoria mesi più tardi per diventare un elemento essenziale della storia.

Per questo romanzo, la ricerca mi ha condotta dalle falesie della Costa Giurassica d'Inghilterra, alle grotte dei contrabbandieri, ai ponti della *H.M.S. Victory*, ovvero l'ammiraglia di Horatio Nelson alla battaglia di Trafalgar. Poiché l'azione si svolge quasi interamente a Lyme e sul Cobb, ossia due luoghi reali, ho trascorso una considerevole quantità di tempo a esplorare il villaggio e il frangiflutti, a scattare centinaia di fotografie, a porre domande a chiunque incontrassi. Non rimane molto spazio per i dettagli inesatti in un *mystery* ambientato in una località in cui i lettori possono recarsi di persona.

Fortunatamente esiste davvero, anche se non è molto pubblicizzato, uno degli elementi più insoliti della trama, cioè la « galleria del sussurro» del Cobb. Ho appreso della sua esistenza da un accenno contenuto in una breve monografia sulla storia del frangiflutti, in vendita a Lyme e intitolata *The Book of the Cobb*. Quando ho sperimentato l'effetto acustico, ho capito di doverlo impiegare in qualche modo nel romanzo. Il Cobb fu gravemente danneggiato da una tempesta nel 1824, tanto da dover essere in gran parte ricostruito, perciò non esiste modo di appurare se tale effetto acustico esistesse anche all'epoca di Austen. D'altronde, ciò significa che non si può essere certi neppure del contrario. E i romanzieri amano le ambiguità di questo genere!

A parte la panchina di Mrs. Smith, tutte le altre caratteristiche del Cobb da me descritte (il deposito del paranco, i Denti della Nonna, i magazzini sul molo, la scala del ramo meridionale, e così via) sono autentici e possono essere osservati tuttora. I cantieri navali sono scomparsi, ma il borgo, la Walk e la spiaggia esistono ancora, seppure modernizzati, naturalmente. Il fabbricato che si pensa abbia ispirato Austen per il cottage del capitano Harville è oggi un caffè. La locanda Il Leone (attualmente Royal Lion) si trova ancora in Broad Street, ma le sale pubbliche sono state demolite da lungo tempo. A causa di un incendio, soltanto la cantina della locanda alle Tre Coppe dell'epoca di Austen esiste ancora, e oggi è il seminterrato di una libreria. Un'altra locanda con lo stesso nome fu costruita più avanti sulla stessa strada, e resta ancora oggi, sebbene chiusa.

Le lettrici e i lettori particolarmente informati sulla storia della famiglia Austen riconosceranno un altro dettaglio storico, ovvero *Perseverance*, il nome della fregata su cui s'imbarcò per la prima volta Frank (Francis William Austen), fratello di Jane, dopo avere completato gli studi alla Regia Accademia Navale. Naturalmente non è lo stesso bastimento il cui comando, alla fine del romanzo, viene affidato al capitano di vascello St. Clair, perché quest'ultimo è un personaggio di fantasia, com'è di fantasia il suo vascello. Eppure non sono riuscita a immaginare un nome più appropriato per il naviglio con cui St. Clair e Georgiana salpano dopo gli eventi di questa storia, perché tutto è reso più perfetto dalla connessione con Frank, uno dei due fratelli di Jane ufficiali della Marina Militare, i quali

ispirarono *Persuasione*.

Mi auguro che *Inganno e persuasione* vi sia piaciuto. Per apprendere ulteriori notizie sulla serie di Mr. e Mrs. Darcy, nonché sui prossimi romanzi, o per iscrivervi alla mia newsletter distribuita per posta elettronica, v'invito a visitare il mio sito web, www.carriebebris.com, e a lasciarmi un messaggio, perché amo ricevere notizie dalle lettrici e dai lettori!

Con i più cordiali saluti,
Carrie Bebris

Indice

Presentazione
Ringraziamenti
Prologo
Capitolo 1
Capitolo 2
Capitolo 3
Capitolo 4
Capitolo 5
Capitolo 6
Capitolo 7
Capitolo 8
Capitolo 9
Capitolo 10
Capitolo 11
Capitolo 12
Capitolo 13
Capitolo 14
Capitolo 15
Capitolo 16
Capitolo 17
Capitolo 18
Capitolo 19
Capitolo 20
Capitolo 21
Capitolo 22
Capitolo 23
Capitolo 24

Capitolo 25
Capitolo 26
Capitolo 27
Capitolo 28
Capitolo 29
Capitolo 30
Capitolo 31
Capitolo 32
Capitolo 33
Capitolo 34
Capitolo 35
Capitolo 36
Capitolo 37
Epilogo
Nota dell’autrice
Note

Note

1. Jane Austen, *Persuasione*, trad. it. di Luciana Pozzi, Milano, Garzanti, 2010. (*N.d.T.*)

2. Le *bathing machines* erano cabine balneari montate su ruote, le quali venivano trainate in mare e permettevano ai bagnanti di tuffarsi direttamente, dopo essersi cambiati, e di rimontarvi e rivestirsi dopo la nuotata. (*N.d.T.*)

3. Il bilboquet era un giocattolo composto da una palla forata, assicurata mediante una funicella a un piolo fornito di manico. Il gioco di destrezza consisteva nel lanciare la palla con un colpo di polso e recuperarla infilando l'estremità affusolata del piolo nel foro praticato nella palla. Già incluso nel 1534 da Rabelais fra i giochi di Gargantua, fu molto in voga alla corte di Enrico III, figlio di Caterina de' Medici, il quale ne era tanto appassionato da portarselo sempre appresso. Divenuto gioco di corte e diffusosi in tutta Europa, ritornò di moda intorno alla metà del XVIII secolo alla corte di Luigi XV e diede il titolo a un'opera giovanile di Pierre de Marivaux, *Il bilboquet* (Palermo, Sellerio, 1994). (*N.d.T.*)

4. Jane Austen, *Orgoglio e pregiudizio*, trad. it. di Isa Maranesi, Milano, Garzanti, 2010 (*N.d.T.*)